

ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE

Quaderni dell'Istituto Pastorale Pugliese

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,
L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

In cammino
verso un nuovo modello
d'Iniziazione Cristiana

*Prospettive comuni per un rinnovamento
nelle Chiese di Puglia*

a cura di Carlo Lavermicocca

Introduzione di Vito Angiuli

EDIZIONI VIVEREIN

6 / *Introduzione*

COLLANA IPP

Quaderno n. 1 – *Autobiografia e formazione ecclesiale*,
a cura di Pio Zuppa - Sandro Ramirez (2006)

Quaderno n. 2 – *Pietra che cammina. Diventare comunità oggi*,
a cura di U. Margiotta - P. Zuppa - S. Calabrese (2007)

Quaderno n. 3 – *L'ora dei laici in Puglia. Prospettive teologico-pastorali*,
a cura di Sandro Ramirez (2011)

Quaderno n. 4 – *In cammino verso un nuovo modello d'Iniziazione Cristiana. Prospettive comuni per un rinnovamento nelle Chiese di Puglia*,
a cura di Carlo Lavermicocca (2012)

Edizioni VIVEREIN

Roma - Tel. e Fax 0659640096

Monopoli - C.da Piangevino, 224/A - Tel. 0806907030 - Fax 0806907026

E-mail: edizioniviverein@tin.it - www.edizioniviverein.it

ISBN 978-88-7263-???-?

Sommario

INTRODUZIONE di *Mons. Vito Angiuli*

9

PARTE PRIMA - I FORUM (Cassano)
COSA VUOL DIRE FARE INIZIAZIONE CRISTIANA OGGI IN ITALIA
E NELLE CHIESE DI PUGLIA

Cosa vuol dire fare iniziazione cristiana oggi in Italia.
Le ragioni del cambio, l'identità, i compiti (*Carlo Lavermicocca*)

Effathà. Orientamenti per l'Iniziazione Cristiana nell'Arcidiocesi
di Brindisi-Ostuni (*Angelo Ciccarese - Giacomo Giannoccaro*)

Convegno Diocesi di Trani "La Chiesa madre genera i suoi figli
e rigenera se stessa" (*Vito Sardaro*)

La Domenica nel cammino dell'IC dei fanciulli e dei ragazzi.
La scelta della Mistagogia nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto (*Vito Angiuli*)

Esperienze di Iniziazione Cristiana dei fanciulli oggi in Puglia.
Panorama critico e insegnamenti per la prassi
(*Pio Zuppa - Francesco Zaccaria*)

Conclusioni (*Vito Angiuli*)

PARTE SECONDA - II FORUM (Trani)
NUOVE ESPERIENZE DI IC DEI RAGAZZI OGGI
NELLE CHIESE DI PUGLIA. INFORMAZIONI,
INDICAZIONI OPERATIVE, PROPOSTE DI ESPERIENZE

Nuove esperienze di IC in Italia.
Rassegna principali sperimentazioni (*Carlo Lavermicocca*)

Parrocchia S.M. Carmine – Noicattaro (BA) (*Donato Lucariello*)

Parrocchia S.M. Assunta – Polignano (BA) (*Vito Benedetti*)

Parrocchia S. Giuseppe – Corato (BA) (*Stefania Stefanachi*)

Parrocchia Cattedrale – Foggia (*Antonio Sacco*)

8 / Sommario

Progetto Diocesano per genitori - Taranto (*Francesco Nigro*)

Conclusioni. Prospettive comuni

BIBLIOGRAFIA

APPENDICE

Parte Prima

FORUM I

**COME FARE INIZIAZIONE CRISTIANA
DEI RAGAZZI OGGI NELLE CHIESE DI PUGLIA**

INFORMAZIONI, INDICAZIONI OPERATIVE E PROPOSTE

Cassano, 15-16 Febbraio 2010

Introduzione

Vito Angiuli

A dieci anni dalla pubblicazione della seconda *Nota* del Consiglio Episcopale Permanente sull'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi dai 7 ai 14 anni, pubblicata nel 1999, La *Commissione Regionale per la Dottrina della fede, annuncio e catechesi* della Conferenza Episcopale Pugliese sente il bisogno di organizzare un *Seminario di studi* sul tema della *Iniziazione Cristiana (IC)*. In proposito, come affermano i Vescovi in un recente documento, “un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita. Per questo abbiamo pubblicato tre note pastorali sull'iniziazione cristiana” (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004, 8).

* Sappiamo che molte esperienze si stanno facendo; i catechisti avvertono la necessità di un cambio, ma anche sentono una certa difficoltà nel farlo. Non soltanto loro, ma anche i pastori, le famiglie, la stessa comunità.

* La *Commissione Regionale* intende proporre in questi due giorni un percorso articolato, con un duplice intento:

- offrire informazioni corrette sulla questione sia ascoltando gli approfondimenti degli esperti, sia soprattutto analizzando alcune esperienze in atto;

- iniziare una riflessione comune nelle nostre chiese di Puglia su tale tematica e di proporre alcune indicazioni operative a riguardo dell'iniziazione dei fanciulli e ragazzi, al fine di poter avviare e/o accompagnare una sperimentazione in contesto propriamente "pugliese".

Cosa vuol dire fare Iniziazione Cristiana oggi in Italia*

Le ragioni del cambio - l'identità - i compiti

Carlo Lavermicocca

Introduzione

Afferma Mons. Lambiase nell'introduzione al Seminario sull'IC: "L'iniziazione cristiana è la grazia più grande ed insieme la missione fondamentale e prioritaria che la Chiesa ha ricevuto in dono dal suo Signore (...) L'iniziazione cristiana non si può ridurre perciò ad uno dei tanti settori della pastorale: ne è piuttosto lo snodo decisivo, la sintesi più ricca e significativa ed insieme il modello ispiratore e paradigmatico. In quanto inserimento sacramentale ed esistenziale nella vita di Cristo e della Chiesa, l'iniziazione cristiana è in fatti l'apprendistato previo e l'allenamento propedeutico che determina tutto il seguito dell'itinerario cristiano; è un processo globale che non fa l'assemblaggio di vari "pezzi", ma intreccia in sinergia tra loro esperienze molteplici e coinvolgenti: annuncio e testimonianza, liturgia e mistagogia, comunione e missione, preghiera e servizio; è il dinamismo missionario effettivamente capace di operare quella "conversione pastorale" che permette di costruire comunità cristiane vive, feconde ed "estroverse"¹ Infatti se la Chiesa esiste per evangelizzare, una comunità senza catecumenato rischia di essere priva non solo di un'attività importante, ma della sua funzione, del suo scopo"².

* Relazione tenuta presso il Seminario di studi: "Come fare Iniziazione Cristiana dei ragazzi oggi nelle chiese di Puglia". Cassano delle Murge, 15-16 febbraio 2010.

¹ CEI, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* - 59; 46).

² COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANUNCIO E LA CATECHESI, *Seminario - La prassi ordinaria di iniziazione cristiana: nodi problematici e ricerche di nuove vie*, Roma, Santuario del Divino Amore, 10-12 Aprile 2002, UCN, *Notiziario dell'UCN*, 4 (2002), pp. 5-8.

1. Le ragioni del cambiamento

Le ragioni le ritroviamo così sintetizzate all'interno della SECONDA nota dei Vescovi che prendiamo in particolare considerazione al n. 4 e 5:

4. “Cresce in Italia il numero dei ragazzi e delle ragazze, dai 7 ai 14 anni, per i quali si richiede il Battesimo, mentre diminuisce la domanda e la celebrazione di questo sacramento per i bambini nei primi due anni di vita. Spesso la domanda del Battesimo per questi ragazzi è presentata al parroco, o a un operatore pastorale, da un genitore. A questo riguardo c'è da considerare che la situazione coniugale dei genitori si presenta oggi molto diversificata: uniti da matrimonio cristiano, da matrimonio civile, da nuovo matrimonio civile dopo aver divorziato dal primo coniuge sposato con rito religioso, conviventi in attesa di matrimonio civile o religioso, conviventi per scelta. Anche la sensibilità religiosa dei genitori è assai varia: “lontananza” teorica e pratica più o meno consapevole, legame tradizionale ad alcune pratiche religiose, autentica riappropriazione della vita di fede riscoperta magari dopo molti anni. In questa diversità di situazioni la richiesta del Battesimo per il figlio trova svariate motivazioni, a volte tra loro mescolate: protezione di fronte ai pericoli dell'esistenza, integrazione sociale in un ambiente ancora pur connotato in senso cristiano, ricerca di più stabili ancoraggi etici nel delicato momento della crescita, sincera volontà di condividere con i figli la fede ritrovata”.

5. “Nella maggior parte dei casi i genitori che chiedono il Battesimo per un figlio in questa età sono coloro che gli hanno trasmesso la vita. A volte la richiesta è collegata alla nascita di un altro figlio, in un contesto familiare che si è fatto più stabile e sereno. Altre volte essa affianca la decisione dei genitori di passare dal matrimonio solo civile o dalla convivenza al matrimonio religioso. In alcuni casi a richiedere il Battesimo sono i genitori adottivi o affidatari, soprattutto coloro che hanno potuto avvalersi del più facile accesso alle adozioni internazionali. Senza nulla togliere alla schietta motivazione religiosa, in questi casi il dono del Battesimo assume anche il valore di una definitiva introduzione nel contesto sociale e culturale della famiglia di adozione o di affidato. Sarà allora particolarmente importante – soprattutto nel caso dell'affido – considerare attentamente il paese di provenienza del ragazzo e le sue personali intenzioni. Anche la crescente immigrazione in Italia da altri paesi pone di fronte a una nuova situazione pastorale: quella di famiglie non cristiane che, integrandosi nella società italiana, si avvicinano alla Chiesa cattolica e domandano per i loro figli l'aggregazione alla comunità cristiana”.

Le attuali profonde trasformazioni socio-culturali hanno ripercussioni pure sul modo di credere delle persone e della loro relazione con la Chiesa, mettono in discussione l'impianto pastorale consolidato e richiedono un ripensamento della prassi formativa. Ripercorriamo ora qui una breve sintesi degli elementi problematici e stimolanti dell'attuale contesto culturale occidentale.

- Un nuovo modello culturale di uomo
- Senso di impotenza e di incertezza che vede il futuro come minaccia
- Società complessa
- Identità personale frammentata
- Società liquida
- Affermarsi dell'utile e dell'efficienza come valori assoluti
- Meticcio culturale e religioso
- Soggettivismo esasperato, presentismo, relativismo
- Pensiero debole

Quali le ricadute sulle nostre comunità cristiane?

Oggi si assiste alla progressiva scomparsa della "società cristiana"³. Le indagini sociologiche condotte nell'Europa occidentale rilevano che nella società contemporanea il cristianesimo tende a privatizzarsi nella vita pubblica e a soggettivizzarsi nella vita ecclesiale⁴.

Le ricerche denunciano una progressiva marginalizzazione del cristianesimo, poco significativo culturalmente, ridotto a fatto privato ed esposto al rischio di diventare solamente una delle tante risorse per il benessere dell'individuo⁵.

Gli studi specialistici mettono in luce che all'interno stesso della Chiesa si diffondono degli atteggiamenti che hanno sostituito l'ateismo nel suo aspetto di principale problema socio religioso: tra questi appaiono rilevanti la non appartenenza istituzionale⁶, che va dal sincretismo all'agnosticismo e l'indifferenza religiosa⁷ che considera la religione come una dimensione "ermeneutica" della vita.

Se è vero che il Sacro permane si vanno però diffondendo forme di

³ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio ineunte*, 6 Gennaio 2001, n. 40.

⁴ Cf R. GRASSI, *I mille volti della religiosità giovanile*, in ID. (a cura di), *Giovani, religione e vita quotidiana*. Indagine dell'istituto IARD, Bologna, Il Mulino, 2006, 45-72.

⁵ Paul ZULEHNER, *Tipologia del senso religioso e delle sue espressioni*, relazione tenuta a Graz (31 maggio 2006). Cf la sintesi di M. SIBOLDI in www.catechetica.it.

⁶ Cf F. GARELLI - G. GUIZZARDI - E. PACE (edd.), *Un singolare pluralismo*. Indagine sul pluralismo morale e religioso degli italiani, Bologna, Il Mulino, 2003, 115.

⁷ Cf R. ZAS FIZ DE COL, *Presente e futuro della pratica religiosa. Una interpretazione*, in "Rassegna di Teologia" 46 (2005) 2, 252-253.

nomadismo religioso, di ricerca cioè di sempre nuove forme di esperienze ed emozioni religiose. Inoltre lo spirito obiettivo e critico, tipico della cultura contemporanea mette in discussione la categoria del mistero, centrale nel cristianesimo⁸.

Quali le ricadute pastorali nella nostra prassi catechetica?

Il mutato contesto sociale in cui anche la Chiesa italiana oggi è chiamata a vivere la sua missione non permette di portare facilmente i fanciulli alla fede. La struttura attuale della catechesi dei fanciulli e dei ragazzi e gli stessi sacramenti dell'Iniziazione Cristiana che ordinariamente ricevono in questa età risponde più ad un criterio di cristianità che di missione; offre una struttura di accoglienza che risponde più ad una specie di socializzazione religiosa che ad una vera e propria evangelizzazione.

Questo nuovo contesto, del resto, è riconosciuto anche dalla stessa Conferenza Episcopale Italiana che denuncia "l'aumento del numero delle persone senza religione", "le numerose e frequenti scelte diverse dal Vangelo", "l'eclissi del senso morale, accompagnato da forme di relativismo e di indifferenza", "la scarsa trasmissione della memoria storica", "l'indirizzarsi verso nuove forme di idolatria"⁹.

Viviamo in un tempo di frammentazione culturale e pastorale. Occorre che con urgenza la Comunità cristiana ripensi l'Iniziazione Cristiana e la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, sapendo che il tessuto comunitario è sfaldato da profonde trasformazioni storiche.

Il modello a cui si oggi si fa riferimento è quello di una comunità parrocchiale che vive una sua tradizione cristiana ma non sempre verifica nelle sue scelte pastorali la radice di fede da cui sono nate certe istituzioni. Manca una "nuova evangelizzazione" eppure si continua a fare catechesi e a dare i sacramenti. La sua struttura catechistica e pastorale è quella di una organizzazione di tipo scolastico, senza neppure un convinto coinvolgimento degli adulti da cui i ragazzi affettivamente dipendono. Non sembra possibile – come fa la CEI con i catechismi e i documenti sull'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi – riadattare semplicemente la prassi antica della Iniziazione Cristiana proposta dal RICA, senza opportuni riferimenti di nuova inculturazione della fede.

La scelta qualificante della Chiesa italiana fatta nel Convegno ecclesiale di Palermo¹⁰ intende avviare con urgenza una pastorale permanente che

⁸ Cf D. VILLEPELET, *Catechesi come iniziazione. Quali conseguenze per l'azione catechistica?*, in "Catechesi" 74 (2004-2005) 2, 3.8.

⁹ Cf CEI, "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", n. 40-42.

¹⁰ Cf CEI, *Con il dono della carità dentro la storia*, n. 23.

ricerchi delle “forme più idonee per annunciare il Vangelo”. Questo dovrebbe mettere i pastori ed i catechisti sulle vie di una pastorale di missione permanente, di cui proprio le nuove attenzioni ad adulti e bambini non battezzati, o ai tanti tipi di “ricomincianti”, dovrebbero esserne una concretizzazione;

– la crescente richiesta dei fanciulli e dei ragazzi (dai 7 ai 14 anni) che chiedono di essere iniziati al mistero di Cristo e alla vita della Chiesa è una istanza che presenta una situazione nuova davanti alla quale ci si trova impreparati, perché manca spesso una adeguata formazione degli operatori (a cominciare dai parroci), circa il necessario confronto con tutti i soggetti e le agenzie da coinvolgere nel territorio. La Chiesa che accetta la domanda di battesimo dal ragazzo con il consenso della sua famiglia, non può limitarsi ad accoglierla, ma come vera madre nella cui fede il ragazzo è iniziato, deve saper mettere in atto tutto quanto favorisce l’iniziale chiamata alla salvezza sino al suo pieno compimento. La comunità cristiana degli adulti è il contesto e l’esperienza portante dell’Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Potranno le nostre comunità diventare luoghi di accoglienza e di celebrazioni autentiche, luoghi di fede e di speranza? A quali condizioni? Alla prese con tale continuo cambiamento, ci si interroga su come formare figure adulte di cristiani capaci di donare vita e di educare alla fede le nuove generazioni;

– il contesto sociale in cui viviamo oggi non porta facilmente i fanciulli e i ragazzi alla fede, né li sostiene nel loro cammino. La scristianizzazione che, per varie ragioni, cresce nel nostro ambiente, fa aumentare il numero delle situazioni familiari in cui bambini e ragazzi non battezzati all’indomani della nascita, si accostano più tardi all’Iniziazione Cristiana. Il capitolo V del RICA prevedeva già questa tipologia, che ora impone alle Chiese di attrezzarsi concretamente. Occorre quindi creare un ambiente adatto alla loro età, capace di accompagnarli nella loro progressiva crescita nella fede, in un autentico cammino di conversione personale e di adesione a Cristo, fino all’età delle scelte più o meno definitive;

– le indicazioni operative della nota CEI sul capitolo V del RICA circa l’adattamento del rito dell’IC degli adulti ai fanciulli e ai ragazzi in età evolutiva pone dei problemi e delle difficoltà. Non si tiene conto del processo evolutivo, dei dinamismi di crescita e dei bisogni dei fanciulli e dei ragazzi: l’Iniziazione Cristiana prima va ben pensata, poi gradualmente sperimentata, infine offerta come metodologia per “farli cristiani oggi”. Dalla lettura della stessa Guida emerge come all’impianto generale che evidenzia per ogni tappa obiettivi, contenuti, attività e celebrazioni, andrebbe aggiunta l’esposizione delle dinamiche pedagogiche da tenere più

in considerazione per i vari momenti del percorso, in modo da non smarrire nella prassi l'indispensabile taglio educativo;

– le molte perplessità che emergono dalla proposta dei due itinerari differenziati proposti dalla nota CEI, e che vengono giustificati da un inserimento dei ragazzi nella prassi pastorale ordinaria, neppure funziona. In realtà sia la prassi ordinaria, sia la catechesi dai nuovi catechismi per l'Iniziazione Cristiana non assicurano neppure ai ragazzi battezzati, che frequentano la catechesi il cammino di fede richiesto dal processo di iniziazione. Occorre quindi ripensare, verificare la prassi ordinaria, secondo altre modalità ed altri parametri;

– il fatto che spesso diversi pastori e catechisti confondono il processo di Iniziazione Cristiana dei ragazzi con un semplice processo di socializzazione religiosa è un dato di fatto. Appare abbastanza inutile una prassi pastorale coi ragazzi fatta passare come iniziazione, dal momento che non si mette soprattutto l'accento sulla prima evangelizzazione e sul sostegno del suo bisogno educativo verso la maturazione della crescita cristiana, attraverso l'organizzazione di itinerari secondo i bisogni. Tale prospettiva appare esclusa dalla prassi pastorale e catechetica attuale. Occorre ripensare momenti formativi e itinerari legati all'età evolutiva dei destinatari in modo che siano sostenuti nella loro crescita umana e religiosa;

– riguardo alla prassi di Iniziazione Cristiana dei ragazzi battezzati nelle parrocchie, l'analisi come le varie esperienze, evidenziano un grave ritardo culturale e pastorale: si registrano contraddizioni tra principi e prassi; si verificano interventi catechistici insufficienti, con spreco di energie e tempo. Le comunità parrocchiali non hanno mentalità e strumenti per far fare ai ragazzi un vero cammino di Iniziazione. Occorre pensare un processo di crescita nella fede attento alle diverse persone, età, con itinerari differenziati relativi alle diverse esigenze. Si deve riproporre il catecumenato come paradigma esemplare, attraverso un nuovo impianto pastorale ed una nuova mentalità missionaria.

In questi anni i cambiamenti sono esigiti anche da una presa di coscienza delle esigenze della nuova evangelizzazione. A livello di Chiesa universale il tema della Nuova evangelizzazione, caro a Giovanni Paolo II, ha avuto un momento fondamentale nell'evento del Giubileo del 2000 ed un impulso determinante nella *Novo Millennio Ineunte*, con il suo invito evocativo a "prendere il largo", a impegnarsi per una nuova evangelizzazione e inculturazione della fede.

Il cammino recente della Chiesa italiana è stato ispirato dagli orientamenti pastorali per il decennio 2001-2010 (Comunicare il Vangelo in un

mondo che cambia), concretizzatosi nelle tre Note sull'Iniziazione Cristiana, dal documento sul volto missionario della parrocchia (Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia) e finalmente culminate nella Nota pastorale sul primo annuncio (Questa è la nostra fede) e oggi completata dalla recente Nota sulla Lettera ai cercatori di Dio.

In questo decennio sta quindi maturando un cambiamento di prospettiva che riguarda la parrocchia, chiamata ad andare oltre la "cura delle anime" verso una dimensione missionaria, evangelizzante, estroversa e non più centrata sulle strutture; il processo di iniziazione cristiana, finalizzato non ai sacramenti ma alla vita cristiana che mette al centro gli adulti con attenzioni anche ai "ricomincianti", che adotta uno stile "catecumenale"; la stessa catechesi, tenuta a sua volta a recuperare il primo annuncio, finalizzato a proporre la fede come esperienza globale di vita.

2. L'Identità

Punto di partenza per passare in rassegna le pietre miliari di un itinerario "catecumenale" in riferimento alla Nota 2 è la **definizione di "iniziazione cristiana"**, ripresa da un documento precedente¹¹: *"Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna in una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio ed è assimilato con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia ad mistero pasquale di Cristo nella Chiesa"*. Come si vede, tale definizione fa parte del Progetto catechistico italiano già negli anni precedenti la Nota 2, la quale tuttavia (n. 19) *"ha inteso rinnovare la pastorale della educazione alla fede dei fanciulli integrando più armoniosamente, con la nozione di iniziazione cristiana, la dimensione catechistica e la dimensione liturgico-sacramentale e la vita di carità"*.

La Nota 2, poche righe prima della definizione, sottolinea che l'iniziazione cristiana così intesa *«invita a una pastorale che sostenga la prima evangelizzazione, caratterizzata da un forte testimonianza degli adulti educatori per un iniziale incontro vitale con la realtà del Vangelo; la catechesi si modella sull'«apprendistato» a divenire cristiani; promuove il*

¹¹ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo della CEI (15 Giugno 1991), n. 7.

coinvolgimento della comunità ecclesiale, la cui fede visibile viene “consegnata” in modo progressivo per essere “riconsegnata” dai ragazzi, avendola interiorizzata con l’aiuto dei catechisti e degli adulti-educatori; la partecipazione assimilazione al mistero pasquale si compie nella celebrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell’eucaristia» (come si vede, scompare la festa della “prima comunione”, evento unico e infantile, per far posto all’eucaristia, sacramento quotidiano del vivere da cristiani, ndr) (n. 18).

L’iniziazione cristiana è, dunque, molto più che un semplice percorso catechistico: è un’azione particolarissima che coinvolge i protagonisti (ragazzi, adulti, chiesa, grazia divina...) affinché crescano nella fede e nella vita cristiana, a poco a poco, intrecciando tra loro legami di fraternità, imparando ad affrontare la vita per riconoscere in essa gli appelli del Padre, lasciandosi modellare dall’azione dello Spirito, riproducendo atteggiamenti e comportamenti evangelici. È un percorso educativo e pastorale che coinvolge molti protagonisti e tutti gli aspetti della persona. Per questo oggi l’itinerario catecumenale è proposto autorevolmente a tutte le comunità ecclesiali, tenendo conto della situazione pastorale delle nostre Chiese. Soprattutto là dove, sempre di più, ci sono ragazzi da battezzare.

Va infine sottolineato che in tal senso si può parlare di “*itinerario catecumenale*”: non solo quando l’iniziazione cristiana funziona mettendo in atto alcuni criteri di fondo (l’ascolto della Parola, la famiglia, la comunità, le esperienze cristiane, la gradualità, ecc.); bensì solo quando si acquisisce la giusta mentalità missionaria che coordina questi criteri, “mixandoli” in maniera corretta e attuandoli in maniera tale che “generi” veramente vita cristiana nei ragazzi e nelle famiglie. Molte esperienze e sussidi propongono “compromessi” discutibili, da questo punto di vista, dimenticando appunto i criteri fondamentali che andiamo a rivisitare...

Le tre note dell’IC offerte dalla CEI

Dopo la pubblicazione della Conferenza Episcopale Italiana della versione definitiva dei suoi catechismi per i fanciulli e i ragazzi, qualificandoli come testi per l’IC, i Vescovi italiani, attraverso il Consiglio Episcopale Permanente tornano a pronunciarsi ufficialmente sull’IC, con una serie di Note. L’Iniziazione Cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti (1977), seguita da un secondo analogo documento: L’Iniziazione Cristiana 2. Orientamenti per l’Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi da 7 ai 14 anni (1999), e da un terzo testo: L’Iniziazione Cristiana 3.

Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'Iniziazione Cristiana in età adulta (2003)¹².

Viene spontaneo interrogarsi sul perché di questa insistenza sul tema "IC". La risposta è detta a chiare lettere fin dalla Premessa e dalla introduzione alla prima Nota: la situazione socio-culturale della realtà italiana è oggi segnata dal "pervasivo fenomeno del secolarismo", da un "diffuso pluralismo, anche religioso", da massicci fenomeni di immigrazione. In questo contesto, rilevato dai Vescovi, è da osservare come anche molte persone pur nate in famiglie di antica tradizione cristiana, non sono stati battezzati da neonati per i più svariati motivi: "i genitori non credenti o in situazioni coniugali irregolari o in atteggiamento di contestazione nei confronti della Chiesa e delle sue istituzioni, ritenevano loro dovere lasciare ai figli, giunti in età giovanile o adulta la scelta di farsi cristiani" (Nota 1, n. 2). Allo stesso modo, non sono ovviamente appartenenti alla Chiesa molti immigrati non cristiani.

Non risultano, invece, perfettamente inseriti in essa quei cristiani che, pur battezzati, non hanno completato il processo di IC con il sacramento della Cresima e dell'Eucarestia; oppure quelli che, pur "sacramentalizzati" si sono allontanati dalla pratica religiosa e dalla comunità, ancora una volta per una variegata gamma di ragioni, non ultima la scarsa evangelizzazione ricevuta. Ma dal momento che la grazia è sempre all'opera, anche al di fuori dei confini visibili della Chiesa, molte di queste persone chiedono i sacramenti della iniziazione o di riaccostarsi con consapevolezza adulta alla fede cristiana in cui sono stati battezzati da bambini. La richiesta può risultare variamente giustificata; in ogni caso va assunta responsabilmente da parte di tutta la Chiesa. Il perché delle tre Note è precisamente da ricercare nella volontà di venire incontro a questa inedita ma sempre più eclatante situazione¹³.

Il percorso dell'IC così come viene delineato nelle tre Note modifica radicalmente lo stile pastorale dell'annuncio, della celebrazione e delle attività comunitarie. Esse in nessun modo possono risultare una semplice preparazione al sacramento, bensì allenamento a vivere quotidianamente il sacramento in riferimento a Cristo Gesù e non rappresentano per chi si avvicina alla parrocchia un'occasione saltuaria, di cui diventare utenti occasionali, bensì aggancio per un cammino prolungato nel tempo, prima dopo il sacramento, per introdursi pienamente nella vita cristiana.

¹² UCN, *L'Iniziazione Cristiana. Documenti e orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana*, Elle Di Ci, Leumann (TO), 2004.

¹³ G. BIANCARDI, *Per una carta d'identità delle tre note CEI sull'Iniziazione Cristiana*, in *Catechesi*, 1 (2004), pp. 16-22.

Per questo le iniziative parrocchiali non presenteranno più dei “corsi”, bensì saranno intesi come percorsi che partendo dall’annuncio cristiano conducono a modificare la propria vita, imparando a utilizzare la Bibbia come strumento di crescita nella coerenza di vita, di preghiera nella comunione ecclesiale, di testimonianza nel mondo, imparando a celebrare da cristiani orientando i gesti e le parole ad una comunione sempre più profonda con Cristo morto e risorto, e imparando a coltivare rapporti comunitari di fraternità aperta e schietta. Le informazioni sulla realtà del cristianesimo dovranno ogni volta essere accompagnate da esperienze di vita condivise, da verifiche sui cambiamenti avvenuti, invocazioni allo Spirito Santo perché trasformi i cuori. La trasmissione della fede non si risolve nel dire “Dio”, ma si risolve nel fare incontrare in maniera esistenziale il Cristo, di cui si diventa ammiratori, discepoli e amici. Non in senso privato e individuale “ricevendo Gesù nel cuore”, ma in senso personale e comunitario, stabilendo dei rapporti intensi con Lui e con il suo corpo visibile che è la Chiesa.

Tra gli elementi che costituiscono la globalità dell’itinerario la Nota 2 elenca: “l’annuncio-ascolto accoglienza della Parola, l’esercizio della vita cristiana, la celebrazione liturgica e l’inserimento nella comunità” (30). Così ogni itinerario di IC diventa un “ tirocinio ” di vita cristiana. Si procede così dalla attenzione alla persona con il suo vissuto quotidiano, cercandovi i segni della presenza di Cristo; attraverso l’annuncio incarnato del Cristo morto e risorto; per accompagnare gradualmente nel tempo a una scelta prima e a uno stile di vita poi, con la parola, la testimonianza e la celebrazione a vivere da cristiani; giungendo appunto a scrivere con la vita itinerari per “diventare cristiani” o “risvegliare la fede”¹⁴.

La riflessione sull’IC promossa dalle tre Note ha portato anche a un ripensamento della pastorale di IC dei ragazzi nella nostra prassi ordinaria. Fermandoci, appunto ai ragazzi dell’IC la proposta espressa in modo particolare nella seconda Nota è quella di riorganizzare totalmente la pratica attuale della catechesi, rendendola un cammino vero e proprio per diventare cristiani, a cui la famiglia accetta liberamente di partecipare con i propri figli, scandito da riti e celebrazioni, fatto anche di esperienze di vita cristiana e di partecipazione progressiva alla vita della parrocchia, che porta alla celebrazione unitaria dei sacramenti del Battesimo, Cresima ed Eucaristia.

Questo compito esige un rinnovamento totale della nostra prassi catechistica: ma affonda le sue radici già nel documento conciliare *Ad Gentes*,

¹⁴ Cf A. FONTANA, *Il mondo è cambiato, cambiamo la pastorale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 2006, pp. 73-75.

dove il Concilio afferma che: “l’Iniziazione Cristiana è compito di tutta la comunità cristiana”¹⁵ e nel Documento di Base quando si dice che lo scopo della catechesi è “creare la mentalità di fede, cioè educare a pensare, a vivere, ad amare come Gesù” (38). E nella Lettera di riconsegna si ricorda che “punto di riferimento per gli itinerari di catechesi di tipo catecumenale è il RICA” (n. 7); inoltre propone itinerari differenziati: per l’IC, per la crescita e la maturazione della fede; per la formazione sistematica e permanente. Tutte cose che sono state anche riprese dal Direttorio Generale per la Catechesi dove si definisce la catechesi dell’IC come esperienza globale in cui coinvolgere ragazzi e famiglie (nn. 60-68) e si dichiara apertamente che il modello a cui riferirsi è il catecumenato battesimale (nn. 88-91). La novità di questi ultimi anni sta semplicemente nella proposta concreta di un itinerario percorribile per attuare queste intuizioni.

In questa prospettiva, occorre inoltre sfatare il grossolano pregiudizio che la prospettiva catecumenale sia un’alternativa al progetto catechistico italiano o un rinnegamento di esso: se mai ne è uno sviluppo puntuale. Infatti, i criteri che seguiranno, su cui si fonda il rinnovamento proposto, nascono proprio dal Documento di Base, dal Direttorio catechistico generale e li attuano in maniera concreta e articolata. Così come occorre sfatare l’idea che la riscoperta dello stile catecumenale sia una semplice operazione archeologica, per ripristinare l’antico catecumenato: certo i termini usati a volte possono apparire superati, ma più che i termini o la tradizione si tratta di dare una risposta alla situazione attuale per molti versi paragonabile alla situazione di allora. Ci troviamo oggi in un mondo pagano in cui deve risuonare nuovamente l’annuncio di Gesù e la coerenza tra l’annuncio e la vita quotidiana, basata su criteri evangelici. I catechismi, in questo senso, sono ancora uno strumento indispensabile per l’IC, senza essere la risoluzione del problema della nostra catechesi¹⁶.

Pietre miliari della seconda Nota¹⁷

Il primo annuncio o evangelizzazione

La pietra fondamentale dell’itinerario è il “primo annuncio”. Non è ancora esplicito nella Nota 2 il termine “primo annuncio”, così come sarà e-

¹⁵ AG, nn. 13-14; vedi anche CD, n. 14; SC, n. 64.

¹⁶ Cf FONTANA, *op. cit.*, p. 108.

¹⁷ Cf A. FONTANA, *A dieci anni dalla Nota sull’Iniziazione Cristiana dei ragazzi*, Catechessi, 1, 2009-2010.

laborato negli anni successivi alla Nota stessa 7. Tuttavia, quando nei nn. 38-50 si presentano i tempi e le tappe dell'itinerario, mi pare con sufficiente chiarezza, la Nota 2 indica nell'evangelizzazione "rivolta alle famiglie e ai ragazzi per far scoprire la persona di Gesù" il punto originante del percorso catecumenale. È importante questa annotazione poiché in Gesù deve trovare fondamento la nostra ricerca, la richiesta dei sacramenti stessi, il modo con cui percepiamo e viviamo la fede oggi. "Senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5), neanche un itinerario catecumenale! Per questo la "Guida" pone all'origine del percorso la lettura o il racconto del vangelo di Marco, in forma adatta ai ragazzi e alle famiglie, senza interferenze con altri testi biblici impropri. (Parleremo di Dio in seguito, come Padre di Gesù Cristo... e magari anche dell'angelo custode!).

Nei nn. 31-35 ove si parla dell'annuncio e dell'accoglienza della Parola si precisa meglio quali siano le finalità e i contenuti della evangelizzazione, come prima tappa dell'itinerario. La finalità è così espressa: "Un incontro con Cristo vivo: i vari elementi dell'annuncio devono essere strutturati in modo che al fanciullo risulti che Cristo oggi gli parla, lo invita alla conversione, lo chiama a condividere la sua avventura umana; da parte sua il fanciullo catecumeno accoglie questa Parola e vi risponde con la fede, la preghiera e l'azione". Un altro elemento si aggiunge al primo annuncio: non solo l'incontro con la persona di Gesù, come già detto, ma anche l'accoglienza, la conversione da celebrare nel "Rito di ammissione" che conclude il tempo della prima evangelizzazione. Infatti, "l'ammissione al catecumenato è legata al momento in cui il fanciullo è capace di decidersi in rapporto a Gesù Cristo. Perciò la celebrazione non deve essere fatta troppo presto, suppone una prima evangelizzazione che susciti la fede e implica una prima esperienza di vita nella comunità" (n. 40).

Sono inoltre indicati i contenuti dell'evangelizzazione: "Il contenuto dell'annuncio ha come oggetto il racconto della storia della salvezza e in particolare della storia di Gesù", precisando che "solo successivamente sarà possibile organizzare l'annuncio attorno ad alcune verità fondamentali contenute nel Credo". Infatti, la "Guida" presenta il Credo come storia della salvezza sia pur espressa in linguaggio sintetico e rappresenta la prima fase del catecumenato, dopo la prima evangelizzazione.

Si può concludere, dunque, che la prima evangelizzazione racconta la storia di Gesù, fondamento del nostro cammino; richiede una presa di posizione come "conversione iniziale" a Cristo, secondo le parole del Roca; è un tempo che esige un certo spazio prolungato ("non troppo presto"): diciamo, almeno un anno. Il "primo annuncio" ci chiede di diventare capaci di motivare le famiglie e i ragazzi con l'unico motivo per cui vale la pena

diventare cristiani e celebrare i sacramenti: Cristo stesso, a cui si aderisce liberamente e consapevolmente. È lui che ci chiama a gioire del vangelo perché è bello diventare cristiani. Non si compie invece un itinerario semplicemente per “prepararsi” alla Comunione o alla Cresima.

La Bibbia e i catechismi della CEI

Se l’annuncio e la narrazione di Gesù morto e risorto e la relativa presa di posizione nei suoi confronti costituisce il fondamento dell’itinerario, nonché il primo tempo dell’evangelizzazione, la storia della salvezza “raccontata non come qualcosa di lontano e ormai concluso, ma come successione di eventi aperti, attuali, che attendono altri protagonisti” (n.32) rappresenta lo scenario del cammino nel tempo del catecumenato. Sfogliare la Bibbia nelle sue pagine essenziali pone in primo piano la logica della “traditio” e della “redditio”, logica appunto “tradizionale” nella chiesa, che progressivamente, nel tempo del catecumenato mette in atto un “vero tirocinio di vita cristiana, durante il quale il ragazzo cresce nell’esperienza spirituale dell’amore di Dio e prende coscienza di essere chiamato a dare una risposta ai molti inviti del Signore” (n. 41).

Non solo, ma colui che sceglie di affidarsi al testo biblico come sorgente dell’esperienza cristiana impara ad accogliere la Parola e a viverla. La successione, seguita nella “Guida”, di catechesi, di riti e di esperienze di vita sviluppa «la “consegna” della Bibbia (storia della salvezza, del Simbolo della fede, del Padre nostro, delle Beatitudini, della Legge (comandamenti, precetto della carità, discorso della montagna)» (n. 41). La Nota 2 propone dunque un percorso catecumenale che, partendo dalla storia della salvezza per imparare a distinguere gli avvenimenti attraverso cui Dio ci parla e ci chiama all’alleanza, aiutandoci a vedere la storia con il Suo sguardo, passando attraverso l’acquisizione degli atteggiamenti propri del celebrare cristiano con i suoi simboli e i suoi segni per incontrare oggi l’amore del Padre e vivere oggi l’alleanza, ci conduce a poco a poco ad appropriarci di atteggiamenti e comportamenti improntati all’amore predicato e praticato da Gesù. Sono le tre fasi del catecumenato (biblica, liturgico-comunitaria, esistenziale) e possono durare tre o quattro anni e culminare, durante l’ultima quaresima prima dei sacramenti, con la preparazione spirituale e ascetica suggerita dai vangeli dell’anno A.

Un percorso così concepito pone in primo piano la Bibbia, il libro della vita cristiana e della catechesi, in religioso ascolto della quale i catecumeni diventano a poco a poco discepoli e imparano a vivere la fede ogni giorno. Con questo non si vuole certo mettere da parte i catechismi della CEI: ma

come non è il libro della Bibbia che materialmente parlando ci interessa, ma ciò che la Bibbia ci rivela, il volto del Dio di Gesù Cristo e il suo ingresso nella nostra storia; così per i catechismi. Non è il libro del catechismo che materialmente ci interessa, tanto da idolatrarlo e usarlo come un talismano intoccabile, ma piuttosto lo spirito che anima il catechismo, proponendoci un percorso sistematico che passa attraverso le stesse tappe appena esposte. Dunque, ci sentiamo liberi di utilizzarli nel loro contenuto, senza legarci alla forma delle sue pagine e alla successione dei suoi contenuti, fermo restando ciò che abbiamo già detto. E cioè, che i catechismi CEI contengono già abbozzato un percorso che parte dall'evangelizzazione ("Io sono con voi") e passa attraverso la storia della salvezza, la scoperta dei "segni" sacramentali e liturgici, la risposta di fede come "sequela Christi" ("Venite con me" e "Sarete miei testimoni") fino alla dimensione mistagogica ecclesiale ("Vi ho chiamato amici"). Ma la celebrazione unitaria dei sacramenti, su cui torneremo, ci invita ad usarli al di là della forma, storicamente e culturalmente datata, con cui sono stati composti: la successione dei loro contenuti va modificata in relazione all'itinerario catecumenale proposto dalla Nota 2.

Il gruppo catecumenale, la famiglia, la comunità ecclesiale

Il RICA afferma: "Poiché i fanciulli da iniziarsi sono spesso in rapporto con qualche gruppo di compagni già battezzati, che si preparano con la catechesi alla Confermazione e all'Eucaristia, l'iniziazione è impartita gradatamente e si appoggia come su fondamento in questo stesso gruppo catechistico" (308). Ma la Nota 2 parte dal contesto più ampio della comunità ecclesiale ed esorta a "creare un ambiente adatto alla loro età, capace di accompagnarli nella loro progressiva crescita nella fede, in un autentico cammino di conversione personale e di adesione a Cristo" (26). E aggiunge: "Questo è possibile attraverso l'inserimento del fanciullo e del ragazzo in un gruppo "catecumenale" con la presenza di alcuni adulti (catechisti, accompagnatori, padrini), della famiglia e, almeno nei momenti più significativi, della comunità tutta" (26).

Nei numeri seguenti la Nota precisa che cosa intende per "gruppo catecumenale":

- "La scelta può cadere su un gruppo catechistico già esistente o su un altro appositamente formato": in realtà, nelle esperienze, si constata che è più utile puntare su un gruppo appositamente costituito, nella libertà di scelta da parte della famiglia; la Nota 2 ricorda spesso la libera accettazione da parte della famiglia della proposta di un itinerario da percorrere insieme.

– “il gruppo deve assumere una fisionomia particolare, essere cioè un gruppo ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperienziale”: quattro aggettivi definiscono il gruppo nell’impianto educativo perseguito, non tanto per sposare una metodologia particolare quanto, piuttosto, per indicare un modello di percorso che conduce all’inserimento ecclesiale, all’accoglienza senza pregiudizi di tutte le situazioni, all’ispirazione catecumenale, alla priorità data all’esperienza di vita cristiana in famiglia, nel gruppo, nella comunità

– “Questo è possibile se il gruppo catecumenale sa porsi alla scoperta di Cristo, del Vangelo, della Chiesa e gradualmente cresce nella fede e celebra la conversione a Cristo; se a un tipo di catechesi piuttosto sistematica preferisce quella più propriamente evangelizzatrice e kerigmatica; se non ha scadenze precostituite né date della prima comunione e della confermazione fissate per tutti, ma è attento e rispettoso della diversa maturazione delle persone...”: anche queste condizioni sono specifiche del gruppo catecumenale.

Il “gruppo catecumenale” diventa così il luogo in cui si fa l’esperienza viva, concreta, tangibile della comunità ecclesiale lungo tutto il percorso, aprendosi gradualmente alla comunità più vasta. La Nota 2 dedica a questo aspetto i nn. 26-29 con una riflessione organica e specifica: «Secondo il RICA “l’iniziazione cristiana dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli” (RICA 4) che in concreto si esprime nella famiglia, nei catechisti, padrini e accompagnatori, nel gruppo».

La Nota 2 distingue poi il compito degli adulti e della comunità locale (n. 28) da quello della famiglia (n. 29): “Nel compiere il suo cammino di iniziazione il catecumeno è accompagnato in modo particolare da alcuni adulti... sono persone che gli stanno accanto e interagiscono nei vari momenti dell’annuncio, nell’esercizio della vita cristiana, nella celebrazione, rispettose del cammino del catecumeno e dell’azione dello Spirito”. La presenza dunque della comunità, come “ambiente” in cui si compie l’iniziazione cristiana dei ragazzi, prende volto nella progettazione e nella proposta dell’itinerario (in molte esperienze il “gruppo progetto”); nel momento celebrativo a cui partecipa pregando con i ragazzi e le loro famiglie; nel momento in cui testimonia concretamente, facendo partecipare al gruppo alcuni adulti della comunità per raccontare il modo in cui crede e vive il mistero di Cristo; nella testimonianza di luoghi e opere artistiche visitate dal gruppo per toccare con mano la fede trasmessa dai nostri “padri”; nell’esito stesso dell’itinerario che durante la mistagogia conduce ad inserirsi nella comunità, anche attraverso l’esperienza dell’Oratorio, come luogo di introduzione e legame dei preadolescenti con la comunità. “Si esige il coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale. Questo avvenimento

può diventare l'occasione per risvegliare nella comunità il senso delle sue origini, della necessità di una rinnovata riscoperta della propria fede".

Per quanto riguarda la famiglia, il Rica ravvisa essere "opportuno che i fanciulli trovino l'aiuto e l'esempio anche dei loro genitori, il cui consenso è richiesto per l'iniziazione e la loro futura vita cristiana. Il tempo dell'iniziazione offrirà alla famiglia l'occasione di avere colloqui con i sacerdoti e i catechisti" (308). La Nota 2 sottolinea con forza il ruolo della famiglia: "Nell'iniziazione cristiana la famiglia ha un ruolo tutto particolare... Quali che siano le situazioni (delle famiglie) è bene ricercare il coinvolgimento della famiglia o di alcuni suoi membri – fratelli e sorelle, parenti – o di persone strettamente collegata alla famiglia. La domanda del battesimo per i fanciulli dovrà sempre essere accompagnata dal consenso dei genitori" (n. 29).

Di fatto, l'itinerario catecumenale dei fanciulli è diventato anche itinerario di risveglio della fede per i genitori, andando così a toccare la Nota 3 che indica la catechesi dell'iniziazione cristiana come uno dei luoghi propizi alla riscoperta della fede negli adulti e anche "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" al n. 7: "L'iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede".

Nell'esperienza di questi anni, molti catechisti hanno sperimentato non solo la gioia dei genitori quando si rendono conto che l'itinerario percorso li aiuta a vivere meglio la loro vita e a riscoprire la fede, ma anche la gioia dei figli nel vedere finalmente i genitori fare le stesse cose che fanno loro: pregare, leggere il vangelo, andare in chiesa, fare scelte cristiane, ecc. Poiché la prospettiva catecumenale non è teorica ma aiuta praticamente la famiglia a riunirsi e a ritrovare uno stile cristiano di comunicazione affettiva e vitale. In altre parole non si chiede ai genitori di fare "di più", ma di "fare in altro modo" nel rapporto con i figli, in cui "altro modo" significa trasformare il rapporto educativo dandogli una connotazione cristiana. Toglie definitivamente i ragazzi dall'isolamento in cui la pastorale attuale li pone nelle parrocchie, le quali continuano a produrre una congerie di iniziative "per i fanciulli", "apposta per loro", confessioni per i ragazzi, novene di Natale per i ragazzi, ecc., senza che mai i ragazzi abbiano occasione di vedere concretamente la testimonianza degli adulti della comunità ecclesiale.

La progressione o gradualità del percorso con le sue tappe educative

Più volte la Nota 2 insiste sull'attenzione pedagogica ed educativa propria della comunicazione della fede nel corso dell'itinerario: ciò che era

già un principio fondamentale nel documento di base (cioè, l'attenzione all'"uomo in situazione") diventa nell'itinerario catecumenale una condizione senza la quale non si può procedere nell'itinerario. Il fatto stesso che il percorso sia scandito da varie tappe, da piccoli passi, da celebrazioni che segnano i cambiamenti nel gruppo e invocano lo Spirito santo, ci fa toccare con mano che il cammino, "non ha scadenze precostituite né date della prima comunione e della confermazione fissate per tutti, ma è attento e rispettoso della diversa maturazione delle persone" (n. 27).

Ciò significa verificare di tempo in tempo gli atteggiamenti acquisiti e i comportamenti oggettivi diventati "abitudini di vita". Non si può procedere nel cammino se non si compie un passo dopo l'altro. L'esempio più evidente è la terminologia che la Nota 2 usa costantemente, là dove parla di "itinerario", di "adesione progressiva", di "passaggi di vita", di "rispetto della situazione delle persone". "Tutto questo postula che non si possa proporre un modello uniforme di itinerario" (n. 25). I criteri di valutazione sono legati non all'età o agli anni trascorsi, ma alla maturazione nelle risposte concrete del gruppo stesso e nella situazione delle comunità (piccole/grandi; città/campagna; italiani/stranieri). Questo rende molto "relativi" i sussidi pubblicati, quando essi costringono dentro uno schema troppo rigido, senza offrire alternative ai percorsi proposti.

Un altro esempio di gradualità è dato dal n. 51 ove si parla delle celebrazioni: "Il RICA prevede che la comunità cristiana sia in vario modo sempre presente e partecipe in ogni passaggio e tempo dell'itinerario catecumenale. Il catecumeno viene così condotto gradualmente a partecipare alle celebrazioni della comunità, specialmente all'eucaristia e alle feste dell'anno liturgico. Ci si deve tuttavia chiedere se sia opportuno che egli partecipi a tutta la celebrazione eucaristica. I ragazzi catecumeni, qualora non ci siano gravi inconvenienti, potrebbero prendere parte con i loro coetanei alla liturgia della parola ed essere quindi dimessi. In questo modo l'educazione alla partecipazione liturgica avverrebbe nel rispetto del principio della gradualità e della progressione". Quanto si dice delle celebrazioni si deve applicare anche a tutti gli altri aspetti della vita cristiana. Nel duplice senso che la gradualità esige di procedere, partendo da zero, con le cose più importanti e, strada facendo, aggiungere altre cose più difficili da capire, da celebrare, da fare. E nel senso che non si procede oltre attraverso il passaggio verso una nuova tappa, se non si è acquisito in forma stabile un certo comportamento di vita cristiana.

Le celebrazioni e l'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana

Sia nel *Rica* sia nella Nota 2 si parla raramente della mitica “prima comunione”: si parla, invece, sempre di Battesimo Cresima ed Eucaristia proprio perché – come altre istituzioni o feste cristiane – per molti oggi essa ha perso il suo significato in riferimento a Cristo, ma è diventata semplicemente un gesto socialmente corretto come “festa dei bambini”, isolata e a sé stante, senza rimando ad un seguito di vita cristiana vissuta. Così come il Battesimo non ha rilevanza alcuna nell'esistenza di molti cristiani, poiché confinato nell'età incosciente dall'infanzia di cui nessuno conserva memoria. Infine, la Cresima, stiracchiata lungo gli anni, più avanti o più indietro secondo le esigenze pastorali, caricata di troppi significati ad essa estranei, è diventata una specie di sacramento conclusivo della propria appartenenza alla comunità cristiana.

Per ripristinare il giusto significato dell'iniziazione cristiana nei sacramenti celebrati sia il *Rica* sia la Nota 2 pongono come essenziale al “vertice dell'iniziazione cristiana” la celebrazione unitaria dei tre sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia. Così si esprime la Nota 2 (n. 46): “In considerazione del legame con il mistero pasquale i sacramenti dell'iniziazione cristiana si celebrano di norma nella Veglia pasquale o in altra domenica durante il tempo pasquale (*Rica* 343)” E anche questo pone fine alla pratica abusiva di celebrare tali sacramenti nelle feste civili del 25 aprile o 1 maggio o la Comunione la sera del Giovedì Santo. Ma continua la Nota: “Per salvaguardare l'unità dell'iniziazione e la successione teologica dei sacramenti, il battesimo si celebra durante la messa nella quale i neofiti per la prima volta partecipano all'eucaristia. La confermazione viene conferita nel corso della stessa celebrazione o dal vescovo o dal sacerdote che dà il battesimo”.

Dunque, si diventa cristiani non solo attraverso il percorso di conversione progressivo e graduale del catecumenato, ma attraverso l'immersione nella morte e risurrezione di Cristo, come mistero pasquale che si compie anche in noi, similmente al suo. Si diventa cristiani con il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia: fin che non si partecipa pienamente all'Eucaristia non si può dire di essere diventati cristiani nel senso di appartenere totalmente al corpo di Cristo nella chiesa cattolica. Come afferma il *Rica* nell'introduzione generale (n. 2): “I tre sacramenti dell'iniziazione cristiana sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possono compiere nella chiesa e nel mondo la missione propria del popolo di Dio”.

Nel corso dei secoli eventi particolari hanno condotto a spalmare i tre

sacramenti in tempi successivi e spesso slegati tra di loro; ad invertirne l'ordine secondo esigenze pastorali; a dare ai sacramenti dei significati puramente sociali o addirittura magici, come se agissero automaticamente; infine, a perdere il significato originario, ponendoli fuori di un cammino che li sorregga e dia loro il significato di culmine e fonte della vita cristiana. La Nota 2 propriamente pone fine a queste distorsioni: è una pietra miliare nel rinnovamento della catechesi.

Ed affinché la celebrazione unitaria dei tre sacramenti non avvenga improvvisamente e senza la giusta percezione del loro significato, "attraverso le diverse celebrazioni che scandiscono il cammino i ragazzi sono gradualmente formati al celebrare cristiano, in modo che la partecipazione diventi consapevole e piena" (n. 45).

La Nota 2 definisce il ruolo dei riti lungo il percorso:

– il senso: "Componente fondamentale è quella liturgica, anche se non prima in ordine cronologico: in essa emerge che l'iniziazione è opera di Dio che salva l'uomo, suscita e attende la sua collaborazione"

– le caratteristiche specifiche: "la celebrazione non è collocata solo al termine... ma accompagna tutto l'itinerario, diventando espressione della fede, accoglienza della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte della catechesi, impegno di carità, preparazione adeguata al passaggio finale"

– i tre riti essenziali scandiscono i quattro tempi: La prima tappa è l'ammissione al catecumenato (n. 40); la seconda tappa è l'elezione o chiamata al battesimo (n. 42); la terza tappa è il vertice dell'iniziazione cristiana: essa consiste nella celebrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia" (n. 46).

Risulta evidente a proposito di riti e celebrazioni che esse costituiscono la struttura di tutto l'itinerario catecumenale, come la Parola di Dio ne costituisce l'origine temporale. La Nota 2 afferma da una parte che "l'anno liturgico risulta di fatto il contesto più opportuno per compiere questo annuncio narrativo e coinvolgente" (n. 32); e dall'altra che "il vertice dell'iniziazione cristiana sta nella celebrazione dei sacramenti" (n. 46). Esiste una progressione e una gradualità nell'imparare a celebrare da cristiani, la quale scandisce i tempi e le tappe del percorso catecumenale attraverso i riti di passaggio e attraverso gli altri riti tipici compiuti lungo il percorso.

Tra questi riti tipici, sempre più frequenti nel percorso a mano a mano che la vita cristiana si approfondisce, la Nota 2 richiama:

– "il rito di accoglienza nel quale si esprime il fatto che il candidato vie-

ne chiamato da Cristo, da lui accolto in seno al gruppo di amici che condividono la chiamata e fanno l'itinerario di iniziazione" (n. 39).

– “il tempo del catecumenato è ritmato da celebrazioni in stretta relazione con la catechesi che si va sviluppando e secondo il metodo della tradizione, come la consegna della Bibbia, del Simbolo della fede, del Padre Nostro, delle Beatitudini e della Legge. La riconsegna potrebbe avvenire al termine delle relative catechesi e dopo un periodo di esperienza” (n. 41).

– “il tempo della preparazione immediata ai sacramenti è ritmato da alcune celebrazioni: le consegne o riconsegne se non sono state fatte precedentemente, gli scrutini o celebrazioni penitenziali (n. 43)... nel tempo degli scrutini i fanciulli già battezzati possono celebrare il sacramento della penitenza” (n. 44).

– “nel tempo della mistagogia i neofiti si preparano a celebrare comunitariamente il sacramento della penitenza, seconda tavola di salvezza dopo il battesimo... e si può prevedere durante questo tempo la consegna del giorno del Signore, del catechismo che deve guidare la formazione cristiana negli anni successivi” (n. 49).

La mistagogia

Se ormai è chiaro il quadro generale del percorso catecumenale con le sue pietre miliari, proposte dal Rica e dalla Nota 2, pare altrettanto chiaro che l'itinerario non si può concludere con la celebrazione dei sacramenti, come la maggior parte dei “corsi” catechistici sia per ragazzi sia per giovani e adulti realizzati ancora nelle nostre comunità. Questa è un'altra pietra miliare. La mistagogia esiste per indicarci che nessun itinerario è orientato ad un sacramento, ma tutti sono orientati alla vita cristiana attraverso il sacramento celebrato. Anzi, tutta la vita cristiana sta sotto la luce del sacramento celebrato e dunque è essenzialmente una esistenza mistagogica. La sequenza nelle dimensioni cristiane della vita è: la fede creduta, poi celebrata, quindi vissuta, infine testimoniata.

Per questo, come l'itinerario catecumenale aveva la sua prima tappa nel primo annuncio che precede e sostiene tutto, così ha la sua conclusione nella mistagogia. Anche questa parola pone fine al tempo dei vari “post”. Post-cresima, post-matrimonio, post-ecc. Sono parole generiche nel linguaggio cristiano, visto che esiste un termine per esprimere la realtà in maniera suggestiva e chiara: “mistagogia”.

Così si esprime la Nota 2: “Con la celebrazione del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia non è terminato l'itinerario di iniziazione cristiana. Inizia il tempo della mistagogia per familiarizzarsi sempre di più con la vita cristiana e i suoi impegni di testimonianza (Rica 369)” (n. 48).

Come dire che senza la mistagogia non esiste nessun itinerario catecumenale, perché essa ne è parte integrante. Fin dall'inizio deve essere chiaro, quando si fa la proposta alle famiglie e alle comunità.

“La mistagogia dovrebbe estendersi per tutto il tempo pasquale e per l'intero anno successivo e potrebbe concludersi con una solenne celebrazione dell'anniversario del battesimo” (n. 48). Nella pratica di questi dieci anni in alcune diocesi la mistagogia è stata prolungata per due anni e l'ambiente adatto al passaggio dal gruppo catecumenale all'inserimento nella vita ordinaria della comunità ecclesiale è parso a molti essere l'Oratorio con le sue attività educative per i preadolescenti e gli adolescenti. Infatti, se è finito l'itinerario, non è terminata la formazione cristiana che deve affrontare i nuovi passaggi di vita nell'età adolescenziale e nella giovinezza con i loro ostacoli e le conseguenti scelte da operare nella prospettiva cristiana.

Dunque, la mistagogia è il tempo in cui s'impara stabilmente a vivere ciò che si è scoperto lungo il cammino e ciò che si è celebrato nei sacramenti; è il tempo dell'inserimento consapevole nella chiesa, corpo di Cristo, fatto da diverse membra e di cui noi siamo diventati parte con l'Iniziazione Cristiana; è il tempo della testimonianza da rendere per spargere attorno a noi il “profumo di Cristo”, la luce della Pasqua, la dimensione dell'amore e del perdono. La mistagogia rappresenta dunque per noi una specie di cartina di tornasole per verificare se l'itinerario è stato corretto, pur mettendo in contro la percentuale di abbandoni umanamente comprensibile.

3. I compiti

Che cosa è successo in dieci anni?

Subito dopo l'uscita della Nota, di cui celebriamo il decennale, attuando ciò che la stessa suggerisce al n. 57 (“Al Servizio nazionale per il catecumenato, con la collaborazione dell'Ufficio catechistico nazionale e dell'Ufficio liturgico nazionale è affidato il compito di predisporre un sussidio dettagliato per attuare in modo facile e ricco gli itinerari indicati”), fu pubblicata dalla Elledici la “Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi” come modello per costruire nelle esperienze diocesane e locali i percorsi per i ragazzi e le famiglie. La “Guida” è firmata dal “Servizio nazionale” e possiede dunque una certa autorevolezza.

La “Guida” sviluppa il cammino catecumenale per i ragazzi da battez-

zare, che sempre più numerosi frequentano il catechismo, ma in linea con il *Rica* al cap. V propone di attuare l'itinerario "insieme a un gruppo di coetanei già battezzati che, d'accordo con i loro genitori, accettano di celebrare al termine di esso il completamento della propria iniziazione cristiana" (Nota 2, n. 54). Inoltre, fondando i propri suggerimenti su alcuni criteri che caratterizzano lo spirito missionario proprio del catecumenato, propone un percorso fatto di ascolto della Parola di Dio nella Scrittura, di celebrazioni che ne scandiscono le tappe, di esperienze graduali e progressive di vita cristiana. Non perde mai di vista neanche i contenuti dei catechismi della CEI, pur utilizzandoli in modo creativo, adattandoli al percorso tipico del catecumenato, già in qualche modo implicito nei testi stessi.

Molte diocesi e parrocchie hanno accolto gioiosamente e con entusiasmo la proposta, cercando attraverso i propri orientamenti "in loco" di attuare la Nota 2 e la relativa "Guida". Così sono iniziate le prime sperimentazioni a macchia di leopardo in tutta Italia, con risultati sorprendenti là dove lo spirito della Nota 2 venne acquisito in maniera convinta. Molti parroci hanno riconosciuto che il nuovo impianto catecumenale offre la possibilità di evangelizzare le famiglie e di trasformare la comunità stessa che prende coscienza di esistere per generare alla fede nuovi cristiani. Sarebbe lungo elencare gli effetti positivi e i risultati straordinari spesso verificati proprio nelle famiglie più lontane dalla fede, che liberamente hanno assunto l'impegno di lasciarsi coinvolgere in un cammino graduale per riscoprire la fede con i propri figli.

A fronte di una grande produzione di sussidi di ogni genere, nel decennio, sono nati strumenti creativi ed efficaci, come quelli che Paoline, Queriniana ed Elledici hanno dedicato ai percorsi di tipo catecumenale, suggeriti dalla Nota 2 del Consiglio episcopale permanente della CEI sull'iniziazione cristiana dei ragazzi e sulla traccia della successiva "Guida" preparata dal "Servizio nazionale per il catecumenato". Ne ho censiti tre, i quali si ispirano al quadro sinottico del percorso così come viene scandito dai tempi e dai riti del catecumenato. Il sussidio preparato dalla diocesi di Cremona e pubblicato dalla Queriniana "Iniziazione cristiana dei ragazzi, itinerario di tipo catecumenale" in quattro volumi con "Guida" e "Quaderno attivo per i ragazzi" (Brescia 2006-2009) mi pare abbia una conduzione lineare per accompagnare i catechisti e le famiglie a fare un percorso di fede, anche se risente qua e là delle molte mani che hanno contribuito a comporlo. G.F. Calabrese e M. Zagara ci offrono, invece, attraverso le Edizioni Paoline "Vieni e vedi: un itinerario catecumenale per ragazzi dai 7 ai 14 anni insieme alle famiglie" in 5 volumi con le "Guide per i catechisti" e "Libro per i ragazzi" (Milano 2005-2006): sono volu-

metti molto agili che contengono suggerimenti essenziali per l'itinerario di tipo catecumenale. Infine, la Elledici propone il "Progetto Emmaus" (A. Fontana-M. Cusino) che, oltre al "Numero Zero" per presentare le coordinate del Progetto, ha pubblicato i 5 volumi di "Guide per i catechisti accompagnatori" e i 5 volumi di "Schede per i ragazzi". È uscito anche il volume (unico) dedicato all'accompagnamento delle famiglie. Il percorso del "Progetto Emmaus" parte dall'ascolto della Parola di Dio per giungere, attraverso la Storia della salvezza, a impregnarsi di una visione cristiana della vita e agire di conseguenza. È stato costruito con fedeltà sulla traccia offerta dalla "Guida" del Servizio nazionale per il catecumenato.

Durante l'estate (2009) sono usciti i primi volumi di altre due proposte di itinerari catecumenali. La prima presenta l'esperienza della parrocchia di Mattarello (Trento): "Itinerario catecumenale per fanciulli e ragazzi". Sarà composto da 5 Guide e 5 blocchi di schede per i ragazzi; edito dalla Elledici: contiene materiale e attività per gli incontri, basandosi sulla vita della comunità, il coinvolgimento dei genitori, la catechesi biblico-kerigmatica. La seconda, pubblica da EDB-Bologna a cura di P. Sartor-A. Ciucci sarà costituito anch'essa da 5 volumi. "Buona Notizia" è il titolo delle "Guide" e del "Sussidio". Per ogni tappa del cammino sono suggerite attività, esperienze, narrazioni, celebrazioni, condivisioni, ecc.

Durante questi dieci anni tutte le riviste catechistiche, liturgiche e pastorali più importanti si sono occupate della Nota e della conseguente ricaduta sulla prassi catechistica che permane ancora in Italia con un grande seguito da parte dei ragazzi, quasi dappertutto, fino alla "Prima Comunione" e un po' meno fino alla Cresima, "sacramento dell'addio". Le riflessioni e le pubblicazioni, lunghe da citare in questa breve riflessione, hanno indubbiamente valore e stimolano la ricerca. Esse hanno condotto ad aprire il dibattito su "Dove sta andando la catechesi dell'iniziazione cristiana oggi?". Dibattito non marginale visto che in Italia proliferano molteplici esperienze, non tutte coerenti con il progetto catechistico italiano, anche se molte si appellano ad esso per trovare copertura e sostegno.

Uno sguardo sulle esperienze

La lettura delle esperienze presentate nel Convegno Nazionale di Arcireale mostra che anche in Italia esiste ormai una situazione piuttosto fluida: non pochi operatori e comunità si dedicano a riflettere e a operare sulle difficoltà reali che si oppongono all'annuncio nella nostra società; il fatto che persista una realtà ecclesiale tuttora ricca di risorse e possibilità viene

inteso in molti contesti pastorali non tanto come acquisizione garantita, che dispensa da riflessioni e tentativi, ma al contrario come occasione favorevole per preparare mentalità e operatori a scenari che in un futuro non lontano potrebbero farsi più angusti anche in Italia¹⁸.

A livello di contenuti, l'analisi delle esperienze ci mostra che siamo di fronte a iniziative e proposte diverse. Eppure a uno sguardo globale emergono alcuni snodi in parte comuni e in parte almeno ritornanti. Le esperienze in atto hanno alcune caratteristiche di fondo che le stanno conoscendo:

- La trasformazione del “catechismo settimanale” in un itinerario di vita cristiana, con momenti ed esperienze diversificati (catechesi sistematica, momenti di preghiera e di celebrazioni, gesti di testimonianza, partecipazione alla vita della comunità, con un'intensa vita di gruppo, esercizio della vita cristiana;

- La parrocchia e la famiglia come “grembo materno della fede. Parroco, genitori, catechisti, padrini, e la comunità sono a livelli diversi coinvolti nell'itinerario. In questo cantiere di ristrutturazione fa da nucleo promotore un'equipe di lavoro, la cui fisionomia dei membri varia da una sperimentazione all'altra, in stretta collaborazione con il Vescovo e gli uffici Diocesani;

- A livello sia locale che zonale va lentamente affermandosi una pastorale integrata quale luogo di coinvolgimento con gli altri operatori pastorali e con altre realtà associative presenti nella Parrocchia;

- Il cambio di accento: dall'attenzione ai sacramenti da ricevere all'esperienza di vita cristiana da cominciare a vivere. Il cammino non è finalizzato alla celebrazione dei sacramenti, ma questi costituiscono le tappe celebrative del percorso, insieme ad altri riti;

- Il ruolo centrale dei genitori, coinvolti in tutti i momenti del processo, impegnati alla testimonianza in famiglia e catechisti dei loro figli in maniera diretta o indiretta. Nelle esperienze più coraggiose, i genitori sono formati quindicinalmente o mensilmente e fanno la catechesi ai loro figli. Sono previsti momenti di incontro tra tutti i fanciulli e genitori;

- Si tende a slegare il cammino di iniziazione dai ritmi e dallo stile della scuola. Di conseguenza non ci sono separazioni rigide per età né date fisse per i sacramenti.

- C'è un recupero forte della liturgia e in alcuni casi della domenica come giorno dell'iniziazione (in alcuni casi tutta la mattinata è consacrata da genitori e fanciulli all'iniziazione, con la celebrazione eucaristica alla quale i fanciulli sono ammessi nella misura in cui sono stati iniziati);

- Si tende, senza poterlo fare del tutto, a ristabilire l'ordine logico dei sacramenti (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia) e a conferirli insieme;

- Riprende un posto centrale la Parola di Dio, che diventa il riferimento

¹⁸ Cf R. PAGANELLI, *Uno sguardo sulle esperienze*, in NUCN, p. 165.

diretto sia per il cammino dei fanciulli che dei genitori, ridimensionando il valore del catechismo e lasciandolo realmente nella funzione di mediazione della Parola. Diventa cioè spontaneo l'utilizzo diretto della Parola quando si intraprende un itinerario con marcata accentuazione evangelizzatrice;

– Ci si sposta poco per volta verso linguaggi diversi da quelli tradizionali della catechesi: si utilizzano i registri della narrazione, del simbolo, dell'evocazione, e di meno quelli razionali e della spiegazione.

Le esperienze descritte nel paragrafo precedente evidenziano un situazione di iniziale cambiamento dell'impianto di IC in Italia. Cambiamento che nasce dalla consapevole adeguatezza della prassi attuale e del disagio delle Comunità a far fronte alla diversa situazione sociale. Essendo una realtà in cambiamento la valutazione delle nuove esperienze non può che essere iniziale, una valutazione in corso d'opera. Di fatto alcuni esperti¹⁹ si sono cimentati con utili osservazioni che presentiamo, insieme a considerazioni personali specificando le costanti di queste nuove esperienze e le scelte qualificanti da mettere in atto con i loro punti di forza e di debolezza.

La valutazione di queste esperienze

Enzo Biemmi nella propria lettura interpretativa delle sperimentazioni e dei loro aspetti strutturanti individua innanzitutto alcune difficoltà e limiti delle stesse. Si tratta di esperienze che hanno ancora una durata breve nel tempo e che presentano *difficoltà di attuazione ed alcuni limiti*. Tra quelle più evidenti ne segnala alcune in particolare:

– Si tratta di un processo all'interno del quale c'è una perdita di sistematicità dei contenuti, dal momento che si privilegia la situazione reale delle persone implicate, c'è un forte accento di prima o nuova evangelizzazione e si tiene come riferimento principale la Parola di Dio. Questa "perdita" è compensata da un guadagno di partecipazione, di coinvolgimento, di significatività dei contenuti stessi.

– C'è una resistenza da parte di alcune famiglie a lasciarsi coinvolgere. Alcune di esse preferiscono andare in altre parrocchie vicine, dove vige il sistema tradizionale. Alcune delle proposte esaminate prevedono proprio la libera scelta dei genitori tra le due possibilità, all'interno.

¹⁹ Cf E. BIEMMI, *Lettura interpretativa e visione progettuale derivante dai lavori del Convegno*, in NUCN 34 (2005), 3 pp. 173-182; ID., *L'Iniziazione Cristiana in Italia tra cambiamenti e tradizione*, in "Rivista del Clero italiano" 86 (2005) 9, pp. 610-623; ID., *Analisi critica di alcune esperienze in atto. Lettura della prassi attuale*, in NUCN 31 (2002) 4, pp. 65-78; R. PAGANELLI, *Uno sguardo sulle esperienze*, in NUCN 34 (2005) 3, pp. 164-170; R. PAGANELLI - P. SARTOR, *XXXIX Convegno Nazionale Direttori Uffici Catechistici. Sguardo sulle nuove esperienze di Iniziazione Cristiana*, in "Ambrosius" 81 (2005), pp. 429-434.

– Si pongono dei problemi a causa di situazioni familiari particolari, soprattutto per l'aumento di coppie di persone divorziate o conviventi. Come pensare il loro coinvolgimento nella catechesi diretta ai loro figli? Come accoglierle?

– Occorre un cambio di ruolo del catechista laico tradizionale, che deve assumere una competenza di guida degli adulti, oltre che dei ragazzi. È necessario quindi un grande investimento formativo, che una parrocchia da sola non è in grado di sostenere.

– Mentre si iniziano queste esperienze, spesso molto intense e partecipate, come gestire tutte le altre attività catechistiche e parrocchiali, che nel frattempo procedono secondo il sistema tradizionale?

Queste difficoltà e questi limiti non tolgono nulla ai numerosi *elementi positivi* che queste esperienze, là dove sono condotte con cura e passione, stanno visibilmente attuando. Esse vanno sostanzialmente nella linea di promozione di una comunità adulta nella fede che diventa tutta generatrice di fede, tutta iniziata ed iniziatrice.

Se tentiamo uno sguardo sintetico su quello che sta avvenendo, così come afferma Biemmi, possiamo dire che queste esperienze: “stanno operando un distacco dal modello precedente di iniziazione e ponendo in campo gli elementi per un nuovo modello non ancora disponibile. Accelerano, cioè, il congedo da un sistema di iniziazione proprio di una società di cristianità e cominciano a tracciare i lineamenti di un nuovo modello. Lo sguardo a queste e esperienze fa comprendere che siamo appunto in mezzo al guado e che il traguardo della perfezione è ancora lontano. Difficilmente ci pare si possa dire che alla stagione dei catechismi della CEI sia già succeduta una nuova stagione con un nuovo modello compiuto di catechismi di iniziazione.

Non arrivano ancora a una proposta organica che sia in grado di tenere presenti tutti gli elementi del processo, ma stanno preparando la strada. Stanno dicendo che è possibile fare diversamente, che facendo diversamente non ci si discosta dagli elementi fondamentali che la tradizione ha sempre custodito e che così facendo si viene realmente incontro ad una mutata situazione culturale ed ecclesiale. È un procedere parziale, ma già significativo”²⁰.

La diversificazione delle esperienze testimonia di una prassi pastorale che sta venendo avanti, di fronte alla quale non pare più possibile tornare indietro. Nella raccolta delle esperienze quello che ha fatto intuire questo trend positivo è il fatto che le proposte presentate sono aumentate pro-

²⁰ Cf BIEMMI. *Nuove esperienze, op. cit.*

gressivamente e certo non si può nascondere il carattere vario, addirittura in alcuni casi si potrebbe dire disparato, delle proposte segnalate.

La sperimentazione può fare bene al cammino di Iniziazione Cristiana per trovare quelle modalità che non sono ancora tutte scoperte, ma che la prassi può rivelare e correggere. Non dappertutto può e deve essere fatto tutto allo stesso modo, ma la ricchezza di tutti aiuta a muovere i passi nella giusta direzione.

Le costanti presenti nelle nuove esperienze

Diventa allora importante, nel tentativo di trovare una direzione corretta per procedere, rilevare dalle nuove esperienze e dalla riflessione critica su di esse alcune linee direttrici che possono orientare il cambiamento e servire da punti di costante verifica. Biemmi le riassume attraverso alcuni passaggi da operare²¹.

– *Passare da una catechesi riservata ai ragazzi ad una catechesi per tutti.* Si tratta di un'affermazione già ampiamente presente nei documenti ufficiali della catechesi, sia a livello della Chiesa universale che della Chiesa italiana. È alla base del progetto catechistico italiano e dei catechismi per le differenti fasce di età. In molte parrocchie è però rimasta una semplice intenzione. I dati a livello nazionale sono spietati. Le energie ecclesiali restano in gran parte disequilibrate. Infatti, 274.000 dei 300.000 cristiani sono impiegati per i fanciulli e i ragazzi e il resto per i giovani e gli adulti²². Di fatto l'organizzazione catechistica e pastorale italiana è ancora tutta centrata sui fanciulli e i ragazzi, cioè è ancora tutta predisposta per un contesto sociale, ecclesiale e culturale che non esiste più.

– Privilegiare l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti rispetto a quella dei ragazzi e ripensare questa nell'orizzonte della prima. Dove questa priorità è stata attuata, si nota che la costituzione dei gruppi di adulti non è stata fatta in sostituzione dell'impegno con i fanciulli e i ragazzi, ma in aggiunta a quello. Così il senso di insoddisfazione è continuato instau-

²¹ La formulazione di questi passaggi trova alcune conferme nell'articolo di AERENS Luc, *Mener la transitino vers la catéchèse de cheminement*, in *La catéchèse paroissiale. Conditions d'un renouveau*, «Lumen Vitae» giugno 2002, 149-169. Questo articolo conferma l'emergere di linee comuni in Europa per quanto riguarda il cambiamento da mettere in atto rispetto ai tradizionali processi di iniziazione alla fede.

²² Questi dati, certamente da aggiornare sono comunque molto vicini alla realtà, sono tratti dall'indagine curata dall'Università Salesiana: G. MORANTE, *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90. Ricerca socio-religiosa*, LDC, Leumaun (Torino) 1996.

rando un percorso parallelo. Il passaggio agli adulti non significa certo l'abbandono dei fanciulli e dei ragazzi. Si tratta piuttosto di considerare il destinatario adulto come il perno a partire dal quale vengono concepite tutte le iniziative, e questo obbliga a una profonda riformulazione del ministero catechistico, delle sue priorità, dei suoi obiettivi, della sua organizzazione. Guardando le esperienze nuove in atto, rispetto a questo passaggio, si nota che esse stanno andando in questa direzione, ma sono ancora in una fase nella quale il "perno" sono ancora i bambini, attorno ai quali ruotano e si rimotivano gli adulti. È una fase inevitabile, dopo secoli di catechesi puerocentrica. La direzione è quella di arrivare a un cambio del "perno" di attenzione.

– *Transitare da una catechesi per fasce di età ad una catechesi intergenerazionale.* Questa è l'effettiva novità portata dalle nuove esperienze e il punto di reale cambiamento. Al di là delle dichiarazioni di principio, la maggior parte delle attività ecclesiali si svolge secondo un modello di separazione e, anche là dove esistono itinerari catechistici per adulti accanto a quelli per i fanciulli, niente o quasi niente è previsto per una catechesi intergenerazionale. La suddivisione della catechesi per generazioni poteva essere una soluzione pertinente ed adatta per una società cristiana. Non lo è più in una società in cui il cristianesimo è socialmente minoritario. La catechesi familiare è, per definizione, intergenerazionale.

– *Passare da una catechesi finalizzata ai sacramenti a una catechesi che introduca globalmente nella vita cristiana.* È abbastanza evidente che l'enfatizzazione dei sacramenti (della cresima in particolare) porta a fare di essi la tappa conclusiva, piuttosto che la porta di entrata nel mistero cristiano. Non è qui messa in discussione la necessità di salvaguardare la verità di fondo per la quale ciò che introduce nella fede cristiana è proprio la ricezione dei sacramenti dell'iniziazione, come esperienza della Pasqua di Cristo nella vicenda personale²³. Quello che si vuole dire è che l'esperienza dei sacramenti è in funzione di una vita di fede che si apre davanti, che si sostiene e sviluppa dentro una comunità che crede, celebra e vive il mistero che sperimenta e che si gioca nella quotidianità e nella profanità dell'esistenza. È innegabile che l'iniziazione e la catechesi che la sostengono restano nelle nostre comunità cristiane in gran parte nella linea di

²³ Si veda a questo proposito il dibattito in atto: P. CASPANI, *La pertinenza teologica della nozione di Iniziazione Cristiana*, Milano 1999; Si veda anche il numero speciale *Diventare cristiani. Educazione e Iniziazione Cristiana*. "Catechesi" marzo-aprile 2002, in particolare, A. MARTELLI, *L'Iniziazione Cristiana: chiarificazione contentutistica previa*, p. 4-11.

una sacramentalizzazione (non raramente svenduta) delle nuove generazioni.

– *Passare da un processo di socializzazione di massa ad un processo che ricupera la scelta libera dei soggetti.* Questo passaggio trae profitto dell'aumento progressivo di richiesta del Battesimo nell'età dell'adolescenza e nell'età adulta e permette di recuperare quello che è fondamentale nell'atto di fede: la scelta libera del soggetto. Non serve ricordare che vanno tenute presenti due esigenze insite nell'atto di fede: la gratuità e precedenza della grazia di Dio (che la prassi del battesimo dei bambini ha sempre sottolineato) e la conversione e adesione libera del soggetto²⁴. Questo secondo versante è stato oggettivamente offuscato in periodo di cristianità, poiché la logica di un processo di socializzazione religiosa privilegia il primo versante della fede: è proprio della socializzazione indurre una scelta "sociale", e quindi mandare in secondo piano l'iniziativa del soggetto. È significativo che un recente Convegno dei catecheti italiani, riflettendo sulla necessità di ripensare il modello di Iniziazione Cristiana, abbia scelto il titolo "Cristiani per scelta", titolo che ha orientato l'ipotesi della ricerca. La logica di un processo di iniziazione alla fede veramente inculturata, richiede oggi l'atto libero di scelta del soggetto²⁵.

– *Uscire dalla delega a un gruppo di catechisti del processo di iniziazione a un processo preso a carico dall'intera comunità ecclesiale.* Questo ultimo aspetto è quello che sostiene tutti i precedenti e appare come la condizione fondamentale, ma anche come il guadagno principale, di un cambiamento dell'attuale sistema di iniziazione. È anche il messaggio più confortante che ci arriva dalle nuove esperienze. La comunità ecclesiale adulta, in tutte le sue componenti anche se in modi differenziati, è grembo della fede per le nuove generazioni: i genitori, prima di tutto, il parroco, i catechisti, le persone impegnate negli ambiti della liturgia e della carità, le persone più umili e semplici che vivono la fede nel quotidiano.

Il procedimento iniziatico è un procedimento di appropriazione progressiva, libera, esistenziale, ritmata liturgicamente, della fede cristiana e dei diversi aspetti della vita cristiana, grazie al contatto e con l'appoggio di una comunità che crede, vive e celebra. La sua logica è quella del "venite

²⁴ Sulla centralità della conversione, sulla decisione come "atto coraggioso e adulto della libertà" nel processo della logica battesimale, si veda G. LAITI, *Il Battesimo: grazia e logica di vita secondo la fede in Gesù Signore*, in *La fede battesimale come incontro con Cristo*, Il Segno dei Gabrielli editori, Verona 1997. L'articolo contiene anche un'utile bibliografia sulla Iniziazione Cristiana.

²⁵ Cf L. MEDDI, *Diventare cristiani, op. cit.*

e vedete”; non avviene dunque senza il sostegno di comunità vive. Tutto quello che concorre a rendere consapevole la comunità adulta del suo compito generativo in ordine alla fede rispetto alle nuove generazioni è nella direzione giusta. Avviene così che la comunità adulta, generando, rigenera se stessa. In ogni iniziato la Chiesa stessa, come “Chiesa domestica” (famiglia) e comunità parrocchiale può rivivere la grazia dell’iniziazione e così rinascere continuamente alla propria identità.

Le scelte qualificanti: le condizioni da mettere in atto

Tutte le esperienze si sono avvalse di una logica progettuale, contro forme di improvvisazione, attraverso una lettura della propria realtà locale e il coinvolgimento di più soggetti sia a livello diocesano con l’indicazione autorevole del Vescovo, sia a livello di base con l’impegno di formazione e accompagnamento dei catechisti verso una nuova consapevolezza del loro ministero. Annota ancora Enzo Biemmi che la generazione catechistica attuale non può andare oltre dall’avviare un processo di allontanamento del vecchio modello di IC, insieme con l’impegno di sensibilizzare la comunità ecclesiale. I catechisti di oggi possono porre le basi per una nuova stagione di Chiesa più missionaria²⁶.

Diversi indizi segnalano decisivi orientamenti nuovi nella prassi di IC che esigono nuove scelte da attuare come quelle suggerite da Morante nella sua relazione al 6° Forum sull’IC dei fanciulli e ragazzi, già citata, che qui riportiamo sinteticamente:

1) *La famiglia deve diventare protagonista*. Coinvolgere nel processo di iniziazione i genitori stessi e più largamente tutta la famiglia, tende a superare la delega dell’educazione alla fede ai catechisti e, in misure diverse, di renderne partecipi i genitori. Le nuove esperienze insegnano che il coinvolgimento dei genitori deve essere graduale, perché gli adulti si trovano a disagio a trasmettere una fede di cui essi non sono consapevoli fino in fondo, e che sentono la necessità di rivedere completamente.

Vengono attuate scelte diverse, che vanno da un coinvolgimento diretto ed esigente a forme di collaborazione più graduali e intermedie. Alcune parrocchie formano i genitori perché siano in grado di fare la catechesi ai loro figli, nelle loro case, fornendo loro un’assistenza per questo compito. Ci sono esperienze che coinvolgono i genitori presentando chiaramente lo-

²⁶ Cf BIEMMI, *Lettura interpretativa*, pp. 179 ss.

ro il percorso e chiedendo una libera adesione, con la possibilità di una seconda modalità più tradizionale (una specie di doppio binario).

Alcune proposte inoltre fanno leva sulla preparazione della liturgia affidata ai bambini e ai loro genitori. Frequente è la proposta di incontri familiari una volta al mese, legati alla celebrazione eucaristica domenicale, oppure al pomeriggio della domenica o tutto il fine settimana. Ci sono anche proposte di incontri serali mensili con i ragazzi e genitori insieme, sotto forma di celebrazioni. È da sottolineare infine l'attenzione ad accompagnare e coinvolgere sia le coppie non regolari che i genitori singoli.

2) *Un gruppo di accompagnamento.* Il coinvolgimento della comunità e della famiglia non vanno a segno se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento dell'Iniziazione Cristiana. Si tratta semplicemente di un allargamento della persona del catechista. Se fino ad ora era la catechista o il catechista singolo ad assumere questo compito, ora viene costituito un gruppo che si assume il ministero specifico dell'iniziazione nella comunità, non sulla logica di sostituzione del compito della comunità e della famiglia, ma nella logica di un gruppo che mantiene viva la coscienza e il servizio dell'iniziazione, coinvolgendo comunità e famiglie.

Un gruppo di persone tessitrici, concretamente composte da figure variegiate: il parroco, alcuni catechisti che sembra utile chiamare accompagnatori di catechesi, alcuni giovani più motivati, alcuni padrini scelti dalla comunità tra quelli tradizionali o debitamente indicati, persone semplici che collaborano in momenti particolari (le celebrazioni, le uscite, i pranzi e le cene quando ci si incontra).

Comunità, famiglia e gruppo di accompagnamento sono la struttura di base per ridare alla comunità la sua capacità generativa: dentro queste tre coordinate si sono precisate alcune scelte concrete, che si stanno diffondendo e che raccolgono un certo consenso.

– La prima scelta condivisa è quella di dare ridare alla Domenica il suo significato profondo di giorno del Signore, di giorno della comunità, di orno dell'iniziazione alla fede. E c'è un largo accordo nel privilegiare una domenica al mese, chiedendo ai ragazzi, alle loro famiglie, all'intera comunità di fare di questo appuntamento mensile un tempo di recupero della propria identità di fede e di comunità.

Le modalità di attuazione variano: In genere avvengono incontri che occupano tutta la domenica mattina (o il Sabato pomeriggio), e prevedono momenti separati tra genitori e ragazzi, un incontro comune, la celebrazione eucaristica, seguita talvolta dal pranzo o dalla cena insieme. In alcune parrocchie risulta essere molto significativo il fatto di permettere che la li-

turgia della Parola avvenga in modo separato per i bambini, per un'attenzione più precisa alla loro situazione.

– Una seconda scelta è quella di slegare progressivamente il processo di iniziazione dai ritmi della scuola e anche dalla modalità scolastica. Questo viene perseguito passando da un ritmo scolastico (ora settimanale, aula, lezione, compiti) a un ritmo familiare (con momenti diversificati: in gruppo tra ragazzi; dei genitori con il loro figlio, momenti comuni tra tutte le famiglie, momenti con i genitori di formazione).

Si tende a superare la divisione per classi formando gruppi per fasce di età. All'incontro settimanale di catechismo si preferiscono incontri meno frequenti (quindicinali o mensili), ma più prolungati e comprendenti le varie dimensioni della socialità e della fede. Resta l'esigenza che siano assicurati momenti di incontro per fasce di età e questa esigenza diventa più accentuata per i ragazzi più grandi, che hanno bisogno di una loro vita di gruppo.

Ci si sta anche avviando verso itinerari non omologanti (tutti le stesse cose allo stesso modo), ma verso itinerari differenziati, secondo l'esigenza che era stata già segnalata fin dal 1970 nel Documento Base. Le differenti situazioni riguardanti i soggetti e la fede lo richiedono e consigliano di avere una certa malleabilità di impostazione, evitando che la data della Cresima sia un imperativo obbligante. Si va verso una diversificazione dei percorsi, creando gruppi che procedono con un passo differenziato, anche se all'interno di un progetto condiviso. Nei tentativi in atto la chiave di volta su cui poggia il progetto è il coinvolgimento dei genitori. L'adulto è chiamato a diventare protagonista del percorso del proprio figlio e della propria fede in modo nuovo e personale. Ma questo non avviene senza resistenza e problemi diversificati.

3) *Le tappe di un possibile percorso.* Imparando dalle esperienze in atto, il segreto della riuscita con i genitori è il seguente: passare da una catechesi centrata sui figli, a un cammino di fede per i genitori stessi. La cosa pare ovvia, a prima vista, ma richiede un processo delicato e non scontato. Leggendo i resoconti riaffiora in queste esperienze che decidono di far leva sui genitori una progressione di coinvolgimento molto interessante e indubbiamente sana:

– si accoglie la domanda del sacramento, anche all'ultimo momento (significativa e coraggiosa è la scelta a questo proposito di una parrocchia di "dare i sacramenti sulla fiducia");

– si suscita l'interesse dei genitori per il percorso di fede dei figli (dal sacramento al figlio);

– si provoca e accompagna un percorso personale (dal sacramento, al figlio, all'adulto).

Il passaggio è graduale e spesso spontaneo. I bambini diventano spesso i traghettatori dei loro genitori e i loro primi evangelizzatori.

– *Le attenzioni da avere nel coinvolgimento dei genitori.* Il percorso sopra delineato ha una condizione di base preliminare: che i genitori accettino progressivamente di essere coinvolti nei vari passaggi. E su questo punto che si incontrano le principali difficoltà per chi tenta nuovi percorsi di iniziazione cristiana che abbiano al centro l'adulto e la sua crescita nella fede.

– *Famiglia reale, adulto reale.* Alcune esperienze hanno sopravvalutato la famiglia, chiedendo ad essa un livello di coinvolgimento fuori portata rispetto a due aspetti: non hanno tenuto conto del tempo reale che i genitori hanno; non hanno tenuto conto della loro reale situazione rispetto alla fede. Al centro dell'età adulta gli adulti hanno molte esigenze formative, ma pochissimo tempo da dedicarvi. Inoltre, una domanda alta nei loro confronti rischia di essere fatta a partire ancora da pretese ecclesiali proprie di una società di cristianità. Occorre dunque tenere conto degli adulti reali, di storie e processi precisi.

– *Adulto e famiglia coinvolti in modo adulto.* Le reazioni provocate in alcuni genitori, che hanno lasciato la comunità e hanno portato i loro figli altrove, non sono dovute all'esigenza della richiesta, ma al modo con la quale è stata fatta. Vanno salvaguardate tre attenzioni a questo livello. La prima è la presentazione di un progetto chiaro e motivato: non bastano le affermazioni di principio; occorre far capire cosa si intende fare con i propri figli e con i genitori, nel concreto, apportando le motivazioni. La seconda riguarda il rispetto della libertà e il coinvolgimento nella decisione; vanno dunque previste delle alternative quando si operano delle proposte libere: Infine l'invito va fatto con umanità e attenzione ai singoli casi: lo stile relazionale risulta spesso decisivo.

4) *La gradualità del processo.* Facendo una proposta, occorre tenere presente la storia di un territorio, la mentalità, le tradizioni. Il cambiamento, pur provocato, richiede pazienza nella risposta. È necessario allora dare tempo per preparare il terreno; predisporre cammini differenti, o nella stessa parrocchia, o in accordo con le altre parrocchie limitrofe; tenere conto dei preti reali, della loro formazione e delle loro resistenze. Meglio partire con preti disponibili e motivati che imporre cambiamenti a livello diocesano. È importante fare leva su quei genitori che sono catechisti: sono una risorsa preziosa. Per fare questo occorre rispettare altre due attenzioni:

5) *salvaguardare la complementarità dei soggetti e la globalità della proposta.* Il rischio forte è di passare da una delega dell'iniziazione cristiana ai catechisti, ad una delega ai genitori. È quindi importante una proposta complementare: una parte del percorso continua ad essere assolto dai catechisti, un'altra, più o meno importante, dai genitori. Occorre anche che i genitori siano contattati come adulti, per i loro bisogni personali, indipendentemente dai loro figli, con proposte gratuite. È da immaginare quindi un lavoro concordato tra preti, catechisti e genitori.

Il coinvolgimento dei genitori è un passaggio intermedio ed indispensabile. Intermedio, verso un coraggioso ripensamento generale nel quale non il bambino sarà il perno dell'evangelizzazione, ma l'adulto stesso; indispensabile, perché se non rinascerà una comunità di adulti, non ci sarà Chiesa né trasmissione della fede.

In questo percorso vanno messe in conto delle perdite. Proprio queste perdite paralizzano molti e inducono un pericoloso ritardo nel cambiamento. Le perdite che noi paventiamo, tramite un coinvolgimento libero e responsabile degli adulti, non sono già tutte in atto nell'attuale pastorale di conservazione? La perdita più alta è dunque quella di non prendere nessun rischio, perché in questo modo noi saremo costantemente a rischio.

6) *Rispettare il ruolo specifico dei genitori nell'iniziazione della fede.* Il compito prioritario dei genitori è quella testimonianza ordinaria di fede che si può definire domestica. La fede non è nata da lezioni di catechismo, ma da relazioni vissute nell'orizzonte della testimonianza. Il ruolo di iniziazione alla fede della famiglia è primariamente quello quotidiano, non strutturato come un incontro di catechesi.

La fede passa dai rapporti, dai fatti di ogni giorno letti in ottica di grazia e di gratitudine, dagli eventi familiari gioiosi e dolorosi interpretati come eventi abitati dalla presenza del Signore, dal modo di leggere quello che succede nel mondo, dalla logica con la quale ci si relaziona, si utilizzano le risorse, ci si relaziona con chi è diverso, si maturano atteggiamenti di solidarietà.

Ciò è primario ed essenziale. Ma la famiglia può anche divenire un luogo nel quale i genitori danno esplicitamente parole alla fede e creano momenti formativi per la famiglia. E su questo punto che la famiglia e la parrocchia possono trovare un terreno di reciproco sostegno e il compito della catechesi tradizionale può diventare di assistenza ai genitori stessi senza delegare completamente ad essi il compito esplicitamente catechistico. Le nuove esperienze vanno in questa direzione. Questo duplice livello di educazione alla fede dovrà essere salvaguardato, sapendo ce il livello

esplicitamente catechistico non può reggere se non è sostenuto, preveduto ed accompagnato da un'iniziazione alla fede quotidiana e familiare. È questa la strada perché comunità e famiglia ridiventino, senza confondersi, i due grembi privilegiati dell'iniziazione alla fede.

Gli orientamenti

Diversi indizi segnalano decisivi orientamenti nuovi nella prassi come: la finalità dell'iniziazione che è alla vita cristiana attraverso i sacramenti e non iniziazione ai sacramenti; una logica più iniziatica e catecumenale e meno di socializzazione; i soggetti promotori implicati in una rete ampia di relazioni; la modifica dell'impianto organizzativo di iniziazione in una forma creativa e fedele ai propri contesti. Il problema del ripensamento del tradizionale processo di Iniziazione Cristiana è certamente il compito più urgente e più complesso della pastorale attuale, non soltanto italiana, ma europea²⁷.

La doppia fedeltà al Vangelo e al proprio tempo fa sì che non si possa differire più a lungo l'allestimento di un immenso cantiere di rinnovamento, l'entrata per la Chiesa in un coraggioso laboratorio pastorale. L'invito che il Papa ha rivolto ai giovani a Tor Vergata ("laboratorio di fede") può essere esteso a tutta la Chiesa e in particolare al suo compito pastorale: va aperto un laboratorio nel quale si ripensi, riprogetti, attui e verifichi costantemente la prassi ordinaria di Iniziazione Cristiana, non con la pretesa di arrivare in fretta a un nuovo modello, ma con l'umiltà di prepararne le condizioni e di metterne in campo gli elementi²⁸. A questo proposito risulta dunque decisiva, secondo Biemmi, una sinergia ai tre livelli implicati.

1°. Il primo livello è quello delle catechiste e dei catechisti di iniziazione cristiana. In questo momento essi stanno vivendo il loro compito con molti disagi e i due atteggiamenti tra cui oscillano sono l'autocolpevolizzazione ("le cose non vanno bene perché io non sono capace, preparata...") e la colpevolizzazione dei genitori ("a casa distruggono quello che noi co-

²⁷ Cf E. ALBERICH, *Regards sur la catéchèse européenne*, "Catéchèse", n° 100-101, (1985), p. 169. Sorprende, a questo proposito, l'uniformità dell'impianto di iniziazione cristiana nei paesi europei, persino sconcertante quando la si vede riprodotta nei suoi schemi più tradizionali in quei paesi (come i paesi dell'Est e nel Nord Europa) nei quali più evidente è lo scarto culturale di questo modello. Si vedano le 10 rubriche sulla rivista "Evangélizzare" (settembre 2000 - giugno 2001) che presentano la prassi attuale di iniziazione in dieci paesi europei.

²⁸ Cf BIEMMI, *Nuove esperienze*, op. cit.

struiamo a catechismo”). Manca in loro la consapevolezza di quello che sta accadendo, della transizione che è in atto. È urgente, per rasserenare il loro lavoro e per renderli creativi, che siano coscienti che la catechesi non è la causa dell’insuccesso dell’evangelizzazione delle nuove generazioni, ma che, se mai, la catechesi vive le difficoltà della Chiesa intera nel suo compito di inculturazione della fede. Perché di questo si tratta, e non di contenuti o di metodi: di una nuova inculturazione della fede per una cultura che è di fatto ancora in gestazione.

2°. Il secondo livello che deve stare in movimento è quello dei formatori dei catechisti. Non si può cambiare nulla alla base se non si tiene in evoluzione la formazione stessa. Ad ogni discorso indirizzato alla base e a ogni progetto di cambiamento parziale deciso occorre ripensare il modello formativo (e non solo i contenuti) applicato sulle persone chiamate ad attuare questi cambiamenti, tenendo conto di quel principio fondamentale per cui le persone formate applicano inconsapevolmente il modello con il quale sono state formate. Se si vuole cambiare, si deve cambiare formazione.

3°. Il terzo livello implicato è quello di chi gestisce l’autorità, al vertice (i Vescovi), alla base (i parroci) e nel ruolo di mediazione (i direttori UCD). Occorrono delle precise decisioni istituzionali assunte ai tre livelli dell’autorità. In un certo senso, l’evoluzione va provocata. Molte linee proposte nella formazione sono infatti vanificate se non trovano accoglienza da parte dei parroci e sostegno autorevole da parte dei Vescovi. Un certo coraggio istituzionale si rende necessario, per piccoli passi ma in maniera determinata, se si intende effettivamente sbloccare questa situazione. Solo un orizzonte di comprensione comune maturato ai tre livelli (catechisti, formatori, autorità) e una reale intenzione operativa assunta da chi gestisce l’autorità può far procedere il cambiamento senza far perdurare lentezze e frustrazioni. Un rischio forte sarebbe quello di pensare che le annali difficoltà siano frutto di una crisi passeggera, e che tutto tornerà come prima; il modello non è finito, basta riprenderlo con un supplemento di impegno e di fantasia²⁹. È una posizione generosa, ma che rischia di far perdurare illusioni e frustrazioni. Un secondo rischio, non meno grave, sarebbe quello di lasciare le nuove esperienze a se stesse, senza assistenza e orientamento.

²⁹ Questa posizione può essere tenuta sia per inconsapevolezza dei cambiamenti in atto, sia per un eccesso di generosità pastorale. Si veda a questo proposito il dibattito aperto su “Settimana” in seguito al Convegno dei Catecheti italiani, in particolare *Catechesi: perché e come cambiare i modelli esistenti?*, “Settimana”, 16 XII 2001, n. 45, p. 2.

In conclusione afferma ancora Biemmi: «È dunque necessaria una parola autorevole, non certo per dare soluzioni magiche, ma per segnalare che il problema va affrontato e per fornire alcuni orientamenti di fondo. Deve essere una parola realistica, serena e rasserenante, e per ciò stesso mobilitante. Deve anche essere una parola orientativa, che fornisce i punti di riferimento di fondo e le attenzioni da avere per procedere. Tale parola autorevole sul ripensamento del processo tradizionale di Iniziazione Cristiana è forse il modo più adulto per assumere seriamente il progetto decennale “Comunicare il vangelo in un mondo che cambia”. I differenti modelli di iniziazione alla fede che nel corso della sua storia la Chiesa ha assunto dimostrano che la fedeltà al vangelo richiede processi comunicativi adatti alle differenti situazioni culturali e che non c'è reale fedeltà al Vangelo se non c'è una altrettanto reale e paziente fedeltà al proprio mondo che cambia»³⁰.

³⁰ Cf BIEMMI. *Nuove esperienze, op. cit.*

Effathà

Orientamenti per l'Iniziazione Cristiana nell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Angelo Ciccarese - Giacomo Giannoccaro

Da diversi anni nella nostra Diocesi è stata avviata una informazione capillare, con destinatari diversi, sul progetto di Iniziazione cristiana promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana attraverso tre Note pastorali: una destinata al catecumenato degli adulti (1997), la seconda destinata alla Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (1999), la terza dedicata a coloro che vogliono completare da adulti l'Iniziazione cristiana e a quanti desiderano risvegliare in sé il dono della fede (2003).

In quest'opera siamo stati aiutati dal lavoro degli Uffici diocesani e da persone competenti che ci hanno proposto non solo riflessioni motivate e articolate, ma anche il racconto della loro esperienza diretta e la conoscenza di esperienze tentate e realizzate in altre parti d'Italia.

I frutti di questo movimento sono stati essenzialmente due:

1. Diverse parrocchie hanno iniziato qualche sperimentazione centrata in particolare sul coinvolgimento dei genitori.
2. Nell'ultimo anno gli Uffici diocesani hanno promosso due moduli formativi per animatori parrocchiali delle diverse forme di IC, avendo come destinatari i catechisti della IC dei fanciulli e dei ragazzi e dei loro genitori, gli animatori dei giovani e delle ragazze che chiedono la celebrazione della Cresima da adulti, e le coppie animatrici dei percorsi per i fidanzati. Maestro dei due moduli formativi è stato fr. Enzo Biemmi.

Quando gli Uffici diocesani si sono incontrati nel mese di settembre 2007 per progettare il proseguimento dei moduli formativi, è nata l'idea di predisporre *alcuni orientamenti comuni* per tutte le parrocchie. Si tratta di

offrire a tutti un **orizzonte pastorale comune** da realizzare **con gradualità**.

Il titolo dato al presente progetto diocesano “**EFFATHÀ**” (cf Mc 7,31-37) rimanda alla guarigione del sordomuto da parte di Gesù, ma intende richiamare il servizio della Chiesa agli uomini e alle donne che vanno in cerca della fede: una compagnia discreta e gioiosa che permetta a tutti di aprirsi al “**donò**” di Dio in Gesù Cristo.

I. Parte prima: LE PREMESSE

1. L'analisi dell'attuale contesto socio-religioso

È stata riproposta ampiamente durante questi anni (IC 1, nn. 1-4; IC 2, nn. 4-8; CVMC, nn. 34-40; CM, nn. 1-13; QNF, n. 7). In linea con quanto rilevato dai Documenti del magistero sono le indagini socio-religiose che sono state attuate in diocesi nelle vicarie di Brindisi, Ostuni e Mesagne in occasione delle missioni al Popolo prima e dopo il Giubileo del 2000.

Questo contesto, ampiamente secolarizzato, non aiuta a scegliere la fede, né conduce alla fede, né sostiene il suo approfondimento e la sua pratica. Conseguentemente i nostri Vescovi hanno proposto un rinnovamento **pastorale e culturale** (le 3 Note sulla IC + CVMC + VMPMC + la Nota dopo Verona) attraverso una opzione di fondo: **la scelta missionaria che abbraccia tutti i modi e tutti i luoghi della pastorale, attraverso un rinnovato impegno di evangelizzazione**.

Il progetto complessivo della IC diventa una modalità concreta di attuazione della missionarietà e abbraccia il catecumenato per gli adulti che desiderano diventare cristiani (I Nota e RICA, cap. I), il catecumenato per i fanciulli e i ragazzi (2 Nota e RICA, cap. V), il risveglio della fede e il completamento dell'IC in età adulta (3 Nota e RICA, cap. IV). La 2 Nota, con gli opportuni adattamenti, può essere proposta anche ai fanciulli e ai ragazzi che ordinariamente partecipano alla nostra catechesi.

2. L'attuale prassi di trasmissione della fede

L'attuale modello di IC, nonostante ripetuti inviti al rinnovamento, è sostanzialmente quello nato dal rinnovamento del Concilio di Trento. In quel momento storico il catechismo era ritenuto l'asse portante del processo di IC e al catechismo veniva affidato il compito di approfondire le nozioni dottrinali e di preparare alla celebrazione dei sacramenti.

Si tratta di un modello di catechesi e di iniziazione adatto ad una società di cosiddetta “*cristianità*”, nella quale il contesto familiare e sociale educava le persone alla fede per osmosi e per assimilazione. L'atto propriamente catechistico era preceduto, sorretto e completato da questo “*humus cristiano*”. Dopo il Concilio in seguito alla pubblicazione del Documento di Base, in diocesi è stato avviato un ripensamento e un rinnovamento dell'attività catechistica centrato sul primato della evangelizzazione rispetto alla scontata ricezione dei sacramenti e sull'urgenza di orientare la catechesi alla realizzazione della vita cristiana. Proponendo una catechesi di tipo esperienziale, si evidenziava che non ci si poteva più accontentare di dare delle nozioni, ma che era necessario giungere a trasformare la vita. La condivisione teorica di questa impostazione c'è stata; tuttavia nella prassi la finalizzazione della catechesi alla celebrazione dei sacramenti continua a permanere. Nelle nostre comunità attualmente abbiamo ancora una grande richiesta di frequenza dei fanciulli in vista della ricezione dei sacramenti, ma siamo ancora lontani dal raggiungere lo scopo fondamentale dell'IC: *l'inserimento nella vita di Cristo e della Chiesa per il servizio al mondo*.

3. Cosa significa diventare cristiano tramite l'IC

Per IC possiamo intendere un processo educativo attraverso il quale la persona, in ogni stadio della sua vita e quale che sia la sua condizione umana e familiare, si apre all'azione di Dio che in vari modi la può raggiungere e decide o ri-decide di incontrare Cristo nel cammino ordinario di una comunità cristiana, con lo scopo dichiarato di giungere alla fede o di renderla sempre più matura e adulta, cioè capace di scelte responsabili e personali nella Chiesa e nella società.

4. I soggetti dell'itinerario di IC

– **I fanciulli e i ragazzi dai 7/14 anni** (sia i fanciulli e i ragazzi che non sono stati battezzati e chiedono di essere iniziati al mistero di Cristo e della Chiesa attraverso i sacramenti della IC, sia quanti frequentano abitualmente la catechesi parrocchiale). In questo cammino di IC dei fanciulli e dei ragazzi, oltre ad essi, vanno coinvolti anche i genitori, i parenti, i padrini e le madrine.

– **Gli adulti** (i nubendi, chi chiede la cresima in età adulta, quanti si propongono il problema della fede, quanti provengono da altre fedi e

chiedono di diventare cristiani, i genitori dei nostri ragazzi che vivono difficoltà familiari, ...).

5. *Configurare la pastorale secondo il modello dell'IC* (IC 1, nn. 25-39; IC 2, nn. 21-29; IC 3, nn. 21-28; *Il volto missionario...*, n. 7)

– Si tratta di una scelta dei Vescovi (CVMC, n. 59; IC 3, nn. 25-27)

– **Significato di paradigma:** proporre in ogni attività importante e prolungata della vita personale e comunitaria un percorso di ascolto, di conversione e di cambiamento attraverso un'esperienza *comunitaria* che tenda a confermare la scelta di fede personale e libera.

– Se si assume l'iniziazione cristiana come stile/paradigma permanente di tutta l'azione pastorale, solo l'unitarietà della Parola annunciata-celebrata-testimoniata costituisce la *forma permanente della educazione e della crescita della fede* (QNF, n. 2). Ciò comporta che tutti gli itinerari educativi delle diverse forme di aggregazione laicale possono tenere presente la propria ispirazione, ma dovranno essere mediati e costruiti secondo questo orientamento irrinunciabile.

IC compito di tutta la comunità

L'iniziazione cristiana è espressione di una comunità che educa. Quando una comunità cristiana educa con ciò che è e con ciò che fa, è capace di generare alla fede e contemporaneamente di rigenerarsi.

Soggetto primo di ogni esperienza di iniziazione cristiana è la Chiesa locale, con il coinvolgimento di tutti i suoi ministri. (Tutte e tre le Note, in particolare IC 1, nn. 42-45; IC 3, nn. 30-31; RICA, nn. 7-17; QNF, nn. 15, 18, 21).

La soggettività principale nell'opera educativa di iniziazione appartiene alla parrocchia; e dentro la parrocchia si possono capire e coordinare il protagonismo del gruppo catecumenale o di ricerca, delle famiglie, del garante, del padrino o madrina, del catechista/accompagnatore, ecc. (IC 1, nn. 45-51; CVMC, nn. 47-50; IC 2, nn. 26-29; IC 3, nn. 32-35, in particolare n. 33, in cui vengono indicati i criteri delle relazioni tra parrocchie, gruppi, movimenti, rettorie, santuari, monasteri...; *Il volto missionario...*, n. 7; QNF, n. 21).

La scelta personale di Cristo e il primato della persona

“La fede cristiana è, innanzitutto, incontro personale con Gesù, adesione piena e sincera alla sua persona e decisione di camminare alla sua

sequela come discepoli... La decisione per la conversione è un mistero che si consuma nel segreto tra l'amore gratuito di Dio e la libertà dell'uomo" (IC 3, n. 7).

"Oggi emerge con chiarezza anche un'ulteriore esigenza: quella di una pastorale più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersa e più incisivamente unitaria.

Le prospettive verso cui muoversi riguardano la centralità della persona e della vita, la qualità delle relazioni all'interno delle comunità, le forme della corresponsabilità missionaria e dell'integrazione tra le dimensioni della pastorale, così come tra le diverse soggettività, realtà e strutture ecclesiali...

Mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità". [CEI, "Rigenerati per una speranza viva" (1 Pt 1,3). Testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo, 2007, nn. 21.22]

Il ruolo dei catechisti accompagnatori

Nell'itinerario di iniziazione cristiana la fisionomia del catechista assume più i contorni di un compagno di strada. È illuminante quanto i vescovi dicono: *"Essenziale e insostituibile è il ministero del **catechista accompagnatore**. Egli è **fratello nella fede**, che indica la strada e nello stesso tempo considera le forze e il ritmo di chi accompagna; è **testimone** che, con le parole e con la vita, presenta il fascino esigente della sequela di Cristo; è **amico** che accoglie, segue e introduce nella comunità. Egli si mette in ascolto delle domande per comprenderle; valorizza la situazione della persona; aiuta a discernere i segni della conversione". (IC 3, n. 35).*

Queste caratteristiche delineate confermano in parte i criteri presenti nel Documento di Base sulla fisionomia apostolica e spirituale del catechista (nn. 185-189). Ma li superano perché un catechista che si fa carico del cammino di altri fratelli non può più immaginare il proprio ministero come maestro delle cose della fede magari in servizio temporaneo (un anno o due), ma *come scelta di condividere un pezzo di esistenza con gli altri*.

Tale nuova fisionomia del **catechista accompagnatore** richiede che questo ministero si realizzi in piccoli gruppi, che favoriscano le relazioni umane e offrano una vera attenzione ai soggetti in cammino. Essa pertanto esclude la massificazione del gruppo "classe" e punta a educare la scelta

responsabile dei singoli. Le date di ricezione dei sacramenti dovranno essere programmate non solo con l'attenzione alla maturità personale dei candidati, ma privilegiando il significato teologico che le stesse date hanno per l'intera comunità nella scansione sacramentale dell'anno liturgico (a partire dalla Veglia Pasquale, che è la data più importante e significativa in tal senso, si può pensare poi alla Pentecoste, all'anniversario della Dedicazione della Chiesa, e non a date a caso).

Il ruolo della famiglia

Nell'ambito del compito educativo della Comunità cristiana è fondamentale il **ruolo della famiglia**. La fede ricevuta ha bisogno di essere trasmessa e i genitori sono i primi educatori alla fede dei ragazzi. **Dare centralità al ruolo educativo della famiglia significa per la Comunità cristiana sostenerla con dei percorsi di formazione.**

I ragazzi non hanno autonomia per fare scelte cristiane quotidiane e occorre, quindi, che il cammino coinvolga i genitori o altri membri della famiglia per cominciare o riprendere a vivere la vita cristiana al suo interno, trasmettendo la fede ai figli e partecipando in modo consapevole e per libera scelta alla vita comunitaria della parrocchia. Il cammino deve diventare un cammino comune, intergenerazionale, per risvegliare la fede nella famiglia, in maniera libera e consapevole. ***Non la famiglia in aiuto ai catechisti, ma i catechisti in aiuto alla famiglia.***

Il tentativo di coinvolgere le famiglie deve riguardare anche le cosiddette famiglie irregolari (genitori separati, conviventi, divorziati, risposati), o direttamente o tramite qualche familiare o persona di fiducia, tenendo presente che anche queste "famiglie", se composte da battezzati, appartengono sempre alla Chiesa e non possono sentirsi o essere considerate come separate. Se composte da non battezzati esse sono, comunque, destinatarie del "debito evangelizzatore" che la comunità cristiana, nella gratuità, ha con ogni uomo.

A tutti va ricordato il significato del cammino che i ragazzi stanno percorrendo e il rispetto che è dovuto alla loro scelta.

In ogni caso l'attenzione alla famiglia non deve far correre il rischio di sminuire la dignità e la soggettività del ragazzo, riducendolo a "*mezzo per arrivare ai genitori*".

L'anno liturgico

L'importanza del ritmo educativo dell'anno liturgico (IC 1, nn. 76-79; IC 2, nn. 36-37; IC 3, n. 36; CVMC, nn. 48-49).

6. I sacramenti nell'itinerario di IC

Il senso dei sacramenti della IC sta nella dimensione di grazia che viene a completare il necessario contributo della libertà e della collaborazione dell'uomo.

Innanzitutto i sacramenti della IC non sono sacramenti autonomi e isolati, ma sono strettamente collegati a tal punto da formare una sola e medesima realtà. Essi sono “*insieme*” i sacramenti della IC, che, unitariamente e gradualmente, introducono nella comunione con Cristo attraverso la Chiesa. Di per sé, come avviene nella IC degli adulti, essi dovrebbero essere celebrati insieme.

In secondo luogo anche quando i tre sacramenti, per motivi pastorali, sono celebrati con riti distinti, bisogna fare attenzione a richiamare la loro logica intrinseca: il battesimo, chiamato porta d'ingresso nel mistero di Cristo, deve essere percepito come il Segno dell'opera di Dio in noi, “la trasformazione dell'identità” del candidato che diventa “figlio nel Figlio”; la cresima come Segno del dono dello Spirito per servire il Signore nell'esercizio del sacerdozio battesimale, per saper offrire se stessi *come/con* Cristo; l'eucaristia, quale *forma* della vita cristiana, che plasma il battezzato-cresimato fino all'eternità sulla *misura* di Cristo (solo dopo la cresima infatti si può partecipare “a pieno titolo” alla mensa eucaristica).

Il fatto che il punto di arrivo della IC non sia la Cresima, ma l'Eucaristia, aiuta a capire più in profondità il senso di tutta l'IC. Tale senso sta nella vita cristiana, nella comunione con Cristo nella Chiesa che si rinnova continuamente, domenica per domenica nell'Eucaristia del giorno del Signore.

II. Parte seconda: LA NUOVA PRASSI PER L'IC

1. Fondamenti biblico-teologici dell'IC

A - Iniziativa dell'amore di Dio in Cristo (dimensione teologica).
Gesù riporta la Samaritana alle ragioni che spingono il Padre il Figlio e lo Spirito Santo a volere il bene dell'uomo e a realizzarlo.

Le ragioni sono semplici: Dio vuole vivere con noi e vuole partecipare la sua vita a noi (IC 3, n. 1; QNF, n. 11).

B - La ricerca del cuore dell'uomo (dimensione antropologica).

L'uomo è alla ricerca di Dio:

- *In maniera esplicita*: domande suscitate dalla richiesta di senso, dal bisogno di giustizia, dal mistero del male e della sofferenza, da esperienze forti, dall'incontro con la Parola, dal fascino di Gesù...

- *In maniera implicita*: la ricerca della felicità, l'inquietudine del cuore, l'incapacità a stare con sé stessi... (IC 3, n. 2).

C - La provocazione per la Chiesa (dimensione ecclesiologica).

- La richiesta della conversione pastorale/culturale (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 1; CM);

- Evangelizzazione rivolta a tutti (IC 3, n. 3; CVMC, n. 59; QNF, n. 1): adulti battezzati, adulti non battezzati, fanciulli battezzati e fanciulli non battezzati, giovani e ragazze battezzati e non battezzati

2. *Le fonti per i contenuti dell'IC*

- Non sembri strano: la qualità di vita evangelica e conciliare della comunità (cf IC 3, n. 32; VMPMC, n. 4; QNF, n. 21). *“La Chiesa comunica la speranza, che è Cristo, attraverso il suo modo di essere e di vivere nel mondo. Per questo è fondamentale curare la qualità dell'esperienza ecclesiale delle nostre comunità, affinché esse sappiano mostrare un volto fraterno ed accogliente, espressione di una umanità intensa e cordiale. Parla al cuore degli uomini e delle donne una Chiesa che, alla scuola del suo Signore, pronuncia il proprio «sì» a ciò che di bello, di grande e di vero appartiene all'umanità di ogni persona e della storia intera”*. (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, «*Rigenerati per una speranza viva*» (1 Pt 1,3): *testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo*», 2007, n. 20).

- La Parola di Dio annunciata, celebrata, testimoniata (QNF, n. 2).
- Il Magistero.
- Il CCC e il progetto catechistico della Chiesa italiana.
- La Storia e la vita perché abitate da Dio.

3. *Orientamenti e scelte pastorali*

– **OBIETTIVI**

A - A livello di comunità:

Coinvolgere la comunità tutta in questa “**avventura**” per:

- Passare da una catechesi per i sacramenti a una catechesi per la vita cristiana.
- Passare da una catechesi “infantile” ad una catechesi “adulta”.

B - A livello delle persone

- La scelta cosciente di Gesù Cristo morto, risorto, vivente e veniente come colui che ci immette nel mistero trinitario di Dio.
- La scelta della vita come vocazione e risposta all'amore di Dio.
- La partecipazione adulta e convinta al mistero della Chiesa, mediante la scelta di un ministero o di un servizio.
- L'amore del servizio per il mondo.

- FASI

A - A livello di comunità

- I Fase – Coinvolgimento diretto dei CPP e individuazione degli Operatori pastorali che si impegnano a seguire il percorso di formazione. Va ribadito che la scelta della IC è atto della Chiesa, non scelta di operatori pastorali isolati, sacerdoti o laici che siano.
- II Fase – Formazione (cf sotto al n. 4).

B – A livello di persone

- Nella IC per i fanciulli e i ragazzi l'itinerario complessivo si articola in non meno di 6 tappe:
 1. scoprire e incontrare Gesù Cristo
 2. entrare nella storia della salvezza come protagonisti
 3. scoprire l'amore del Padre manifestato in Gesù
 4. la scelta di diventare cristiani per seguire Gesù e vivere come Lui
 5. disporsi ad accogliere il dono di Dio attraverso il mistero della Chiesa e i Sacramenti
 6. la mistagogia come testimonianza della propria fede in tutti gli ambienti di vita.

Ciascuna di queste 6 tappe va scandita in almeno un anno liturgico, ma deve tenere in debito conto il cammino di maturità delle persone e il rispetto dell'azione dello Spirito Santo in essi.

- Per il risveglio delle fede nei cresimandi adulti, nei nubendi, in quanti da adulti chiedono i sacramenti della fede e in coloro che chiedono, già battezzati, di ricominciare a credere, il percorso formativo deve abbracciare non meno di un anno liturgico, tenendo

conto anche per essi del cammino di maturità delle persone e il rispetto dell'azione dello Spirito Santo in loro.

– STRUMENTI

- Un clima di accoglienza positiva da parte dell'intera comunità che va aiutata a riprendersi il compito di generare alla fede e di aiutare a crescere nella fede tutti i suoi figli.
- Con Operatori pastorali disposti a lasciarsi formare e capaci di "compagnia" e di costruire relazioni positive.
- Attraverso una serie di proposte ricche e variegate che aiutino a saper cogliere la presenza di Dio in tutti gli aspetti personali, ecclesiali e sociali della vita (discernimento) e che si prefiggano **unicamente** la formazione di una coscienza cristiana a tutto campo e non finalizzata, invece, prima di tutto a ricoprire incarichi e servizi nella comunità o adesioni a gruppi, associazioni e movimenti.
- Aiutando gradualmente a diventare parte viva della comunità non solo con la presenza, ma anche – attraverso scelte personali ponderate, graduali e libere – con forme di protagonismo e di collaborazione.

– METODOLOGIA

Dovendo tendere a personalizzare i percorsi e a rendere protagonisti sia i ragazzi come gli adulti occorre avvalersi del principio che **si impara facendo**. Il che comporta che certamente per gli adulti va sperimentata la forma "laboratorio" già praticata positivamente in questi anni. Per i fanciulli non è sufficiente solo la pratica del quaderno attivo, ma occorre inventare **forme di esperienza**, a portata delle loro capacità, di quanto viene man mano proposto.

La pedagogia di Gesù è esemplare da questo punto di vista. Presentiamo la indicazione di alcuni criteri.

- Necessità di stabilire **insieme** all'inizio dell'itinerario, sia con gli adulti che accompagnano i fanciulli sia con gli adulti in ricerca, un "**impegno a tutta prova**" in cui tutti i componenti il gruppo catecumenale si sentano e siano protagonisti, anche se con compiti diversi.
- Deve essere chiaro sin dall'inizio che l'itinerario formativo comprende contemporaneamente e unitariamente l'ascolto, la celebrazione, la testimonianza della Parola (cf Linee di lavoro 2005-2006, pp. 21-24).

- Le varie tappe di coinvolgimento della comunità vanno decise insieme, scegliendo tra quelle indicate nel RICA ed evitando ogni forma di spettacolarizzazione e di esibizione.
- Dopo ogni periodo liturgico è opportuno sostare con tutto il gruppo catecumenale per fare il punto della situazione, rimotivare il cammino e, se è il caso, aggiustare il tiro.
- Ogni incontro va adeguatamente preparato, evitando la presentazione frontale della Parola e delle verità della fede e favorendo, invece, la possibilità per ogni partecipante di esprimere il suo sentire profondo in proporzione alla propria età e capacità.
- Nella fase di preparazione e di conduzione degli incontri – là dove è possibile – ci si faccia aiutare da persone competenti: psicologi, pedagogisti, formatori.
- Non esiste alcuna tecnica comunicativa che possa sostituire il clima di accoglienza, simpatia, fraternità, pazienza nell'accompagnare quanti sono in cammino e la certezza di fede che lo Spirito guida il cammino di tutti.

4. Scelta formativa e investimento educativo degli accompagnatori (soggetti interessati, tempi, modalità, formatori, risorse, etc.)

I soggetti interessati: sacerdoti, diaconi. Ministri istituiti, consacrati/e, OO.PP. La formazione permanente è il nome nuovo dell'essere discepoli.

I tempi: dovrà diventare sempre più chiaro che il luogo primario e privilegiato di formazione è la vita evangelica della comunità parrocchiale. Una volta assodato questo, i tempi di altre occasioni di formazione vanno concordate a livello di Uffici diocesani e di vicarie.

Le modalità: occorrerà curare la qualità delle proposte formative che devono tenere presente contemporaneamente: chiarezza dei contenuti, qualità fraterna delle relazioni, partecipazione cosciente e critica allo svolgimento della proposta secondo lo stile del laboratorio.

I formatori: nella comunità parrocchiale soggetto della formazione è il parroco con il CPP. Negli altri appuntamenti diocesani e vicariali ci si potrà avvalere a volte della competenza di esperti, ma dovremo mettere a frutto l'opera dell'ISSR, le competenze di sacerdoti, religiosi/e e laici della nostra diocesi.

Le risorse: in parrocchia dovrà essere orientato all'investimento forma-

tivo il bilancio parrocchiale, là dove è possibile. In diocesi dovrà essere messo a disposizione degli interventi di formazione parte dell'8 per mille.

I contenuti: a partire dal documento: UCN, La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, 2006.

III. Parte terza: GLI ITINERARI FORMATIVI

A – per i fanciulli e i ragazzi dai 7/14 anni (cf Appendice)

Stesura dell'itinerario per i fanciulli e ragazzi

B – per il risveglio della fede in età adulta (cf Appendice)

Stesura dell'itinerario per gli adulti

- cresimandi adulti
- nubendi
- risveglio della fede

C – per l'accoglienza e l'inizio della fede

Tale progetto vuole essere **espressione e parte della missionarietà della nostra Chiesa diocesana**, senza pretendere di esaurirla. Soprattutto in relazione al catecumenato degli adulti e dei fanciulli e dei ragazzi che non hanno ricevuto il Battesimo, questo progetto dovrà farsi carico:

- a) dei cosiddetti “**Lontani**”. Non è sufficiente attendere che essi si avvicinino. Occorre individuare “strade di missione” per poterli raggiungere. L'andare verso di essi dovrebbe entrare gradualmente **nell'ordinario** del nostro lavoro e raggiungere la loro esperienza di vita.
- b) **Gli immigrati**. Sono tanti ormai e stabilmente abitano tra di noi. Famiglie intere si sono qui ricongiunte. Uomini e donne esercitano lavori utili per la nostra società. Bambini e adolescenti frequentano le nostre scuole.

Sarà bene recuperare in questa prospettiva quanto in diocesi già è stato realizzato nelle parrocchie con i Centri di ascolto e con le CEB; occorre anche riconoscere quanto in termini di catechesi per gli adulti viene fatto in alcuni movimenti e associazioni. Per quanti chiedono il battesimo da adulti è *vincolante* attenersi alle prescrizioni della Prima Nota dei nostri vescovi che riprendono gli orientamenti e norme del RICA, cap. I. In se-

guito potranno essere predisposti itinerari specifici da parte degli Uffici diocesani, integrando quanto in diocesi fu prescritto in anni precedenti.

Un'attenzione particolare va data nella preparazione degli itinerari alle persone diversamente abili o con problemi.

IV. Parte quarta: COME PROCEDERE?

1. Come coinvolgere il popolo di Dio

Come presentare il progetto: il progetto dei Vescovi italiani, mediato dai presenti orientamenti, diventa **l'orizzonte pastorale privilegiato e prioritario** per tutti. Dal momento in cui verrà approvato dall'Arcivescovo, in pubblico e in privato al Popolo di Dio va comunicato questo nuovo modo di essere e di vivere nella Chiesa. Il coinvolgimento dovrà puntare più su motivazioni che convincono, anziché su imposizioni senza spiegazioni. È necessario mettere in preventivo del tempo perché avvenga un mutamento di prospettiva generalizzata.

Su questa scelta pastorale fondamentale, come su tutto il cammino della Chiesa diocesana, andranno coinvolti anche i Seminaristi di Teologia.

Con quali strumenti: assemblee parrocchiali, incontri individuali e di gruppo, omelie, volantini, lettere alle famiglie, uso dei mezzi di comunicazione di massa, ...

2. I tempi di attuazione della nuova IC

A partire dalla approvazione dell'Arcivescovo, mentre si avvia l'attuazione del progetto, si propone un itinerario di almeno 6 anni, tanti quante sono le tappe dell'IC dei fanciulli e dei ragazzi. Questo tempo dovrebbe essere tempo privilegiato di **informazione e di formazione**.

Almeno un anno deve essere dedicato allo studio e al confronto dai Consigli pastorali parrocchiali. Il luogo attuativo di ogni forma di IC è la comunità parrocchiale.

Il lavoro di maturazione e di crescita delle parrocchie dovrà confluire nel coordinamento dei Consigli pastorali vicariali, perché l'attuazione della IC in tutte le sue forme deve diventare una espressione di comunione condivisa e non di divisione.

Questo tempo dovrà essere tempo di formazione per tutti: sacerdoti, consacrati/e, OO.PP. Alla formazione permanente non dovrà essere anteposta nessuna altra iniziativa di Uffici o gruppi.

A conclusione dei sei anni occorre prevedere una verifica capillare di almeno un anno sui risultati raggiunti e sulle modifiche da apportare.

Conclusione

Il presente progetto non può essere declassato al rango di una iniziativa tra le tante e per di più lasciato alla buona volontà di singoli sacerdoti o di Operatori pastorali più generosi.

Alla base di tutto c'è un fatto assolutamente certo: la missionarietà e l'educazione alla fede sono dati permanenti della ragion d'essere della Chiesa. C'è una accentuazione per il nostro presente: la rapidità del "mondo che cambia" in maniera veloce e convulsa, soprattutto sul piano di modelli nuovi e diversi di vita che mettono in discussione valori che sembravano essere condivisi dalla maggior parte e chiamano in causa Dio e la persona umana.

È questa la ragione di fondo per cui i vescovi hanno chiesto con urgenza alle nostre Chiese una conversione **pastorale e culturale**. Se manca questa conversione decisa e capillare, i numerosi sussidi elaborati in questi anni non faranno crescere le nostre comunità, perché verranno utilizzati con una mentalità vecchia.

L'obbedienza al mandato di Cristo e la fedeltà all'uomo ci domandano di aprirci con amore verso questo mondo che è il tempo di grazia in cui il Signore ci chiede di spenderci per il Regno e per il bene dei nostri fratelli e sorelle.

È un problema di prospettiva e di fede. Non è un problema di tecniche nove. Come pure non è un problema dei soli catechisti. **È un problema dell'intera comunità cristiana**, chiamata a far crescere la tensione di tutti i battezzati nel diventare ogni giorno discepoli per accompagnare anche altri, vicini o lontani che siano, a mettersi alla sequela del Signore Gesù.

Abbreviazioni

- IC 1** CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Iniziazione cristiana 1*. Orientamenti per il catecumenato degli adulti, 1997. (*Linee di lavoro*, pp. 16-19).
- IC 2** CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Iniziazione cristiana 2*. Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (7-14 anni). (*Linee di lavoro*, pp. 19-22).

- CVMC** CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, 2001.
- IC 3** CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e i completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 2003 (*Linee di lavoro*, pp. 22-25).
- VMPMC** CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004.
- CM** CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicazione e missione. Directorio sulle Comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, 2004.
- QNF** CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Questa è la nostra fede*, 2005.
- RSV** CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *«Rigenerati per una speranza viva» (1 Pt 1,3): testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo*, 2007.

La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa*

Vito Sardaro

Presentazione del convegno

Con il convegno ecclesiale diocesano tenutosi nei giorni 19-20 giugno 2009, si è aperto ufficialmente il *laboratorio pastorale* sul tema “La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa”.

Il significato e il fine del laboratorio è illustrato dalle fasi preparatorie del convegno e dallo stesso celebrato con le relazioni e lo studio dei gruppi di lavoro offerti in sintesi.

Nel laboratorio tutti i soggetti sono stati coinvolti in modo attivo; è la visione di *Chiesa comunione* che sostiene il laboratorio, luogo dove ogni persona è posta al centro ritrovandosi nell’unico volto del Maestro, Gesù Cristo nostro Signore.

Il documento dell’UCN sulla formazione dei catechisti, ai numeri 39-40-41, chiarisce in modo esemplare quale deve essere lo stile laboratoriale al quale, la comunità diocesana si è ispirata.

La formazione diventa qualificante quando l’apprendimento innesca processi di cambiamento nelle persone.

In proposito richiamiamo alcune acquisizioni fondamentali del *fare laboratorio*:

- Il laboratorio è una “bottega-scuola” dove *si impara facendo*; invece della tradizionale “aula” (per l’insegnamento) si ha l’esperienza “cantiere” (per la sperimentazione attiva);

* Convegno ecclesiale diocesano tenutosi presso la Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nei giorni 19-20 giugno 2009.

- Fa parte del modello laboratorio curare la creazione di un gruppo di attuazione capace di valorizzare le motivazioni e l'orientamento in vista di un servizio che si vuole qualificato;
- È proprio del laboratorio la ricerca e l'approccio alle esperienze più significative per riformulare proposte realizzabili;
- Rientra anche nella strategia del laboratorio il lavoro di accompagnamento da parte dell'équipe degli operatori durante il percorso per fare interagire da subito teoria e prassi.

Il laboratorio va quindi concepito come luogo d'incontro tra *sapere* e *saper fare* e tra *ideazione* e *progettualità*¹.

Nel lavoro svolto in diocesi, grazie alla fattiva collaborazione delle comunità parrocchiali, ha preso avvio già da ottobre 2008 lo stile laboratoriale che ha coinvolto le diverse componenti formative (*vescovo, presbiteri, diaconi, laici impegnati e catechisti per l'IC*) nella redazione, nella lettura e nella condivisione dei dati dei questionari descrittivi.

È indispensabile fare attenta lettura del cammino fatto insieme per comprendere meglio le prospettive in cui dobbiamo porci come "Chiesa che genera i suoi figli e rigenera se stessa".

Perché l'annuncio del Signore risorto generi una *Chiesa comunione* che sa ascoltare, che si pone in discernimento, che legge i segni dei tempi, che si fa attenta ad ogni persona e ad ogni situazione è essenziale che quanto abbiamo ricevuto in dono (*traditio*) divenga per noi compito (*redditio*).

«Mentre scorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro»².

La strada è l'immagine capace di evocare il luogo dell'evangelizzazione oggi. Il luogo, cioè la vita che, se per un verso si mostra sempre complessa e a tratti complicata; per l'altro, se guardata con gli occhi della fede, è il luogo dove lo Spirito Santo ci suggerisce ancora oggi di fare esperienza di quel *Compagno di viaggio* come successe ai discepoli di Emmaus.

Don Vito Sardaro
e la Commissione diocesana

¹ UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, § 39.

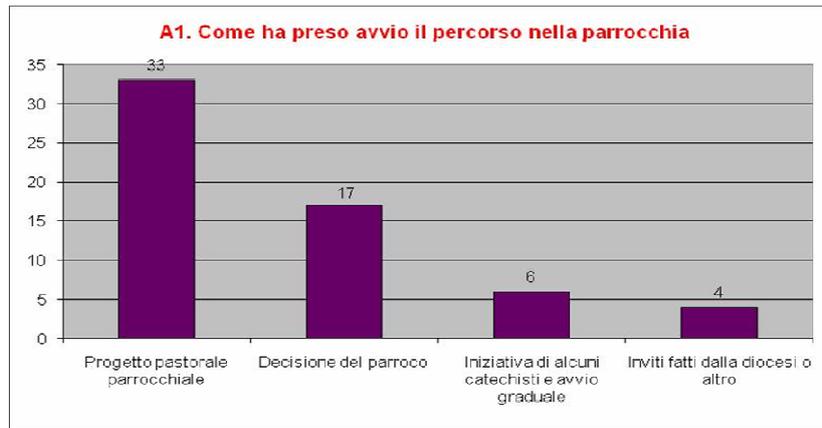
² Lc 24, 15.

Risultati del questionario descrittivo

A. AVVIO del “ripensamento” dell’Iniziazione Cristiana

A1. Come ha preso avvio il percorso nella parrocchia:

Progetto pastorale parrocchiale	33
Decisione del parroco	17
Iniziativa di alcuni catechisti e avvio graduale	6
Inviti fatti dalla diocesi o altro	4



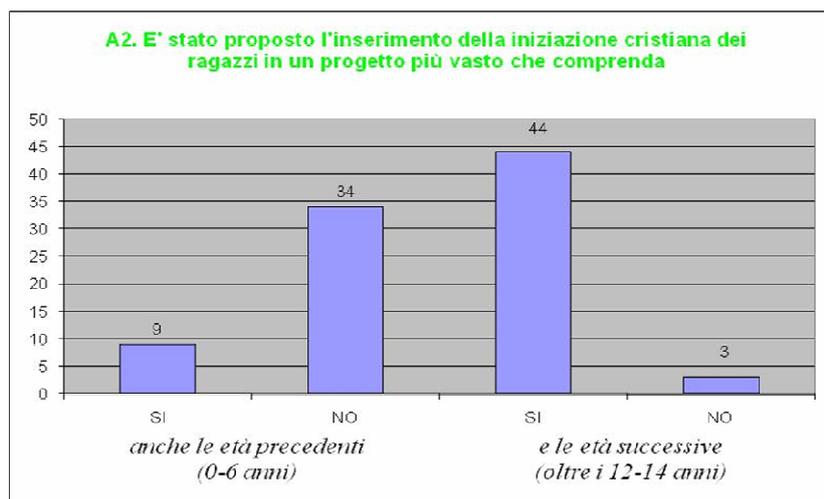
A2. È stato proposto l’inserimento della iniziazione cristiana dei ragazzi in un progetto più vasto che comprenda

anche le età precedenti (0-6 anni)?

SI	9
NO	34

e le età successive (oltre i 12-14 anni)?

SI	44
NO	3



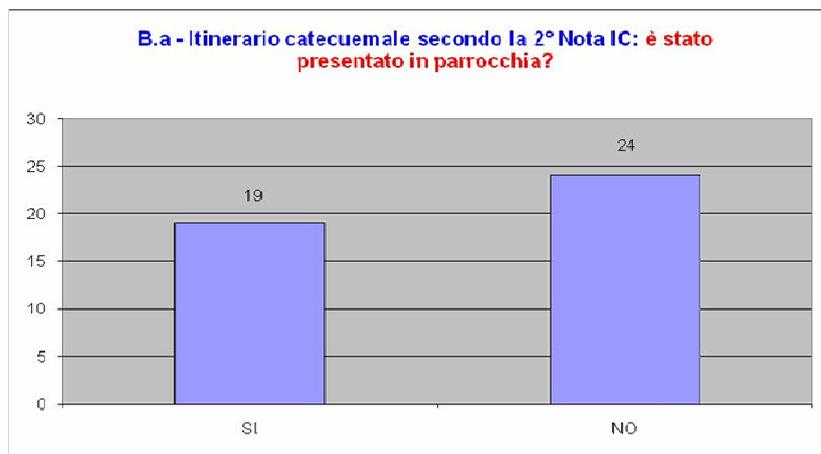
B. TIPOLOGIA attuata nella parrocchia

B1. Quali esperienze pastorali sono presenti?

a) Itinerario catecumenale secondo la 2° Nota IC:

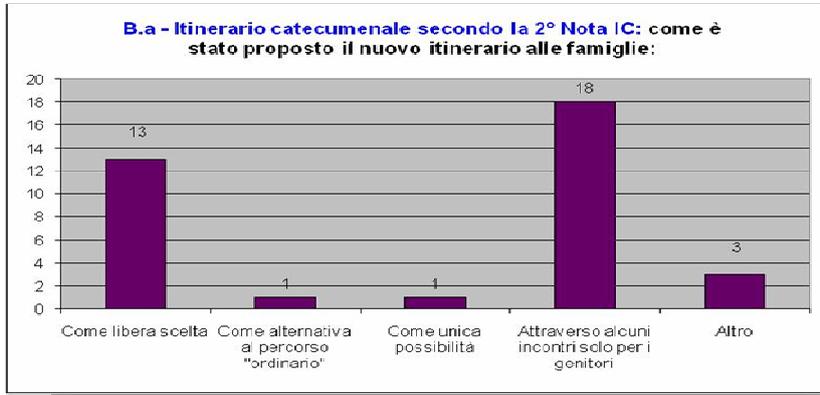
– è stato presentato in parrocchia?

SI	19
NO	24



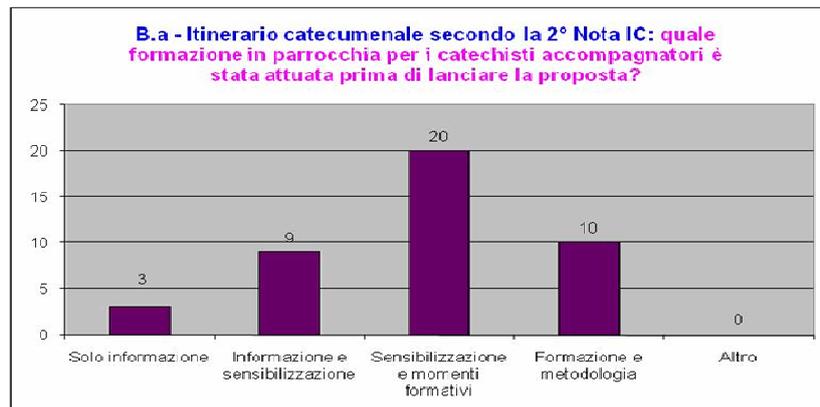
– è stato presentato in parrocchia?

Come libera scelta	13
Come alternativa al percorso “ordinario”	1
Come unica possibilità	1
Attraverso alcuni incontri solo per i genitori	18
Altro	3



– quale formazione in parrocchia per i catechisti accompagnatori è stata attuata prima di lanciare la proposta?

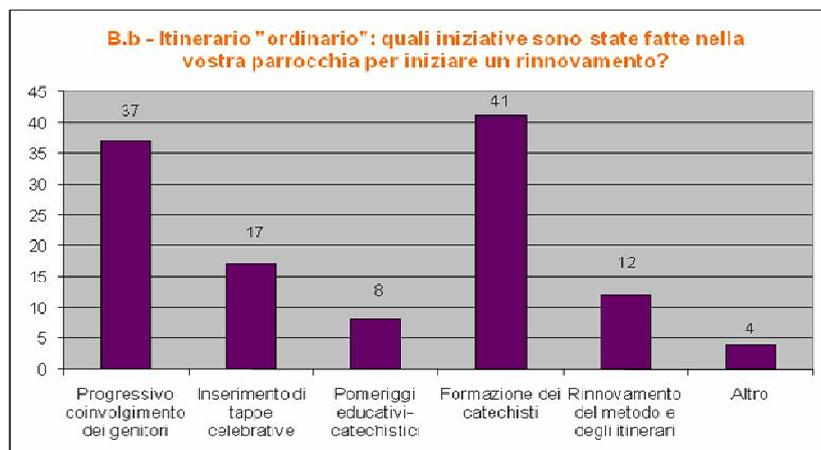
Solo informazione	3
Informazione e sensibilizzazione	9
Sensibilizzazione e momenti formativi	20
Formazione e metodologia	10
Altro	0



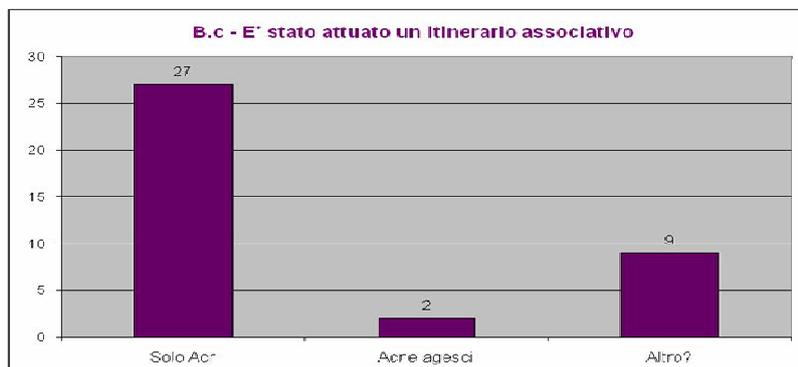
b) *Itinerario "ordinario":*

– quali iniziative sono state fatte nella vostra parrocchia per iniziare un rinnovamento?

Progressivo coinvolgimento dei genitori	37
Inserimento di tappe celebrative	17
Pomeriggi educativi-catechistici	8
Formazione dei catechisti	41
Rinnovamento del metodo e degli itinerari	12
Altro	4

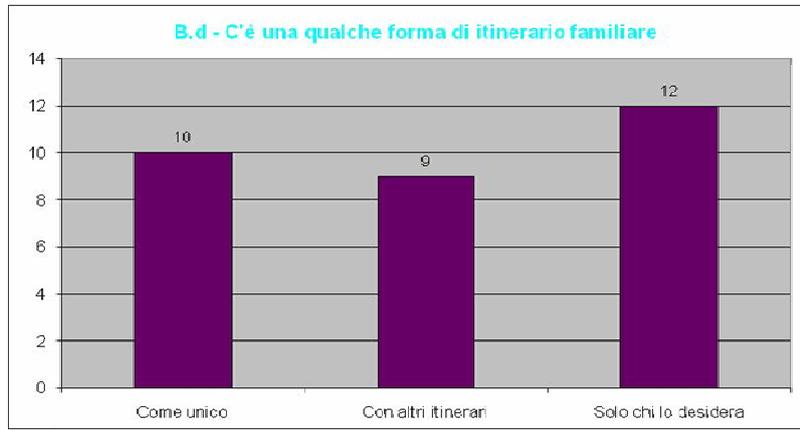
c) *È stato attuato un Itinerario associativo*

Solo Acr	27
Acr e Agesci	2
Altro?	9



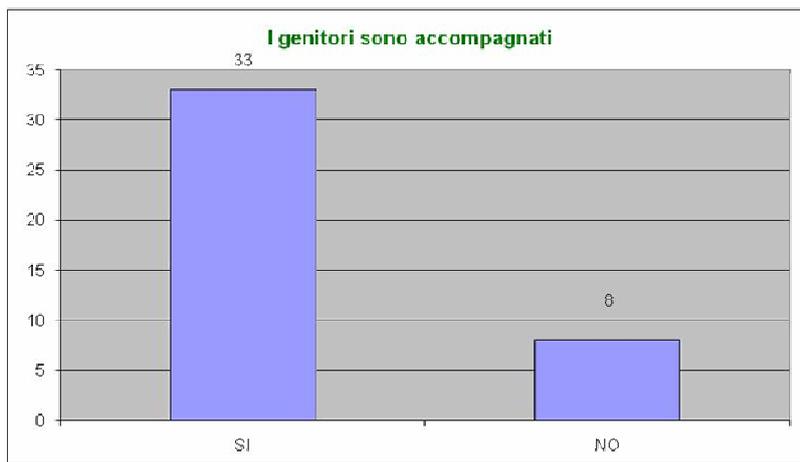
d) C'è una qualche forma di Itinerario familiare

Come unico	10
Con altri itinerari	9
Solo chi lo desidera	12



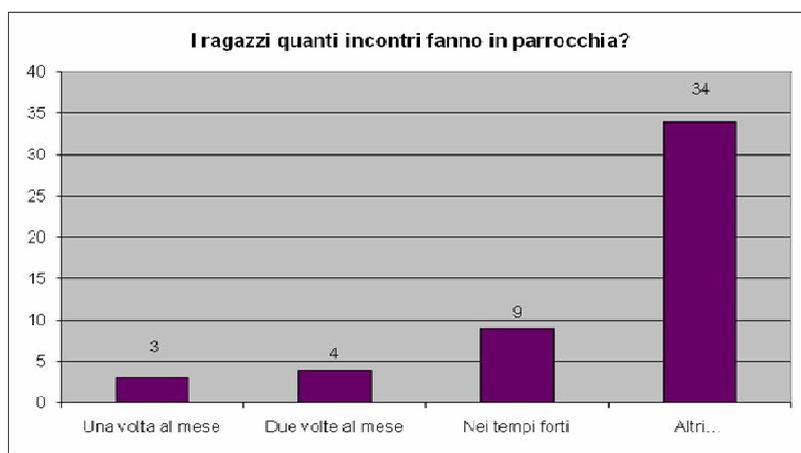
I genitori sono accompagnati

SI	33
NO	8



I ragazzi quanti incontri fanno in parrocchia?

Una volta al mese	3
Due volte al mese	4
Nei tempi forti	9
Altri...	34

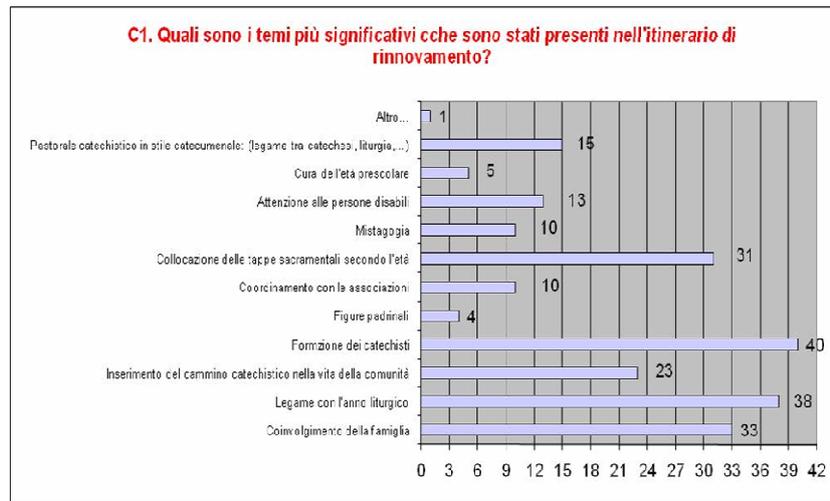


C. PUNTI SIGNIFICATIVI

C1. Quali sono i temi più significativi che sono stati presenti nell'itinerario di rinnovamento?

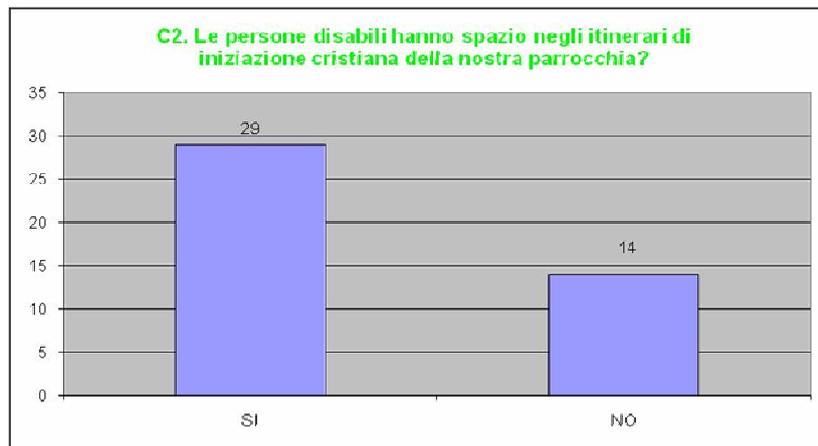
Coinvolgimento della famiglia	33
Legame con l'anno liturgico	38
Inserimento del cammino catechistico nella vita della comunità	23
Formazione dei catechisti	40
Figure padrinali	4
Coordinamento con le associazioni	10
Collocazione delle tappe sacramentali secondo l'età	31
Mistagogia	10
Attenzione alle persone disabili	13
Cura dell'età prescolare	5

Pastorale catechistica in stile catecumenale: (legame tra catechesi, liturgia,...)	15
Altro...	1



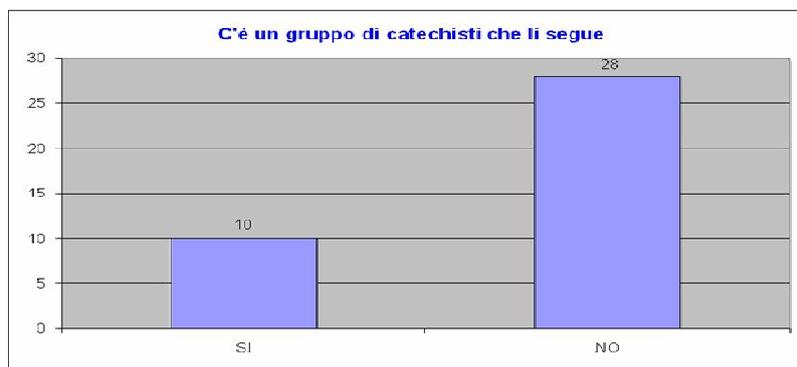
C2. Le persone disabili hanno spazio negli itinerari di iniziazione cristiana della nostra parrocchia?

SI	29
NO	14



c'è un gruppo di catechisti che li segue

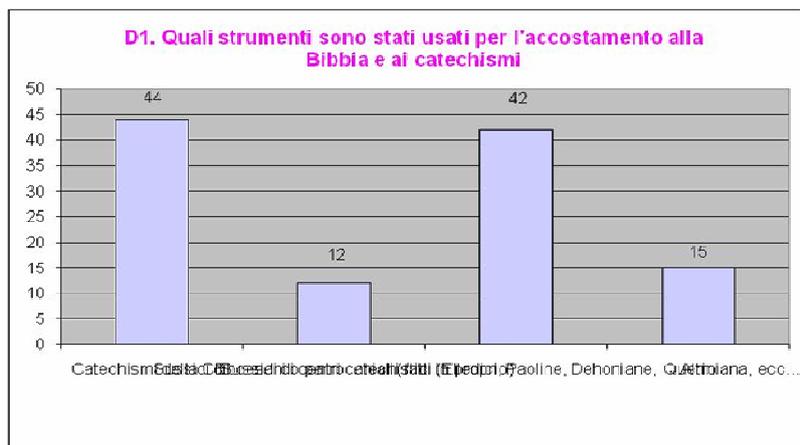
SI	10
NO	28



D. Strumenti per le SPERIMENTAZIONI

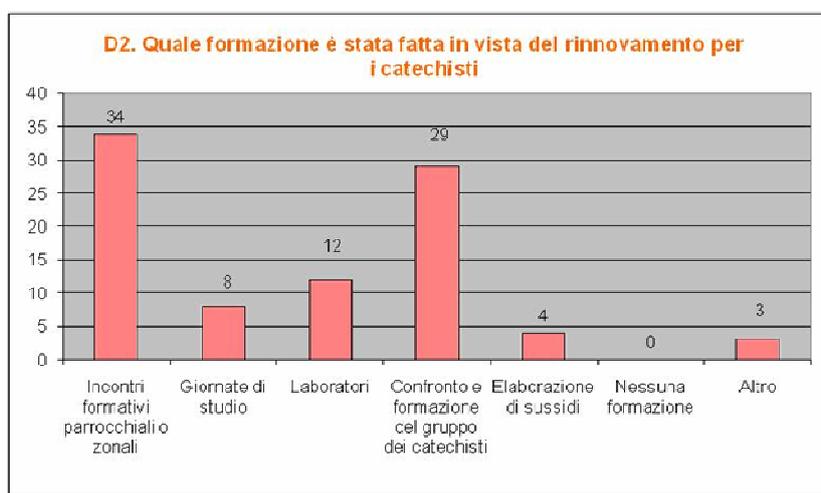
D1. Quali strumenti sono stati usati per l'accostamento alla Bibbia e ai catechismi:

Catechismi della CEI	44
Sussidi diocesani o parrocchiali (fatti in proprio)	12
Sussidi di centri catechistici (Elledici, Paoline, Dehoniane, Queriniana, ecc...)	42
Altro	15



D2. Quale formazione è stata fatta in vista del rinnovamento per i catechisti

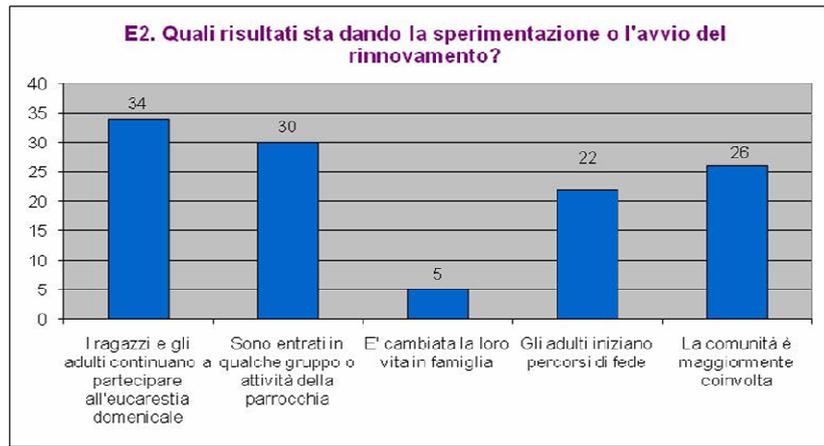
Incontri formativi parrocchiali o zionali	34
Giornate di studio	8
Laboratori	12
Confronto e formazione del gruppo dei catechisti	29
Elaborazione di sussidi	4
Nessuna formazione	0
Altro	3



E. VALUTAZIONI

E2. Quali risultati sta dando la sperimentazione o l'avvio del rinnovamento

I ragazzi e gli adulti continuano a partecipare all'eucarestia domenicale	34
Sono entrati in qualche gruppo o attività della parrocchia	30
È cambiata la loro vita in famiglia	5
Gli adulti iniziano percorsi di fede	22
La comunità è maggiormente coinvolta	26



Indicazioni post-convegno

Chi accompagna?

Una identità tratteggiata

“Il coinvolgimento della comunità e della famiglia non diventano significativi, se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento dell'iniziazione cristiana. È necessario elaborare perciò una riflessione che aiuti a definire chi è il catechista, i suoi compiti e le forme di sinergia richieste. Va inoltre ricordato che, nello svolgimento del suo servizio, il catechista non deve essere solo: l'iniziazione avviene sempre in una comunità e richiede sempre la presenza di figure complementari”.

(UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, § 19)

L'ultimo documento sulla formazione dei catechisti dell'IC, frutto della riflessione dell'Ufficio catechistico nazionale, al capitolo quarto, tratteggia i contorni del “compagno di viaggio”³, espressione che comunica al meglio tutte le dimensioni che comprendono la figura del catechista-accompagnatore.

Facendo riferimento al § 21 del sopra citato documento dell'UCN, possiamo adottare cinque qualificazioni del catechista inteso come:

³ Cf UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, 1991, § 3.

- **testimone** di una fede adulta, capace di manifestare con la vita l'adesione al Dio di Gesù Cristo; una persona che non ha paura di intraprendere un *percorso nuovo di IC* con i fanciulli e i ragazzi loro affidati. Insomma: epifania di un Amore ricevuto;
- **amico** dei suoi compagni di viaggio, ovvero dei fanciulli e dei ragazzi che insieme cominciano a muovere i primi passi della fede; accompagnatore di vita che, per genitori e ragazzi, donano spalancata *accoglienza, ascolto* profondo e *servizio* gratuito per favorire al meglio la loro crescita umana, culturale e spirituale;
- **maestro** che, sull'esempio dell'*unico Maestro*, trasmette efficacemente la parola di Dio con un linguaggio comprensibile; colui che suscita il desiderio della ricerca del Dio vivo nella concretezza della vita quotidiana, suscitando, a partire dai bisogni e dalle paure più grandi, domande esistenziali che affollano la vita dei fanciulli e dei ragazzi;
- **educatore** che *educe* maieuticamente dal vissuto profondo dei ragazzi; che aiuta a leggere la propria vita e il suo contesto; che favorisce, inoltre,
- l'accoglienza della parola di Dio in un ambiente intriso di stupore, meraviglia e gratitudine;
- **costruttore di comunione e di fraternità**, poiché, essendo inserito in modo pieno e attivo nella comunità ecclesiale, è in grado di intessere una maglia di relazioni; facilitatore di comunicazione e di rapporti di amicizia tra ragazzi e fanciulli, tra i loro genitori e padrini e con la comunità, cercando di allargare il loro senso di appartenenza nella prospettiva di una comunità ecclesiale⁴.

Il catechista è un operatore pastorale, un accompagnatore che intraprende insieme ai ragazzi e i loro genitori un percorso condiviso all'interno della comunità ecclesiale. Egli promuove un itinerario di formazione umana e cristiana *per e con* un determinato gruppo di destinatari. Ma per essere tutto questo necessita una adultità della fede e un bagaglio di maturità umana; è indispensabile, inoltre, una certa competenza pastorale che, oltre a facilitare il servizio, aiuti la persona in formazione a sentirsi accompagnato e sostenuto lungo tutto l'itinerario di IC e non solo.

⁴ Cf UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, § 21.

Può accompagnare, quindi, solo colui che è già in cammino perché, oltre a conoscere le mappa da utilizzare e il percorso da intraprendere, è già stato incontrato dalla Parola di Gesù e si è confrontato con la Sua proposta evangelica. A questo si sommano delle competenze specifiche (competenza relazionale, capacità di annuncio e di narrazione, capacità di educare a leggere i segni di Dio e capacità di introdurre nella vita di comunità)⁵, indispensabili per cominciare a muovere i primi passi.

Egli sa qual è la frequenza dei suoi passi, e in virtù di questo è capace di ritmare il suo passo a quello dei suoi compagni senza mai prendere il loro posto perché il catechista è un adulto che ha a cuore il percorso nella fede dei suoi fratelli. È importante che tutto questo accada in un ambiente comunitario che faccia da sfondo permanente a tutto l'itinerario di IC; è la Comunità ecclesiale tutta che si fa "compagna di viaggio" con la sua stessa vita di comunione e di amore⁶.

Un tratto fondamentale del catechista dell'IC è la sua spiritualità⁷.

Egli è chiamato, in maniera permanente, a camminare in un continuo stato di *destrutturazione/strutturazione*, principio base del processo formativo. Metter-si in discussione dentro una specifica spiritualità comporta un superamento di tutte quelle rigidità e fissità di percorsi di annuncio del Vangelo che spesso ingabbiano la persona in formazione, impedendogli l'incontro col Signore risorto. È urgente uscire da consuetudini stereotipate e talvolta obsolete per poter discernere nel *qui ed ora*.

Il discernimento, nel suo cammino personale, diventa una costante che permette di vivere la fede come esperienza viva e forte di liberazione, di salvezza e di umanizzazione.

⁵ Cf UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, § 25.

⁶ Vedi relazione *Accompagnare* di sr. Giancarla Barbon.

⁷ Cf UCN, *La formazione*, § 23-24.

Domenica e iniziazione cristiana

Vito Angiuli

Il presente contributo sul rapporto tra domenica e iniziazione cristiana tiene conto del cammino della Chiesa di Bari-Bitonto il cui progetto diocesano si muove nella prospettiva della pastorale mistagogica¹. Con questa idea, la Chiesa barese intende mettersi in sintonia con il Concilio Vaticano II², sottolineando la necessità di promuovere un'azione pastorale che privilegi l'*essenzialità* e la *sintesi*. Il mio intervento si articola in due punti. Tratto prima alcune questioni preliminari legate al modo di intendere l'azione e il metodo pastorale; in seguito mi soffermo sul tema specifico riguardante il rapporto tra domenica e iniziazione cristiana.

1. Questioni preliminari

0. Il punto centrale e sintetico della fede e della pastorale

Al centro della fede cristiana c'è il mistero Cristo morto e risorto, prefigurato nell'Antico Testamento, compiuto storicamente nella vita terrestre di Cristo, contenuto nei sacramenti, vissuto misticamente nelle anime, reso perfetto escatologicamente nel Regno³.

¹ Cf. F. CACUCCI, *La Mistagogia. Una scelta pastorale*, EDB, Bologna 2006; ID., *Colligate Fragmenta. Genesi e sviluppo della scelta mistagogica*, Levante editori, Bari 2007; V. ANGIULI, *Evangelizzazione, testimonianza e mistagogia. Il cammino pastorale postconciliare della Chiesa italiana e della Chiesa di Bari-Bitonto*, "Odegitria - Annali", 14, 2007, pp. 79-116.

² Cf. V. ANGIULI, *La recezione del Concilio Vaticano II e la "svolta mistagogica" della pastorale. "Ut mysterium paschale vivendo exprimat"*, "Orientamenti pastorali", 55, 2007, n. 11, pp. 8-44.

³ Nei sacramenti il mistero si presenta come *signum rememorativum passionis, signum demonstrativum gratiae, signum prognosticum gloriae*.

1. La pastorale come “gesto pasquale” e “azione materna” della Chiesa

- «La pastorale è un *gesto pasquale*, perché mira essenzialmente a far compiere all'intera comunità quel “passaggio” che si è attuato in Cristo. I due termini del passaggio (passaggio/passione) sono in ultima analisi da una parte la schiavitù del peccato che è morte; dall'altra la libertà dei figli di Dio, che è vita. (...) È questa un po' tutta l'opera della Chiesa: far passare gli uomini nella sostanza celeste del Corpo glorioso di Cristo, associandoli al mistero della sua Pasqua»⁴.
- La pastorale per l'IC è l'espressione della *fecondità materna* della Chiesa che genera nuovi figli alla vita divina e li educa ad entrare in modo sempre più pieno nel mistero di Cristo⁵. La pedagogia dell'*Ecclesia Mater*.
- I sacramenti dell'iniziazione cristiana inseriscono la persona nel mistero di Cristo e trovano nella connotazione pasquale della domenica (*Pasqua settimanale*) il contesto più idoneo della loro *celebrazione* e della loro *memoria*⁶.

2. La questione del metodo in generale e in riferimento all'IC

Da dove partire nella pastorale e, in particolare, nella pastorale dell'IC? Dal basso o dall'alto, dal metodo induttivo o da quello deduttivo? Dai problemi, dalle domande, dall'esperienza o dalla dottrina, dai contenuti veritativi, dai principi dogmatici?

La questione del metodo è un'annosa questione che si presenta in ogni genere di sapere. Può essere utile riportare due testi che si riferiscono rispettivamente al metodo filosofico e a quello teologico. Sul piano filosofico, Aristotele scrive: «*Non ci sfugga la differenza tra i ragionamenti che muovono dai principi e quelli invece che ai principi risalgono. Anche Platone era imbarazzato su questa questione e giustamente, e cercava di stabilire se la via da seguire fosse il muovere dai principi, oppure il giungere ad essi, come nello stadio se si corre dai seggi dei giudici di gara alla mèta o viceversa. Certamente, bisogna partire dalle cose conosciute. Queste*

⁴ M. MAGRASSI, *Vivere la Liturgia*, “La Scala”, Noci 1978, pp. 455-456.

⁵ Cf *Ibidem*, pp. 122-127.

⁶ «La domenica è anche il giorno in cui facciamo memoria del battesimo, evento che, unendoci alla morte e alla risurrezione di Cristo, è per noi fonte di vita nuova», CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, *Senza la domenica non possiamo vivere*, Lettera in preparazione al XXIV Congresso Eucaristico Nazionale (Bari, 21-29 maggio 2005), 3.

possono esserlo in due modi: ciò che è noto a noi, noto in sé. Ora e, forse opportuno che, per parte nostra, si cominci dalle cose che sono note a noi, appunto. Perciò occorre possedere già una buona formazione morale. Se si vuol ascoltare con profitto intorno al bello, al giusto, insomma alla politica. (Giacché si parte dal fatto; e se questo appare sufficientemente spiegato, non avremo più bisogno del perché). Chi è già educato, o possiede già i principi o li può acquistare facilmente»⁷. In ambito teologico, Paolo Gamberini afferma: «Al metodo scolastico, che partiva dall'unità divina, posizionando successivamente il discorso trinitario e la cristologia, si è sostituito un metodo induttivo che parte dalla cristologia per concludere con la dottrina trinitaria»⁸.

3. La prospettiva mistagogica

Il metodo mistagogico segue una sua via in quanto si fonda sul primato del mistero e istituisce una circolarità dinamica tra vita e mistero.

a) Primato del mistero

Secondo E. Jungel, «si deve sempre parlare di mistero quando una cosa o una persona, o qualsiasi essere, ci si dischiude soltanto *a partire dal suo intimo*. In un mistero non si può penetrare dall'esterno, non lo si può penetrare con violenza. Dall'esterno non v'è alcun accesso al mistero. Le sue porte si aprono soltanto dall'interno. Se però si aprono, allora il mistero diviene non soltanto esperibile, ma anche interamente comprensibile senza tuttavia cessare di essere mistero. Non è quindi che noi affermiamo l'inconoscibilità di Dio, quando ci limitiamo semplicemente a dire di Lui che è un mistero, il mistero per eccellenza. E non è affatto che Dio cessi di essere un mistero, se noi veniamo a conoscerlo. È questo che distingue il mistero dall'enigma: il fatto che, quando viene compreso, esso non cessa di essere misterioso»⁹.

b) Circolarità tra mistero e vita

Il mistero di Cristo, mistero che è noto in sé ed è noto a noi, principio verso cui dirigersi e principio da cui cominciare, realtà metastorica e in atto nella storia, dono ricevuto e compito da realizzare, grazia comunicata e

⁷ ARISTOTELE, *Etica nicomachea*, I, 4.

⁸ P. GAMBERINI, *Un Dio relazione. Breve manuale di dottrina trinitaria*, Città Nuova, Roma, p. 18.

⁹ E. JUNGEL, *Che cosa significa dire: Dio è amore?*, "Protestantesimo", 56, 2001, pp. 160-161.

da comunicare, esperienza e dottrina, verità e azione. Poiché il termine mistero può essere inteso in chiave liturgico-sacramentale o in senso antropologico-esistenziale (vi è anche un significato cosmologico)¹⁰ si può partire dal mistero liturgico per raggiungere la vita o dal mistero della vita per riferirsi al mistero salvifico celebrato nella liturgia. A ben vedere, questa prospettiva trova nel *Rinnovamento della catechesi* un suo riscontro. In esso, infatti, si sottolinea che le fonti della catechesi sono la Parola, la Tradizione, la liturgia, la vita. In altri termini, si afferma che vi è una circolarità tra mistero celebrato, creduto e vissuto¹¹. Si può, dunque, procedere nel seguente modo:

– *Dal mistero liturgico al mistero della vita.*

Non è senza importanza la seguente affermazione del *Rinnovamento della catechesi*: «Espressione culminante di tradizione e di vita, la liturgia è nella Chiesa una sorgente inesauribile di catechesi essa permette di cogliere in unità tutti gli aspetti del mistero di Cristo, parlando con un linguaggio concreto alla mente e ai sensi» (RdC 113). Forse ci preoccupiamo eccessivamente di una formazione *alla* liturgia, dimenticando che dobbiamo preoccuparci di essere formati *dalla* liturgia.

– *Dal mistero della vita al mistero della salvezza celebrato nella liturgia.*

Vale la pena di ricordare che l'intero Progetto catechistico è stato pensato come accompagnamento "alla vita cristiana". Si tratta di partire dalla vita quotidiana nella consapevolezza che essa è carica di mistero, dello stesso mistero di Dio. Una esemplificazione catechistica di questo approccio lo ritroviamo nella recente *Lettera ai cercatori di Dio*, nella quale si parte da alcune domande presenti in ogni uomo (felicità e sofferenza, amore e fallimenti, lavoro e festa, giustizia e pace, la sfida di

¹⁰ La categoria *mistero* «offre alla teologia un terreno di dialogo non solo con le scienze umane, ma in certa misura anche con le scienze naturali. In pochi ambiti della sua esperienza scientifica, infatti, l'uomo percepisce il mondo come qualcosa di dato, di "donato", qualcosa la cui razionalità e bellezza fanno appello alla sua ragione e al suo spirito, e sono dunque capaci di rimandare ultimamente all'esistenza di un "mistero" di cui l'uomo non possiede le chiavi. Va certamente precisato che la nozione di mistero è qui impiegata in modo analogico, perché Dio, l'uomo e il mondo non sono *mistero* nello stesso senso; eppure abbiamo a che fare con livelli di realtà fra loro connessi, le cui modalità di comprensione sono gerarchicamente ordinate e si aprono verso livelli progressivamente superiori", G. TANZELLA-NITTI, *Teologia e scienza. Le ragioni di un dialogo*, Paoline, Milano 2003, p. 10. Dello stesso autore vedi la voce *Mistero* in G. TANZELLA-NITTI - A. STRUMIA, *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede*, Urbaniana University Press, vol. I, Città Nuova, Roma 2002, pp. 978-990.

¹¹ Cf cap. VI, in particolare nn. 105-108 per la Scrittura 109-112 per la Tradizione, nn. 113-117 per la liturgia, nn.118-122 per la vita.

Dio)¹² per incrociare il mistero di Dio. Anche il IV Convegno nazionale di Verona ha seguito questa linea prendendo in esame cinque ambiti della vita quotidiana (affettività, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione, cittadinanza). In questa prospettiva, si sta organizzando il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona (4-11 settembre 2011) sul tema *Signore, da chi andremo? Eucaristia per la vita quotidiana*.

2. Questioni specifiche: la domenica e l'IC

a) Alcune indicazioni magisteriali

Il *Progetto catechistico italiano* insiste sulla centralità della domenica nel cammino di fede dei fanciulli e dei ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti dell'IC. A tal proposito, è sufficiente richiamare alcune affermazioni:

- «Nel catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi queste tre dimensioni dell'esistenza cristiana (Parola, sacramento e vita nuova) si richiamano reciprocamente e trovano la loro migliore espressione nei contenuti e nella pedagogia dell'anno liturgico e nella celebrazione eucaristica nel giorno del Signore»¹³.
- «La domenica è giorno da vivere e far vivere ai fanciulli e ragazzi come il giorno dell'assemblea liturgica, del riposo, dell'accoglienza nella carità, della anticipazione festosa del regno che il Signore ha preparato per i suoi. È il giorno dell'ascolto della Parola e della conversione, del perdono e dell'accoglienza reciproca, del servizio fraterno e verso i poveri. Per questo verso la domenica deve convergere l'intera settimana, la catechesi feriale e la vita della comunità. Il giorno della comunità e della missione, è momento privilegiato dell'azione educativa, per crescere nella comunione di Cristo e della Chiesa»¹⁴.
- «Il neofita dovrà essere accompagnato dalla comunità – concretamente dal gruppo in seno al quale si è preparato – a fare proprio l'impegno della celebrazione eucaristica domenicale e a continuare la sua formazione cristiana nell'età dell'adolescenza e della giovinezza»¹⁵.

¹² COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Lettera ai cercatori di Dio*.

¹³ CEI, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, 5.

¹⁴ *Ibidem*, 20.

¹⁵ CEI, *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 49.

- «La celebrazione dell'eucaristia della domenica è punto di arrivo di un cammino catechistico e punto di partenza di un cammino mistagogico, che introduca al mistero di Cristo, procedendo dal visibile all'invisibile, dal significante a ciò che è significato»¹⁶.
- «Un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita. Per questo abbiamo pubblicato *tre note pastorali sull'iniziazione cristiana*, così da introdurre una più sicura prassi per l'iniziazione cristiana degli adulti, per quella dei fanciulli in età scolare e per il completamento dell'iniziazione e la ripresa della vita cristiana di giovani e adulti già battezzati. Qui richiamiamo alcuni obiettivi importanti.

Anzitutto riguardo all'*iniziazione cristiana dei fanciulli*. Si è finora cercato di "iniziare ai sacramenti": è un obiettivo del progetto catechistico "per la vita cristiana", cui vanno riconosciuti indubbi meriti e che esige ulteriore impegno per una piena attuazione. Dobbiamo però anche "iniziare attraverso i sacramenti". Ciò significa soprattutto *salvaguardare l'unitarietà dell'iniziazione cristiana*. Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia. È l'Eucaristia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore. Le sperimentazioni che, secondo le disposizioni date dai vescovi e limitatamente ad alcune parrocchie, alcune diocesi hanno avviato o stanno avviando circa una successione, diversa da quella attuale, della celebrazione della Confermazione e della Messa di Prima Comunione, potranno essere utili per una futura riflessione comune su questo tema.

Nel *cammino di iniziazione*, preparando ai sacramenti, occorre evitare due pericoli: il lassismo che svilisce il dono di Dio e il rigorismo che potrebbe lasciar intendere che il dono sia nostro, magari dimenticandosene subito dopo, facendo poco o nulla per l'accompagnamento mistagogico. In *prospettiva catecumenale*, il cammino va *scandito in tappe*, con percorsi differenziati e integrati. Occorre promuovere la maturazione di fede e soprattutto bisogna *integrare tra loro le varie dimensioni della vita cristiana*: conoscere, celebrare e vivere la fede, ricordando che costruisce la sua casa sulla roccia solo chi "ascolta" la parola di Gesù e la "mette in pratica" (cf Mt 7,24-27). La fede deve essere nutrita di parola di Dio e resa capace

¹⁶ UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, 7.

di mostrarne la credibilità per l'uomo d'oggi. La partecipazione alla Messa domenicale va anche proposta come momento essenziale della preparazione ai sacramenti. L'accoglienza dei fratelli, soprattutto se deboli – si pensi ai disabili, che hanno diritto a un pieno accesso alla vita di fede –, e il servizio dei poveri sono passaggi necessari di un cammino di maturazione verso il sacramento e a partire da esso.

L'iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la *responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede*. Il coinvolgimento della famiglia comincia prima dell'età scolare, e la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l'"alfabeto" cristiano. Si dovrà perciò chiedere ai genitori di partecipare a un appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli. Inoltre li si aiuterà nel compito educativo coinvolgendo tutta la comunità, specialmente i catechisti, e con il contributo di altri soggetti ecclesiali, come associazioni e movimenti. Le parrocchie oggi dedicano per lo più attenzione ai fanciulli: devono passare a una cura più diretta delle famiglie, per sostenerne la missione.

Come si è visto, "*diventare cristiani*" riguarda sempre più anche *ragazzi, giovani e adulti*: non battezzati, bisognosi di completare la loro iniziazione o desiderosi di riprendere dalle radici la vita di fede. Le tre note sopra ricordate definiscono gli *itinerari catecumenali* previsti in questi casi. Essi vanno inquadrati in una rinnovata attenzione al mondo dei giovani e degli adulti, per scoprire le difficoltà che molti incontrano nel rapporto con la Chiesa, per cogliere le tante domande di senso che solo nel Vangelo di Gesù trovano piena risposta, per suscitare attenzione alla fede cristiana tra gli immigrati non cattolici. Si tratta di valorizzare i momenti – tutti, non solo quelli che appartengono strettamente alla vita comunitaria – in cui le parrocchie entrano in contatto con questo mondo lontano, distratto, incapace di dare un nome alla propria ricerca. Decisivo resta l'incontro personale: ai sacerdoti, soprattutto, va chiesta disponibilità al dialogo, specie con i giovani.

Alla parrocchia, dunque, spetta non soltanto offrire ospitalità a chi chiede i sacramenti come espressione di un "bisogno religioso", evangelizzando ed educando la domanda religiosa, ma anche *risvegliare la domanda religiosa di molti*, dando testimonianza alla fede di fronte ai non credenti, offrendo spazi di confronto con la verità del Vangelo, valorizzando e purificando le espressioni della devozione e della pietà popolare. All'immagine di una Chiesa che continua a generare i propri figli all'interno di un percorso di trasmissione generazionale della fede, si affianca quella di una Chiesa che, prendendo atto della scissione tra fede e

cultura nella società, propone itinerari di iniziazione cristiana per gli stessi adulti.

La parrocchia assume così gli stessi tratti della *missionarietà di Gesù*: la sua sollecitudine verso tutti, per cui accoglie le folle e dona loro parola e vita, senza però lasciarsi rinchiudere da esse (cf *Mc* 1,37-38); la cura per il gruppo dei discepoli, invitati a “seguirlo” ma anche ad “andare” (cf *Mc* 3,14-15). Gesù pensa alla comunità in funzione della missione, non viceversa»¹⁷.

b) “*Sine dominico non possumus*”: qualche orientamento per la prassi

Tenendo conto delle indicazioni precedentemente richiamate, è possibile proporre qualche orientamento per la prassi:

- Valorizzare il significato teologico del *dominicum* per comprendere la centralità della domenica nella vita della comunità cristiana e nel cammino di fede del cristiano. Nel concetto di *dominicum* si incontrano la persona (Cristo risorto), il sacramento (eucaristia), la comunità (chiesa), il tempo (ora dell’incontro celebrativo) e lo spazio (luogo dell’incontro celebrativo).
- Riconsiderare il significato antropologico della domenica (*dies hominis*) per comprendere il suo valore teologico (*dies Domini* e *dies Christi*) ed ecclesiologicalo (*dies Ecclesiae*). In particolare, riscoprire il senso del *tempo festivo* come risorsa di umanizzazione del *tempo* e delle *relazioni interpersonali*.
- Far emergere l’unità tra la celebrazione liturgica, la partecipazione alla vita ecclesiale (nel caso del ragazzo alla vita di gruppo) e l’impegno nel quotidiano, in particolare nei gesti di carità (*lex orandi, lex credendi, lex agendi*).
- Sviluppare un accompagnamento educativo, in sinergia tra parrocchia e famiglia, che partendo dalla ricezione del sacramento si prolunghi nella vita. In tale prospettiva, la domenica diventa il “punto centrale”, la “scadenza settimanale” per collegare il prima con il dopo. Per dare cioè unità al cammino di fede.

¹⁷ CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 7.

Esperienze di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi oggi in Puglia Panorama critico e insegnamenti per la prassi*

Pio Zuppa - Francesco Zaccaria

Schema dell'intervento

- I) L'iniziazione cristiana, "il problema della chiesa" oggi
- II) Dalla "iniziazione" come problema odierno di chiesa all'esplorazione empirica attuata tra gli UCD di Puglia
- III) Prospettive e piste di azione per un rinnovamento/sperimentazione

L'I.C., "il problema della chiesa" oggi

a) Le ragioni di un rinnovato impegno

- Inadeguatezza del modello tradizionale di I.C.
- Scelta di configurare la pastorale secondo un rinnovato modello dell'I.C.
- Scarto tra discussione teorica sul rinnovamento e prassi attuale dell'I.C.

b) Dentro la realtà, le questioni aperte...

- ... sul rinnovamento della catechesi tradizionale
- ... sulla catechesi di tipo catecumenale
- ... sulla catechesi familiare

* Commissione regionale per la dottrina della fede, annuncio e catechesi. Sminario di studio sull'Iniziazione Cristiana. Cassano Murge (Ba), 16 febbraio 2010.

Esplorazione empirica sull'I.C. in Puglia

Dalle questioni aperte alle domande teologico-pastorali

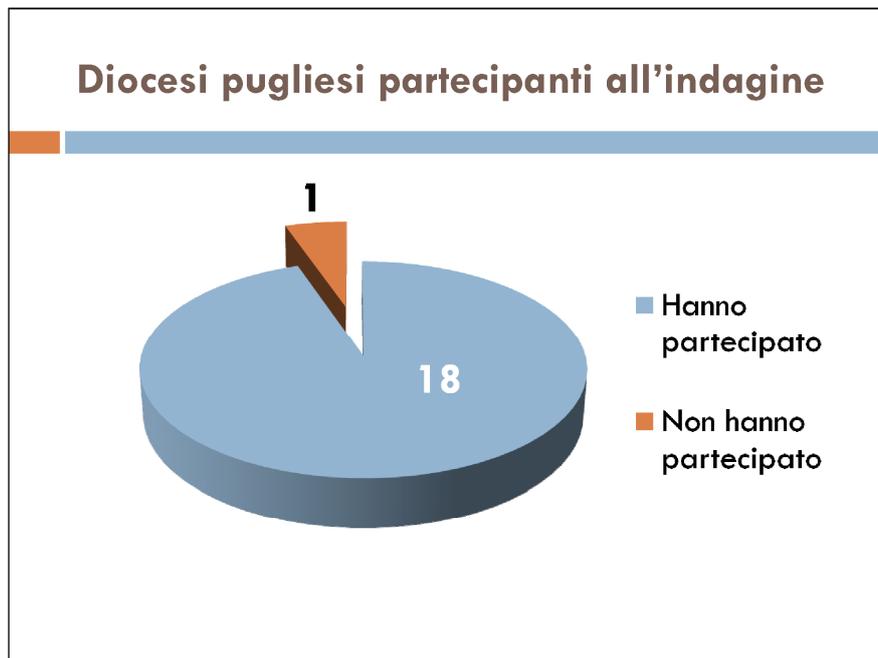
1) È in atto un ripensamento e rinnovamento dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi? In che modo?

2) C'è un investimento formativo in vista del rinnovamento? In che modo?

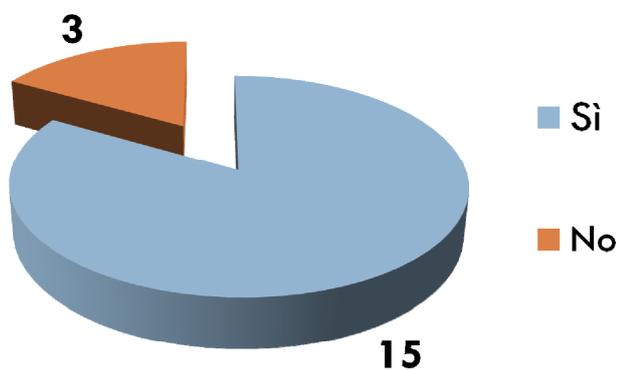
3) In che misura questo rinnovamento è visibile a livello locale e parrocchiale?

4) Ci sono esperienze di rinnovamento dell'I.C. attraverso la catechesi di tipo catecumenale?

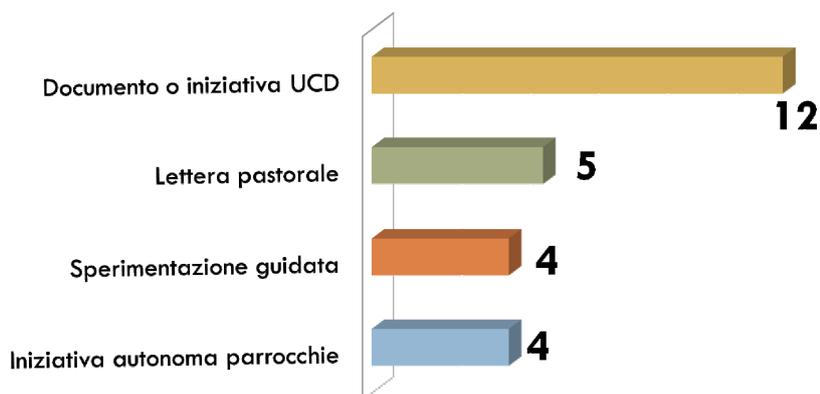
5) Ci sono esperienze di rinnovamento dell'I.C. attraverso la catechesi familiare e il coinvolgimento dei genitori?



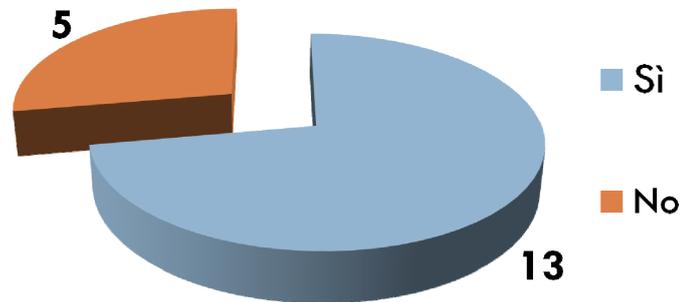
È stato avviato in diocesi un processo di ripensamento dell'Iniziazione Cristiana?



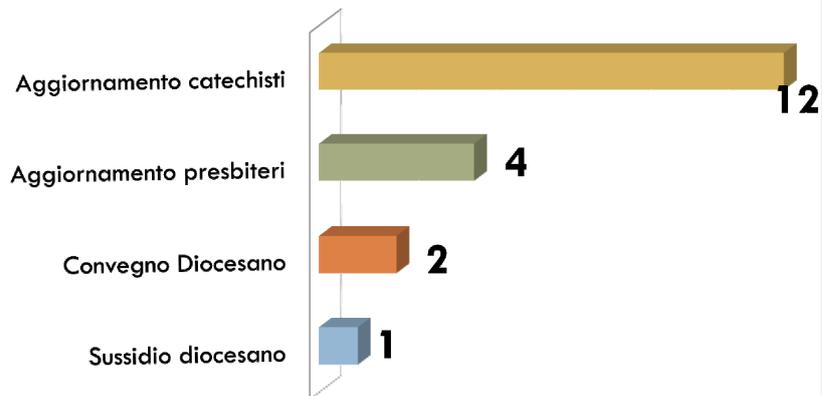
In che modo è stato avviato il processo di ripensamento dell'IC?



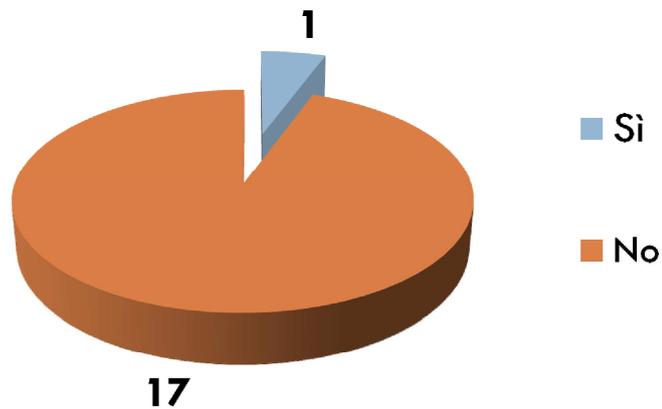
È stata presentata la Seconda Nota CEI sull'Iniziazione Cristiana del 1999?



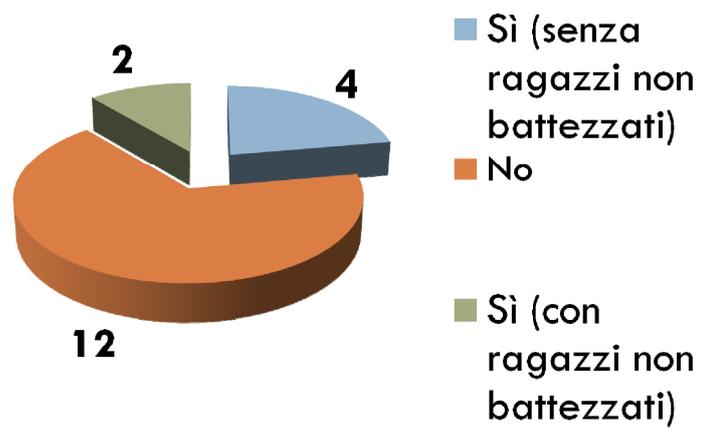
In che modo è stata presentata la Seconda Nota CEI?



Ci sono in atto esperienze di gruppi di **catecumeni** di fanciulli/ragazzi **non battezzati**?

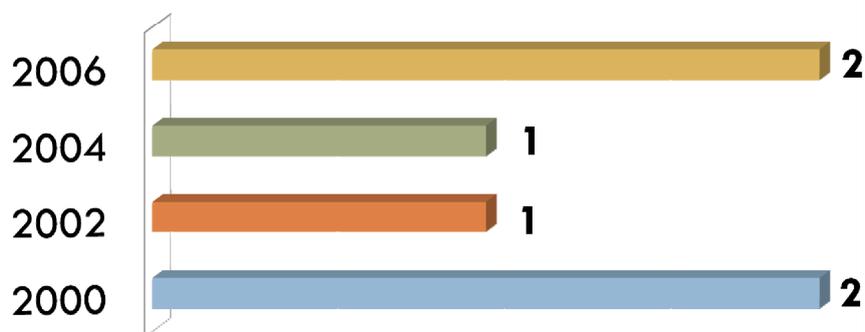


Ci sono in atto esperienze di **itinerario catecumenale** per l'IC di fanciulli/ragazzi **battezzati**?

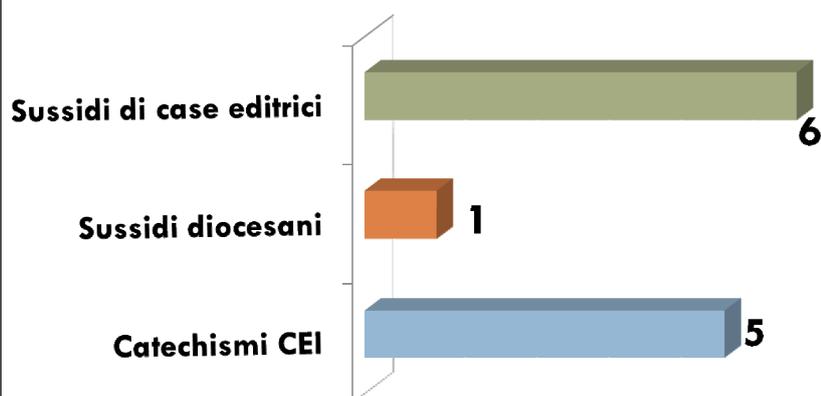


In quante parrocchie ci sono questi **itinerari catecumenali** per fanciulli/ragazzi già **battezzati**? **31**

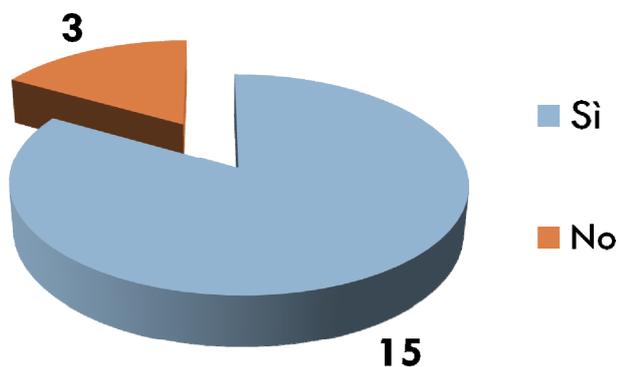
In che anno si è partiti? (per diocesi)



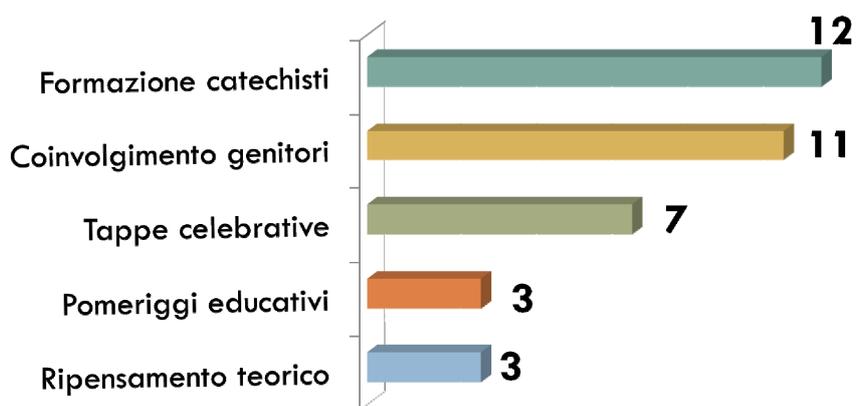
Con quali **strumenti** si accompagnano questi itinerari catecumenali di IC?



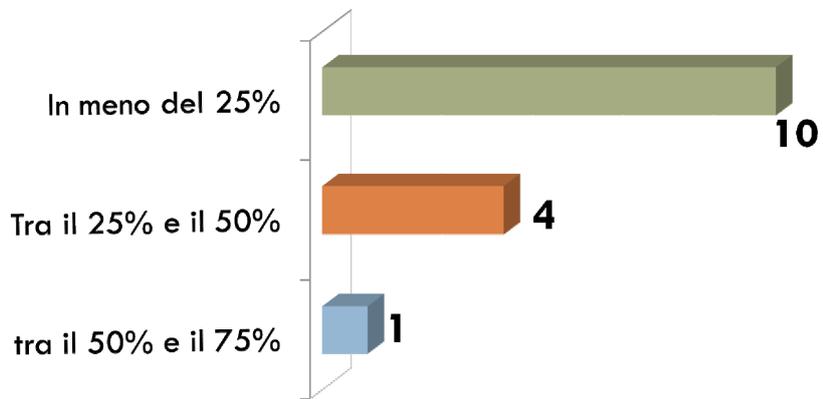
In diocesi si sta attuando un **rinnovamento dell'itinerario tradizionale di IC?**



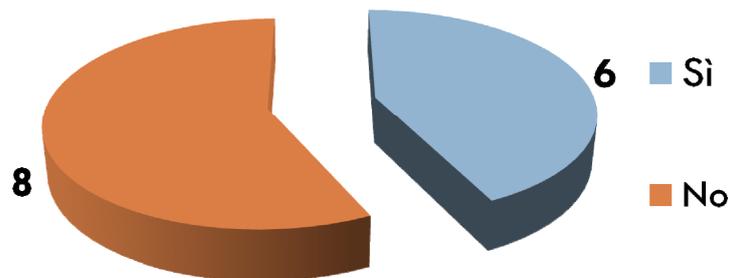
In che **modo** si sta attuando il **rinnovamento** degli itinerari tradizionali di IC?

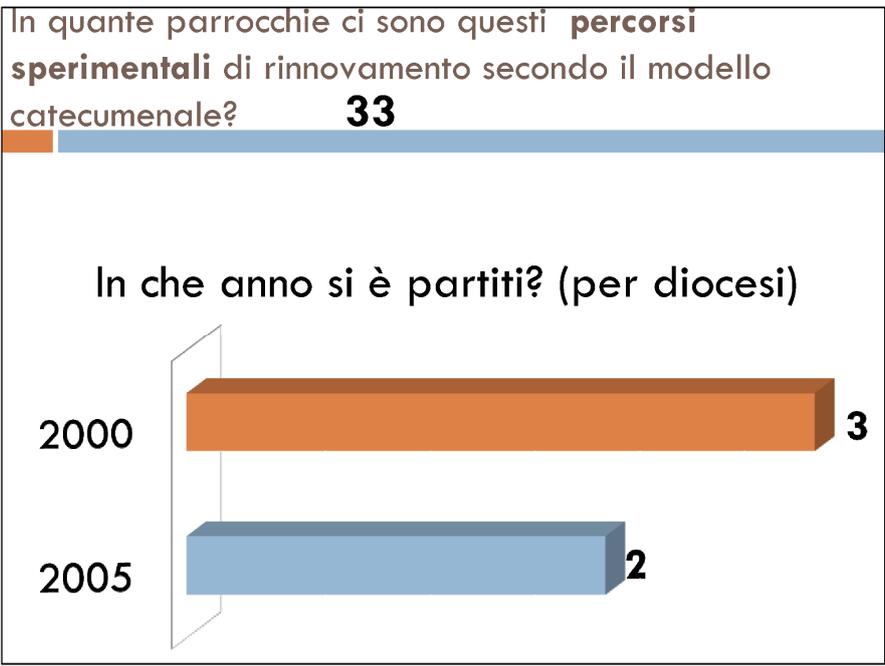
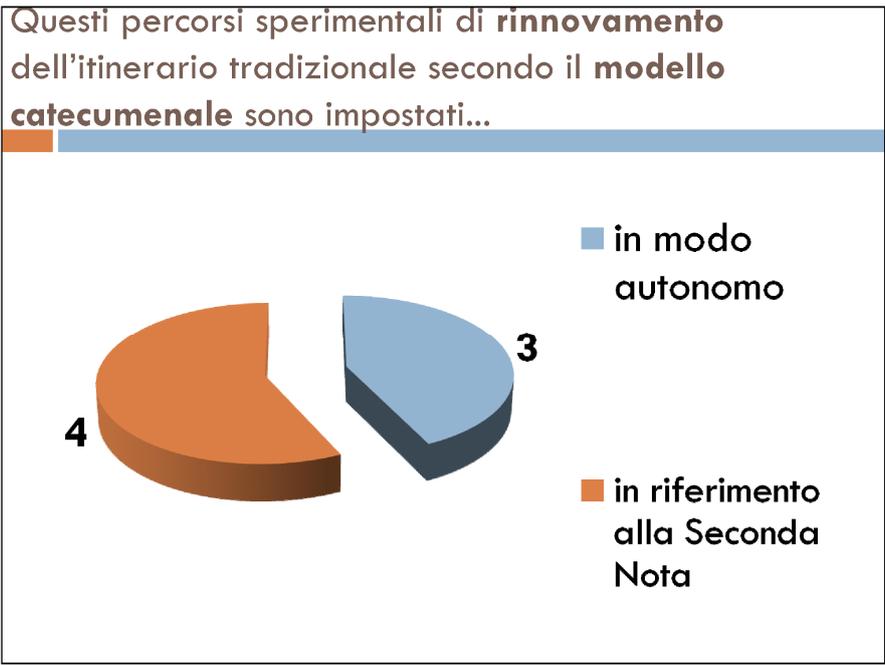


In quante parrocchie si sta attuando il rinnovamento dell'itinerario tradizionale?

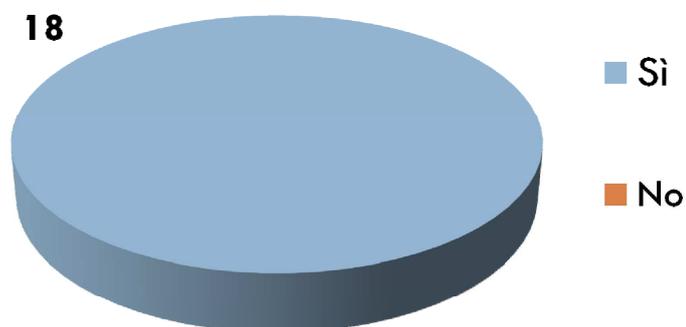


Esistono percorsi sperimentali di rinnovamento dell'itinerario tradizionale secondo il modello catecumenale?

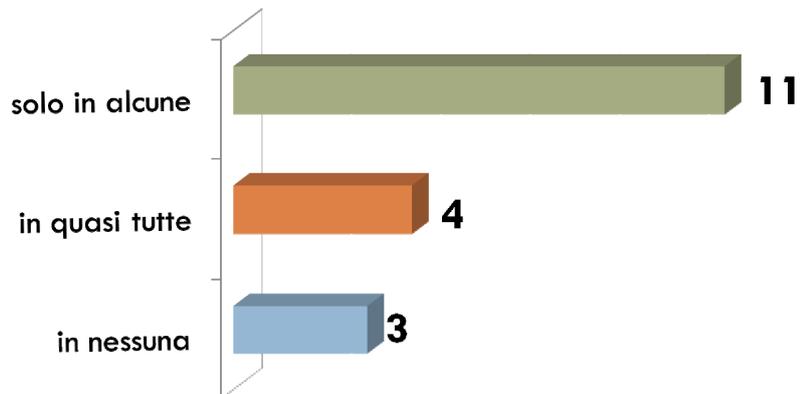




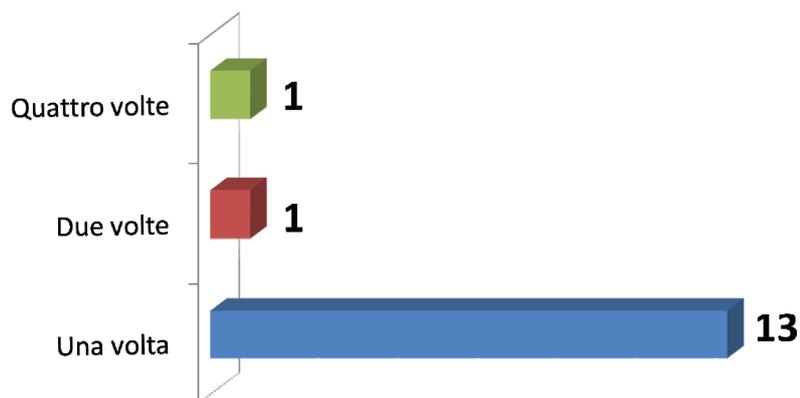
Ci sono esperienze di **coinvolgimento dei genitori** all'interno dell'itinerario tradizionale?



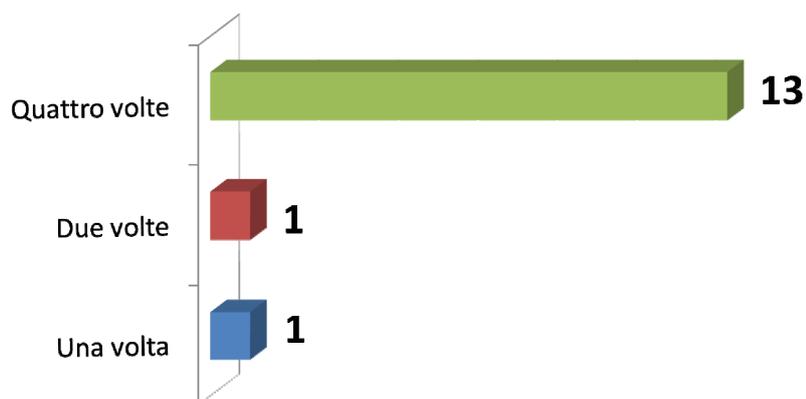
In quante **parrocchie** c'è il coinvolgimento dei genitori in modo **sistematico** ?



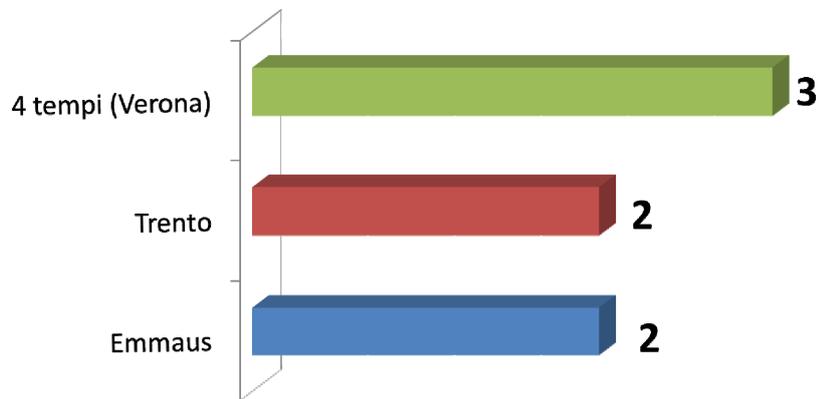
In questo itinerario quante volte al mese s'incontrano i **genitori**?



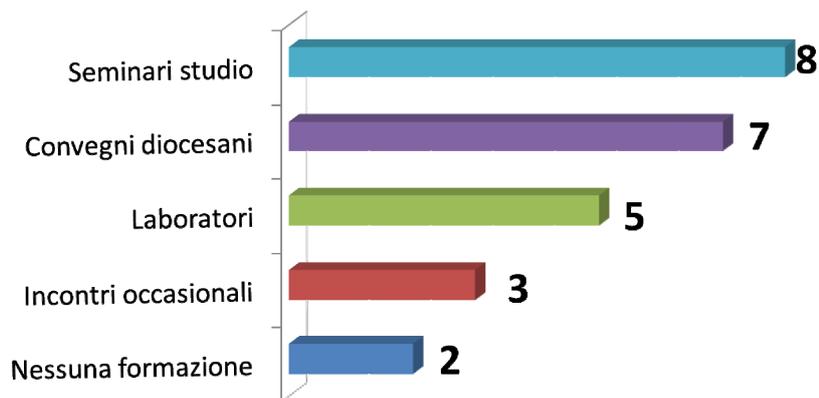
In questo itinerario quante volte al mese s'incontrano i **ragazzi**?



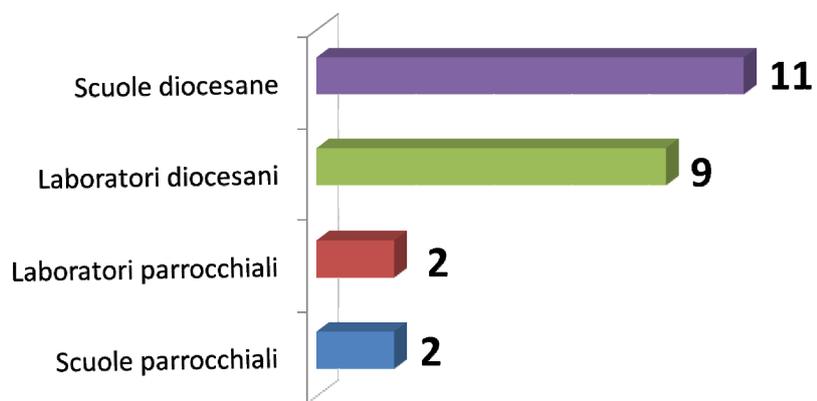
Se si seguono **sperimentazioni** presenti a livello **nazionale**, quali sono?



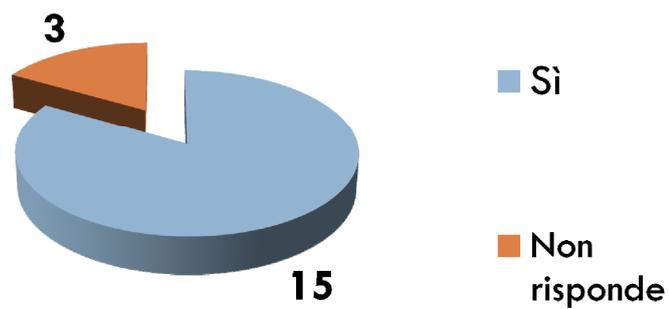
Quale formazione per **preti e catechisti** è stata fatta in vista del rinnovamento?



Quale modalità **permanente** di formazione per i catechisti è stata attuata?



Disponibile a collaborare ad un progetto di sperimentazione e studio



Esplorazione empirica sull'I.C.: in sintesi

Le risposte dell'indagine in Puglia alle domande su...

- ... rinnovamento della catechesi tradizionale
- ... catechesi di tipo catecumenale
- ... catechesi familiare

Prospettive e piste d'azione per il rinnovamento

- **All'esterno:** collegamento con la comunità
- **All'interno:** itinerario, famiglia, comunità
- **In fieri:** spazi e luoghi di sperimentazione

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE - COMMISSIONE CATECHISTICA REGIONALE

**L'INIZIAZIONE CRISTIANA [=IC] DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI
NELLE DIOCESI DELLA REGIONE PUGLIA**

Questionario per una prima esplorazione della situazione
a cura di Francesco Zaccaria e Pio Zuppa

(NB – Normalmente, se non si evince o non è indicato diversamente, è possibile segnare più risposte)

Diocesi di

Numero delle Parrocchie in Diocesi.....

A. RIPENSAMENTO GENERALE DELL'IC

- 1) È STATO AVVIATO IN DIOCESI UN PROCESSO DI RIPENSAMENTO DELL'IC?
 - a) Sì
 - b) No (*vai a domanda 3*)

- 2) IN CHE MODO?
 - a) Lettera pastorale del vescovo (*indicare anno e titolo*) _____

 - b) Documento o iniziativa dell'UCD (*indicare anno e tipo di iniziativa o documento*) _____

 - c) Iniziativa autonoma di singole parrocchie (*indicare nome parrocchiale*) _____

 - d) Sperimentazione guidata/supervisionata (*indicare documento, se c'è, e parrocchie o zone pastorali coinvolte*) _____

 - e) Altro...

- 3) È STATO PRESENTATA IN DIOCESI LA SECONDA NOTA CEI SULL'IC DEL 1999?
- a) Sì
 - b) No (*vai a domanda 6*)
- 4) IN CHE ANNO? _____
- 5) IN CHE MODO?
- a) Convegno diocesano (*indicare tipo di convegno*) _____
 - b) Aggiornamento presbiteri (*indicare modalità e durata*) _____
 - c) Aggiornamento catechisti (*indicare modalità e durata*) _____
 - d) Preparazione di un particolare sussidio diocesano (*indicare eventuale titolo*) _____

 - e) Altro _____

B. PROPOSTA DI «ITINERARI CATECUMENALI» DI IC

- 6) Ci SONO IN ATTO ESPERIENZE DI GRUPPI DI CATECUMENI DI FANCIULLI/RAGAZZI NON BATTEZZATI (come gruppi distinti dai loro coetanei già battezzati)?
- a) Sì
 - b) No (*vai a domanda 10*)
- 7) IN QUALI PARROCCHIE? (*Elenca i nomi delle parrocchie*) _____

- 8) IN CHE ANNO SI È PARTITI?
- 9) CON QUALI STRUMENTI?
- a) Catechismi CEI
 - b) Sussidi diocesani
 - c) Sussidi di editrici e centri catechistici (LDC, San Paolo, EDB, ecc.) [*indicare quali*] _____

 - e) Altro _____

- 10) CI SONO IN ATTO ESPERIENZE DIFFERENZIATE DI ITINERARIO “CATECUMENALE” PER L’IC DI FANCIULLI/RAGAZZI BATTEZZATI? (che seguono o si ispirano alle indicazioni contenute nella *Seconda Nota Cei sull’IC ai nn. 52-57* e alla “*Guida per l’itinerario catecumenale dei ragazzi*”)?
- a) Sì (*senza la presenza di fanciulli/ragazzi non battezzati*)
 - b) Sì (*assieme a fanciulli/ragazzi non battezzati così come indicato al n. 54 della Nota citata*)
 - b) No (*vai a domanda 14*)
- 11) IN QUALI PARROCCHIE? (*Elenca i nomi della/e parrocchia/e indicando – tra parentesi rispettivamente a ogni parrocchia - se con o senza la presenza di fanciulli/ragazzi non battezzati*) _____

- 12) IN CHE ANNO SI È PARTITI? _____
- 13) CON QUALI STRUMENTI?
- a) Catechismi CEI
 - b) Sussidi diocesani
 - c) Sussidi di editrici e centri catechistici (LDC, San Paolo, EDB, ecc.) [*indicare quali*] _____

 - e) Altro _____

C. RINNOVAMENTO DELL’«ITINERARIO TRADIZIONALE» DI IC

- 14) IN GENERALE, NELLA SUA DIOCESI, SI STA ATTUANDO UN RINNOVAMENTO DELL’ITINERARIO *TRADIZIONALE* DI IC DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI?
- a) Sì
 - b) No (*vai a domanda 20*)
- 15) IN CHE MODO?
- a) Attraverso un progressivo coinvolgimento genitori

- b) Mediante l'inserimento di tappe celebrative intermedie
- c) Con l'offerta di pomeriggi educativo-catechistici
- d) Attraverso la formazione dei catechisti (prima ancora di avviare un rinnovamento dell'itinerario vero e proprio)
- e) Mediante il ripensamento teorico del metodo e degli itinerari
- f) Altro _____

16) A SUO AVVISO, IN CHE MISURA SI STA REALIZZANDO QUESTO RINNOVAMENTO NELLA SUA DIOCESI?

- a) In meno del 25% delle parrocchie
- b) Tra il 25% e il 50% delle parrocchie
- c) Tra il 50% e il 75% delle parrocchie
- d) In più del 75% delle parrocchie

17) ESISTONO PERCORSI SPERIMENTALI DI RINNOVAMENTO DELL'ITINERARIO TRADIZIONALE SECONDO IL MODELLO CATECUMENALE (con o senza riferimento alle indicazioni contenute nella *Seconda Nota Cei sull'IC* e alla "*Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*")?

- a) Sì (in modo autonomo)
- b) Sì (in riferimento alla *Seconda Nota* e alla *Guida*)
- b) No (*vai a domanda 20*)

18) IN QUALI PARROCCHIE? (*Elenca i nomi della/e parrocchiale indicando – tra parentesi rispettivamente a ogni parrocchia - se con o senza riferimento alla Seconda Nota e alla Guida*) _____

19) IN CHE ANNO SI È PARTITI? _____

D. COINVOLGIMENTO DEI GENITORI

20) NELLA SUA DIOCESI CI SONO ESPERIENZE DI COINVOLGIMENTO DEI GENITORI ALL'INTERNO DELL'ITINERARIO TRADIZIONALE DI IC?

- a) Sì
- b) No (*vai a domanda 26*)

21) IN QUANTE PARROCCHIE IL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI (E PIÙ

SPECIFICAMENTE DELLA FAMIGLIA) È PREVISTO IN MODO AMPIO, CIOÈ CONSISTENTE O SISTEMATICO?

- a) In nessuna (vai a domanda 26)
- b) In quasi tutte le parrocchie della diocesi
- c) Soltanto in alcune (indica quante _____)

22) IN QUESTE PARROCCHIE TALE ITINERARIO DI IC (che prevede in modo consistente e sistematico il coinvolgimento dei genitori) È PRESENTE...

- a) ... come unico
- b) ... assieme ad altri itinerari
- c) ... solo per chi lo desidera

23) IN QUESTO ITINERARIO QUANTE VOLTE AL MESE SI INCONTRANO I GENITORI? _____

24) E I RAGAZZI? _____

25) SI SEGUONO SPERIMENTAZIONI E MODELLI GIÀ PRESENTI A LIVELLO NAZIONALE? Ad esempio:

- a) La proposta della *diocesi di Verona* detta dei “quattro tempi” (pubblicata con le EDB) (indica quante parrocchie la utilizzano _____)
- b) La proposta di tipo catecumenale della *diocesi di Cremona* (pubblicata con la Queriniana) (indica quante parrocchie la utilizzano _____)
- c) Altre proposte (indica quale e di volta in volta, tra parentesi, quante parrocchie la utilizzano) _____

D. FORMAZIONE DEI PRETI E DEGLI OPERATORI PASTORALI

26) QUALE FORMAZIONE È STATA FATTA, IN VISTA DEL RINNOVAMENTO, PER I CATECHISTI E I PRESBITERI?

- a) Seminari (o giornate) di studio della durata di (indica i tempi complessivi) _____
- b) Laboratori della durata di (indica i tempi complessivi) _____
- c) Elaborazione di sussidi (indica i titoli) _____

- d) Nessuna formazione
- e) Altro (indica quale e possibilmente la durata) _____

27) ATTRAVERSO QUALE MODALITÀ PERMANENTE DI FORMAZIONE È STATO PENSATO E ATTUATO IL RINNOVAMENTO PER TUTTI CATECHISTI DELLA DIOCESI?

- a) A livello diocesano e/o zonale (precisa se si tratta di “scuole” o “laboratori”) _____
- b) A livello di singoli gruppi parrocchiali (precisa se si tratta di “scuole” o “laboratori”) _____
- c) Altro (precisa se si tratta di “scuole” o “laboratori”) _____

E. DISPONIBILITÀ PER FUTURE RICERCHE E/O SPERIMENTAZIONI

28) IL SUO UFFICIO SAREBBE DISPONIBILE AD ESSERE COINVOLTO IN UN PROGETTO DI STUDIO E SPERIMENTAZIONE riguardo all'IC dei fanciulli e dei ragazzi (da svolgere in una o più parrocchie della sua diocesi)?

- a) Sì
- b) No

La *Commissione Catechistica Regionale* e i curatori incaricati per l'elaborazione e la lettura del questionario ringraziano i sig./rev. *Direttori degli UU.CC.DD.* delle Diocesi di Puglia per la gentile collaborazione!

Molfetta, 23 dicembre 2009

LEGENDA:

- **IC** = Iniziazione Cristiana
- **Guida** = SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, LDC, Leumann (To) 2001
- **Seconda Nota Cei sull'IC** = CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* [23.5.1999], in UCN (a cura), *L'iniziazione cristiana. Documenti e orientamenti della Conferenza Episcopale italiana*, LDC, Leumann (To) 2004, pp. 59-82 e in *Guida*, cit., pp. 9-33

Quali catechisti per una iniziazione cristiana “rinnovata”?

Peppino Cito

All'intervento di P. Cito è affidato il compito di mettere a fuoco, nel documento sulla 'formazione dei catechisti' del 2006¹, l'*identità nuova del catechista* impegnato specificamente nell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, nel momento in cui quest'ultima viene richiesta di una vera e propria 'ri-generazione'.

Una *contestualizzazione storica* del documento in esame appare d'obbligo soprattutto in ordine a contesto socio-culturale, a linee pastorali della chiesa italiana, sfide nuove emergenti; ed è il vantaggio che offre un confronto 'sinottico'² con la pubblicazione di documenti analoghi precedenti, del 1982 e del 1991, sullo sfondo di tutti gli altri documenti magisteriali della chiesa universale e di quella italiana.

Se cambia il contesto, infatti, cambiano gli impianti pastorali, cambiano i progetti catechistici. E necessariamente anche la *formazione dei catechisti*.

Di seguito una descrizione sintetica e schematica dei 'passaggi' avvenuti negli ultimi quarant'anni sull'orizzonte *pastorale*, quello prettamente *catechistico*, quello della *iniziazione cristiana* e, di conseguenza, nell'*impianto formativo dei catechisti*, che è quello che qui interessa più direttamente.

L'orizzonte pastorale ha subito un *passaggio* che così possiamo, se pur schematicamente, descrivere: dalla stagione conciliare dell'*evan-*

* Sintesi dei pasaggi dell'intervento di d. Peppino Cito dato in Power Point.

¹ UCN-CEI, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, formazione dei catechisti per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Roma 2006.

² Cf tabella sinottica riportata in terza pagina.

*gelizzazione*³ – in cui sembrava che alla chiesa italiana fosse richiesto sostanzialmente di ‘curare’ nei fedeli ancora assidui, e fin troppo ‘sacramentalizzati’, una formazione che li rendesse atti a fronteggiare le nuove sfide culturali e nel quale impegno formativo il capitolo della pastorale catechistica sembrò essere il canale preferenziale utilizzabile; – al tempo del *primo annuncio*⁴, cioè del ricominciare a ‘seminare’, per via della progressiva, inattesa, scristianizzazione delle masse, e per via del veloce allargarsi del fronte dei cristiani ‘mimetizzatisi’ nell’appartenenza sociale, passando attraverso una decisa *conversione pastorale*⁵ da intendersi di mentalità prima che di schemi e di strutture pastorali e da anteporre, in termini cronologici ma pure assiologici, a quella degli impianti e degli itinerari catechistici.

L’entusiasmante movimento catechistico, che potè aggregare schiere infinite di catechisti addetti in gran parte a catechizzare fanciulli e ragazzi in vista dei sacramenti, al tempo dell’*Iniziazione Cristiana di ispirazione catecumenale* delle Note CEI⁶, passando dalla presa d’atto della *sterilità del grembo ecclesiale*⁷ connotato dall’interruzione di percorsi sognati per l’iniziazione e conclusi il più delle volte con l’abbandono dell’appartenenza ecclesiale, con una impreveduta irreversibilità di tendenza⁸.

L’Iniziazione Cristiana, parallelamente, è richiesta anch’essa di un **passaggio** non del tutto programmato all’inizio: dalla I.C. affidata alla scontata *via ‘sociologica’* e spesso identificata con l’ammissione ai sacramenti dell’I.C., alla I.C. come *processo* tutto da ri-scrivere, passando da un nuovo grembo ecclesiale costituito non più da una brava schiera di soli catechisti ma da vari soggetti ecclesiali che, sinergicamente, aiutano il catecumenato a diventare maturo nella fede attraverso un adeguato *‘apprendistato’* di vita cristiana.

La formazione dei Catechisti, a partire da questi contesti e questi passaggi, si dovrà anch’essa ri-connotare quasi epistemologicamente: dall’abilitazione a *‘coltivare’* (catechesi), si dovrà consegnare ai nuovi catechisti l’abilitazione a *‘seminare’* (primo annuncio), passando dalla ridefinizione di identità ministeriale del singolo catechista, in rapporto alla

³ Cf CEDAC, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, Roma 1982, n. 1.

⁴ Cf CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, 2004, n.6 (anche nota pastorale *Questa è la nostra fede*, Roma 2005, n. 7).

⁵ Ibidem

⁶ Cf CEI, *L’iniziazione cristiana, 1.orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Roma 1997, premessa, par. a).

⁷ Cf *Formazione Catechisti nella comunità cristiana* 2006, n. 4.

⁸ “Per molti ragazzi e ragazze la conclusione del processo di iniziazione coincide praticamente con l’abbandono della vita cristiana” (ibidem).

comunità d'appartenenza, chiamato ora a *lavorare in rete* all'interno di relazioni ecclesiali significative.

In merito alla formazione dei catechisti, per tornare e restare nel tema dell'intervento, per un verso nel documento in esame si registrano delle *costanti* rispetto ai due documenti precedenti. **Le opzioni** che dal primo (1982) al secondo documento (1991) sono rimbalzate fino al terzo, quello del 2006⁹, sono così individuabili:

il primato dell'*evangelizzazione*, rispetto ad un tempo di 'catechesi' pensata per la 'cura' di un cristianesimo socialmente rilevante, ormai inesistente; il primato della *comunità*, soggetto primario di evangelizzazione rispetto ad un gruppo di catechisti piuttosto 'delegati' al compito evangelizzatore; la *famiglia* che, nella comunità, si riappropria del primato della trasmissione della fede alle nuove generazioni facendosi carico della irradiazione del vangelo dalle mura domestiche, rispetto a famiglie tendenti a delegare alla parrocchia tutto il compito iniziatico, dando peraltro *per scontata la fede iniziale dei bambini* esattamente come quella dei loro genitori; gli *adulti*, primi destinatari dell'annuncio di fede; i *catechisti*, accompagnatori di cammini cristiani sperimentabili e possibili.

In continuità con FC/82 e OIFC/91 anche FC/2006 recepisce le **scelte formative** maturate e avanzate, almeno teoricamente, negli anni precedenti:

il *taglio empirico* dell'intervento formativo (partire dalla domanda formativa e dal contesto); la scelta del *gruppo* come luogo essenziale di formazione; la *formazione dei formatori* come indispensabile premessa ad un investimento serio sulla formazione; il passaggio da una formazione centrata sull'apprendimento ad una declinata come *apprendistato*; l'*unitarietà pastorale* come orizzonte globale della trasmissione della fede nella e della comunità cristiana; la qualità formativa dell'*intera azione pastorale* come garanzia della formatività dell'azione catechistica.

La novità rispetto ai precedenti documenti: quello del 2006 dedica tutti i primi tre capitoli della nota alla *ri-conversione di tutta la prassi iniziatica nell'ottica del primo annuncio*¹⁰.

Quasi in scaletta, vengono così elencati i passaggi obbligati per un 'ri-

⁹ Che segue la pubblicazione delle 3 note sull'Iniziazione Cristiana (1997, 1999, 2003).

¹⁰ Leggere in particolare il n. 2 sulla "pastorale dell'I.C." e il n.4 sulle "nuove prospettive per l'I.C.".

pensamento' dell'Iniziazione Cristiana: dal *contesto* cambiato¹¹ al tempo della *missione* e della *nuova evangelizzazione*, all'urgenza del *primo annuncio* e del *catecumenato come paradigma* della nuova iniziazione Cristiana.

Superata completamente la concezione di I.C. sbilanciata sui fanciulli e ai ragazzi, superata la delega ai catechisti, superata dunque pure l'impostazione prettamente 'catechistica' dell'I.C., il discorso si allarga alla *comunità e a tutte le sue aree pastorali*. I *catechisti* sono solo alcuni degli operatori che, nella sala parto della comunità generante, attendono, con idonei cammini unitari pensati e condivisi da altri operatori, alla nascita dei nuovi cristiani, tanto bambini quanto adulti.

A ben considerare, dovendo necessariamente ripartire da una prassi di iniziazione cristiana ancora pensata in termini solo 'catechistici' e 'sacramentali', **non sono pochi i nodi da sciogliere**, se si vuole uscire da una serie di dichiarazioni di principio e mettere mano ad un vera e concreta innovazione:

l'identità precisa di *comunità capaci di generare* cristiani nuovi con la loro prassi iniziatica e con una chiara distinzione e distribuzione di responsabilità; la *priorità di un progetto pastorale globale* della comunità rispetto ad uno specifico progetto formativo per l'area della catechesi; l'*intenzionalità formativa* di tutta la prassi pastorale e la sinergia formativa e operativa nei vari ambiti della vita pastorale; il bisogno di un *modello formativo unitario e condiviso* dall'intera prassi pastorale (dalla catechesi, alla liturgia, alla testimonianza della carità); lo *statuto ecclesiale dei laici adulti* soggetto di evangelizzazione; senza sottacere la fragilità della tenuta formativa di quanti, ad oggi, sono gli unici ad essere preposti alla formazione in ogni campo ecclesiale, i *presbiteri* tutto fare. E siamo al cane che si morde la coda: **quali catechisti o quale comunità?** Ripartire dalle contraddizioni della prassi attuale non è la più incoraggiante delle partenze ma è tappa obbligatoria.

¹¹ Nel 2003 Giovanni Paolo II, riferendosi a tutto il continente europeo, affermava: "Nel Continente europeo non mancano certo i prestigiosi simboli della presenza cristiana, ma con l'affermarsi lento e progressivo del secolarismo, essi rischiano di diventare puro vestigio del passato. Molti non riescono più ad integrare il messaggio evangelico nell'esperienza quotidiana; cresce la difficoltà di vivere la propria fede in Gesù in un contesto sociale e culturale in cui il progetto di vita cristiano viene continuamente sfidato e minacciato; in non pochi ambiti pubblici è più facile dirsi agnostici che credenti; si ha l'impressione che il non credere vada da sé mentre il credere abbia bisogno di una legittimazione sociale né ovvia né scontata" (GIOVANNI PAOLO II, *De Ecclesia in Europa*, n. 7).

Chiesa UNIVERSALE	Chiesa ITALIANA	CATECHESI Chiesa italiana	Elementi di CONTINUITÀ e DISCONTINUITÀ
Vaticano II (1965) DIRETTORIO CATECHISTICO GENERALE (1971) EVANGELII NUNTIANDI (1975) CATECHESI TRADENDAE (1979)	ANNI 70 Evangelizzazione e Sacramenti (1973) <i>Evangelizzazione e promozione umana</i> (1976) ANNI 80 Comunione e Comunità (1981) <i>Chiesa italiana dopo Loreto</i> (1985) ANNI 90 Evangelizzazione e Testimonianza della Carità (1990) <i>Col dono della carità dentro la storia</i> (Palermo: 1996) ANNI 2000 Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia (2001) <i>Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia</i> (2004) <i>Primo Annuncio: Questa è la nostra fede</i> (2005) <i>Rigenerati per una Speranza Viva</i> (Verona: 2007)	DOCUMENTO BASE (1970) FORMAZIONE CATECHISTI. 1 (1982) DOCUMENTO BASE: RICONSEGNA (1988) FORMAZIONE CATECHISTI. 2 (1991) Nota Iniz.Crist./1 (1997) Nota Iniz.Crist./2 (1999) Nota Iniz.Crist./3 (2003) FORMAZIONE CATECHISTI. 3 (2006)	CONTINUITÀ (le scelte del P.C.I.) scaletta delle priorità: - prima l'evangelizzazione - prima la comunità - la famiglia - gli adulti - i catechisti (vedi riconsegna DB '88) Scelta formativa: - taglio empirico - la scelta del gruppo - formazione dei formatori - dall'apprendimento all'apprendistato - unitarietà pastorale - formatività dell'intera azione pastorale DISCONTINUITÀ (novum: dopo le Note per l'Iniziazione Cristiana e Comunicare il vangelo in un mondo che cambia) - Presa d'atto del 'cambiamento' del contesto socio-culturale e del passaggio al tempo della missione - Presa d'atto del passaggio dal tempo della catechesi al tempo del primo annuncio - Presa d'atto dell'urgenza di cambiamento dell'itinerario di iniziazione cristiana a impianto catecumenale. SCELTE IN STANDBY (= in attesa) - La comunità soggetto principale di evangelizzazione e di missione e i progetti pastorali parrocchiali prima di ogni scelta catechistica - La sinergia formativa e operativa nei vari ambiti della vita pastorale - Il modello formativo unitario e unico nell'intera prassi pastorale - I laici adulti soggetto di evangelizzazione.

C.E.P. – commissione catechistica – seminario uffici catechistici diocesani su ‘iniziazione cristiana’- Cassano, 15-16 febbraio 2010

Conclusioni

Vito Angiuli

Sintesi

A dieci anni dalla pubblicazione della seconda Nota del Consiglio Episcopale Permanente sull'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi dai 7 ai 14 anni, pubblicata nel 1999. La Commissione Catechetica della Conferenza Episcopale Pugliese ha sentito il bisogno di organizzare un Seminario di studi sul tema della Iniziazione Cristiana sentendo forte l'appello che proviene dai nostri Vescovi che in un recente documento affermano che: "Un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita. Per questo abbiamo pubblicato tre note pastorali sull'iniziazione cristiana" (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004, 8). I nostri Vescovi interpretando il bisogno di nuova evangelizzazione delle nostre comunità propongono un cammino nuovo di annuncio della fede, in particolare a quelli che vi arrivano la prima volta, sia adulti sia ragazzi, cammino che ha assunto un nome che vorrebbe caratterizzare meglio il compito da fare: **iniziazione cristiana**.

Sappiamo da una prima indagine proposta in questo seminario, che molte esperienze si stanno facendo anche nella nostra regione pugliese, i catechisti avvertono la necessità del cambio, ma anche sentono una certa difficoltà di farlo, quanto al metodo, anzi prima ancora a riguardo della

mentalità catechistica. Non soltanto loro, ma anche dei pastori, delle famiglie, della stessa comunità.

La commissione Catechetica regionale ha inteso pertanto offrire un servizio ai Direttori degli Uffici catechistici pugliesi, proponendo in questi due giorni un percorso articolato, con un duplice intento:

- offrire informazioni corrette sulla questione ascoltando gli approfondimenti degli esperti, sia soprattutto analizzando alcune esperienze in atto.
- iniziare ad avviare una riflessione comune nelle nostre chiese di Puglia su tale tematica e di proporre ai nostri Vescovi alcune indicazioni operative a riguardo dell'iniziazione dei fanciulli e ragazzi al fine di poter incominciare una sperimentazione anche nella nostra realtà Pugliese.

Al seminario ha partecipato Mons Tamburrino Presidente della Commissione e con lui circa una quarantina di persone tra i Direttori, collaboratori ed équipes degli Uffici catechistici delle Diocesi di Puglia quasi tutte presenti che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa così come risulta dai questionari di valutazione somministrati al termine degli incontri.

La prima sessione del seminario ha inteso fare la **situazione** della questione. La relazione di Carlo Lavermicocca (docente ISSR-Bari) dal titolo "cosa vuol dire fare IC oggi in Italia ha cercato di analizzare le ragioni del cambiamento, l'identità del cammino proposto in particolare dalla seconda Nota che riguarda i fanciulli e i ragazzi e i compiti, gli orientamenti da attuare per una nuova prassi di IC, con l'intento di offrire un quadro sintetico sulla problematica in questione come base comune della riflessione per il dialogo svolto di seguito in assemblea.

Nel pomeriggio nella **seconda sessione** si è voluto dare uno sguardo alla **proposta** presentando alcune esperienze sulla nuova prassi di IC realizzate nella nostra regione pugliese.

La prima, più a carattere formativo, quella che si sta sperimentando nella Diocesi di Bisceglie-Trani-Barletta, presentata da Vito Sardaro (direttore UCD) che partendo dalla analisi di una ricerca condotta in Diocesi e approvata nella celebrazione di un Convegno Diocesano, sta sperimen-

tando la proposta di un nuovo modello formativo rivolto a catechisti e operatori pastorali, così come indicato dalla recente Nota CEI sulla Formazione dei catechisti.

La seconda esperienza, più a carattere pratico, di un nuovo cammino di IC, che si sta sperimentando da diversi anni nelle parrocchie della Diocesi di Brindisi-Ostuni, presentata da don Mimi (vicedirettore UCD), sulla linea di un comune condiviso Progetto Diocesano di IC.

Infine è stata presentata da mons. Vito Angiuli (pro-vicario) la proposta della scelta mistagogica così come la sta da anni vivendo la Arcidiocesi di Bari-Bitonto, con una relazione dal tema: “La Domenica nel cammino dell’IC dei fanciulli e dei ragazzi” che ha messo in chiaro il significato della scelta mistagogica soffermandosi in particolare sull’orizzonte teologico e antropologico di tale scelta oggi riscoperta e proposta dalle tre Note sulla IC nel cammino della Chiesa italiana.

Nella terza sessione del Seminario nella mattinata di martedì, sull’orizzonte della **comunicazione** Pio Zuppa e Francesco Zaccaria (IPP) hanno ripreso la lettura delle esperienze di IC realizzate nella nostra chiesa locale attraverso la presentazione critica dei risultati un questionario di indagine rivolto ai Direttori delle nostre chiese locali sulle esperienze in atto di IC con l’intento di offrire un panorama critico della situazione e degli spunti di riflessione per la nuova prassi di IC da realizzare anche nella nostra regione.

Infine Peppino Cito (IPP) ha presentato l’ultima Nota dell’UCN sulla formazione dei catechisti per l’IC dei fanciulli e dei ragazzi, mostrandone gli aspetti nuovi e problematici e il cammino formativo proposto in vista di una progettualità in fase di sperimentazione.

Nelle sue conclusioni Mons. Tamburrino, al termine del seminario ha rilanciato la positività e l’importanza di tale confronto promettendo di far-sene personalmente portavoce presso gli alti Vescovi della Conferenza Pugliese e ha incoraggiato il lavoro della commissione a proseguire sulla strada della riflessione avviata in vista anche del prossimo convegno regionale sul tema del laicato a cui la commissione catechetica è chiamata a partecipare con un suo personale contributo.

Parte Seconda

FORUM 2

**NUOVE ESPERIENZE DI INIZIAZIONE CRISTIANA
DEI RAGAZZI OGGI NELLE CHIESE DI PUGLIA**

INFORMAZIONI, INDICAZIONI OPERATIVE
PROPOSTE DI ESPERIENZE

Trani, 7-8 Marzo 2011

Introduzione

– Anche in Puglia, così come in Italia, esiste ormai una situazione piuttosto fluida: non pochi operatori e comunità si dedicano a riflettere e a operare sulle difficoltà reali che si oppongono all'annuncio nella nostra società; il fatto che persista una realtà ecclesiale tuttora ricca di risorse e possibilità viene inteso in molti contesti pastorali non tanto come acquisizione garantita, che dispensa da riflessioni e tentativi, ma al contrario come *occasione favorevole per preparare mentalità e operatori a scenari che in un futuro non lontano potrebbero farsi più angusti anche nel nostro paese*

– va aperto un laboratorio nel quale si ripensi, riprogetti, attui e verifichi costantemente la prassi ordinaria di iniziazione cristiana, non con la pretesa di arrivare in fretta a un nuovo modello, ma con l'umiltà di prepararne le condizioni e di metterne in campo gli elementi.

– Continuare la riflessione comune avviata lo scorso anno nelle nostre Chiese di Puglia su tale tematica al fine di arrivare a proporre ai nostri vescovi alcune indicazioni operative a riguardo dell'iniziazione dei fanciulli e ragazzi al fine di poter incominciare una sperimentazione anche nella nostra realtà pugliese

Nuove esperienze di Iniziazione Cristiana in Italia

Le varie sperimentazioni

Carlo Lavermicocca*

Premessa

Da quando sono stati rieditati i *Catechismi per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (1992), con i documenti ecclesiali che parlano di itinerari diversificati di Iniziazione Cristiana, in alcune diocesi e parrocchie si sono tentate vie nuove che sostituiscono progressivamente la tradizionale catechesi parrocchiale, che risente ancora dell'impostazione di uno stato di cristianità oggi ormai superato e con essa del modello tridentino di trasmissione della fede.

Esperienze di Iniziazione Cristiana sono state presentate e discusse in un recente convegno della CEI a cura dell'UCN, svoltosi ad Arcireale nel 2005, e pubblicate sul *Notiziario*¹. A questi documenti ci riferiamo per offrire un modello che intende modificare la prassi dell'attuale situazione di cristianità (ancora largamente diffusa) ad una situazione di missione.

L'obiettivo di questo articolo è quindi quello di presentare alcune esperienze di Iniziazione Cristiana che stanno tentando di rinnovare il tradizionale impianto di iniziazione ereditato dal passato e ancora in atto nella totalità delle parrocchie italiane. Si tratta di una presentazione finalizzata ad individuare alcuni indicatori di direzione che possono orientare un cambiamento diventato ormai inevitabile e urgente².

Così come si è più volte affermato da più parti, oggi occorre prendere

* Professore straordinario di Psicologia della religione nell'ISSR di Bari.

¹ «Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale» (NUCN), 34 (2005), n. 3 p. 173-182.

² Cf. E. BIEMMI, *Nuove esperienze di Iniziazione Cristiana in Italia. Descrizione e analisi critica*, NUCN, 31 (2002), n. 4, p. 65 -78.

atto che la maggioranza delle persone impegnate nella catechesi dell'Iniziazione Cristiana (parroci e catechisti) sente di dover portare avanti un modello nato in una situazione di cristianità e inadeguato nell'attuale contesto culturale, senza avere nessun orientamento e nessuna soluzione per modificare la situazione. La maggioranza dei catechisti continua il suo compito con generosità e fede, ma la situazione diventa sempre più ingestibile e si acutizza il bisogno di un ripensamento che vada oltre i correttivi e che riguardi un ripensamento coraggioso del modello ereditato dal passato.

Proprio questo disagio e l'impossibilità di continuare a procedere in questo modo sta suscitando in questi ultimi anni una serie di esperienze nuove a livello pastorale. Contemporaneamente, la presa d'atto della inadeguatezza dell'attuale impianto di Iniziazione Cristiana ha fatto riavviare la riflessione teologica e catechetica. Sono significativi, a questo proposito, due segnali: l'Equipe europea dei catecheti ha dedicato il suo ultimo convegno al tema "Come si diventa cristiani in Europa"³; i Catecheti italiani hanno ripreso la riflessione nel loro Convegno del 2001 sul tema "Cristiani per scelta"⁴.

Per quanto riguarda i tentativi nuovi, occorre prendere atto che essi si stanno sviluppando in tutta Italia, da una decina di anni a questa parte, con un'accelerazione significativa in questo ultimo triennio⁵. Sono esperienze recensite per via di conoscenza, ma tutto lascia intendere che il fenomeno sia più esteso.

La natura di queste esperienze è varia: si va dall'inserimento di una serie di importanti correttivi al processo tradizionale di iniziazione fino al ri-

³ Gli atti del convegno *Devenir chrétien* sono pubblicati in «Lumen Vitae», 2001, n. 1.

⁴ Cf. L. MEDDI (a cura di), *Diventare cristiani. La catechesi come percorso formativo*, Napoli 2002. Si trovano in questo volume gli atti di questo convegno, tenutosi a Pontecagnano (Sa) il 27-29 settembre 2001 sul tema *Cristiani per scelta*, e possono essere consultati sul sito internet dell'Aica: <http://www.catechetica.it/>.

⁵ Mi riferisco alla serie di esperienze raccolte dalla rivista «Evangelizzare», alcune delle quali sono presentate nella rubrica "Iniziazione" (settembre 2001- giugno 2002). Ecco le principali: diocesi di *Avellino*, attuata in 7 parrocchie; diocesi di *Conversano-Monopoli* (Bari); parrocchia di San Giorgio Martire di *Locorotondo* (diocesi di Brindisi-Ostuni); le parrocchie della cittadina di *San Giuliano Milanese*; le due esperienze della diocesi di *Trento* (quella della catechesi familiare in due parrocchie della città e l'itinerario di Iniziazione Cristiana secondo la logica del catecumenato della parrocchia di *Matterello*); il ripensamento dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi secondo la logica catecumenale nella diocesi di *Lucca*; la catechesi familiare della parrocchia di *Aspabetto*, diocesi di Verona; l'esperienza del catecumenato nella diocesi di *Firenze*; il progetto di Iniziazione Cristiana della diocesi di *Vicenza*, presentato negli orientamenti pastorali del vescovo *Cristiani si diventa*; la proposta di cammino per l'iniziazione cristiana della diocesi di *Concordia-Pordenone*: l'itinerario per genitori di ragazzi dell'Iniziazione Cristiana sperimentato per dieci anni nella parrocchia B. Cottolengo di *Torino*.

pensamento coraggioso dello stesso processo tramite una proposta sostanzialmente differente da quella tradizionale.

In comune queste esperienze hanno l'intenzione di uscire dall'*impasse* e di ricreare le condizioni adeguate all'attuale situazione culturale per una reale iniziazione alla fede dei soggetti implicati e dell'intera comunità ecclesiale che li accompagna.

1. Esperienze nuove di iniziazione cristiana

Presentiamo qui brevemente alcune delle proposte presentate nel Convegno Nazionale dei Direttori dell'UCN svoltosi ad Arcireale nello scorso 2005. Il Convegno, che aveva per titolo "Esperienze nuove di Iniziazione Cristiana. Le proposte e i loro protagonisti", ha messo soprattutto in luce una vitalità sorprendente nel campo dell'Iniziazione Cristiana presente nel nostro paese. Scopo del Convegno era soprattutto quello di prendere in considerazione i nuovi modelli di catechesi di Iniziazione Cristiana già introdotti e realizzati in alcune diocesi italiane e lasciando agli Atti la presentazione esaustiva di queste esperienze. Ci limitiamo a prendere in considerazione brevemente alcune tra quelle presentate nel convegno⁶.

Le esperienze riportate sono tra quelle documentabili anche parzialmente e in fase di sperimentazione. Da esse vengono fatti emergere alcuni punti-forza che fanno anche da discriminante tra le esistenti.

L'esperienza della Diocesi di Trento

Il progetto si presenta come un ambizioso tentativo di rinnovamento della prassi di iniziazione cristiana. Ci sembra di segnalare prima di tutto l'impegno nel valorizzare le potenzialità educative della famiglia in ordine alla fede, con una chiara attenzione per gli adulti. La scelta coraggiosa di partire dai genitori per giungere ai bambini ha modificato, nell'immaginario delle parrocchie, la concezione del cammino di iniziazione cristiana: non può essere infatti solamente un percorso riservato ai primi anni di vita, quasi parallelo alla scuola, ma diventa occasione feconda per generare alla fede anche gli adulti e per aiutare la comunità stessa a riscoprire la propria fede.

⁶ Cf NUCN, 34 (2005), n. 3, p. 103-163.

Gli animatori del percorso (catechisti, animatori dei genitori e parroci) rilevano positivamente un maggiore dialogo tra genitori e parrocchie; notano in alcuni casi anche una maggiore partecipazione alla Messa domenicale e la riscoperta del giorno del Signore. Si segnala come l'esperienza del gruppo permetta di crescere nella conoscenza e nello scambio di esperienze tra famiglie. Per quanto riguarda i contenuti, è apprezzata l'attenzione alla Scrittura come momento centrale posto tra l'ascolto della vita e la preghiera e così i temi legati all'esistenza quotidiana, alla vita familiare e ai compiti educativi.

Il cuore del progetto infatti è nella presentazione della Parola di Dio; è un dato da non trascurare, perché rivela ancora una volta come la Bibbia riesca a parlare all'uomo contemporaneo e possa diventare punto di convergenza tra la ricerca del singolo e l'offerta della Chiesa. Dai genitori emerge la soddisfazione per un'esperienza che ha permesso un reale confronto su temi interessanti, ha realizzato un cammino di amicizia condotto insieme e ha portato un avvicinamento maggiore al percorso dei propri figli. Il ruolo di educatori nella fede è sentito con maggiore consapevolezza, perché i genitori, da semplici spettatori, sono passati ad un coinvolgimento in prima persona anche se non esclusivo.

La proposta di fatto ha intercettato il bisogno di molte famiglie che chiedono, più o meno esplicitamente, di essere aiutate nell'educare alla fede i propri figli; allo stesso tempo, inserendosi nel cammino proposto dalla terza Nota CEI per l'IC, ha accompagnato verso la riscoperta della propria fede coloro che per diversi motivi si erano allontanati dalla vita cristiana. Si può dire quindi che non solo è stata superata la delega della famiglia nei confronti della parrocchia (comunità) e si è realizzata quell'alleanza auspicata tra le due agenzie educative, ma entrambe hanno sperimentato un nuovo inizio del credere.

Ci sembra però di segnalare anche qualche punto che chiede di progredire ancora nel rinnovamento. Per quanto riguarda i soggetti, si nota che il gruppo dei genitori che partecipa, nella maggior parte dei casi, è ridotto rispetto al numero dei ragazzi; una parte di coloro che non sono presenti agli incontri è presente invece alle feste della famiglia, una parte invece è totalmente assente. Il dato numerico rivela una prima differenziazione nella realtà delle famiglie; è possibile inoltre segnalare delle diversità per quanto riguarda il cammino di fede anche all'interno del gruppo di coloro che partecipano stabilmente.

La tipologia dei genitori, sempre meno praticanti, in ricerca di fede, e dalle situazioni matrimoniali molto varie, deve interrogare la comunità cristiana verso una proposta più evangelizzante, missionaria, rispettosa della

libertà e attenta ai livelli di fede: è necessario forse trovare le modalità per itinerari diversificati.

Certe parrocchie fanno fatica a staccarsi da una catechesi semplicemente tradizionale, basata sui soli catechisti. Inoltre la differenza di tessuto sociale e di conseguenza anche la diversità di impostazione pastorale, proprie della vasta diocesi, chiedono una capacità maggiore di adattamento e di differenziazione del progetto, in modo tale che sia realizzato secondo le reali possibilità di quella parrocchia. Il criterio che guida la sperimentazione deve essere quello della progressione graduale, sia verso i genitori che vi partecipano, sia verso la comunità cristiana che inizia ad attuarlo, per non creare spiacevoli reazioni di rifiuto.

Va prestata maggiore attenzione alla preparazione degli animatori, resta in ogni caso importante la presenza dei genitori stessi nel gruppo che prepara gli incontri, magari ripensando insieme anche i temi trattati. La complessità della gestione del tempo di una famiglia e l'esiguità di risorse di una parrocchia ci portano a concludere che è meglio puntare su un numero ridotto di incontri, per curarne maggiormente la qualità. È probabile che molti, al termine del cammino dei figli, allentino il legame con la comunità; è vero però anche il contrario: il gruppo con il suo calore ha permesso l'avvio di un cammino di fede.

L'itinerario catecumenale nella Parrocchia di San Leonardo in Matterello Trento

L'esperienza si sta realizzando dal 2000 a Matterello, un sobborgo nella città di Trento con circa 5000 abitanti e coinvolge attualmente una sessantina di ragazzi. Dal 1995 la Parrocchia è animata dal parroco don Antonio Brugnara che racconta in prima persona la genesi della sperimentazione dell'itinerario di IC di tipo catecumenale per fanciulli/ragazzi⁷.

L'ambiente è caratterizzato da un costante aumento di persone di debole appartenenza ecclesiale, da una partecipazione sempre più saltuaria e occasionale all'Eucarestia, ma soprattutto dalla perdita di consistenza dell'educazione cristiana familiare, nonostante una diffusa richiesta di sacramenti. Quasi la metà dei battezzati, all'inizio del cammino di catechesi,

⁷ Presentazione svolta da don Antonio Brugnara e Claudia Brugnara al Convegno dei Direttori dell'UCN a Rocca di Papa nel 2002, «Quaderni UCN», 6 (2002); cf anche A. BRUGNARA, *Un'esperienza di cammino catecumenale che rinnova la catechesi dell'Iniziazione Cristiana*, «Catechesi», 74 (2004) 1, p. 49-54.

manca di quella prima evangelizzazione, che in tempo di cristianità diffusa veniva impartita dalla famiglia.

Da tutto ciò è nata l'urgenza di rivedere il progetto di Iniziazione Cristiana della parrocchia e la decisione di avviare la sperimentazione di un cammino catecumenale per ragazzi, come previsto dal RICA e proposto dalla nota della CEI.

Dopo il consenso del Vescovo e una prima sensibilizzazione della comunità, si è costituito un "Gruppo progetto" con il compito di stabilire le linee generali dell'esperienza, di programmare, di predisporre gli incontri di ragazzi e di genitori e di verificare il cammino e di elaborare il materiale di supporto al cammino⁸. Si è preferito offrire due cammini diversi:

- il cammino tradizionale di catechesi per quei fanciulli battezzati che hanno già ricevuto una prima educazione di fede in famiglia;
- l'itinerario catecumenale per quei fanciulli non ancora battezzati e per coloro che, già battezzati, non hanno avuto una educazione alla vita cristiana in famiglia. Questo cammino è raccomandato anche a coloro che desiderano fare gruppo con i loro compagni da battezzare.

Tra i soggetti della sperimentazione ritroviamo innanzitutto genitori, ai quali viene richiesto l'impegno di seguire i fanciulli in un cammino di educazione della fede. Ai genitori che iscrivono i loro figli al primo anno di catechesi si fa presente l'importanza di scegliere il cammino che risponde maggiormente alle effettive necessità dei loro figli. Così come afferma don Antonio: «non è un compito facile perché comporta una riflessione sulla situazione personale e familiare per quanto riguarda la fede cristiana. Dopo l'avvio della prima esperienza, tutto è diventato più semplice, tanto che il numero di coloro che scelgono questo itinerario sta crescendo».

Questa esperienza ha comportato la necessità di rivedere tutta la pastorale battesimale. Una delle prime scelte di questo rinnovamento è stata ed è quella di orientare le famiglie che richiedono il battesimo per bambini che hanno tre o più anni, verso il cammino catecumenale.

Il gruppo catecumenale durante l'incontro settimanale è orientato a vivere un'esperienza globale di vita cristiana, di integrazione dei momenti catechistici, liturgici ed esperienziali. I ragazzi sono suddivisi in piccoli gruppi (8-10 persone). Ogni gruppo è animato da una o due catechiste e si

⁸ Cf DIOCESI DI TRENTO-PARROCCHIA DI MATTERELLO, *Incontro con Gesù. 1. Cammino catecumenale per fanciulli e ragazzi*, Trento 2005; ID., *Nella storia della Salvezza 2. Cammino catecumenale per fanciulli e ragazzi*, Trento 2006.

incontra un'ora alla settimana da ottobre a maggio. Oltre agli incontri settimanali, sono previsti 4 o 5 momenti forti insieme ai genitori ogni mese e mezzo circa; hanno la durata di un intero pomeriggio del sabato e si concludono con la cena. Durante gli ultimi quattro anni sono poi previste alcune uscite di più giorni per ragazzi e genitori assieme: a Roma, ad Assisi, ad Aquileia e infine a Ravenna.

Le scelte catechistiche che caratterizzano l'esperienza sono:

- il taglio prevalentemente evangelizzante dei primi tre anni;
- la preferenza dell'attenzione kerigmatica recuperando l'arte del narrare;
- la progressiva educazione alla preghiera sia in gruppo che in famiglia;
- il coinvolgimento dei genitori attraverso alcune consegne;
- una catechesi che ha il suo culmine nei momenti celebrativi;
- l'incontro con le persone e le realtà vive della comunità;
- l'iniziazione ad esperienze caritative e missionarie.

Particolarmente significativo è stato inoltre il coinvolgimento progressivo dei genitori, aiutandoli ad assumere consapevolmente un ruolo educativo familiare e proponendo loro attività compatibili con le loro capacità. I genitori seguono un percorso ritmato sui contenuti della catechesi dei figli, ma riformulato a loro misura così come afferma don Antonio nella sua presentazione: «dal punto della fede si è scelto di offrire ai genitori un cammino parallelo a quello dei figli, senza eccedere nella richiesta, ma preferendo che siano loro a manifestare la domanda religiosa e l'esigenza di passi significativi nella fede».

Il cammino globale è quinquennale, come prevede la *Guida per l'itinerario catecumenale per fanciulli e ragazzi*; ad esso però, per espressa volontà del vescovo, viene aggiunto un altro anno di catechesi mistagogica. Il cammino è suddiviso in quattro tempi: il tempo della *evangelizzazione*, quello del *catecumenato*, *l'ultima quaresima* e il tempo della *mistagogia*.

– Il primo tempo è dedicato *all'evangelizzazione o precatecumenato* e dura non meno di un anno. È un tempo per scoprire Cristo e per decidere se continuare a camminare con Lui. Si narra il Vangelo di Marco. Il segno scelto e questo tempo è il bastone e la bisaccia con il Vangelo.

– Il secondo tempo è il tempo del *catecumenato* ed è il più lungo. Dura circa due anni e mezzo fino all'ultima Quaresima prima dei sacramenti. È suddiviso in tre fasi che sono segnate da tre consegne: la consegna del *Credo* al termine del cammino dentro la storia della salvezza; la consegna

del *Padre Nostro* dopo un anno in comunione con il Padre e la consegna del comandamento dell'amore prima del Rito dell'Elezione. I segni scelti per evidenziare queste fasi sono: il baule con il tesoro nascosto (Bibbia), la tenda e la veste bianca.

– Il terzo tempo corrisponde *all'ultima Quaresima* ed è un'intensa preparazione dello spirito e del cuore per ricevere i sacramenti dell'iniziazione; è segnato da vari scrutini e dal sacramento della prima riconciliazione per i già battezzati.

– Il quarto tempo è il tempo della *Mistagogia*. Dura per tutto il tempo pasquale dopo i sacramenti e si protrae per altri due anni. Nel primo anno si approfondisce il Battesimo e la Confermazione, nell'ultimo si vive l'Eucarestia. Il tempo della mistagogia è anche quello che impegna maggiormente i ragazzi a sostenere un progetto di solidarietà.

Da un tempo all'altro non si passa in base all'età o alla classe frequentata, ma attraverso alcuni passaggi che sono i momenti più importanti e più forti dell'iniziazione. Sono i tre passaggi o gradi (così come li definisce il RICA) per i quali il catecumeno avanza di gradino in gradino o passa di porta in porta.

1°. Il primo è il passaggio dalla evangelizzazione al catecumenato ed è segnato dal *Rito di Ammissione* (o di riconferma se non sono presenti ragazzi da battezzare), dove colui che desidera diventare cristiano viene accolto dalla chiesa come catecumeno.

2°. Il secondo passaggio si ha quando il catecumeno, cresciuto nella fede, viene ammesso alla intensa preparazione dei sacramenti. Avviene nella prima domenica di Quaresima ed è segnato dal *rito della Elezione o Iscrizione del nome*. Per la Chiesa è il momento centrale del suo essere madre, che accoglie e conduce con sé gli eletti al Cristo.

3°. Il terzo passaggio avviene nella Veglia Pasquale, quando i catecumeni ricevono i sacramenti che formano i cristiani: *Battesimo, Confermazione ed Eucarestia*, assieme ai compagni che hanno già ricevuto il Battesimo e che ricevono anche loro la Confermazione e l'Eucarestia.

Questa sperimentazione, così come afferma sempre don Antonio, «ha dimostrato che è possibile coinvolgere i genitori; ha contribuito a tessere relazioni; ha portato a familiarizzare con luoghi e persone della parrocchia; ha fatto emergere il valore del mangiare e viaggiare assieme, ma soprattutto del sentirsi insieme per educare i propri figli alla fede. Tutto questo ha contribuito a migliorare il coinvolgimento dei genitori anche nella catechesi tradizionale e a offrire delle possibilità di incontro pure a genitori e bambini dai tre ai sette anni.

Non mancano le difficoltà per far crescere il senso di essere comunità,

dove ognuno è chiamato a dare il proprio contributo per renderla più visibile; allo stesso tempo non è facile individuare e formare nuove figure per animare i genitori ed accompagnare quei ragazzi che non hanno alle spalle i genitori in grado di farlo.

La scelta di proporre itinerari differenziati ha richiesto un grande impiego di energie, ma sta mostrando i suoi frutti: Ora è possibile offrire il percorso più adatto alle effettive situazioni spirituali dei richiedenti e orientare quanto chiedono il sacramento in tempi rapidi e poco impegnativi verso l'accoglienza di un cammino serio, progressivo e maturante».

L'esperienza della Diocesi di Verona. Il "Metodo a quattro tempi"

Anch'essa illustrata al Convegno di Acireale, nell'intento di voler superare la logica e la prassi catechistica del cosiddetto modello scolastico o tridentino di IC, l'esperienza del "metodo a quattro tempi" è un percorso per fanciulli che promuove un'opera di rievangelizzazione degli adulti con una gestione innovativa degli incontri e un'attenzione forte alla famiglia⁹.

Le condizioni preliminari. La premessa è importante: ci sono condizioni istituzionali che autorizzano a tentare soluzioni nuove per la prassi ordinaria di Iniziazione Cristiana. La Conferenza Episcopale della Regione Nord Est (Triveneto) aveva già promosso in passato per due anni consecutivi una "due giorni" di studio sul tema del ripensamento dell'Iniziazione Cristiana, con i direttori degli UCD, i vicari per la pastorale, esperti e altre persone direttamente coinvolte¹⁰. Da questi due appuntamenti, si rafforzano convinzioni comuni. Il vescovo della diocesi di Verona nei suoi Orientamenti pastorali invita le parrocchie a tentare delle strade nuove. «Si impone urgentemente la ricerca e la sperimentazione di nuove forme e proposte per la iniziazione alla fede. Questa non potrà più avere tappe sacramentali automatiche e contemporanee per tutti. Urge sperimentare proposte nuove che dovranno avere la famiglia e il ministero dei genitori come risorse centrali da risvegliare e valorizzare».

Il metodo a quattro tempi non è nato a tavolino, al contrario è stato ela-

⁹ Cf E. BIEMMI, ID., *Analisi critica di alcune esperienze in atto. Lettura della prassi attuale*, NUCN, 31 (2002), n. 4, p. 65-78.

¹⁰ Queste "due giorni" si sono svolte a Cavallino (Venezia), nei giorni 8-9 gennaio 2001 e 7-8 gennaio 2002. Gli atti dell'incontro del 2001 sono disponibili nel fascicolo: UFFICI CATECHISTICI DEL TRIVENETO, *Ripensare l'Iniziazione Cristiana*, pro manuscripto, Gennaio 2002; si trova inoltre una sintesi esaustiva in G. RONZONI, *Il triveneto ripensa l'iniziazione*, «Evangelizzare», 2001, n. 3, p. 173-176. È in programma la pubblicazione di un secondo fascicolo per l'incontro del 2002.

borato a partire dall'osservazione di alcune sperimentazioni messe in atto in alcune parrocchie della Diocesi: sono tentativi realizzati in modi diversi e con accentuazioni diverse, per riformulare l'IC dei piccoli, uscendo dallo schema scolastico, coinvolgendo i genitori e valorizzando la Domenica.

Altro importante aspetto è il coinvolgimento dei Centri di formazione dei catechisti i cui incontri vengono impostati secondo una formula più capace di aiutare i catechisti ad entrare nella prospettiva di un rinnovamento dell'IC e di abilitarli ad accompagnare non solo i bambini ma anche i genitori. Gli incontri di formazione, in stile laboratoriale, sono finalizzati ad aiutare nella riformulazione delle dimensioni fondamentali della fede in vista di una comunicazione più efficace alle nuove generazioni e ad abilitare i catechisti a condurre cammini formativi per le famiglie dei fanciulli e ragazzi dell'IC¹¹.

Dopo aver seguito e verificato queste esperienze l'Ufficio catechistico ha deciso di provare a riformulare il modo tradizionale di fare catechismo secondo questo metodo, che più che un metodo è un nuovo orizzonte in cui collocare il cammino dell'IC e ha elaborato un itinerario nuovo di iniziazione da proporre a tutte le parrocchie della Diocesi che desiderano riorganizzare l'IC dei fanciulli e dei ragazzi diversamente dallo schema scolastico, coinvolgendo i genitori e valorizzando l'assemblea domenicale.

A partire dalla riflessione magisteriale e catechistica di questi ultimi anni, questo metodo intende raggiungere alcuni obiettivi che nell'impianto tradizionale restano un po' in ombra:

- recuperare il ruolo centrale della famiglia nella comunicazione della fede, aiutando i genitori a riscoprire una fede adulta in vista della testimonianza ai loro figli;
- valorizzare meglio il Giorno del Signore e l'Anno liturgico all'interno del cammino di iniziazione;
- favorire il passaggio dal catechista "single" ad una "squadra" e fare interagire maggiormente la comunità cristiana;
- offrire ai bambini un'esperienza di catechismo vivibile per tempi e modi, uscendo dall'impossibile costrizione della mezz'oretta dopo il doposcuola.

Praticamente il cammino dell'IC viene ad articolarsi per ogni annata, secondo tappe mensili, ritmate secondo questa scansione settimanale. Durante il mese sono previsti quattro incontri settimanali: 1) *l'incontro dei*

¹¹ Cf E. BIEMMI, *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali*, Bologna 2003. Cf anche l'esperienza della Settimana di formazione per la catechesi degli adulti organizzata a Susi nel periodo estivo dalla Diocesi di Verona a cui ho personalmente partecipato nel 2005.

genitori: consiste in una proposta di riscoperta della fede da parte degli adulti. Inoltre suggerisce come comunicare in famiglia quanto maturato nel gruppo. Ogni mese ai genitori viene rivolto così un itinerario “trasformativi” ritmato sulle tappe del catechismo dei loro figli; 2) *l'incontro in famiglia*: con l'aiuto di alcune semplici proposte e materiali, si sostiene il tentativo di aiutare i genitori a testimoniare la fede ai figli, anche con momenti espliciti di dialogo, di preghiera, di esperienze; 3) *l'incontro con i fanciulli e ragazzi* dell'IC viene collocato in un momento disteso (sabato mattina o altro orario da concordare) indipendentemente dalla partecipazione dei genitori alla nuova impostazione, della durata di almeno due ore, ha un forte carattere esperienziale ed è scandito nei seguenti passaggi: accoglienza, condivisione di quanto vissuto in famiglia, un tempo di animazione finalizzato alla maturazione della loro fede, un tempo di preghiera.

Questo incontro è condotto con la presenza del parroco, di genitori volontari, di giovani, di ministri dell'eucarestia, di nonni e di altre figure che facciano “squadra” con i catechisti e portino il loro contributo “carismatico” specifico (caritativo, musicale, ludico). L'esperienza suggerisce che questo momento dei bambini è opportuno doppiarlo con un altro tipo sintetico e riassuntivo a fine tappa: è in pratica un “Diario di bordo” (che cosa mi è piaciuto di più di questa tappa, che cosa ho scoperto di nuovo) che incoraggia l'espressione dei sentimenti vissuti; 4) *l'incontro familiare della domenica*: idealmente l'incontro si tiene la Domenica mattina un'ora circa prima della celebrazione della Messa (si può anche alternare qualche sabato pomeriggio o domenica pomeriggio, previo accordo con i genitori). I genitori si ritrovano guidati dal parroco-catechista per una verifica dell'esperienza vissuta in famiglia o per approfondire le questioni aperte. Contemporaneamente i bambini vengono preparati dal catechista a partecipare all'Eucarestia con una preghiera, o un gesto, o un segno che esprime all'assemblea domenicale un aspetto del cammino vissuto. Famiglia e assemblea liturgica sono il luogo privilegiato di maturazione della fede cristiana.

Ogni itinerario è supportato da schede di lavoro e di catechesi, recentemente pubblicate per i primi due anni dell'itinerario¹².

¹² A. SCATOLINI, *Mi racconti Gesù. I anno. Guida Itinerario per l'Iniziazione Cristiana con le famiglie secondo il metodo “a quattro tempi”*, Bologna 2007; ID., *Un regalo per te. II anno. Guida e schede. Itinerario per l'Iniziazione Cristiana con le famiglie secondo il metodo “a quattro tempi”*, Bologna 2007.

L'esperienza della Diocesi di Brescia

Il 15 agosto 2003 il vescovo di Brescia Giulio Sanguinetti ha pubblicato un documento dal titolo "L'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi", nel quale viene presentato un nuovo modello di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi¹³. Nasce un Piano di lavoro con l'intento di rivedere, riprogettare e sperimentare, entro cinque anni nelle parrocchie della Diocesi, una nuova prassi pastorale di IC dei fanciulli e dei ragazzi, più attenta ai destinatari e alla cultura attuale.¹⁴

Dopo l'introduzione, nella quale si precisa il concetto di Iniziazione Cristiana e si ribadisce che la parrocchia è il suo luogo ordinario e privilegiato, il documento presenta tre parti, intimamente e logicamente collegate tra loro: dall'analisi della situazione (I parte), confrontata con gli orientamenti biblico-teologici fondamentali (II parte), nasce la proposta operativa di un nuovo itinerario di Iniziazione Cristiana dei fanciulli più adatto a questo nostro tempo (III parte).

La terza parte traduce operativamente le sollecitazioni delle prime due parti. Precisati gli elementi comuni ad ogni itinerario, compreso il fatto che per tutti gli itinerari i catechismi di riferimento rimangono quelli ufficiali e normativi della CEI, per quanto necessariamente e opportunamente adattati, essa presenta "l'itinerario ordinario", che è quello fondamentale e necessario per ogni parrocchia, e tre "cammini diversificati", che possono essere progressivamente attivati là dove il consiglio pastorale parrocchiale lo ritenga possibile e necessario.

Ogni possibile itinerario deve garantire un autentico e completo cammino di IC che introduca progressivamente nella vita cristiana. Pur nella varietà dei metodi e dei tempi, i quattro itinerari hanno alcuni elementi comuni imprescindibili, ovvero: a) cammino di educazione globale alla vita cristiana e non una serie di istruzioni religiose; b) la celebrazione di alcune tappe significative in riferimento non solo ai sacramenti dell'IC e della prima confessione, ma anche altri momenti celebrativi; c) itinerario sviluppato nella comunità cristiana con il coinvolgimento della famiglia. Segue ora una breve spiegazione dei quattro itinerari.

1°. *L'itinerario ordinario*. Riprende quello ordinariamente seguito nelle Parrocchie con l'aggiunta di alcune significative novità. Esso comporta per i ragazzi un incontro settimanale di gruppo insieme ad uno o più cate-

¹³ Cf NUCN, 34 (2005) n. 3, p. 56-163.

¹⁴ Cf R. TONONI, *Iniziazione Cristiana in ripensamento*, «Servizio della Parola», 37 (2005), p. 19 -29; *Iniziazione Cristiana*, a cura di G. CANOBBIO - F. DALLAVECCHIA - R. TONONI, «Quaderni Teologici del Seminario di Brescia», Brescia 2002.

chisti; per i familiari un percorso formativo parallelo. Il cammino dura complessivamente circa sei anni e prevede: un tempo di preparazione dei genitori e di primo contatto con i fanciulli, della durata di circa un anno. In questo tempo si convocano insieme per una serie di incontri (circa uno al mese) i fanciulli (a partire dai 6 anni) e i loro genitori: mentre i primi stanno con un catechista che, attraverso esperienze e preghiere, canti, giochi, racconti evangelici ecc, li fa sentire parte di una comunità più grande rispetto a quello della famiglia, i genitori sono condotti a scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali del Vangelo, perché nasca in essi il desiderio di accompagnare i propri figli nel cammino di fede. Questo tempo è comune a tutti i genitori, indipendentemente dalla scelta di eventuali cammini diversificati per i loro figli ed è richiesto anche negli anni successivi fino al termine dell'itinerario di iniziazione; Il tempo della "prima evangelizzazione dei fanciulli", della durata di almeno due anni, che ha lo scopo di introdurre il fanciullo alla conoscenza e all'accoglienza di Gesù che ci fa conoscere e incontrare il mistero di Dio. La prima tappa (la scoperta di Gesù) si conclude col rito della "rinnovazione delle promesse battesimali" inteso soprattutto come decisione di procedere nel cammino di conoscenza e amore per Gesù; la seconda tappa (la scoperta del Dio di Gesù) si conclude con la celebrazione del sacramento della riconciliazione; il tempo dell'approfondimento della fede e del completamento dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (Cresima ed Eucaristia), della durata di almeno due anni, che ha lo scopo di far conoscere ed sperimentare ai fanciulli la storia della salvezza, la comunità cristiana ed i sacramenti come luoghi privilegiati dell'incontro con Gesù e con Dio. La prima tappa (la storia della salvezza tra promessa e compimento) si conclude con il Rito dell'ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia; la seconda tappa (la comunità dei discepoli di Gesù e i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana) si conclude con la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia, così da recuperare, per quanto è possibile, l'unitarietà dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana e la loro finalizzazione all'Eucarestia; il tempo della mistagogia, della durata di almeno un anno, che ha l'obiettivo di accompagnare i ragazzi a testimoniare la loro fede e il loro amore per Gesù nella chiesa e nel mondo, aiutandoli a tradurre nella vita i sacramenti che hanno ricevuto e, soprattutto, a vivere cristianamente il giorno del Signore.

2°. *Itinerario catecumenale*. L'itinerario catecumenale è quello della Nota pastorale del Consiglio permanente della CEI circa l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (1999), pensato in non meno di cinque anni. Esso è proposto per tutti i fanciulli non ancora battezzati, ma è con-

sigliabile anche per quei fanciulli e ragazzi che, pur essendo già battezzati, devono partire da zero, non avendo mai avuto nessuna educazione cristiana. Per i tempi e le tappe di questo itinerario si rimanda alla Guida curata dal servizio nazionale per il catecumenato. L'itinerario riprende sostanzialmente l'antico catecumenato e lo applica ai ragazzi.

3°. *Itinerario associativo*. L'itinerario associativo è l'itinerario di Iniziazione Cristiana che, a determinate condizioni opportunamente elencate, può essere svolto secondo la vita, lo spirito e il metodo di alcune associazioni ecclesiali, in particolare l'Azione Cattolica Ragazzi. Tale itinerario è consigliabile soprattutto per quei ragazzi che, mancando di un adeguato ambiente familiare di fede, hanno bisogno di un gruppo dove fare esperienze prolungate di effettiva vita cristiana. I tempi e le tappe sono gli stessi dell'itinerario ordinario.

Itinerario familiare. Questo itinerario, la cui attivazione è subordinata inevitabilmente ad alcune condizioni precisate nel testo, prevede che, almeno in parte, il cammino di evangelizzazione e catechesi dei fanciulli avvenga direttamente in famiglia ad opera dei loro stessi genitori. Esso si fonda sulla convinzione che educare alla fede i propri figli è compito primario dei genitori cristiani e quest'opera educativa si mostra non solo nello svolgere specificatamente la catechesi ma anche e soprattutto nel modo di impostare la vita familiare. La Parrocchia collabora con i genitori e li accompagna nell'opera di trasmissione di fede e nel favorire un'esperienza comunitaria. Ovviamente questo itinerario può essere consigliabile per quei fanciulli e ragazzi che nella loro famiglia già stanno facendo un significativo cammino di vita cristiana e i cui genitori abbiano tempo, voglia e capacità di offrire questo prezioso servizio. Anche per l'itinerario familiare i tempi e le tappe sono gli stessi dell'itinerario ordinario.

La proposta della Arcidiocesi di Milano

In questo quadro si collocano le indicazioni offerte dall'Arcivescovo Mons Tettamanzi, nel Percorso pastorale diocesano per il triennio 2003-2006 circa l'urgenza di dar vita a iniziative innovative nel campo dell'IC di fanciulli e ragazzi¹⁵.

Tale urgenza nasce dal rilievo di una «sproporzione tra il grande sforzo di rinnovamento da tempo in atto» nell'ambito della catechesi «e i risultati

¹⁵ D. TETTAMANZI, *Mi sarete testimoni. Il volto missionario della Chiesa di Milano. Percorso pastorale diocesano per il triennio 2003-2006*, Centro Ambrosiano, Milano 2003, n. 61.

piuttosto scarsi, almeno a livello quantitativo, per il fatto che diminuisce il numero dei ragazzi, e poi degli adolescenti e dei giovani, nelle nostre comunità».

Tra le possibili strade da percorrere l'Arcivescovo, in sintonia con gli orientamenti della Chiesa italiana, segnala «come utile e significativa quella che vede nel catecumenato degli adulti [...] un modello di riferimento per educare alla fede anche i fanciulli e i ragazzi già battezzati».

Per dare corpo a queste indicazioni il 12 maggio 2004 costituisce la Commissione arcivescovile per gli itinerari di IC che, coinvolgendo i competenti organismi della curia ha il compito di formulare concreti itinerari di IC, promuovendone e seguendone le opportune sperimentazioni. Alla fase di elaborazione degli itinerari, è seguita (a partire dall'autunno 2005) la sperimentazione del percorso che dal battesimo nella prima infanzia si snoda fino alla preadolescenza, articolandosi in tre fasi: la fase A (battesimo e crescita spirituale nella prima infanzia – 0-7 anni); la fase B (l'introduzione alla vita cristiana con il completamento sacramentale dell'IC – 7-12 anni); la fase C (la mistagogia – 12-14 anni)¹⁶.

Alla sperimentazione hanno aderito – con maggiore o minore intensità – circa 160 comunità parrocchiali: un centinaio per la fase A, più di 40 per la fase B e una ventina per la fase C. La sperimentazione di ciascuna fase è proceduta in parallelo con quella delle altre due e si è ufficialmente conclusa col 31 dicembre 2008, ad eccezione della fase battesimale (fase A). In questo caso, la concomitanza tra gli obiettivi della fase battesimale e la tappa del Percorso pastorale diocesano 2007-2008 (Famiglia, comunica la tua fede) ha indotto l'Arcivescovo ad anticipare la conclusione della sperimentazione della prima fase al giugno 2007.

Come passo ulteriore, nel terzo capitolo del documento *La Chiesa di Antiochia*¹⁷, “regola pastorale” della Chiesa di Milano (2009), l'Arcivescovo ha chiesto che le motivazioni e i frutti della sperimentazione diocesana, confermati dal Consiglio Episcopale Milanese, siano conosciuti e sempre più condivisi da tutta la comunità diocesana.

Secondo quanto richiesto dall'Arcivescovo il nuovo itinerario relativo alla fase che comincia con i 7 anni è stato progettato e sperimentato rife-

¹⁶ ARCIDIOCESI DI MILANO - COMMISSIONE ARCIVESCOVILE PER GLI ITINERARI DI INIZIAZIONE CRISTIANA, *Diventare cristiani in una Chiesa missionaria. Testo-base per la sperimentazione diocesana dell'iniziazione cristiana 0-14 anni*. 1 – Orientamenti e indicazioni generali; 2 – Fase A: Battesimo e prima infanzia; 3 – Fase B: Introduzione alla vita cristiana; 4 – Fase C: Mistagogia, Centro Ambrosiano, Milano 2005 (edizione fuori commercio).

¹⁷ D. TETTAMANZI, *La Chiesa di Antiochia, “regola pastorale” della Chiesa di Milano*, Assemblea Sinodale del Clero. Intervento conclusivo (Milano-Duomo, 20 maggio 2009), Centro Ambrosiano, Milano 2009, 39-40.

rendosi alle indicazioni del capitolo V del RICA e sulla scia della Guida CEI per il catecumenato dei ragazzi. Esso non è più diviso in anni, bensì in tempi scanditi da obiettivi, contenuti e celebrazioni di passaggio, entro cui è possibile un accompagnamento più attento dei ragazzi nell'accoglienza dell'opera di Dio nella loro vita.

Ispirandosi alla Nota CEI/2 che al numero 38 descrive sinteticamente la struttura dell'intero itinerario essi sono:

- il tempo della prima evangelizzazione
- il tempo del discepolato o catecumenato
- il tempo della preparazione prossima ai sacramenti.

Si tratta di un itinerario unitario, adatto sia a ragazzi battezzati, sia a ragazzi non battezzati, sempre più presenti nella nostra diocesi, in ottemperanza a quanto previsto dal capitolo V del RICA e dalle indicazioni della Nota IC/2. La scelta di utilizzare un modello catecumenale permette infatti di superare la presenza di molteplici modelli di IC altrimenti compresenti nella prassi attuale e insieme di avviare in modo strutturato e organico itinerari integrati.

Il cammino di completamento sacramentale dell'IC prende avvio non prima dei 7 anni compiuti, secondo le diverse tradizioni con cui ogni parrocchia chiama a raccolta i ragazzi, oppure quando (successivamente) c'è una richiesta specifica da parte della famiglia o del ragazzo stesso. Qualora in parrocchia fosse diffusa la pastorale postbattesimale e si fosse compiuto un vero e proprio primo annuncio verso i 6-7 anni, i ragazzi che lo hanno ricevuto non dovranno vivere il tempo della prima evangelizzazione.

Questa attenzione articolata alle diverse situazioni sociali e personali non intende sminuire la tradizionale cura della comunità cristiana per la totalità dei ragazzi che abitano il territorio, ma chiede invece un'armonizzazione che appare feconda.

La scansione di fondo dell'itinerario è la seguente:

- il tempo della prima evangelizzazione dura all'incirca 9-12 mesi e si conclude con la celebrazione del rito di Ammissione al catecumenato per i non battezzati o con il rito di ingresso nel discepolato;
- il tempo del discepolato o catecumenato dura non meno di 24-30 mesi, è scandito dalle celebrazioni di consegna e si conclude con l'apposito rito;
- il tempo della preparazione prossima ai sacramenti dura 4-6 mesi e si conclude con la celebrazione normalmente unitaria dei sacramenti dell'IC.

L'intero itinerario dura quindi 40/48 mesi e si conclude, di norma, non oltre i 12 anni. Il RICA e la Guida CEI per il catecumenato dei ragazzi

prevedono la celebrazione della prima riconciliazione dei ragazzi già battezzati all'inizio del tempo della preparazione prossima ai sacramenti, in quei testi coincidente con l'ultima quaresima. La sperimentazione dell'itinerario diocesano che prevede una durata maggiore di quest'ultimo tempo (4-6 mesi), ha visto la collocazione della prima riconciliazione anche durante l'Avvento precedente, dando spazio all'attenzione pedagogica che riconosce utile la ripetizione della celebrazione stessa.

2. Uno sguardo sulle esperienze

La lettura delle esperienze presentate nel Convegno Nazionale di Arcireale mostra che anche in Italia esiste ormai una situazione piuttosto fluida: non pochi operatori e comunità si dedicano a riflettere e a operare sulle difficoltà reali che si oppongono all'annuncio nella nostra società; il fatto che persista una realtà ecclesiale tuttora ricca di risorse e possibilità viene inteso in molti contesti pastorali non tanto come acquisizione garantita, che dispensa da riflessioni e tentativi, ma al contrario come occasione favorevole per preparare mentalità e operatori a scenari che in un futuro non lontano potrebbero farsi più angusti anche in Italia¹⁸.

A livello di contenuti, l'analisi delle esperienze ci mostra che siamo di fronte a iniziative e proposte diverse. Eppure a uno sguardo globale emerge che le esperienze in atto hanno alcune caratteristiche di fondo comuni che le stanno connotando:

– La trasformazione del “catechismo settimanale” in un itinerario di vita cristiana, con momenti ed esperienze diversificati (catechesi sistematica, momenti di preghiera e di celebrazioni, gesti di testimonianza, partecipazione alla vita della comunità, con un'intensa vita di gruppo, esercizio della vita cristiana;

– La parrocchia e la famiglia come “grembo materno” della fede. Parroco, genitori, catechisti, padrini, e la comunità sono a livelli diversi coinvolti nell'itinerario. In questo cantiere di ristrutturazione fa da nucleo promotore un'equipe di lavoro, la cui fisionomia dei membri varia da una sperimentazione all'altra, in stretta collaborazione con il Vescovo e gli uffici Diocesani.

– A livello sia locale che zonale va lentamente affermandosi una pastorale integrata quale luogo di coinvolgimento con gli altri operatori pastorali e con altre realtà associative presenti nella Parrocchia.

¹⁸ Cf PAGANELLI, *Uno sguardo*, 165.

– Il cambio di accento: dall'attenzione ai sacramenti da ricevere all'esperienza di vita cristiana da cominciare a vivere. Il cammino non è finalizzato alla celebrazione dei sacramenti, ma questi costituiscono le tappe celebrative del percorso, insieme ad altri riti.

– Il ruolo centrale dei genitori, coinvolti in tutti i momenti del processo, impegnati alla testimonianza in famiglia e catechisti dei loro figli in maniera diretta o indiretta. Nelle esperienze più coraggiose, i genitori sono formati quindicinalmente o mensilmente e fanno la catechesi ai loro figli. Sono previsti momenti di incontro tra tutti i fanciulli e genitori.

– Si tende a slegare il cammino di iniziazione dai ritmi e dallo stile della scuola. Di conseguenza non ci sono separazioni rigide per età né date fisse per i sacramenti.

– C'è un recupero forte della liturgia e in alcuni casi della domenica come giorno dell'iniziazione (in alcuni casi tutta la mattinata è consacrata da genitori e fanciulli all'iniziazione, con la celebrazione eucaristica alla quale i fanciulli sono ammessi nella misura in cui sono stati iniziati).

– Si tende, senza poterlo fare del tutto, a ristabilire l'ordine logico dei sacramenti (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia) e a conferirli insieme.

– Riprende un posto centrale la Parola di Dio, che diventa il riferimento diretto sia per il cammino dei fanciulli che dei genitori, ridimensionando il valore del catechismo e lasciandolo realmente nella funzione di mediazione della Parola. Diventa cioè spontaneo l'utilizzo diretto della Parola quando si intraprende un itinerario con marcata accentuazione evangelizzatrice.

– Ci si sposta poco per volta verso linguaggi diversi da quelli tradizionali della catechesi: si utilizzano i registri della narrazione, del simbolo, dell'evocazione, e di meno quelli razionali e della spiegazione.

Le esperienze descritte nel paragrafo precedente evidenziano un situazione di iniziale cambiamento dell'impianto di IC in Italia. Cambiamento che nasce dalla consapevole adeguatezza della prassi attuale e del disagio delle Comunità a far fronte alla diversa situazione sociale. Essendo una realtà in cambiamento la valutazione delle nuove esperienze non può che essere iniziale, una valutazione in corso d'opera. Di fatto alcuni esperti, già citati in nota, si sono cimentati con utili osservazioni che presentiamo, insieme a considerazioni personali specificando le costanti di queste nuove esperienze e le scelte qualificanti da mettere in atto con i loro punti di forza di debolezza.

La valutazione di queste esperienze

Enzo Biemmi nella propria lettura interpretativa delle sperimentazioni e dei loro aspetti strutturanti individua innanzitutto alcune difficoltà e limiti delle stesse. Si tratta di esperienze che hanno ancora una durata breve nel tempo e che presentano *difficoltà di attuazione ed alcuni limiti*. Tra quelle più evidenti ne segnala alcune in particolare:

– Si tratta di un processo all'interno del quale c'è una perdita di sistematicità dei contenuti, dal momento che si privilegia la situazione reale delle persone implicate, c'è un forte accento di prima o nuova evangelizzazione e si tiene come riferimento principale la Parola di Dio. Questa "perdita" è compensata da un guadagno di partecipazione, di coinvolgimento, di significatività dei contenuti stessi.

– C'è una resistenza da parte di alcune famiglie a lasciarsi coinvolgere. Alcune di esse preferiscono andare in altre parrocchie vicine, dove vige il sistema tradizionale. Alcune delle proposte esaminate prevedono proprio la libera scelta dei genitori tra le due possibilità, proposte all'interno della seconda Nota.

– Si pongono dei problemi a causa di situazioni familiari particolari, soprattutto per l'aumento di coppie di persone divorziate o conviventi. Come pensare il loro coinvolgimento nella catechesi diretta ai loro figli? Come accoglierle?

– Occorre un cambio di ruolo del catechista laico tradizionale, che deve assumere una competenza di guida degli adulti, oltre che dei ragazzi. È necessario quindi un grande investimento formativo, che una parrocchia da sola non è in grado di sostenere.

– Mentre si iniziano queste esperienze, spesso molto intense e partecipate, come gestire tutte le altre attività catechistiche e parrocchiali, che nel frattempo procedono secondo il sistema tradizionale?

Queste difficoltà e questi limiti non tolgono nulla ai numerosi *elementi positivi* che queste esperienze, là dove sono condotte con cura e passione, stanno visibilmente attuando. Esse vanno sostanzialmente nella linea di promozione di una comunità adulta nella fede che diventa tutta generatrice di fede, tutta iniziata ed iniziatrice.

Se tentiamo uno sguardo sintetico su quello che sta avvenendo, così come afferma Biemmi, possiamo dire che queste esperienze: «stanno operando un distacco dal modello precedente di iniziazione e ponendo in campo gli elementi per un nuovo modello non ancora disponibile. Accelerano, cioè, il congedo da un sistema di iniziazione proprio di una società di cristianità e cominciano a tracciare i lineamenti di un nuovo modello. Lo

sguardo a queste e esperienze fa comprendere che siamo appunto in mezzo al guado e che il traguardo della perfezione è ancora lontano. Difficilmente ci pare si possa dire che alla stagione dei catechismi della CEI sia già succeduta una nuova stagione con un nuovo modello compiuto di catechismi di iniziazione.

Non arrivano ancora a una proposta organica che sia in grado di tenere presenti tutti gli elementi del processo, ma stanno preparando la strada. Stanno dicendo che è possibile fare diversamente, che facendo diversamente non ci si discosta dagli elementi fondamentali che la tradizione ha sempre custodito e che così facendo si viene realmente incontro ad una mutata situazione culturale ed ecclesiale. È un procedere parziale, ma già significativo»¹⁹.

La diversificazione delle esperienze testimonia di una prassi pastorale che sta venendo avanti, di fronte alla quale non pare più possibile tornare indietro. Nella raccolta delle esperienze quello che ha fatto intuire questo trend positivo è il fatto che le proposte presentate sono aumentate progressivamente e certo non si può nascondere il carattere vario, addirittura in alcuni casi si potrebbe dire disparato, delle proposte segnalate.

La sperimentazione può fare bene al cammino di Iniziazione Cristiana per trovare quelle modalità che non sono ancora tutte scoperte, ma che la prassi può rivelare e correggere. Non dappertutto può e deve essere fatto tutto allo stesso modo, ma la ricchezza di tutti aiuta a muovere i passi nella giusta direzione.

Le costanti presenti nelle nuove esperienze

Nel tentativo di trovare una direzione corretta per procedere, diventa allora importante rilevare dalle nuove esperienze e dalla riflessione critica su di esse alcune linee direttrici che possono orientare il cambiamento e servire da punti di costante verifica. Biemmi le riassume attraverso alcuni passaggi da operare²⁰.

– *Passare da una catechesi riservata ai ragazzi ad una catechesi per*

¹⁹ Cf BIEMMI. *Analisi critica di alcune esperienze in atto. Lettura della prassi attuale*, op. cit. p.67

²⁰ La formulazione di questi passaggi trova alcune conferme nell'articolo di L. AERENS, *Mener la transitino vers la catéchèse de cheminement*, «Lumen Vitae», Giugno 2002, p. 149-169. Questo articolo conferma l'emergere di linee comuni in Europa per quanto riguarda il cambiamento da mettere in atto rispetto ai tradizionali processi di iniziazione alla fede.

tutti. Si tratta di un'affermazione già ampiamente presente nei documenti ufficiali della catechesi, sia a livello della Chiesa universale che della Chiesa italiana. È alla base del progetto catechistico italiano e dei catechismi per le differenti fasce di età. In molte parrocchie è però rimasta una semplice intenzione. I dati a livello nazionale sono spietati. Le energie ecclesiali restano in gran parte disequilibrate. Infatti, 274.000 dei 300.000 cristiani sono impiegati per i fanciulli e i ragazzi e il resto per i giovani e gli adulti²¹. Di fatto l'organizzazione catechistica e pastorale italiana è ancora tutta centrata sui fanciulli e i ragazzi, cioè è ancora tutta predisposta per un contesto sociale, ecclesiale e culturale che non esiste più.

– Privilegiare l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti rispetto a quella dei ragazzi e ripensare questa nell'orizzonte della prima. Dove questa priorità è stata attuata, si nota che la costituzione dei gruppi di adulti non è stata fatta in sostituzione dell'impegno con i fanciulli e i ragazzi, ma in aggiunta a quello. Così il senso di insoddisfazione è continuato instaurando un percorso parallelo. Il passaggio agli adulti non significa certo l'abbandono dei fanciulli e dei ragazzi. Si tratta piuttosto di considerare il destinatario adulto come il perno a partire dal quale vengono concepite tutte le iniziative, e questo obbliga a una profonda riformulazione del ministero catechistico, delle sue priorità, dei suoi obiettivi, della sua organizzazione. Guardando le esperienze nuove in atto, rispetto a questo passaggio, si nota che esse stanno andando in questa direzione, ma sono ancora in una fase nella quale il "perno" sono ancora i bambini, attorno ai quali ruotano e si rimotivano gli adulti. È una fase inevitabile, dopo secoli di catechesi puerocentrica. La direzione è quella di arrivare a un cambio del "perno" di attenzione.

– *Transitare da una catechesi per fasce di età ad una catechesi intergenerazionale*. Questa è l'effettiva novità portata dalle nuove esperienze e il punto di reale cambiamento. Al di là delle dichiarazioni di principio, la maggior parte delle attività ecclesiali si svolge secondo un modello di separazione e, anche là dove esistono itinerari catechistici per adulti accanto a quelli per i fanciulli, niente o quasi niente è previsto per una catechesi intergenerazionale. La suddivisione della catechesi per generazioni poteva essere una soluzione pertinente ed adatta per una società cristiana. Non lo è più in una società in cui il cristianesimo è socialmente minoritario. La catechesi familiare è, per definizione, intergenerazionale.

– *Passare da una catechesi finalizzata ai sacramenti a una catechesi*

²¹ Questi dati, certamente da aggiornare sono comunque molto vicini alla realtà, sono tratti dall'indagine curata dall'Università Salesiana: G. MORANTE, *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90. Ricerca socio-religiosa*, Leumaun 1996.

che introduca globalmente nella vita cristiana. È abbastanza evidente che l'enfaticizzazione dei sacramenti (della cresima in particolare) porta a fare di essi la tappa conclusiva, piuttosto che la porta di entrata nel mistero cristiano. Non è qui messa in discussione la necessità di salvaguardare la verità di fondo per la quale ciò che introduce nella fede cristiana è proprio la ricezione dei sacramenti dell'iniziazione, come esperienza della Pasqua di Cristo nella vicenda personale²². Quello che si vuole dire è che l'esperienza dei sacramenti è in funzione di una vita di fede che si apre davanti, che si sostiene e sviluppa dentro una comunità che crede, celebra e vive il mistero che sperimenta e che si gioca nella quotidianità e nella profanità dell'esistenza. È innegabile che l'iniziazione e la catechesi che la sostengono restano nelle nostre comunità cristiane in gran parte nella linea di una sacramentalizzazione (non raramente svenduta) delle nuove generazioni.

– *Passare da un processo di socializzazione di massa ad un processo che ricupera la scelta libera dei soggetti.* Questo passaggio trae profitto dell'aumento progressivo di richiesta del Battesimo nell'età dell'adolescenza e nell'età adulta e permette di recuperare quello che è fondamentale nell'atto di fede: la scelta libera del soggetto. Non serve ricordare che vanno tenute presenti due esigenze insite nell'atto di fede: la gratuità e precedenza della grazia di Dio (che la prassi del battesimo dei bambini ha sempre sottolineato) e la conversione e adesione libera del soggetto²³. Questo secondo versante è stato oggettivamente offuscato in periodo di cristianità, poiché la logica di un processo di socializzazione religiosa privilegia il primo versante della fede: è proprio della socializzazione indurre una scelta "sociale", e quindi mandare in secondo piano l'iniziativa del soggetto. È significativo che un recente convegno dei catecheti italiani, riflettendo sulla necessità di ripensare il modello di Iniziazione Cristiana, abbia scelto il titolo "Cristiani per scelta", titolo che ha orientato l'ipotesi della ricerca. La logica di un processo di iniziazione alla fede veramente inculturata, richiede oggi l'atto libero di scelta del soggetto²⁴.

²² Si veda a questo proposito il dibattito in atto: P. CASPANI, *La pertinenza teologica della nozione di Iniziazione Cristiana*, Milano 1999; ed anche il numero speciale *Diventare cristiani. Educazione e Iniziazione Cristiana*, «Catechesi», marzo-aprile 2002, in particolare, A. MARTELLI, *L'Iniziazione Cristiana: chiarificazione contenutistica previa*, p. 4-11.

²³ Sulla centralità della conversione, sulla decisione come "atto coraggioso e adulto della libertà" nel processo della logica battesimale, si veda G. LAITI, *Il battesimo: grazia e logica di vita secondo la fede in Gesù Signore*, in *La fede battesimale come incontro con Cristo*, a cura di E. Falavecchia - A. Gaino, Il Segno, Verona 1997, 61-74. L'articolo contiene anche un'utile bibliografia sulla Iniziazione Cristiana.

²⁴ Cf MEDDI, *Diventare cristiani*.

– Uscire dalla delega a un gruppo di catechisti del processo di iniziazione a un processo preso a carico dall'intera comunità ecclesiale. Questo ultimo aspetto è quello che sostiene tutti i precedenti e appare come la condizione fondamentale, ma anche come il guadagno principale, di un cambiamento dell'attuale sistema di iniziazione. È anche il messaggio più confortante che ci arriva dalle nuove esperienze. La comunità ecclesiale adulta, in tutte le sue componenti anche se in modi differenziati, è grembo della fede per le nuove generazioni: i genitori, prima di tutto, il parroco, i catechisti, le persone impegnate negli ambiti della liturgia e della carità, le persone più umili e semplici che vivono la fede nel quotidiano.

Il procedimento iniziatico è un procedimento di appropriazione progressiva, libera, esistenziale, ritmata liturgicamente, della fede cristiana e dei diversi aspetti della vita cristiana, grazie al contatto e con l'appoggio di una comunità che crede, vive e celebra. La sua logica è quella del “venite e vedete”; non avviene dunque senza il sostegno di comunità vive. Tutto quello che concorre a rendere consapevole la comunità adulta del suo compito generativo in ordine alla fede rispetto alle nuove generazioni è nella direzione giusta. Avviene così che la comunità adulta, generando, rigenera se stessa. In ogni iniziato la Chiesa stessa, come “Chiesa domestica” (famiglia) e comunità parrocchiale può rivivere la grazia dell'iniziazione e così rinascere continuamente alla propria identità.

Le scelte qualificanti: le condizioni da mettere in atto

Tutte le esperienze si sono avvalse di una logica progettuale, contro forme di improvvisazione, attraverso una lettura della propria realtà locale e il coinvolgimento di più soggetti sia a livello diocesano con l'indicazione autorevole del Vescovo, sia a livello di base con l'impegno di formazione e accompagnamento dei catechisti verso una nuova consapevolezza del loro ministero. Annota ancora Enzo Biemmi che “la generazione catechistica attuale non può andare oltre dall'avviare un processo di allontanamento del vecchio modello di IC, insieme con l'impegno di sensibilizzare la comunità ecclesiale. I catechisti di oggi possono porre le basi per una nuova stagione di Chiesa più missionaria”²⁵.

Diversi indizi segnalano decisivi orientamenti nuovi nella prassi di IC che esigono nuove scelte da attuare come quelle suggerite da Morante nel-

²⁵ Cf BIEMMI, *Lettura interpretativa*, p. 179.

la sua relazione al 6° Forum sull'IC dei fanciulli e ragazzi, già citata, che qui riportiamo sinteticamente:

1) *La famiglia deve diventare protagonista.* Coinvolgere nel processo di iniziazione i genitori stessi e più largamente tutta la famiglia, tende a superare la delega dell'educazione alla fede ai catechisti e, in misure diverse, di renderne partecipi i genitori. Le nuove esperienze insegnano che il coinvolgimento dei genitori deve essere graduale, perché gli adulti si trovano a disagio a trasmettere una fede di cui essi non sono consapevoli fino in fondo, e che sentono la necessità di rivedere completamente.

Vengono attuate scelte diverse, che vanno da un coinvolgimento diretto ed esigente a forme di collaborazione più graduali e intermedie. Alcune parrocchie formano i genitori perché siano in grado di fare la catechesi ai loro figli, nelle loro case, fornendo loro un'assistenza per questo compito. Ci sono esperienze che coinvolgono i genitori presentando chiaramente loro il percorso e chiedendo una libera adesione, con la possibilità di una seconda modalità più tradizionale (una specie di doppio binario).

Alcune proposte inoltre fanno leva sulla preparazione della liturgia affidata ai bambini e ai loro genitori. Frequente è la proposta di incontri familiari una volta al mese, legati alla celebrazione eucaristica domenicale, oppure al pomeriggio della domenica o tutto il fine settimana. Ci sono anche proposte di incontri serali mensili con i ragazzi e genitori insieme, sotto forma di celebrazioni. È da sottolineare infine l'attenzione ad accompagnare e coinvolgere sia le coppie non regolari che i genitori singoli.

2) *Un gruppo di accompagnamento.* Il coinvolgimento della comunità e della famiglia non vanno a segno se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento dell'Iniziazione Cristiana. Si tratta semplicemente di un allargamento della persona del catechista. Se fino ad ora era la catechista o il catechista singolo ad assumere questo compito, ora viene costituito un gruppo che si assume il ministero specifico dell'iniziazione nella comunità, non sulla logica di sostituzione del compito della comunità e della famiglia, ma nella logica di un gruppo che mantiene viva la coscienza e il servizio dell'iniziazione, coinvolgendo comunità e famiglie.

Un gruppo di persone tessitrici, concretamente composte da figure variegata: il parroco, alcuni catechisti che sembra utile chiamare accompagnatori di catechesi, alcuni giovani più motivati, alcuni padrini scelti dalla comunità tra quelli tradizionali o debitamente indicati, persone semplici che collaborano in momenti particolari (le celebrazioni, le uscite, i pranzi e le cene quando ci si incontra)

Comunità, famiglia e gruppo di accompagnamento sono la struttura di base per ridare alla comunità la sua capacità generativa: dentro queste tre

coordinate si sono precisate alcune scelte concrete, che si stanno diffondendo e che raccolgono un certo consenso.

– La prima scelta condivisa è quella di dare ridare alla Domenica il suo significato profondo di giorno del Signore, di giorno della comunità, di giorno dell'iniziazione alla fede. E c'è un largo accordo nel privilegiare una domenica al mese, chiedendo ai ragazzi, alle loro famiglie, all'intera comunità di fare di questo appuntamento mensile un tempo di recupero della propria identità di fede e di comunità.

Le modalità di attuazione variano. In genere avvengono incontri che occupano tutta la domenica mattina (o il Sabato pomeriggio), e prevedono momenti separati tra genitori e ragazzi, un incontro comune, la celebrazione eucaristica, seguita talvolta dal pranzo o dalla cena insieme. In alcune parrocchie risulta essere molto significativo il fatto di permettere che la liturgia della Parola avvenga in modo separato per i bambini, per un'attenzione più precisa alla loro situazione.

– Una seconda scelta è quella di slegare progressivamente il processo di iniziazione dai ritmi della scuola e anche dalla modalità scolastica. Questo viene perseguito passando da un ritmo scolastico (ora settimanale, aula, lezione, compiti) a un ritmo familiare (con momenti diversificati: in gruppo tra ragazzi; dei genitori con il loro figlio, momenti comuni tra tutte le famiglie, momenti con i genitori di formazione).

Si tende a superare la divisione per classi formando gruppi per fasce di età. All'incontro settimanale di catechismo si preferiscono incontri meno frequenti (quindicinali o mensili), ma più prolungati e comprendenti le varie dimensioni della socialità e della fede. Resta l'esigenza che siano assicurati momenti di incontro per fasce di età e questa esigenza diventa più accentuata per i ragazzi più grandi, che hanno bisogno di una loro vita di gruppo.

Ci si sta anche avviando verso itinerari non omologanti (tutti le stesse cose allo stesso modo), ma verso itinerari differenziati, secondo l'esigenza che era stata già segnalata fin dal 1970 nel Documento Base. Le differenti situazioni riguardanti i soggetti e la fede lo richiedono e consigliano di avere una certa malleabilità di impostazione, evitando che la data della Cresima sia un imperativo obbligante. Si va verso una diversificazione dei percorsi, creando gruppi che procedono con un passo differenziato, anche se all'interno di un progetto condiviso. Nei tentativi in atto la chiave di volta su cui poggia il progetto è il coinvolgimento dei genitori. L'adulto è chiamato a diventare protagonista del percorso del proprio figlio e della propria fede in modo nuovo e personale. Ma questo non avviene senza resistenza e problemi diversificati

3) *Le tappe di un possibile percorso.* Imparando dalle esperienze in atto, il segreto della riuscita con i genitori è il seguente: passare da una catechesi centrata sui figli, a un cammino di fede per i genitori stessi. La cosa pare ovvia, a prima vista, ma richiede un processo delicato e non scontato. Leggendo i resoconti riaffiora in queste esperienze che decidono di far leva sui genitori una progressione di coinvolgimento molto interessante e indubbiamente sana:

- si accoglie la domanda del sacramento, anche all'ultimo momento (significativa e coraggiosa è la scelta a questo proposito di una parrocchia di "dare i sacramenti sulla fiducia");
- si suscita l'interesse dei genitori per il percorso di fede dei figli (dal sacramento al figlio);
- si provoca e accompagna un percorso personale (dal sacramento, al figlio, all'adulto).

Il passaggio è graduale e spesso spontaneo. I bambini diventano spesso i traghettatori dei loro genitori e i loro primi evangelizzatori.

– *Le attenzioni da avere nel coinvolgimento dei genitori.* Il percorso sopra delineato ha una condizione di base preliminare: che i genitori accettino progressivamente di essere coinvolti nei vari passaggi. È su questo punto che si incontrano le principali difficoltà per chi tenta nuovi percorsi di iniziazione cristiana che abbiano al centro l'adulto e la sua crescita nella fede.

– *Famiglia reale, adulto reale.* Alcune esperienze hanno sopravvalutato la famiglia, chiedendo ad essa un livello di coinvolgimento fuori portata rispetto a due aspetti: non hanno tenuto conto del tempo reale che i genitori hanno; non hanno tenuto conto della loro reale situazione rispetto alla fede. Al centro dell'età adulta gli adulti hanno molte esigenze formative, ma pochissimo tempo da dedicarvi. Inoltre, una domanda alta nei loro confronti rischia di essere fatta a partire ancora da pretese ecclesiali proprie di una società di cristianità. Occorre dunque tenere conto degli adulti reali, di storie e processi precisi.

– *Adulto e famiglia coinvolti in modo adulto.* Le reazioni provocate in alcuni genitori, che hanno lasciato la comunità e hanno portato i loro figli altrove, non sono dovute all'esigenza della richiesta, ma al modo con la quale è stata fatta. Vanno salvaguardate tre attenzioni a questo livello. La prima è la presentazione di un progetto chiaro e motivato: non bastano le affermazioni di principio; occorre far capire cosa si intende fare con i propri figli e con i genitori, nel concreto, apportando le motivazioni. La seconda riguarda il rispetto della libertà e il coinvolgimento nella decisione; vanno dunque previste alcune alternative quando si operano delle proposte

libere. Infine l'invito va fatto con umanità e attenzione ai singoli casi: lo stile relazionale risulta spesso decisivo.

4) *La gradualità del processo.* Facendo una proposta, occorre tenere presente la storia di un territorio, la mentalità, le tradizioni. Il cambiamento, pur provocato, richiede pazienza nella risposta. È necessario allora dare tempo per preparare il terreno; predisporre cammini differenti, o nella stessa parrocchia, o in accordo con le altre parrocchie limitrofe; tenere conto dei preti reali, della loro formazione e delle loro resistenze. Meglio partire con preti disponibili e motivati che imporre cambiamenti a livello diocesano. È importante fare leva su quei genitori che sono catechisti: sono una risorsa preziosa. Per fare questo occorre rispettare altre due attenzioni:

5) *salvaguardare la complementarità dei soggetti e la globalità della proposta.* Il rischio forte è di passare da una delega dell'iniziazione cristiana ai catechisti, ad una delega ai genitori. È quindi importante una proposta complementare: una parte del percorso continua ad essere assolto dai catechisti, un'altra, più o meno importante, dai genitori. Occorre anche che i genitori siano contattati come adulti, per i loro bisogni personali, indipendentemente dai loro figli, con proposte gratuite. È da immaginare quindi un lavoro concordato tra preti, catechisti e genitori.

Il coinvolgimento dei genitori è un passaggio intermedio ed indispensabile. Intermedio, verso un coraggioso ripensamento generale nel quale non il bambino sarà il perno dell'evangelizzazione, ma l'adulto stesso; indispensabile, perché se non rinascerà una comunità di adulti, non ci sarà Chiesa né trasmissione della fede.

In questo percorso vanno messe in conto alcune perdite. Proprio queste perdite paralizzano molti e inducono un pericoloso ritardo nel cambiamento. Le perdite che noi paventiamo, tramite un coinvolgimento libero e responsabile degli adulti, non sono già tutte in atto nell'attuale pastorale di conservazione? La perdita più alta è dunque quella di non prendere nessun rischio, perché in questo modo noi saremo costantemente a rischio.

6) *Rispettare il ruolo specifico dei genitori nell'iniziazione della fede.* Il compito prioritario dei genitori è quella testimonianza ordinaria di fede che si può definire domestica. La fede non è nata da lezioni di catechismo, ma da relazioni vissute nell'orizzonte della testimonianza. Il ruolo di iniziazione alla fede della famiglia è primariamente quello quotidiano, non strutturato come un incontro di catechesi.

La fede passa dai rapporti, dai fatti di ogni giorno letti in ottica di grazia e di gratitudine, dagli eventi familiari gioiosi e dolorosi interpretati come eventi abitati dalla presenza del Signore, dal modo di leggere quello

che succede nel mondo, dalla logica con la quale ci si relaziona, si utilizzano le risorse, ci si relaziona con chi è diverso, si maturano atteggiamenti di solidarietà.

Ciò è primario ed essenziale. Ma la famiglia può anche divenire un luogo nel quale i genitori danno esplicitamente parole alla fede e creano momenti formativi per la famiglia. È su questo punto che la famiglia e la parrocchia possono trovare un terreno di reciproco sostegno e il compito della catechesi tradizionale può diventare di assistenza ai genitori stessi senza delegare completamente ad essi il compito esplicitamente catechistico. Le nuove esperienze vanno in questa direzione. Questo duplice livello di educazione alla fede dovrà essere salvaguardato, sapendo che il livello esplicitamente catechistico non può reggere se non è sostenuto, preveduto ed accompagnato da un'iniziazione alla fede quotidiana e familiare. È questa la strada perché comunità e famiglia ridiventino, senza confondersi, i due grembi privilegiati dell'iniziazione alla fede.

Gli orientamenti

Numerosi indizi segnalano nuovi e decisivi orientamenti nella prassi come: la finalità dell'iniziazione che è alla vita cristiana attraverso i sacramenti e non iniziazione ai sacramenti; una logica più iniziatica e catecumenale e meno di socializzazione; i soggetti promotori implicati in una rete ampia di relazioni; la modifica dell'impianto organizzativo di iniziazione in una forma creativa e fedele ai propri contesti. Il problema del ripensamento del tradizionale processo di Iniziazione Cristiana è certamente il compito più urgente e più complesso della pastorale attuale, non soltanto italiana, ma europea²⁶.

La doppia fedeltà al Vangelo e al proprio tempo fa sì che non si possa differire più a lungo l'allestimento di un immenso cantiere di rinnovamento, l'entrata per la Chiesa in un coraggioso laboratorio pastorale. L'invito che il Papa ha rivolto ai giovani a Tor Vergata ("laboratorio di fede") può essere esteso a tutta la Chiesa e in particolare al suo compito pastorale: va

²⁶ Cf E. ALBERICH, *Regards sur la catéchèse européenne*, «Catéchèse», 1985, n. 100-101, p. 169. Sorprende, a questo proposito, l'uniformità dell'impianto di iniziazione cristiana nei paesi europei, persino sconcertante quando la si vede riprodotta nei suoi schemi più tradizionali in quei paesi (come i paesi dell'Est e nel Nord Europa) nei quali più evidente è lo scarto culturale di questo modello. Si vedano le 10 rubriche sulla rivista «Evangelizzare» (settembre 2000 - giugno 2001) che presentano la prassi attuale di iniziazione in dieci paesi europei.

aperto un laboratorio nel quale si ripensi, riprogetti, attui e verifichi costantemente la prassi ordinaria di Iniziazione Cristiana, non con la pretesa di arrivare in fretta a un nuovo modello, ma con l'umiltà di prepararne le condizioni e di metterne in campo gli elementi²⁷. A questo proposito risulta dunque decisiva, secondo Biemmi, una sinergia ai tre livelli implicati.

1°. Il primo livello è quello delle catechiste e dei catechisti di iniziazione cristiana. In questo momento essi stanno vivendo il loro compito con molti disagi e i due atteggiamenti tra cui oscillano sono l'autocolpevolizzazione ("le cose non vanno bene perché io non sono capace, preparata..." e la colpevolizzazione dei genitori ("a casa distruggono quello che noi costruiamo a catechismo"). Manca in loro la consapevolezza di quello che sta accadendo, della transizione che è in atto. È urgente, per rasserenare il loro lavoro e per renderli creativi, che siano coscienti che la catechesi non è la causa dell'insuccesso dell'evangelizzazione delle nuove generazioni, ma che, se mai, la catechesi vive le difficoltà della Chiesa intera nel suo compito di inculturazione della fede. Perché di questo si tratta, e non di contenuti o di metodi: di una nuova inculturazione della fede per una cultura che è di fatto ancora in gestazione.

2°. Il secondo livello che deve stare in movimento è quello dei formatori dei catechisti. Non si può cambiare nulla alla base se non si tiene in evoluzione la formazione stessa. Ad ogni discorso indirizzato alla base e a ogni progetto di cambiamento parziale deciso occorre ripensare il modello formativo (e non solo i contenuti) applicato sulle persone chiamate ad attuare questi cambiamenti, tenendo conto di quel principio fondamentale per cui le persone formate applicano inconsapevolmente il modello con il quale sono state formate. Se si vuole cambiare, si deve cambiare formazione.

3°. Il terzo livello implicato è quello di chi gestisce l'autorità, al vertice (i vescovi), alla base (i parroci) e nel ruolo di mediazione (i direttori UCD). Occorrono precise decisioni istituzionali assunte ai tre livelli dell'autorità. In un certo senso, l'evoluzione va provocata. Molte linee proposte nella formazione sono infatti vanificate se non trovano accoglienza da parte dei parroci e sostegno autorevole da parte dei Vescovi. Un certo coraggio istituzionale si rende necessario, per piccoli passi, ma in maniera determinata, se si intende effettivamente sbloccare questa situazione. Solo un orizzonte di comprensione comune maturato ai tre livelli (catechisti, formatori, autorità) e una reale intenzione operativa assunta da chi gestisce l'autorità può far procedere il cambiamento senza far perdura-

²⁷ Cf BIEMMI, *. Analisi critica di alcune esperienze in atto*, p. 76.

re lentezze e frustrazioni. Un rischio forte sarebbe quello di pensare che le attuali difficoltà siano frutto di una crisi passeggera, e che tutto tornerà come prima; il modello non è finito, basta riprenderlo con un supplemento di impegno e di fantasia²⁸. È una posizione generosa, ma che rischia di far perdurare illusioni e frustrazioni. Un secondo rischio, non meno grave, sarebbe quello di lasciare le nuove esperienze a se stesse, senza assistenza e orientamento.

In conclusione, afferma ancora Biemmi, «È dunque necessaria una parola autorevole, non certo per dare soluzioni magiche, ma per segnalare che il problema va affrontato e per fornire alcuni orientamenti di fondo. Deve essere una parola realistica, serena e rasserenante, e per ciò stesso mobilitante. Deve anche essere una parola orientativa, che fornisce i punti di riferimento di fondo e le attenzioni da avere per procedere. Tale parola autorevole sul ripensamento del processo tradizionale di Iniziazione Cristiana è forse il modo più adulto per assumere seriamente il progetto decennale “Comunicare il vangelo in un mondo che cambia”. I differenti modelli di iniziazione alla fede che nel corso della sua storia la Chiesa ha assunto dimostrano che la fedeltà al vangelo richiede processi comunicativi adatti alle differenti situazioni culturali e che non c'è reale fedeltà al Vangelo se non c'è una altrettanto reale e paziente fedeltà al proprio mondo che cambia»²⁹.

²⁸ Questa posizione può essere tenuta sia per inconsapevolezza dei cambiamenti in atto, sia per un eccesso di generosità pastorale. Si veda a questo proposito il dibattito aperto su «Settimana» in seguito al convegno dei catecheti italiani, in particolare *Catechesi: perché e come cambiare i modelli esistenti?*, «Settimana», 16.12.2001, n. 45, p. 2.

²⁹ Cf BIEMMI, *Analisi critica di alcune esperienze in atto*, p. 78.

Iniziazione ai segni liturgici

Itinerario liturgico-catechistico con i fanciulli di 7-8 anni

Parrocchia Santa Maria del Carmine – Noicattaro (Bari)

Donato Lucariello

Premessa

Questo itinerario di “prima iniziazione eucaristica” si pone come obiettivo fondamentale quello di far sorgere nei fanciulli il desiderio e la gioia di ritrovarsi insieme la domenica.

Pertanto essi saranno guidati gradualmente

- a scoprire l’importanza della domenica, giorno di festa, come il “giorno del Signore”;
- a comprendere in modo adatto alla loro età i passaggi fondamentali della Messa;
- a comprendere il significato dei segni, dei gesti, nonché di alcuni atteggiamenti propri della Celebrazione Eucaristica;
- ad acquisire le nozioni di un corretto comportamento da tenere in chiesa.

Il percorso in sintesi

- La domenica facciamo “festa”
- Gesù ci chiama
- Gesù ci accoglie
- Gesù ci perdona
- Gesù ci parla
- Con Gesù diciamo “GRAZIE”
- Gesù ci manda

Nella realizzazione dell'itinerario e nel rispetto dei tempi liturgici, cammineremo al passo con i fanciulli, soffermandoci su ciò che li incuriosisce e che attira la loro attenzione, scoprendo con i loro occhi, parlando il loro stesso linguaggio.

Saranno resi partecipi e faranno esperienza di silenzio e ascolto, di preghiera, di carità. Il racconto, il dialogo, la pantomima, il gioco, favoriranno una prima interiorizzazione dei significati della liturgia. È previsto l'uso della lavagna luminosa, lucidi, cd, stereo; saranno realizzati cartelloni di sintesi, finalizzati a rappresentare con le immagini i contenuti di quanto si andrà via via svolgendo. I canti, scelti per il ritmo fresco, la melodia semplice, la chiarezza dei testi, diventeranno l'espressione gioiosa che accompagnerà i fanciulli al primo incontro con Gesù Eucaristia e con la comunità cristiana. Ogni incontro avrà la durata di un'ora circa, sufficiente per consentire lo svolgimento delle attività, tenendo nella giusta considerazione la capacità di attenzione e il grado di interesse dei fanciulli.

L'esito di questa prima esperienza liturgica dipenderà soprattutto dall'impegno consapevole e collaborativo del gruppo che lo anima.

FACCIAMO FESTA!

I fanciulli devono poter associare questo primo incontro a sentimenti di accoglienza e di gioia. Deve essere un'esperienza positiva da ricordare.

La sala della riunione è stata addobbata: tavola apparecchiata con una tovaglia bianca, fiori, bibite e dolci preparati dalle catechiste. All'ingresso un coloratissimo striscione di benvenuto; musica di sottofondo. Prima di entrare nella sala, i fanciulli esibiscono a chi li accoglie un cartoncino d'invito ☺, poi prendono posto.

Segno della croce

Conversazione sul significato di "INVITO" e di "FESTA"

Che giorno è oggi?

Perché la domenica è un giorno diverso dagli altri?

È un giorno bello o non vedete l'ora che finisca?

Perché siete qui oggi?

Che cosa notate?

Ci sono cose che fanno pensare alla festa. Quali?

Perché è importante la festa?

Ci sono dei giorni durante l'anno in cui si fa festa?

Chi si invita alle feste?
Come si può fare un invito?
Quando si riceve un invito si è contenti. Perché? Che cosa si fa nella festa?
Ci sono feste che non sono vere, anche se sembrano tali?

Il vero giorno di festa è la domenica

Sulla parete di fronte viene proiettata l'immagine di un campanile, di una sveglia, di gruppi di persone che vanno verso la chiesa.

Il suono delle campane invita i cristiani a recarsi in chiesa per partecipare alla Messa.

Voi siete qui oggi, e qui ci ritroveremo ogni domenica a venire, per incontrare Qualcuno: il Signore.

Canto: “*Gesù, siam tutti qui*”
(Consumazione dei dolci)

I fanciulli vengono lasciati liberi di muoversi, di parlare tra di loro, di scherzare...

Sintesi alla lavagna luminosa

- Siamo venuti perché siamo stati invitati;
- Abbiamo fatto festa;
- Abbiamo mangiato lo stesso cibo;
- Abbiamo conosciuto nuovi amici;
- Siamo contenti;

Ci vediamo domenica prossima.

Preghiera conclusiva.

GESÙ CI CHIAMA

Canto d'inizio: “*Gesù, siam tutti qui*”

Il segno della croce (da ripetere, se ci sono bambini che non lo fanno correttamente) ci ricorda che siamo cristiani, cioè che apparteniamo a Gesù, crediamo in Lui e nel suo amore, che è stato così grande da morire sul-

la croce per noi. È il “distintivo” dei cristiani. Non dobbiamo mai vergognarci di farlo anche in presenza degli altri.

Quando si fa il segno della croce? Dove?

Musica di sottofondo. Due ragazzi portano un quadro (rappresenta Gesù che accoglie i piccoli). Vanno a collocarlo in un luogo ben in vista, sotto la luce. Tutti si mettono a sedere, quindi sono invitati ad osservare la scena per qualche istante.

Che cosa rappresenta il quadro?

Chi potrebbero essere, secondo voi, gli adulti che si vedono insieme ai bambini?

Perché vanno verso Gesù?

C'è una donna che spinge il suo bambino. Perché?

Come vi sembrano i bambini?

Che cosa fanno i discepoli?

Perché Gesù ama in modo particolare i piccoli?

Che cosa trova in loro che i grandi non hanno?

Quando un bambino è accolto?

Quando non lo è?

Il bambino nel mondo giudaico non era molto considerato. Non aveva alcun diritto. Dipendeva dai grandi in tutto.

Lettura del brano evangelico (Mc 10, 13-16)

Gioco

Gara di velocità nella ricomposizione della frase pronunciata da Gesù: “Lasciate che i bambini vengano a me”.

Prima dell'incontro, quattro bambini, uno per ogni gruppo presente, ha ricevuto una busta contenente i pezzi della frase.

Un premio a chi arriva prima;
caramelle per tutti.

Preghiera conclusiva.

GESÙ CI ACCOGLIE

In piedi (mettersi in piedi è l'atteggiamento di chi è in attesa di qualcuno; un segno di rispetto).

Canto d'inizio: "Gesù, siamo tutti qui"

Segno della croce

Quando tutti i fanciulli sono seduti, viene attaccato alla parete un grande cartellone con immagini ritagliate da riviste, giornali, etc. Sono immagini di accoglienza e di non-accoglienza.

I gesti dell'accoglienza e i gesti del rifiuto di cui i bambini fanno esperienza.

Pantomima di alcuni fanciulli per rappresentare i due atteggiamenti.

Racconto su "l'accoglienza"

Lettura della poesia: "Un venditore marocchino".

*Ai margini di un campetto di periferia,
dove in allegria un gruppo di bambini
rincorreva un pallone sgonfiato,
si fermò a prender fiato
un venditore marocchino.
Posò il carico per terra
e s'asciugò il sudore:
per ore e ore aveva camminato,
ma più che stanco era affamato.
D'improvviso gli giunse il pallone vicino
e subito diventò bambino:
le gambe scattarono da sole
e il pallone finì in rete nell'angolino alto:
lui fece un salto di contentezza,
dimenticando fame e stanchezza
e fu sommerso, poi, da un battito di mani
e cento voci urlanti
e una coca-cola
e un panino
e un'offerta come centravanti.*

Gesù accoglie sempre tutti

grandi e piccoli nella sua casa che è la Chiesa.
Ciascuno, con le sue qualità e i suoi difetti, è “invitato” ad entrarvi.
Nessuno viene mandato via. C’è posto per tutti.
Qui Gesù ci aspetta e ci accoglie la domenica.

Preghiera conclusiva.

Canto: “Lasciate che i bambini vengano a me”

GESÙ CI PERDONA

In piedi (Ricordare il significato di questo atteggiamento)

Canto di accoglienza: “È il tuo giorno, Signore”.

Processione di ingresso (Andiamo incontro al Signore)

Apri la processione un ragazzo che porta la croce. Altri due portano un cero acceso che depongono all’angolo della tavola apparecchiata. Terminato il canto, tutti fanno SILENZIO. Il silenzio invita al raccoglimento.

Siamo di nuovo radunati per celebrare la “festa dei cristiani”.

Anche oggi abbiamo accettato l’invito di Gesù. È Lui che ci chiama, ci accoglie e ci tiene uniti. Siamo raccolti intorno alla “mensa”. Qui tutti sono i benvenuti; nessuno si sente solo, estraneo, emarginato. Riconosciamoci cristiani con

Il segno della croce

Il catechista pronuncia le parole. Tutti rispondono: “Amen” (che significa: è così, ci credo!).

Adesso prendiamoci per mano, per sentirci uniti tra di noi e con Gesù.

Due ragazzi si dispongono uno alla destra e l’altro alla sinistra del catechista che, li prende per mano e invita gli altri a fare lo stesso. Poi aggiunge:

Non sempre le persone si accolgono come stiamo facendo noi in questo momento. Certe volte riesce difficile venirsi incontro gli uni gli altri, perfino stringersi la mano. C'è come un "muro" che ci separa.

Pantomima: *due ragazzi si vengono incontro brontolando, poi cominciano a costruire un muro, utilizzando scatole di scarpe ricoperte di carta di pacco o colorate di rosso come mattoncini su cui sono scritte le "mancanze". Mentre i due lavorano, fanno vedere che non si possono soffrire e che si disprezzano. Una volta esauriti i mattoni, i due ragazzi si voltano di spalle e rimangono immobili con il muro in mezzo.*

Sono tanti i "muri" che ci impediscono di restare uniti. Le "mancanze" scritte sui mattoni sono i **PECCATI**.

In questa settimana forse anche noi abbiamo costruito un "muro". Pensiamoci.

(Pausa di silenzio)

Ora ripensiamo a tutte le mancanze commesse e chiediamo al Signore di rimuovere tutti gli ostacoli che ci impediscono di andare incontro a Lui e a demolire i "muri" che ci separano tra di noi.

Esame di Coscienza

- Faccio il segno della croce al mattino e alla sera?
- Prego la Madonna, l'Angelo Custode?
- Vado volentieri al catechismo, e all'incontro della domenica?
- Sono ubbidiente alla mamma e al papà?
- Sono gentile, educato con tutti?
- Sono capace di perdonare quando ricevo offese o mi vengono fatti dispetti?
- Sono prepotente, invidioso, egoista, pigro?
- Cerco di vincere questi miei difetti?
- Racconto bugie?
- Mi accontento di quello che ho? Pretendo di avere quello che hanno gli altri?
- Rifiuto il mio aiuto a chi me lo chiede?
- Parlo male degli altri?
- Riesco ad andare d'accordo anche con chi non mi sta simpatico?

- Impedisco a qualcuno di giocare con me?
- Rispetto gli animale e le piante?

Chiediamo scusa a Dio, battendoci il petto (sono stato io, è colpa mia), e ai nostri fratelli. Poi ci rivolgiamo alla Madonna, agli Angeli e ai Santi, perché tutti preghino per noi. Diciamo insieme:

Confesso (alla lavagna)

I ragazzi che hanno costruito il muro si voltano di nuovo, si guardano e, senza fare troppo rumore, con un leggero colpo di piede, lo fanno crollare; poi si stringono la mano e si abbracciano.

Il Signore ci perdona, ci aiuta ad abbattere il “muro” che ci separa l’uno dall’altro e da Lui. Egli ci ama e dimentica i nostri peccati, se siamo veramente dispiaciuti.

Con il cuore libero e riconciliati con il Signore e i fratelli, esprimiamo ora la gioia di essere perdonati con il canto degli angeli a Betlemme:

“Gloria” (Il testo è scritto alla lavagna).

Facciamo qualche istante di silenzio. Rivolgiamo al Signore le nostre preghiere personali.

Preghiera Colletta (Raccoglie le intenzioni di tutti noi)

Gesù, noi siamo ben diversi l’uno dall’altro, ma tu ci hai riuniti oggi tutti insieme e ci siamo salutati nel tuo nome. Ci siamo accorti che non sempre siamo ben disposti a venirti incontro. Ci sono tanti muri che ci sbarrano il cammino verso di te. Perdonaci. Tu sei in mezzo a noi e per questo noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie. Amen.

Canto: “E la festa non finirà”.

GESÙ CI PARLA

Gesti liturgici d’inizio: processione, saluto, silenzio, segno di croce, perdono, gioia. (Da ripetersi ogni domenica)

Canto: “È il tuo giorno, Signore”.

È domenica. Siamo di nuovo insieme per celebrare la festa della “famiglia di Dio”. Ci salutiamo ora con l’augurio cristiano:

“**Il Signore sia con voi**” (sia sempre accanto a voi, anche nei momenti difficili). Tutti rispondono:

“**E con il tuo spirito**” (anche con te, nel tuo cuore).

Sulla soglia d’ingresso alla sala, se vi siete accorti, c’è uno zerbino.

A che cosa serve?

Entrereste in casa con le scarpe sporche di fango?

È importante pulirsi le scarpe perché non lascino le impronte sul pavimento. Ci penserà qualcuno a scuotere lo zerbino per liberarlo dalla polvere e dal fango che si sono accumulati sopra.

Anche il nostro cuore è come lo zerbino: a volte si sporca e s’impolvera. Occorre ripulirlo da tutti quegli atteggiamenti negativi che lo sporcano: egoismo, superbia, disubbidienza, cattive abitudini, parolece, dispetti...

(Pausa di silenzio)

Ed ora chiediamo perdono dicendo insieme:

Confesso ...

I ragazzi si mettono a sedere (è l’atteggiamento di chi ascolta, stando comodo e attento).

Come comunichiamo con gli altri?

Pantomima: *un fanciullo tenta a gesti di far capire qualcosa a un altro, ma non ci riesce. L’interpellato comincia a scusarsi, anch’egli a gesti: non capisco, non so cosa vuoi dire. Dopo una breve pausa, i due si avvicinano (muovono le labbra sicché tutti vedono ma non sentono). Ora i due si capiscono e lo dimostrano.*

Le parole sono molto importanti. Senza di esse è difficile intenderci tra di noi, sapere che cosa vogliono comunicarci gli altri, che cosa pensano, che cosa desiderano.

Con le parole diventa molto più facile esprimersi e farsi capire.

Pantomima: *un ragazzo sta parlando a un compagno, ma quest’ultimo pensa ad altro. Non è interessato. Nonostante l’uso della parola, i due non riescono a capirsi. Rattristato, il primo ragazzo si allontana.*

Le parole non bastano per capirci tra noi. È necessario ascoltarle con attenzione.

Spesso “sentiamo” chi ci parla ma non siamo attenti a ciò che ci dice. Anche se vuole comunicarci qualcosa di importante, restiamo indifferenti, non li diamo retta.

Differenza tra

“**SENTIRE**” (Percepire suoni e rumori con l’orecchio esterno).

“**ASCOLTARE**” (Fare attenzione per capire e conservare nel pensiero e nel cuore).

Noi ci fidiamo di una persona quando sappiamo che tutto ciò che fa e dice è buono, è importante.

Per questo siamo disposti ad “ascoltarla” e a fare volentieri quello che ci chiede.

Vi capita spesso di usare l’espressione: “*l’ha detto mamma... il papà... la maestra... don Tino?*”.

Questo vale soprattutto se la persona che parla è Dio.

In molte occasioni e in tanti modi Egli ha parlato agli uomini, come a degli “amici” per farsi conoscere, per aiutarli a capire i Suoi progetti, assicurando che non li abbandona mai e cammina con loro.

È la lunga, meravigliosa “storia” di un popolo (gli Ebrei), raccontata in un libro: **la Bibbia**

Le parole della Bibbia ci fanno sapere molte cose su Dio; sono le stesse parole di Dio, scritte da persone che Lui ha scelto, perché giungessero fino a noi: **i profeti**.

Essi sono come campanelli che Dio fa suonare per richiamare la nostra attenzione sulla sua presenza.

La Bibbia è chiamata anche **Parola di Dio**.

Per ascoltarla bisogna fare **SILENZIO**, stando seduti e attenti

*Presentazione solenne del “Libro della Parola”. Tutti si mettono in piedi. Un catechista avanza dal fondo della sala, portando la Bibbia. Lo seguono due fanciulli che hanno in mano un cero acceso. Il catechista bacia la Bibbia e la posa sul leggio. Quindi **proclama** (legge con voce chiara e pacata) la Parola di Dio.*

“La chiamata di Samuele” (1 Sam 3,1-10)

Proiezione e descrizione di un'immagine relativa al testo.

Il giovane Samuele serviva il Signore nel tempio, sotto la guida di Eli, che era anziano. Gli occhi di Eli cominciarono a indebolirsi ed Egli non riusciva più a vedere.

Una sera Samuele era coricato nel tempio del Signore quando, all'improvviso, sentì una voce che chiamava: «Samuele! Samuele!».

Corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato. Eccomi!».

Eli rispose: «Io non ti ho chiamato. Torna a dormire!».

Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo:

«Samuele! Samuele!».

E Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo:

«Mi hai chiamato. Eccomi!».

Ma quello rispose di nuovo:

«Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!».

In realtà Samuele non aveva ancora conosciuto il Signore, né alcuno gliene aveva mai parlato.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuele! Samuele!» per la terza volta.

Questi si alzò ancora e corse da Eli, dicendo:

«Mi hai chiamato. Eccomi!».

Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto.

Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà ancora, dirai:

Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta».

Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele! Samuele!».

Samuele rispose subito: «Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta».

Allora il Signore parlò a Samuele e gli affidò una grande missione: sarebbe diventato il suo profeta e avrebbe parlato agli uomini a suo nome.

Descrizione del disegno alla lavagna

Rappresenta il momento in cui Samuele si apre all'ascolto del Signore. È seduto sul letto circondato da un alone di luce, che viene dall'alto, simbolo di Dio.

I suoi occhi sono rivolti verso il cielo. Sul volto si legge la profonda attenzione di uno che ascolta un “Altro” che non si vede, la cui presenza però è percepita.

Samuele è immerso nella luce di Dio, luce che lo isola da tutto il resto come rende evidente la linea nera che delimita l'alone e i contorni della figura del ragazzo.

Oppure Riflessione in forma dialogica

Che cosa vi ha colpito di più nel racconto di Samuele?
Quale momento è rappresentato dal disegno?
Che cosa vuole significare la linea nera?
In che cosa è immerso Samuele?
A chi è rivolto lo sguardo del ragazzo?
Da che cosa si capisce che Samuele è “alla presenza” e “in ascolto” di Dio?
È possibile ascoltare senza tacere?

Canto: “Ascolterò la tua Parola”.

Preghiera conclusiva.

continua...

Canto di accoglienza: “È il tuo giorno, Signore”.

È Domenica.

Siamo di nuovo insieme, oggi, per celebrare la festa della “famiglia di Dio”.

Processione d'ingresso (*croce, ceri accesi, Bibbia portata da un catechista*).

Segno della croce

Saluto cristiano

Richiesta di perdono

Non sempre ci comportiamo come fratelli buoni e generosi. Vivere da fratelli è bello, ma non è facile. Allora chiediamo perdono per le nostre mancanze, per i nostri errori.

Signore, pietà (cantato).

Dopo aver fatto pace tra di noi, siamo pronti a lodare Dio. Lo facciamo cantando: **Gloria.**

Mettiamoci seduti per ascoltare le parole che il Signore ha detto tanto tempo fa agli uomini e che continua a ripeterci attraverso le letture contenute nel nostro libro sacro: **la Bibbia.**

La volta scorsa abbiamo compreso che per capire quanto ci viene detto dobbiamo **“fare silenzio”** e **“ascoltare”** con attenzione ciò che il Signore ci vuole comunicare. Il silenzio è necessario anche per imparare a **PREGARE.**

*Gli Ebrei lodavano e pregavano Dio con i **SALMI** già 3000 anni fa. Di solito li cantava un solista, accompagnandosi con uno strumento: il **salterio** (disegno proiettato sulla parete).*

Il **SALMO** è un inno, una preghiera che spesso si canta e somiglia ad una poesia.

Lettura del Salmo 119 da parte di un catechista (*la risposta è proiettata sulla parete*).

**R La tua Parola, Signore,
è come una lampada sui miei passi,
è come una luce sulla strada dove cammino.**

Quanto mi piace la tua Parola, Signore!
Le tue parole sono davvero gustose:
le sento più dolci del miele.

La tua Parola ...

Ti prometto, Signore,
che farò ciò che hai detto.
I tuoi insegnamenti sono meravigliosi
e io li osservo con tutto il cuore.

La tua Parola ...

Chi scopre la tua Parola,
entra nella Luce.
Anche i semplici la capiscono.

La tua Parola ...

Guardami, Signore,
come fai con chi ti ama.
Guida i miei passi con la tua Parola
e istruiscimi con i tuoi insegnamenti.

La tua Parola ...

Ai fanciulli viene consegnato una fotocopia.

A casa prova a costruire uno strumento simile al salterio. Leggi le istruzioni che trovi sul foglio.

Canto: “*E la festa non finirà*”.

Preghiera.

continua...

Canto d'accoglienza: “*È il tuo giorno, Signore*”.

Dio ha una notizia da comunicare: ci ama come un vero Padre, vuole che siamo felici, perché siamo suoi figli. Allora, per farcelo sapere, ha mandato suo Figlio Gesù in mezzo agli uomini.

Nel **Vangelo** è scritto tutto quello che Gesù ha detto e ha fatto.

LA PAROLA DI GESÙ È PAROLA DI DIO

Il catechista legge un messaggio importante: è Gesù che parla.

«Dio mi ha mandato
per portare la Buona Notizia ai poveri;
per liberare i prigionieri;
per dare la vista ai ciechi
e portare la libertà agli oppressi.
Se date ascolto a quello che vi dico
la mia Parola vi renderà liberi.

Io sono la “Luce del mondo”.
Non abbiate timore.
Io sono con voi fino alla fine del mondo».

(Pausa di silenzio)

Canto: “Ascolterò la tua Parola”.

Quali parole del messaggio vi piacciono di più? Perché?
(Lasciare esprimere liberamente i fanciulli).

Preghiera conclusiva

Dio nostro Padre, ti ringraziamo per Gesù, tuo Figlio, che è venuto in mezzo a noi, per riconciliarci con Te. Fa' che diventiamo capaci di ascoltare la tua Parola e di accoglierla nel nostro cuore. Amen.

Canto finale: “E la festa non finirà”.

continua...

Canto d'accoglienza: “È il tuo giorno, Signore”.

Gesù ha detto:
“**La Parola di Dio è come un seme**”

Canto dell'Alleluia *(si potrebbe renderlo più festoso con l'utilizzo di alcuni strumentini)*

<i>Un catechista, dal leggio, proclama il brano biblico.</i>
--

Dice:
“**Dal Vangelo secondo Matteo**”.

Rispondiamo insieme:
“**Gloria a te, o Signore**”.

Facciamo tre piccoli segni di croce sulla fronte, sulla bocca, sul petto.
La tua Parola, Signore, nei nostri pensieri, sulle labbra, nel cuore.

LA PARABOLA DEL SEMINATORE

Il lettore conclude dicendo:

“Parola del Signore”.

Tutti:

“Lode a te, o Cristo”.

Spiegazione del termine “parabola”

Il *rabbì* (“mio maestro” in aramaico, la lingua parlata da Gesù) era una persona considerata saggia, perché conosceva bene le cose della vita, della scienza. Aveva il diritto di leggere e spiegare agli altri le Sacre Scritture. Per insegnare la sua saggezza il maestro usava vari metodi e fra questi c’era la “parabola”, un racconto inventato che ha come protagonisti cose e persone della vita quotidiana.

Pur non facendo parte di coloro che facevano parte nella sinagoga, Gesù era considerato una grande maestro. I rabbì del tempo (anche Gesù) inventavano delle storie che potessero interessare gli ascoltatori.

Omelia (Riflessione sul contenuto della parabola)

La catechista spiega la parabola attraverso le immagini e le cose: un pezzo di marmo che rappresenta la strada, una ciotola con pezzi di ramoscelli molto sottili, un’altra contenente una manciata di sassolini, la terza piena di terreno. Poi procede alla semina, spargendo un po’ di chicchi di grano o altri semi.

Il seminatore Dio.

Il seme la Parola di Dio.

La strada le persone che, dopo aver accolto la Parola, la trascurano.

I sassi coloro che si interessano ma si stancano presto.

Le spine chi accoglie la Parola ma poi si lascia distrarre da altre cose.

La terra buona coloro che ascoltano, accolgono e fanno fruttificare la Parola.

Viene distribuita a tutti i fanciulli una fotocopia della parabola, da riconsegnare completa la domenica successiva, per verificare le conoscenze acquisite. Nel corso della settimana ci sarà chi si prenderà cura dei semi in attesa che germoglino.

La Parola del Signore è vera,
per questo diciamo:

CREDO!

È la risposta per dire che “crediamo” in tutto quello che abbiamo ascoltato.

Promesse battesimali

Il giorno del nostro Battesimo, i genitori e i padrini hanno detto: “**Credo**”.

Adesso siamo capaci di dirlo insieme agli altri che sono qui.

È il momento in cui dobbiamo sentirci fieri di essere cristiani.

Credete in Dio Padre, che ha creato il mondo, ci ha dato la vita, e dona a tutti il suo amore?

CREDO!

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, che si è fatto uomo, è venuto a salvarci, è morto per noi sulla croce, ed è risorto il giorno di Pasqua?

CREDO!

Credete nello Spirito Santo, che come il vento, ci guida sulla via del Vangelo e come fuoco diffonde l'amore di Dio?

CREDO!

Credete nella Chiesa, la grande famiglia dei cristiani del mondo?

CREDO!

Ognuno di noi ha molte persone e situazioni per cui pregare.

Esposizione di un cartellone; lettura delle immagini.

Non preghiamo solo per noi. Preghiamo anche
per la Chiesa;
per la pace;
per tutti coloro che soffrono;
per la nostra famiglia;
per chi non crede;
per quelli che sono delle altre religioni;
per... (intenzioni formulate dai bambini)

Preghiera conclusiva

«Signore buono e misericordioso, fa' germogliare in noi semi di bontà,
di pace e di amore che il tuo Figlio Gesù ha sparso su questa terra.
Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli».
Amen.

Canto finale: *“E la festa non finirà”*.

CON GESÙ DICIAMO “GRAZIE”

Il valore del *DONO*

<p><i>Sulla tavola apparecchiata è stato collocato un pacchetto avvolto in una carta da regalo a colori vivaci.</i></p>

Pantomima: *un fanciullo porge allegramente un regalo al compagno che gli sta accanto. Questi lo accetta, ma distrattamente, lo poggia in terra e guarda altrove.*

Un altro fanciullo va verso il compagno e gli porge un pacchettino. Quello lo prende un po' emozionato; dice “GRAZIE” e scarta il regalo col fiato sospeso, mostrando segni di gioia e di riconoscenza.

Perché i due ragazzi si comportano così?

Riflessione

I doni vanno apprezzati, non si mettono da parte con indifferenza, perché sono il segno di un sentimento. Vanno usati e tenuti con cura.

Avete notato qualcosa sulla tavola?

“Il pacchetto di carta dorata” (Riduzione del racconto di B. Ferrero)

Alla piccola Elena piaceva tantissimo andare a far commissioni con la nonna. Ogni volta che usciva con lei, la piccola tornava a casa con un bel regalo: un nuovo libro, un album da colorare, l’ovetto Kinder con la sorpresa.

Ad Elena sarebbe piaciuto tanto giocare con gli altri bambini, mentre la nonna faceva la spesa, ma tutti quelli che incontrava avevano la faccia annoiata e nessuna voglia di giocare. Perfino la nonna finiva in fretta di fare la spesa perché nei negozi non c’era nessuno di buon umore che si fermasse a scambiare due chiacchiere, proprio nessuno che avesse tempo per qualche parola gentile.

Sulla strada del ritorno nonna e nipote tacevano tenendosi per mano.

A casa la nonna si sedette sulla sua poltrona preferita. Rimase a riflettere un po’, poi si alzò decisa e andò nel ripostiglio.

Tornò dopo un po’ tenendo in mano un magnifico pacchetto regalo avvolto in carta dorata.

Il mattino dopo, nonna e nipote uscirono presto di casa portando il pacchetto.

Il primo che incontrarono fu Pasquale, un vigile con i baffi. Era un tipo che non dava confidenza a nessuno. La nonna gli si avvicinò e gli porse il pacchetto.

«Che debbo farne?» domandò Pasquale, colto di sorpresa. «È per lei», disse Elena.

Il vigile era pieno di stupore e chiese che cosa contenesse.

«Amicizia e felicità», disse la nonna. E gli strinse la mano.

Elena invitò la nonna a preparare altri pacchetti da preparare, ma quella le spiegò che sarebbe bastato uno solo.

Pasquale intanto, molto contento di quanto gli era successo, continuò a fare il suo lavoro.

Poco dopo incontrò Sebastiano, l’operatore ecologico, che poi significa “spazzino”. Sebastiano era timido e i bambini lo prendevano in giro.

Quando vide arrivare il vigile, si nascose dietro il carretto ma Pasquale gli porse il regalo, dicendo: «È per te». Sebastiano, incredulo e felice, ringraziò.

Così il vigile e lo spazzino diventarono amici.

Ma Sebastiano non aprì il pacchetto. Pensò di regalarlo a una bambina, l’unica che lo salutava ogni volta che lo incontrava.

La bambina pensò: «Dev’essere un regalo bellissimo. Lo darò a Susy, per fare la pace».

Susy era la migliore amica di Dolores, ma a scuola, due giorni prima, avevano litigato.

Quando Susy ebbe il pacchetto corse da Dolores e l'abbracciò. Poi insieme decisero di far felice la maestra che da un po' di tempo sembrava molto triste. Glielo fecero trovare sulla cattedra.

La maestra portò il regalo alla signora Ambrosetti che piangeva spesso perché aveva i figli lontani. Neanche la signora Ambrosetti si tenne il regalo, ma lo portò a Lucianone, un uomo sensibile e garbato ma, siccome faceva il macellaio, tutti lo credevano senza nome.

Neanche lui si tenne il pacchetto, che continuò a passare di mano in mano, e tutti quelli che se lo scambiavano, si sorridevano e si parlavano.

Qualche giorno dopo Elena e la nonna tornarono a fare le commissioni.

Si sentivano chiacchiere allegre provenire dai negozi mentre i bambini avevano voglia di giocare.

La gente, da qualche tempo era più felice grazie ad un misterioso pacchetto.

Mentre la nonna cercava di aprire la porta della sua casa, le venne incontro la signora Amalia, che abitava al piano di sotto e che non le aveva mai rivolto la parola. Le offrì il bellissimo pacchetto con la carta dorata.

La nonna, sorridendo, la invitò a far due chiacchiere di tanto in tanto.

Quando furono sole in casa, Elena chiese alla nonna cosa ci fosse nel pacchetto.

«Niente di particolare – rispose la nonna – solo un po' di amore».

Con qualche domanda la catechista verifica che i fanciulli abbiano compreso il senso della narrazione.

Perché i personaggi del racconto sono felici di ricevere il regalo, se poi non lo aprono neppure?

Perché lo donano subito? Che cosa significa questo?

Si possono donare cose che non stanno dentro una scatola o in un pacchetto?

Qual è il dono più bello che avete ricevuto?

Riuscite a conservarlo con cura?

Riflessione

Gesù ha detto: «*C'è più gioia nel donare che nel ricevere*». (At 20,35)

“Donare” vuol dire rendere felice.

Ogni festa, ogni ricorrenza, possono essere occasioni per fare un dono a chi amiamo.

Frasesintesi alla lavagna luminosa

DONARE = AMARE

C'è differenza tra

“**REGALARE**”: dare una cosa (spesso siamo obbligati a farlo per tante ragioni).

“**DONARE**”: dare una cosa che è *segno* di amore, di affetto, di comprensione.

Impegno: durante la settimana prossima fare ogni giorno un gesto di bontà.

Preghiera conclusiva

Canto finale: “*E la festa non finirà*”

continua...

LE OFFERTE

<p>Cose da preparare: Tavola apparecchiata, tovaglia bianca, fiori, patena, calice, purificatoio, ampolla con acqua.</p>

La catechista fa notare gli oggetti che sono sulla mensa e ne spiega il significato. Poi chiede:

Che cosa si può fare attorno ad una tavola apparecchiata?

Mangiare insieme è segno di ... (*lasciar parlare i fanciulli*).

Ci sono cose a tavola che non mancano mai. Quali?

Perché è importante il pane?
Voi fate colazione o la merenda con il pane?
Preferite il pane o una merendina?

Il pane e il vino sono il simbolo della vita.

Riferimenti biblici

*Il **pane** è stato sempre alla base dell'alimentazione degli Ebrei. In ogni famiglia si preparava il pane per la giornata. Questo lavoro spettava alle donne che si levavano prima dell'alba e macinavano il grano (a volte anche l'orzo). Facevano diversi tipi di pane: lievitato o no; condito con olio, focacce, frittelle.*

La famiglia ebrea accoglieva gli ospiti con il pane.

Ogni sabato venivano portate al tempio dodici pagnotte di pane non lievitato.

*Per gli Ebrei il **vino** ha un significato speciale la sera di Pasqua.*

ANNUNCIO DELLA PAROLA

Canto dell'Alleluia.

Lettura del brano evangelico: "La moltiplicazione dei pani" (Mt 14, 13-21).

Con questo miracolo Gesù compie gli stessi gesti dell'Ultima Cena.

Storia del pane e del vino (raccontata dai fanciulli che ne fanno esperienza in famiglia o visualizzata attraverso le immagini di un cartellone).

Oppure

"Facciamo il pane" (se possibile).

Ad ogni fanciullo viene distribuita una manciata di chicchi di grano. Nel frattempo si ascolta il canto: "Il pane e il vino della festa".

Al momento opportuno, un ragazzo passa con una ciotola nella quale i compagni versano i semi.

Tanti chicchi di grano, portati da mani diverse, "si riuniscono" in uno stesso recipiente.

Una catechista, utilizzando un macinino, trita i chicchi di grano, poi versa la farina ottenuta in un'altra ciotola.

Ora i chicchi di grano non sono più gli uni accanto agli altri, ma sono "fusi insieme" nella farina.

Viene ora impastata la farina con l'acqua, sale e lievito (anche quello istantaneo) e si fa il pane, che viene cotto sul momento, utilizzando un fornello.

Per economia di tempo si può predisporre il tutto in diverse ciotole: grano, farina, impasto, pane.

Riflessione

Per fare il pane (e anche il vino) è necessario il lavoro di tante persone. Quali?

Il pane e il vino sono frutto di lavoro

Segno della croce.

Canto finale: *"E la festa non finirà".*

continua...

Canto di accoglienza: *"È il tuo giorno, Signore".*

Quando i genitori procurano tutto ciò che serve in famiglia, soprattutto il cibo, lo fanno per... (*far parlare i fanciulli*).

Il pane è simbolo di AMORE e anche di SACRIFICIO.

Racconto: "Lo spaventapasseri"

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra, poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri. Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di molti uccelli.

Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

«Che ti capita, cardellino?», chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

«Va male – sospirò il cardellino. – Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera».

Lo spaventapasseri gli disse di non aver paura e che poteva rifugiarsi sotto la giacca. Lì c'era la paglia asciutta e calda.

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri.

Restava il problema del cibo.

Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi.

Un giorno in cui faceva molto freddo lo spaventapasseri disse al cardellino che poteva mangiare i suoi denti: erano di mais. E così rimase senza bocca. Era contento che il suo piccolo amico visse e gli sorrideva con gli occhi di noce.

Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota. «Mangialo. È ricco di vitamine», diceva lo spaventapasseri al cardellino.

Toccò poi alle noci che servivano da occhi.

Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa.

Quando arrivò la primavera lo spaventapasseri non c'era più, ma il cardellino e spiccò il volo nel cielo azzurro.

Conversazione sul contenuto e sul significato del racconto.

PROCESSIONE OFFERTORIALE

Canto: *“Il pane e il vino della festa”*

Mentre si esegue il canto, due ragazzi portano il pane con alcune spighe e il vino con un grappolo di uva, che vengono deposti sulla mensa.

Quando accettiamo un invito (pranzo, festa di compleanno...) non ci presentiamo mai a mani vuote, ma portiamo sempre qualcosa: un dolce, un

mazzo di fiori, dei cioccolatini, una bottiglia di..., oppure un regalo prezioso.

I doni che offriamo al Signore sono il pane e il vino.

Poco fa abbiamo detto che essi sono frutto di lavoro e di sacrificio, ma anche simboli della vita.

Un tempo i fedeli offrivano anche altri alimenti che venivano distribuiti ai poveri. Ora si fa la raccolta delle offerte (questua): il denaro, che è anch'esso frutto del lavoro, e serve allo stesso scopo (necessità della parrocchia - Caritas).

Si deve pensare a condividere ciò che abbiamo con i poveri e per la Chiesa stessa, che ha bisogno di sostegno.

***Consegna di un impegno:** portare ogni domenica una moneta da mettere nel cestino delle offerte, pensando a quanti non hanno il necessario per poter vivere.*

Quando portiamo un dono, lo accompagnamo sempre con un pensiero, sperando che sia gradito.

Quando ci rivolgiamo al Signore, diciamo:

“Accogli, o Signore, i nostri doni: il pane e il vino; tutte le preghiere e i desideri che abbiamo nel cuore. Speriamo che ti siano graditi”.

(Silenzio)

Ora diciamo:

“GRAZIE!”

al Signore per tutti i doni che ci ha fatto, in particolare per averci dato Gesù, il suo Figlio, morto e risorto, che si rende presente nel pane e nel vino.

A nome di tutti, dico così:

“Benedetto sei tu, Signore, Dio dell’universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra e del lavoro dell’uomo. Li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna”.

Ascoltiamo ora un inno di lode al Signore: **“Santo”**.

È un nome prezioso, lo ripetiamo tre volte per dire al Signore il nostro bene.

Segno della croce

Canto finale: *“E la festa non finirà”.*

continua...

A TAVOLA CON GESÙ

Canto di accoglienza: “*Gesù siam tutti qui*”

Gesù ha scelto il pane e il vino per rimanere con noi. Nell’Ultima Cena, che ha fatto con gli amici, si è donato per sempre e per fare ciò è morto sulla croce: ha fatto un “**Sacrificio**” per liberarci dai peccati.

In piedi: **Canto dell’Alleluia**

Lettura del brano evangelico (Mc 14,22-25)

Riflessione

Quella sera ha fatto quattro gesti importanti:
ha preso il pane e il calice con il vino;
ha ringraziato il Signore con una preghiera in uso tra gli Ebrei;
ha spezzato il pane;
lo ha distribuito con il vino ai suoi amici.

Nell’Ultima Cena, Gesù ha fatto un grandissimo **DONO: SE STESSO** e perché non ce ne dimenticassimo ci ha dato un comando ben preciso: **“FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”**.

Così dicendo egli ci ha chiesto di ripetere i suoi gesti, nei quali **si rende presente, vivo**, per stare con noi per sempre, fino alla fine del mondo.

Ogni volta che riceviamo quel grande dono è come se stessimo nel Cenacolo quella sera.

È UN GRANDE E BEL MISTERO (vedere al di là di quello che vediamo con gli occhi del corpo).

Ora solleviamo le braccia, tenendo il palmo delle mani rivolto verso l’alto, e preghiamo con Gesù:

Padre nostro (anche gestualizzato)

Con questa preghiera chiediamo al Signore che non ci faccia mancare mai il necessario per vivere; che ci aiuti a vincere il male e doni a tutti gli

uomini la **pace**, specialmente laddove continuano a vincere la guerra e l'egoismo.

Siccome la pace è un dono importante, iniziamo a donarla subito a chi ci è vicino, scambiandoci una stretta di mano.

Questo gesto vuol dire che i cristiani sono una famiglia che si impegna a vivere in armonia con gli altri.

Canto: “*Shalom*”

Gesù ha scelto il pane per donarsi a noi. Nel pane Egli ci fa capire che è sempre presente. Ce lo ha promesso.

Il pane è segno di ospitalità;
infonde gioia;
libera dalla tristezza;
dona coraggio;
è segno di condivisione;
unisce;
dona la pace.

Racconto: “*Alla mensa di Dio*” (B. Ferrero)

Riflessioni sul significato del racconto.

Gesù si è donato nel pane, si è “spezzato” per darci tutto se stesso.

<p><i>L'animatrice prende il pane che è sulla mensa, lo spezza e lo distribuisce ai fanciulli.</i></p>
--

Canto: “*Signore, sei il pane*”.

Una preghiera per concludere

Signore,
rendici veri amici di tutti;
aiutaci a non avere il volto indifferente,
il cuore chiuso e il passo affrettato,
così da non accorgerci delle persone
che ci passano accanto,
Liberaci dall'egoismo,

perché ti possiamo amare, ascoltare e servire
in ogni fratello.
Soltanto così potremo testimoniare
che la domenica
abbiamo incontrato te.

GESÙ CI MANDA

Canto di accoglienza (scelto tra quelli conosciuti dai ragazzi).

Segno della Croce

Canto dell'Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (28,16-20)

Riflessione: dopo aver donato tutto te stesso Gesù risorto saluta gli apostoli, ma nelle sue parole è contenuta una promessa: provate a individuarla.

È ora di tornare a casa. Prima di andarcene ci salutiamo e scopriamo che Gesù ci saluta in modo particolare: ci **BENEDICE**.

Racconto: “La meravigliosa storia delle Dolcicoccole” di B. Ferrero.

Dialogo per scoprire il messaggio contenuto nel testo.

“Benedire” significa che Gesù ci dona la sua compagnia e la sua forza. Vuole dirci: «Vai tranquillo. Io sono con te, ti assicuro la mia protezione. Tu mi hai ascoltato. Ora vai a raccontare a tutti quelli che incontri le cose buone e belle che ti ho detto. Va' in pace».

Impegno: inventa uno slogan, oppure fa' un disegno per invitare all'incontro della domenica con il Signore i compagni che non frequentano la parrocchia.

Canto finale: “*Con le mani nelle mani*”

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

I fanciulli, che hanno fatto un cammino di “prima iniziazione ai segni liturgici dell’Eucaristia” vengono accolti in chiesa per partecipare in modo più consapevole alla Messa e per imparare a vivere la domenica come la “festa del giorno del Signore” insieme alla comunità parrocchiale. I fanciulli, accompagnati dai catechisti, entrano in chiesa cantando:

“È il tuo giorno, Signore”

Il celebrante li accoglie ai piedi dell’altare. L’atmosfera è gioiosa e solenne nello stesso tempo. All’inizio della Messa don Tino dà loro il benvenuto, anche a nome della comunità. La celebrazione è animata da un coro di ragazzi che eseguono i canti della Messa per i fanciulli “È il tuo giorno, Signore” (A. Parisi), guidati dalla signora Anna Colucci che, durante la preparazione si è avvalsa della preziosa collaborazione dell’organista Piero Dell’Edera.

Il metodo a quattro tempi

Parrocchia "Santa Maria Assunta" - Polignano a Mare (Bari)

Vito Benedetti*

La Parrocchia di S. Maria Assunta in Polignano comprende il centro storico: su una popolazione totale del paese, di circa 17.000 abitanti, la Matrice ne abbraccia 4000, di cui molti anziani e pochi ragazzi.

La crisi, in cui versa la iniziazione cristiana oggi, descritta in diversi documenti autorevoli della Chiesa, è stata avvertita anche noi:

"La nostra prassi attuale dell'IC, di fatto, non inizia: dopo otto anni di catechesi settimanale (quasi totalmente delegata dalle famiglie alla parrocchia, anzi al singolo catechista) i nostri ragazzi, una volta cresimati, abbandonano progressivamente in larghissima parte la pratica religiosa, senza che gli adulti sappiano prendere parola circa la fede. Tale constatazione è vissuta con sempre maggiore disagio e senso di inadeguatezza dai catechisti che con tanta generosità si dedicano ai piccoli e ai ragazzi".

Nel Convegno Nazionale degli UU.CC.DD., tenutosi ad Acireale, dall'U.C.D. di Verona fu presentato il metodo a 4 tempi.

Con l'inizio del nuovo anno catechistico cominciai a sperimentarlo nella Parrocchia di S. Maria Assunta e il risultato suscitò interesse ed entusiasmo. Sono già trascorsi 7 anni ed oggi tutti i cinque anni di catechesi I.C. parrocchiale usano il metodo a 4 tempi.

Catechisti, genitori e i fanciulli, convengono sulla bontà del metodo. È evidente che non c'è da attendersi effetti "miracolistici", ma c'è una vera "conversione pastorale" in atto.

Abbiamo constatato la veracità di quanto è detto nei testi "guida" pubblicati dalla Editrice EDB e che qui riporto di seguito:

"Il metodo non è nato a tavolino. Al contrario, è stato elaborato a parti-

* Responsabile dell'I.C. della Diocesi di Conversano-Monopoli.

re dall'osservazione di sperimentazioni messe in atto in alcune parrocchie della diocesi di Verona, per riformulare l'iniziazione cristiana dei piccoli, uscendo dallo schema scolastico, coinvolgendo i genitori e valorizzando la domenica come giorno del Signore e della comunità.

Dopo aver seguito e verificato queste esperienze, l'équipe dell'Ufficio catechistico ha deciso di provare a riformulare il modo tradizionale di fare catechismo secondo questo, che, più che un metodo, è un nuovo orizzonte in cui collocare il cammino dell'iniziazione cristiana”.

Obiettivi

1. recuperare il ruolo centrale della famiglia nella comunicazione della fede, aiutando i genitori a riscoprire un credere adulto in vista della testimonianza ai loro figli;
2. favorire il passaggio dal catechista singolo a un'équipe e far interagire maggiormente la comunità cristiana;
3. offrire ai bambini un'esperienza (non una lezione!) di catechesi vivibile per tempi e modi, uscendo dall'impossibile costrizione dell'oretta (scarsa!) dopo molte ore di scuola;
4. valorizzare meglio il giorno del Signore e l'anno liturgico all'interno del cammino di iniziazione.

La proposta

Il «metodo a quattro tempi» invita le comunità cristiane a uscire dallo schema scolastico del catechismo settimanale per favorire condizioni più adeguate all'iniziazione cristiana, creando un contesto ampliato di annuncio, dilatando i tempi, i luoghi e le presenze:

- dall'ora di catechismo si passa al ritmo mensile scandito in quattro tempi, con al centro la domenica;
- dall'aula del catechismo si passa ai molteplici ambienti in cui la famiglia può vivere la fede: casa, sala parrocchiale, chiesa.
- dal catechista singolo si passa a un insieme di presenze (genitori, figure ministeriali della comunità, la comunità che celebra) che lavora in équipe.

Concretamente, il cammino dell'IC viene ad articolarsi per ogni itinerario annuale in **tappe mensili**, ritmate secondo una **scansione settimanale**:

1^a settimana - Incontro dei genitori: si propone ai genitori un percorso di riscoperta della fede da adulti, attraverso un itinerario «trasformativo» (non una serie di conferenze!) impostato sulle tappe del catechismo dei loro figli, suggerendo anche come comunicare in famiglia quanto maturato nel gruppo.

2^a settimana - Comunicazione in famiglia: con l'aiuto di semplici proposte, si sostiene il tentativo dei genitori di testimoniare la fede ai figli, attraverso l'attenzione al vissuto familiare, l'educazione di alcuni atteggiamenti, ma anche con momenti espliciti di dialogo, di preghiera, di esperienza.

3^a settimana - Incontro di catechesi dei bambini: collocato in un momento disteso di almeno un paio d'ore, possibilmente non subito dopo la scuola o prima del calcio, della danza ecc., si propone, prima di tutto:

- di permettere ai bambini di vivere una vera esperienza di accoglienza;
- di dare loro uno spazio per condividere ciò che hanno vissuto in famiglia;
- di offrire loro un'esperienza catechistica rispettosa dei tempi e delle modalità di apprendimento propri dell'età;
- di vivere un momento comunitario attraverso il coinvolgimento, oltre che del catechista, di altre figure rappresentative della comunità cristiana: il parroco, alcuni genitori volontari (stabili o a rotazione), qualche giovane, dei ministri dell'eucaristia, qualche nonno o altre figure che facciano «squadra» con i catechisti e portino il loro contributo «carismatico» specifico (caritativo, musicale, ludico...).

4^a settimana - Domenica con le famiglie: previsto, preferibilmente, la domenica mattina, un'ora circa prima della celebrazione della messa, consiste in un incontro, guidato dal parroco o da un formatore, in cui i genitori si ritrovano per una verifica dell'esperienza vissuta in famiglia e per approfondire le questioni aperte. I bambini intanto preparano una preghiera, un gesto o un segno per riesprimere nella messa qualcosa del cammino fatto nella tappa, coinvolgendo l'assemblea.

Ogni parrocchia è invitata ad applicare il metodo tenendo conto del proprio contesto, delle proprie risorse, delle famiglie coinvolte... fatti salvi però i criteri guida che lo caratterizzano.

Criteri guida

– **FAMIGLIE AL CENTRO:** scelta di fondo è quella di mettere al centro le famiglie e non solo i bambini, rivolgendosi agli adulti a partire dal

loro essere genitori. Per questo motivo viene loro proposto un cammino di fede ritmato sull'iniziazione cristiana dei figli (e non, per esempio, sul catechismo degli adulti...): è il cammino dei piccoli, dunque, che ritma quello dei grandi.

– **STILE DI PRIMO ANNUNCIO:** si è cercato di mettere a fuoco i passaggi fondamentali di ogni anno, secondo un criterio di «essenzializzazione» del messaggio cristiano che tenga conto di rivolgersi a grandi e piccoli in un orizzonte di «primo annuncio». Per questo non viene richiesta alcuna «condizione» e l'esperienza è proposta in un clima di totale gratuità: i genitori possono scegliere anche di non partecipare agli incontri formativi e ciò non preclude ai loro figli di partecipare al momento previsto per loro in parrocchia.

– **CREAZIONE DI SPAZI “UMANI” Di INCONTRO VERO:** ai bambini viene offerto un incontro prolungato, ricco di attività diverse, scegliendo un tempo in cui non siano stanchi per la scuola o altri impegni.

NB: l'esperienza di molte parrocchie insegna che l'ideale sarebbe potersi ritrovare con i bambini il sabato mattina o pomeriggio.

– **RIDEFINIZIONE DELLA FIGURA DEL CATECHISTA:** non va perduta **la presenza e la funzione dei catechisti**, chiamati a essere prima di tutto testimoni: si propone invece di investire su di loro dal punto di vista formativo, per aiutarli sia in questa riscoperta e riformulazione della fede, sia nel passaggio dal sentirsi solo catechisti dei bambini diventare veri compagni di viaggio anche dei loro genitori. Ciò non esclude che qualche genitore affianchi sempre o qualche volta i catechisti, insieme ad altre figure della comunità.

– **RISCOPERTA DELLA DOMENICA E DELL'ANNO LITURGICO:** il momento celebrativo domenicale permette di inserirsi nel percorso dell'anno liturgico (solennità e tempi forti) e di proporre momenti comunitari festivi nel giorno del Signore, limitati non solo alla messa ma anche a esperienze di condivisione e fraternità che lo fanno vivere anche come giorno della comunità.

– **PROSPETTIVA MISTAGOGICA:** in tale percorso si ribadisce con forza che i sacramenti sono accolti «lungo la via» e non sono la «meta» della via: questa meta è la maturità cristiana relativa a ogni età, dei piccoli come dei grandi. Non impedendo a nessuno la celebrazione dei sacramenti, si propone, però, un serio cammino di fede per chi vuole viverli «da cristiani», sempre adattandosi alle concrete possibilità della gente.

Condizioni di riuscita dell'esperienza

– **PRINCIPIO DI GRADUALITÀ:** è decisivo il fatto di non imporre, ma di aiutare la comunità a maturare queste scelte con i tempi necessari. Risulta essere una scelta vincente la preparazione anche di un anno prima della partenza dell'esperienza, e un confronto e una riflessione comunitaria (dei preti, dei genitori, dei catechisti e del consiglio pastorale). Inoltre, è stato dimostrato che quando un genitore sperimenta la validità della proposta, diventa capace di impegnarsi per suo figlio...tanto più quanto questi è piccolo. D'altra parte, l'esperienza sul campo ha permesso di rilevare la gratificazione progressiva dei genitori che normalmente riscoprono il gusto di un rapporto più ricco con i loro figli.

– **INVESTIMENTO SULLA FORMAZIONE:** si è constatato che dove i catechisti sono ben formati e accompagnati, sanno essere «mediazione» ecclesiale per i genitori meglio dei parroci; questo non per demerito dei preti, ma per la risorsa comunicativa che deriva ai catechisti dal fatto di essere laici e, spesso, genitori loro stessi.

– **LAVORO IN ÉQUIPE:** per la tenuta dell'itinerario è importante che vi sia collegamento tra i diversi "tempi" e tra chi guida l'incontro formativo, chi lavora con i bambini, chi segue la verifica e il momento domenicale; è bene che tutti costoro progettino insieme e si tengano in stretto contatto, perché non si abbia l'impressione di momenti slegati. Dove possibile, è importante che anche i catechisti dei bambini partecipino all'incontro dei genitori, svestendo i panni del catechista e lasciandosi coinvolgere come adulti tra altri adulti.

– **SOSTEGNO DELLA COMUNITÀ E VERIFICA DELL'ESPERIENZA:** è importante confrontarsi con tutti i soggetti coinvolti e non trascurare le ricadute sulla comunità.

– **SPIRITUALITÀ DA «ESODO»:** per chi sceglie di percorrere queste nuove strade è richiesto un supplemento di spiritualità, contro le tentazioni di fermarsi lungo il cammino, di cercare continuamente segni e conferme divine, di rimpiangere le «cipolle d'Egitto» di una volta...

In particolare vanno superate tre tentazioni:

- la logica dei numeri («Tutti o nessuno!»), perché non è evangelica;
- l'offerta di servizi religiosi e stop («Io i sacramenti glieli ho dati e basta!»);
- il rischio di lasciare gli adulti in una perenne indifferenza perché temiamo le loro scelte («E se qualcuno dice di no?»).

Alcune attenzioni catechistiche per l'incontro con i bambini

Particolare cura dovrà essere data ogni volta all'ambiente/i in cui si svolgerà l'incontro, al rapporto bambini/catechisti, alle attività, ai segni.

– L'AMBIENTE dovrà essere il più possibile diverso da quello scolastico.

Con un po' di tempo e fantasia, anche una stanza predisposta con banchi e sedie può essere trasformata, individuando in essa spazi diversi corrispondenti a momenti/attività diverse: alcuni banchi uniti addossati a una parete possono costituire un tavolo da lavoro per disegnare, scrivere, tagliare, esporre i lavori dei bambini; le sedie disposte in cerchio possono costituire l'angolo del racconto e dell'ascolto; un tappeto/una moquette e alcuni cuscini in un angolo attrezzato con un poster o un'icona sarà lo spazio della preghiera.

Pareti, tavoli, sedie pulite, cestino per le cartacce e contenitori in cui riporre i diversi materiali utilizzati durante gli incontri aiuteranno a coltivare e mantenere l'ordine.

– Il GRUPPO ideale dovrebbe essere composto da 10-12 bambini, con uno/due catechisti animatori insieme ai genitori che si sono resi disponibili in precedenza.

Se i bambini sono più numerosi, si dovranno costituire più gruppi. Anche in questo caso, meglio non mantenere il gruppo scolastico: i gruppi si possono formare consegnando ai bambini, a mano a mano che si presentano, simboli diversi o di diverso colore (in numero pari ai gruppi che si intendono formare). Ogni parrocchia, tenendo conto dei pro e dei contro, valuti liberamente l'opportunità di mantenere questi gruppi fissi per tutto l'anno o di Ricostituirli *ex novo* a ogni incontro (in quest'ultimo caso, a ogni incontro si dovrà prestare un'attenzione particolare al momento iniziale di accoglienza dei bambini, che, comunque, non dovrà mai mancare).

Non si dimentichi che a questo incontro sono invitati tutti i bambini, anche quelli i cui genitori non partecipano al momento formativo per gli adulti. Si tenga conto dunque che alcuni hanno già vissuto un momento di comunicazione di fede in famiglia, altri invece no... e quindi sono più spaesati e bisognosi di essere introdotti al tema di ogni tappa.

– Le ATTIVITÀ proposte dovranno essere varie, adatte all'età e alle modalità di apprendimento dei bambini e coerenti col messaggio che si intende comunicare, ricordando che il momento catechistico in parrocchia ha il compito di richiamare quanto vissuto in famiglia e di darvi significato

attraverso una comunicazione esplicita, raccolta ogni volta in una frase o un segno da portare a casa e conservare.

– Un'attenzione particolare richiede l'attività della NARRAZIONE, molto presente come modalità catechistica all'interno soprattutto dei primi due itinerari, dove numerose sono le proposte di attività legate al racconto di storie. Importante è distinguere tra il narrare una storia e il narrare il vangelo di Gesù. Nel primo caso si utilizza una modalità, senz'altro più coinvolgente dell'esposizione o della spiegazione, per introdurre i bambini al tema o alla domanda di fondo di una tappa (si veda per esempio *La voce della conchiglia*, nella quarta tappa, per introdurre all'esperienza della Parola) oppure per parlare in una maniera mediata di esperienze particolarmente delicate nella loro vita (si pensi a *Le due case di Scoiattolino* nella prima tappa, a proposito delle famiglie con genitori separati): stimolati dalla storia i bambini possono comprendere e raccontare a propria volta di sé. Con la proposta di narrare il vangelo, piuttosto che leggerlo o proclamarlo, si vuole invece mettere in evidenza la funzione testimoniale del catechista: egli racconta il vangelo che ha compreso e interiorizzato nella propria vita, perché la fede, come ci insegnano le professioni di fede dell'Antico e del Nuovo Testamento, si trasmette attraverso la narrazione di ciò che Dio ha fatto nella grande e nella piccola storia di salvezza di ciascuno di noi.

Sarà il tempo a dare ragione o meno alle scelte fatte e al lavoro che stiamo svolgendo... ma avremmo certamente sbagliato, se non avessimo tentato nuove strade.

La comunità parrocchiale

“San Giuseppe” - Corato (Bari)

*Stefania Stefanachi**

La comunità parrocchiale di San Giuseppe di Corato, dopo un'attenta analisi del territorio, ha dato inizio ad una esperienza in ambito catechetico con protagonisti genitori e figli.

Tale percorso segna una riscoperta della fede per i genitori, attraverso un percorso parallelo a quello dei propri figli.

Il nostro scopo è di aiutare o meglio supportare i genitori, che chiedono il catechismo per il loro figlio, a prendere coscienza di essere essi stessi i primi destinatari nella catechesi.

Nei nuovi percorsi di iniziazione cristiana rilevante è, proprio l'attenzione posta sui genitori.

Il primo gruppo di genitori, è composto da coloro che accompagnano i loro figli al fonte battesimale.

Il secondo gruppo, è costituito da coloro che chiedono la confermazione per i loro figli.

Il terzo gruppo di genitori, è formato da coloro che chiedono il dono dell'Eucarestia per i loro figli.

Non parliamo più di preparazione al battesimo, alla confermazione alla prima comunione, ma di un cammino di fede o introduzione alla vita cristiana, attraverso i sacramenti della cresima e dell'Eucarestia.

I genitori che colgono l'invito, vengono aiutati con dei sussidi (catechismo della chiesa cattolica).

Accrescere nella fede e testimoniarla nel quotidiano, affinché i figli possano vivere in famiglia un autentico clima di fede.

“Non possiamo formare senza essere formati”: gli incontri saranno

* Insegnante. Segretaria della Commissione Dottrina della Fede dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie. Coordinatrice dei catechisti.

animati dal parroco, dalla coordinatrice dei catechisti insieme ad alcune figure di supporto come la psicologa, l'assistente sociale, il pediatra, la pedagoga, che a loro volta si formeranno per contribuire alla crescita della persona.

Abbiamo bisogno di catechisti competenti, capaci di accompagnare lungo il percorso gli adulti e i ragazzi.

“Tempi”: gli incontri si svolgeranno ogni 15 giorni durante l'ora di catechismo dei loro figli.

Come **Comunità Parrocchiale in collaborazione con la commissione Dottrina della fede della nostra Arcidiocesi** abbiamo sentito la necessità di supportare l'intera famiglia a fare esperienza della dimensione comunitaria della chiesa.

Il percorso educativo catecumenale

Un modello globale di iniziazione cristiana

Comunità Pastorale del Centro Storico - Arcidiocesi di Foggia-Bovino

Antonio Sacco

L'esperienza pastorale, vissuta in 27 anni di ministero presbiterale in molteplici e diversificate realtà parrocchiali, ha portato me e i catechisti miei collaboratori di turno a interrogarci sulle modalità dell'evangelizzazione e della catechesi nel nostro tempo, osservando come anche tra la nostra gente, un tempo fortemente radicata nella fede e nelle tradizioni cristiane, si sia diffusa una "sordità" ed estraneità all'annuncio evangelico e alla sua testimonianza nella vita di ogni giorno.

È inutile, qui, ripetere e commentare cose ormai note da anni e ribadite dai documenti ufficiali della Chiesa degli ultimi decenni: la scristianizzazione della società, un cristianesimo semplicemente anagrafico, il formalismo dei riti, l'abitudine della pratica religiosa (là dove sopravvive) che si ripete uguale a se stessa sganciata dalla fede.

In tale situazione, la catechesi, più che un cammino di fede, è percepita come corso obbligatorio per "ricevere" i Sacramenti, considerati inconsciamente come tradizionali riti di ingresso nella società o di passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza; e ritenendo compito esclusivo del parroco e dei catechisti la "preparazione" dei ragazzi alla Prima Confessione, alla Prima Comunione e alla Cresima.

Già dal 1992, l'approfondimento della teologia liturgica, e particolarmente dello sviluppo della prassi catecumenale della chiesa antica, mi indusse a proporre e a sperimentare in parrocchia una serie di adattamenti al cosiddetto cammino "ordinario", fondando l'itinerario catechistico sull'esperienza della *gradualità* sia nella partecipazione liturgica (soprattutto alla celebrazione eucaristica), sia nell'inserimento nella vita ecclesiale, sollecitando i genitori a condividere il cammino dei loro figli.

Nel 1997, il *Direttorio Generale per la Catechesi* ribadiva: “Il catecumenato battesimale è il modello ispiratore dell’azione catechizzatrice della chiesa” (n. 90). Intanto, dal 1997, venivano pubblicate dai Vescovi italiani le *Note pastorali* sul cammino catecumenale degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni¹.

Da tutto ciò, è maturata la decisione di tentare una svolta nelle abitudini ormai consolidate della parrocchia e di proporre alle famiglie dei ragazzi, che si presentavano per iniziare il “catechismo”, di intraprendere un cammino per la riscoperta, o la scoperta, delle motivazioni della scelta di essere cristiani.

Prima di tutto, si è pensato alla formazione dei catechisti “accompagnatori”, attraverso incontri a livello diocesano organizzati dal *Servizio Diocesano per il Catecumenato*, con l’aiuto di Don Andrea Fontana e della sua collaboratrice Monica Cusino, pionieri del cammino catecumenale a livello nazionale e nella Diocesi di Torino, nonché curatori della *Guide del Progetto Emmaus*, ai quali abbiamo potuto presentare i nostri dubbi e perplessità. Seguendo i loro consigli abbiamo prima di tutto presentato al Consiglio Pastorale Parrocchiale il nostro progetto di catechesi e, ricevuta l’approvazione, l’abbiamo presentato alle famiglie dei ragazzi che frequentavano già il catechismo, cercando di far loro capire l’importanza che poteva avere, non solo per i ragazzi ma per loro stessi e per tutta la comunità, affrontare questa nuova sperimentazione.

Le famiglie, cioè, sono state invitate a impegnarsi in un percorso di fede secondo il *Cammino Catecumenale* (ora proposto anche dall’*Ufficio Catechistico Diocesano*, sulla scia delle dichiarazioni del Magistero della Chiesa, in particolare i documenti della Conferenza Episcopale Italiana dell’ultimo decennio), laddove la famiglia è il soggetto dell’annuncio e della catechesi, e non più il solo ragazzo, avendo come obiettivo il vivere da cristiani, e non più “ricevere i Sacramenti”.

1. Primo annuncio

La prima difficoltà è stata quella di far comprendere alle famiglie il perché di tale scelta e il significato del percorso che si andava a intraprendere: non essendoci un’esperienza precedente, cui fare riferimento, è stato

¹ Consiglio Episcopale Permanente, *L’iniziazione cristiana*. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti (31 marzo 1997); 2. Orientamenti per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni (23 maggio 1999).

difficile spiegare il cammino in modo teorico. L'esperienza ci ha poi insegnato che il cammino si "comprende" nel momento in cui lo si realizza.

Nel 2006, si è deciso di iniziare il cammino di tipo catecumenale, offerto come unica possibilità parrocchiale, utilizzando il *Progetto Emmaus* e adattando il cammino per quanto riguardava il coinvolgimento delle famiglie. Queste, infatti, pur mostrando maggiore attenzione al nuovo percorso dei ragazzi e apprezzandone le scelte di fondo (come quella della celebrazione unitaria della Confermazione e dell'Eucaristia), non sempre hanno risposto in modo pieno ed entusiasta.

Nel 2009, la richiesta di battezzare una ragazza brasiliana, adottata da una famiglia della parrocchia, ci ha dato l'occasione di proporre ai genitori dei ragazzi che iniziavano il cammino, la possibilità di scegliere il percorso catecumenale, pienamente vissuto secondo le indicazioni offerte dal *Servizio Nazionale per il Catecumenato* e sviluppate nel *Progetto Emmaus*, oppure di continuare quello che, comunque, vedeva i ragazzi camminare nello spirito del catecumenato.

La risposta da parte di alcune famiglie è stata positiva. Al primo momento di titubanza, derivato dallo sforzo di comprendere a cosa erano chiamati genitori, ragazzi e animatori in termini di tempo, volontà e impegno personale, si è poi sostituito un clima di nascente amicizia e collaborazione tra animatori e famiglie, tanto che gli stessi genitori hanno chiesto di poter partecipare sempre agli incontri, insieme ai ragazzi.

L'anno dell'Accoglienza e del Primo annuncio (e quelli successivi) è stato nel concreto articolato in:

- *incontri settimanali il sabato sera*, in cui la coppia di coniugi animatori seguono i ragazzi e le loro famiglie, introdotti da momenti di gioco o di condivisione e conclusi con la preghiera comune; gli incontri sono fondati sulla scoperta della Parola realizzata attraverso ascolto, confronto, gioco, attuazione di piccole esperienze concrete.
- *incontri domenicali* per i ragazzi, i quali, benedetti e congedati dopo la liturgia della Parola della Messa, secondo la prassi catecumenale della Chiesa antica, vengono accompagnati in un locale adatto e aiutati ad approfondire i brani proposti dal lezionario festivo, secondo un percorso di catechesi attiva, con giochi, canti, attività grafiche; coincidono con il prosieguo della celebrazione eucaristica, alla quale partecipano le famiglie.
- *incontri periodici* domenicali per tutta la famiglia, inseriti in quelli programmati dal gruppo famiglia parrocchiale. Grandi e piccoli

svolgono un tema unico, in modo distinto, e poi si ritrovano per i momenti della preghiera e dei pasti. L'incontro termina nel tardo pomeriggio, con la preghiera finale.

A conclusione dell'anno del Primo annuncio², le famiglie hanno deciso di continuare ad impegnarsi nel catecumenato.

Tale positiva esperienza ci ha spinto a proporre alle famiglie, di due parrocchie della Comunità pastorale (Cattedrale e S. Stefano), che nel 2010 chiedevano il cammino di fede per i loro ragazzi, di iniziare il percorso di tipo catecumenale (cosiddetto perché non vi sono ragazzi da battezzare), e già i primi passi compiuti premiano tale audacia.

2. Coinvolgimento dei genitori

Nell'iniziare il cammino, il timore più grande riguardava l'effettiva capacità di coinvolgimento e accompagnamento degli adulti da parte di noi animatori³.

Si è trattato di sviluppare un percorso rispettoso del vissuto e di ogni esperienza familiare per rendere i genitori interlocutori, attraverso un dialogo tra le parti che, necessariamente, deve tener conto della Verità da testimoniare e delle attese religiose della famiglia. È prima di tutto un incontro tra persone, è uno scambio reciproco tra una parola e un ascolto attento in cui ognuno cresce, è un incontro sulle cose fondamentali della vita tra due parti ognuna rispettosa dell'altra.

In questa "amicizia" che cresce, ognuno – genitore, animatore, parroco... – deve essere accettato al di là delle divisioni e delle differenze, nell'accoglienza e nel servizio reciproco, nel rispetto delle persone e della loro libertà. Ognuno è accolto così com'è.

3. Unità dei sacramenti

Se l'itinerario catecumenale è una strada che, passo dopo passo, porta ad approfondire il rapporto con Cristo e con i fratelli e a scoprire il "vivere da cristiani", la celebrazione unitaria dei Sacramenti dell'iniziazione cri-

² I sussidi di riferimento utilizzati dal mio gruppo sono stati: "Numero Zero" e "Il tempo della prima evangelizzazione. *Incontrare Gesù* "Guida e Schede per i ragazzi - Collana *Progetto Emmaus*, Elledici, Torino.

³ Suggestioni in merito alla realizzazione degli incontri sono stati attinti dal volume "Accompagnare le famiglie nell'itinerario catecumenale con i figli", Collana *Progetto Emmaus*, Elledici, Torino.

stiana (durante la Veglia pasquale, o più in generale durante il tempo pasquale che segue l'ultimo periodo del catecumenato, sul filo della tradizione della Chiesa primitiva) è la pietra miliare che segna l'acquisita consapevolezza dell'azione di grazia dei Sacramenti, a significare la crescita permanente nella fede, nella partecipazione al Mistero della Salvezza. In questo senso l'unità dei Sacramenti aiuta la comprensione perché esprime un progetto di grazia, un disegno continuo d'Amore che accompagna, più che un momento di estemporaneità.

Quest'anno catechistico 2010/2011 vede il primo gruppo che ha seguito il cammino nella sua interezza, con la celebrazione dei riti di passaggio delle varie fasi, giungere alla celebrazione unitaria dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

Dopo questi anni di sperimentazione, possiamo dire che il coinvolgimento delle famiglie, previsto in modo specifico e graduale dal cammino, varia molto da gruppo a gruppo. C'è maggiore attenzione e curiosità da parte dei genitori, che però ancora non comprendono l'effettivo cambiamento che si sta compiendo, forse anche per mancanza da parte dei catechisti e della comunità, non ancora maturi per trasmettere l'entusiasmo necessario per superare il "sentito dire". Può capitare che, da più parti, il nostro cammino sia inteso come uno "sconto" sulla frequentazione del catechismo (celebrando insieme confermazione ed eucarestia). Manca ancora il coraggio da parte della comunità e dei catechisti di accogliere per intero la grande novità che il cammino comporta: ad esempio la proposta di incontri prolungati anche di un giorno intero con le famiglie, il non essere legati alle festività scolastiche, insomma uno sradicamento delle vecchie abitudini, fatte solo per consuetudini religiose. Abbiamo potuto constatare che nelle famiglie in cui l'annuncio è stato accolto in maniera più completa, per aver trovato un terreno già dissodato e per un vero interessamento al bene dei ragazzi, in quelle famiglie che non si sono preoccupate del come e del quando, ma hanno cominciato il cammino lasciando fare allo Spirito Santo, sicuramente qualcosa è cambiato e in meglio.

Fin qui il cammino è stato impegnativo ma, sembra, fruttuoso; naturalmente non tutti i ragazzi né tutte le famiglie hanno viaggiato allo stesso modo, ognuno ha avuto un suo ritmo, ha conosciuto vittorie e arresti, ha incontrato difficoltà a "esercitarsi da cristiano" in un ambito piuttosto che in un altro. Questo è il tempo in cui sarà necessario discernere, tutti insieme (animatori, famiglie, sacerdoti) se e come la vita di questi piccoli e delle loro famiglie si è orientata ad una quotidiana coerenza con il Vangelo, per decidere se e quando giungere all'ammissione ai Sacramenti dell'iniziazione.

4. Celebrazioni liturgiche

Le celebrazioni, che accompagnano e ritmano il cammino, sono state fin dall'inizio preparate insieme, dalle famiglie e dagli animatori, e condivise sia con gli adulti che con i ragazzi. Sono vissute intensamente, sempre più consapevolmente, e percepite, specie nel tempo del catecumenato, come passaggi significativi nel percorso di vita cristiana, che segnano un progressivo approfondimento della fede personale e del gruppo.

Le celebrazioni liturgiche hanno anche rappresentato il luogo e il tempo privilegiato per l'incontro con la comunità parrocchiale, che in queste occasioni è stata necessariamente coinvolta nella vita del gruppo catecumenale. Così la comunità ha avuto modo di seguire, nel tempo, lo svolgersi dell'itinerario catecumenale e del percorso di fede delle famiglie del gruppo e, approfondita la curiosità iniziale, ha dimostrato apprezzamento e simpatia.

5. Inserimento del gruppo nella comunità

Considerando la natura e la frequenza della presenza in parrocchia della maggior parte delle famiglie del cammino precedentemente all'esperienza catecumenale, il loro inserimento nella comunità parrocchiale è passato necessariamente per la presentazione della comunità come tale (alcuni immaginavano che la parrocchia funzionasse solo per le celebrazioni eucaristiche, "il catechismo" e l'espletamento di pratiche burocratiche, molti aggiungevano a queste prerogative le attività caritative e assistenziali, qualcuno era anche a conoscenza di qualche gruppo che si ritrova in parrocchia, quasi nessuno conosceva per intero la ricchezza di vita e attività generata all'interno della nostra comunità parrocchiale).

Buone opportunità di conoscenza e inserimento si sono rivelate le occasioni di festa comunitaria (inizio anno catechetico, carnevale, rappresentazioni teatrali, fine anno, giochi estivi, camposcuola...) in cui le famiglie sono state esortate a partecipare.

Ma, naturalmente, il momento comunitario per eccellenza è la partecipazione alle celebrazioni liturgiche. L'Eucaristia domenicale e le tante occasioni proposte dall'anno liturgico sono stati i luoghi preferenziali in cui le famiglie, sostenute e coadiuvate, hanno potuto, passo dopo passo, approfondire e crescere parallelamente nella fede personale e nel senso di appartenenza alla comunità.

6. Mistagogia

Il tempo della mistagogia deve tendere a radicare nella concretezza della vita quotidiana ciò che si è esplorato, conosciuto e si è accolto nella propria vita attraverso la “conversione” realizzata dentro di sé. È il momento, per adulti e ragazzi, in cui la propria adesione a Cristo viene verificata attraverso la partecipazione abituale ai Sacramenti della vita cristiana (Eucaristia e Riconciliazione), attraverso l’esercizio della coerenza tra vita e fede, attraverso la testimonianza della propria fede nell’impegno nella comunità cristiana e nella società. In previsione di questo tempo, che per il primo gruppo del cammino giungerà non prima di un anno, ci si è impegnati in un’opera di ancoraggio dei singoli, adulti o bambini, e delle famiglie nella comunità parrocchiale, con la creazione di piccole occasioni d’incontro al di fuori della catechesi e la presentazione delle diverse attività operanti all’interno della parrocchia (dalle attività sportive per adulti e piccoli alle opere sociali e di assistenza, all’animazione della liturgia, alla catechesi, all’animazione dei gruppi giovanili...), nella speranza che nel tempo ognuno trovi il suo posto all’interno della comunità.

Progetto di pastorale catechetica

Itinerario di fede con i genitori del 1° momento di I.C.

Arcidiocesi di Taranto

Francesco Nigro

Introduzione prospettica

Da quando papa Benedetto XVI ha rilanciato la questione della sfida educativa nella lettera-discorso alla Diocesi di Roma del 21 gennaio 2008¹, l'attenzione di tutta la Chiesa cattolica sul problema dell'educazione ha trovato un terreno fertile per una sempre più ampia ed approfondita riflessione in merito ad una questione che tocca da vicino tutta la comunità civile ed ecclesiale. La Chiesa da sempre ha identificato la sua missione come un ministero "educativo", come un annuncio di una "buona novella" che deve plasmare l'uomo nella sua interezza al fine di far trasparire dalla sua umanità rinnovata dalla grazia quell'uomo nuovo, di cui Cristo è il primogenito e l'archetipo². La logica del discepolato che i passi evangelici ci offrono in lungo e in largo non fanno altro che tratteggiare quella "pedagogia" del Cristo Maestro, il rabbi di Nazareth, che ha educato, illuminato, sostenuto, plasmato e guarito le ferite più profonde dell'umanità di ieri e di oggi³.

Il Santo Padre nella summenzionata lettera del 2008 ha rilevato che «Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno ben i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno direttamente responsabilità educative»⁴ e vivono in un clima di

¹ Cfr. BENEDETTO XVI, Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione (= Urgenza educativa), Roma 21-01-08, *Regno-doc* (7/2008) 193-196.

² Cfr. C. RUINI, «Prefazione» a *La sfida educativa*, Ed. Laterza, Bari 2009, IX-XI.

³ Un interessante studio consacrato interamente al tema è il numero monografico *Maestro – Discepolo, Parola Spirito e Vita* 61(1/2010).

⁴ BENEDETTO XVI, *Urgenza educativa*, 193.

sfiducia. C'è chi accusa le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli del passato, chi richiama il problema reale della "frattura fra le generazioni", ma tutti questi aspetti sono gli effetti, la causa va trovata a monte. È in tal senso che bisogna riscoprire tanto l'identità dei genitori e degli educatori, quanto soprattutto leggere in profondità la cultura attuale e scoprirne le dinamiche interne che dubita della dignità stessa della persona umana, del significato della verità e del bene, quindi del valore positivo della vita. Tutto questo, afferma sempre il papa, ingenera un clima di sfiducia nella trasmissione di ciò che è valido e certo, come anche le regole di comportamento e gli obiettivi credibili sui quali fondare la propria vita⁵.

Il nocciolo duro dell'emergenza educativa è rappresentata anche dalla latitanza delle agenzie educative, di coloro che storicamente hanno svolto un ruolo decisivo nella formazione umana e cristiana delle giovani generazioni. In primis emerge il ruolo e la missione della famiglia, ormai in balia delle onde della precarietà non solo lavorativa ed economica, ma primariamente vive il dramma della precarietà affettivo-relazionale con situazioni altalenanti di instabilità stabile che mal si coniugano con il bisogno di punti fermi nella vita del bambino/ragazzo/giovane. Come ha saggiamente rilevato mons. Caffarra, la "catastrofe educativa della famiglia" trae origine dal fatto che «*La narrazione della vita di generazione in generazione si è interrotta: padri-madri senza figli e figli senza padri-madri. L'interruzione è accaduta, a mio giudizio, perché si è voluto espellere dal rapporto educativo il principio di autorevolezza. Se si pensa e si pratica la relazione educativa come relazione fra uguali, l'atto educativo diventa impossibile. Al massimo si diranno nozioni e informazioni*»⁶.

Un problema connesso con quanto rilevato è anche legato alla confusione di ruoli: i bambini si comportano da adulti e gli adulti da bambini; adulti che fuggono dal loro ruolo e si sottraggono alla loro responsabilità o dissimulano la loro autorità con atteggiamenti fraternalistici; non mancano padri che giocano a fare le madri perdendo di quell'autorità propria della loro identità mascolina e paterna. Il risultato di questo gioco di ruoli è che «*a un padre "fuggitivo" corrisponde un figlio adulto-mancato, senza stima di sé né spina dorsale; a un padre che non ha saputo assumere a suo tempo l'autorità corrisponde un figlio che non ha punti di riferimento né*

⁵ *Ibidem*, 194.

⁶ C. CAFFARRA, «Siamo entrati in una catastrofe educativa», intervento al convegno su sport e famiglia promosso dal CSI, in *Avvenire* 22/IV/2007, 14.

sa dare un orientamento alla sua vita; un padre, infine, che ha giocato a fare da madre avrà un figlio con problemi d'identità, quanto meno, e di relazione con l'altro-da-sé»⁷.

È necessario riconoscere anche una certa latitanza anche della scuola – a cui per questioni ovvie non si fa riferimento in questa sede – e del gruppo. Riguardo quest'ultimo aspetto mi preme rilevare un dato molto particolare: quello che un tempo era il gruppo/comitiva, luogo sociologicamente identitario per i giovani e i ragazzi in cui vivere una relazione di confronto libero tra pari, oggi si è trasformato sempre più da banda – dove ognuno svolgeva un ruolo in base alle diverse personalità – a branco ove tutti i componenti sono uguali e si penalizza la diversità. Si tratta di “branco” di consumatori di prodotti, o di telespettatori, o di trasgressori che sfidano le norme sociali con atti di vandalismo e di violenza inaudita che in questi ultimi anni sono sempre più in aumento anche tra i più giovani⁸.

Bisogna altresì riconoscere anche una certa latitanza educativa da parte della comunità ecclesiale sia nella carenza di percorsi pedagogici per i ragazzi tali da interpellare la loro vita, le loro scelte di fondo così da tradursi in un'etica anche socialmente valida. A questo si aggiunge la questione della credibilità dei cristiani (ad iniziare dai sacerdoti) e soprattutto della difficoltà ad educare al desiderio di Dio, al bisogno di ricercarlo come chiave di lettura della propria strada. È in questa ottica che emerge soprattutto la crisi dell'accompagnatore spirituale, si può ben dire che oggi è in crisi anche la paternità spirituale, sostituita ormai troppo spesso dal sussidio di psicologi che sostituiscono in molti casi quanto quelle figure sane e semplici, ma cariche spiritualmente, di preti confessori e direttori spirituali che per generazioni erano colonne delle comunità parrocchiali e diocesane⁹.

Da questi brevissimi aspetti introduttivi nasce nella nostra Chiesa locale di Taranto il bisogno di una verifica accurata dello status quo della catechesi (da ottobre 2009 a febbraio 2011) partendo da due domande: come mai i ragazzi dopo 6-8 anni di catechismo abbandonano del tutto l'esperienza “ecclesiale”, non tutti quella religiosa e di fede (per il progetto catechistico diocesano la catechesi inizia a 6 anni e si conclude a 12/13 anni), e come interagire con le famiglie. L'Ufficio ha elaborato così un sussidio per la verifica diocesana sulla catechesi da realizzare a livello per-

⁷ A. CENCINI, *Il più piccolo di tutti i semi. Pedagogia della proposta e dell'accompagnamento vocazionale*, Paoline, Milano 2007, 27-28.

⁸ Cf *Ibidem*, 22-24.

⁹ Cf Il settimo fascicolo di *Evangelizzare* del 2011 parla appunto del counseling pastorale.

sonale (ogni singolo catechista), parrocchiale, vicariale (con l'arcivescovo, il vicario della pastorale ed il direttore e vice-direttore dell'Ufficio catechistico) e a livello di consiglio presbiterale (una relazione sintetica del direttore e dell'arcivescovo con un intenso e fecondo confronto fraterno).

Da quanto emerso si sono prospettate alcune priorità, tre realizzate subito: un progetto con i genitori da offrire a livello diocesano (con sussidi per iniziare un cammino mensile con le famiglie, al momento sperimentato già in qualche parrocchia della diocesi); dei corsi formativi diocesani sull'animazione catechistica (in collaborazione con ANSPI, ACR, AGE-SCI e Salesiani, ma coordinati dall'Ufficio) e moduli formativi vicariali sugli ambiti di Verona, con risvolti psico-pedagogici, teologici e pastorali (oltre alla formazione di base diocesana per catechisti); uno studio ed approfondimento dei vari "progetti di tipo catecumenale" proposti nelle varie diocesi italiane e già pubblicati.

Nello specifico di questo contributo si può dire che il percorso proposto per i genitori prevede un impegno "minimo" di un incontro mensile su temi scelti dalla equipe catechistica diocesana e presi dal percorso previsto per le varie tappe dell'IC dei loro bambini. Al momento abbiamo pubblicato il primo cd con il materiale del I anno, stiamo per pubblicare l'itinerario del II anno sempre della tappa battesimale. La differente modalità di incontri previsti, il desiderio di coniugare un cammino di fede con problematiche inerenti alla vita, il lavoro di comunione che si sta portando avanti a livello diocesano spinge soprattutto a coniugare un cammino con i ragazzi ormai mediato anche da molti sussidi che si trovano in giro e mira ad una corresponsabilità dei genitori. L'intento primario di questo percorso è di essere un inizio di cambiamento per sollecitare in modo univoco le parrocchie all'impegno formativo delle famiglie. Inoltre, si attendono delle indicazioni più precise e chiare dall'UCN per evitare scelte discutibili, come cambio di età dei ragazzi per celebrare i sacramenti o iniziare il catechismo, l'unificazione della conclusione dei sacramenti dell'IC, incontri magari solo mensili, ma che rischiano di vedere i ragazzi non debitamente impegnati durante il mese... Si spera, anche, di potersi avviare ad una riforma di tutto il sistema IC lavorando ora in modo specifico sui genitori e sulla formazione dei catechisti. In tal senso si potrà creare un clima di riflessione e di lettura del processo di IC che responsabilizzi maggiormente tutti per fare delle scelte più determinate, grazie alla presenza del nuovo Arcivescovo Mons. F. Santoro che solo il 5 gennaio è arrivato in diocesi.

ARCIDIOCESI DI TARANTO

**PROGETTO DI PASTORALE CATECHISTICA – ITINERARIO DI FEDE
CON I GENITORI DEL 1° MOMENTO DI I.C.**

**“PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI”
PER LA RISCOPERTA DI DIO NOSTRO PADRE**

TAPPA BATTESIMALE 1° ANNO – 1° ITINERARIO

Ottobre 1° Incontro	Novembre 1° Incontro	Dicembre 1° Incontro	Gennaio 1° Incontro
<p>Presentazione del progetto di I.C.</p> <p>Itinerario di fede per accompagnare il cammino spirituale dei figli (Riflessioni anche di carattere pedagogico)</p>	<p>Dio è nostro Padre, ci ha creati per amore</p> <p>“Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra”</p> <p>Gen 1; 2</p>	<p>RITIRO Gesù il dono più grande del Padre</p> <p>Non ci ha lasciati soli dopo il peccato</p> <p>Gen 3 (caduta)</p>	<p>Dio provvede a noi</p> <p>“Se voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai figli...”</p> <p>Lc 11, 5-13 (l'amico importuno) Mt 8, 1-27</p>
Febbraio 5° Incontro	Marzo 6° Incontro	Aprile 7° Incontro	Maggio 8° Incontro
<p>È un Padre misericordioso</p> <p>Lc 15, 11-32</p>	<p>RITIRO È un Padre che ci ama oltre misura</p> <p>“La mia anima è triste fino alla morte”</p> <p>Eb 2, 17-18; 4, 15-5, 10 (Mc 14, 32-42) (Getsemani) (Lc 7, 36-50) (Maddalena)</p>	<p>È un Padre che ci attende nella sua casa</p> <p>“Gli invitati alle nozze”</p> <p>Lc 14, 1.15-24 (banchetto nuziale) (Mt 22, 2-14) (Abramo padre di molti popoli: Gen 17, 1-8)</p>	<p>USCITA CON LE FAMIGLIE</p> <p>“Padre nostro” (Mt 6, 9-13)</p> <p>Momento di preghiera</p>

Spiegazione dell'itinerario

Destinatari:

Il percorso prevede incontri con una cadenza mensile per i genitori dei ragazzi del 1 Anno della I Tappa del Cammino di Iniziazione Cristiana, appunto quella Battesimale.

Finalità:

Suscitare una maggiore responsabilità dei genitori nel cammino di fede dei loro figli e aiutare in primis loro a riscoprire i nodi essenziali della vita di fede cristiana, risultando così un cammino anche mistagogico per loro.

Modalità:

Gli incontri si caratterizzano per essere di tre tipi:

– Due lasciati alla libertà dei parroci e dei catechisti che possono introdurre l'itinerario di iniziazione prospettando il cammino previsto dalla Diocesi e riflettendo su questioni di carattere educativo, molto care ai genitori (! incontro) ed organizzando un momento di fraternità e di condivisione con tutte le famiglie a conclusione dell'anno con un pellegrinaggio per gruppo.

– Due incontri sono ritiri spirituali da offrire ai genitori dei ragazzi nei tempi forti di Avvento e Quaresima per educarli alla preghiera, al silenzio e alla condivisione della vita alla luce della Parola di Dio.

– Quattro incontri riprendono dei temi che i ragazzi affrontano durante l'anno formativo di catechesi e sono strutturati in modo tale da stimolare la riflessione dei genitori su aspetti salienti della vita ordinaria, sulle domande e provocazioni che la vita quotidiana ci offre e sul senso profondo del nostro credere.

Strumenti:

Sono offerte le schede per ogni incontro per il sacerdote e i catechisti e per i genitori, il supporto tecnico video-audio e il materiale necessario per la preparazione adeguata dell'incontro.

N.B. Per espressa volontà dell'Arcivescovo si consiglia che gli incontri siano tenuti sempre dal parroco o per lo meno con la sua presenza per stimolare la familiarità e la comunione tra comunità familiare e comunità parrocchiale.

Conclusioni

Prospettive comuni

Il secondo Forum sull'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e ragazzi, presieduto dal neo Vescovo Presidente della Commissione Catechetica, Mons. Vito Angiuli, con la partecipazione di diversi Direttori degli Uffici Catechistici della nostra regione insieme con alcuni loro collaboratori, si è posto come obiettivi di prendere coscienza di come anche in Puglia, così come in Italia, esiste ormai una situazione piuttosto fluida: non pochi operatori e comunità si dedicano a riflettere e a operare sulle difficoltà reali che si oppongono all'annuncio nella nostra società; il fatto che persista una realtà ecclesiale tuttora ricca di risorse e possibilità viene inteso in molti contesti pastorali non tanto come acquisizione garantita, che dispensa da riflessioni e tentativi, ma al contrario come *occasione favorevole per preparare mentalità e operatori a scenari che in un futuro non lontano potrebbero farsi più angusti anche nel nostro paese*. A tale proposito va aperto un laboratorio nel quale si ripensi, riprogetti, attui e verifichi costantemente la prassi ordinaria di iniziazione cristiana, non con la pretesa di arrivare in fretta a un nuovo modello, ma con l'umiltà di prepararne le condizioni e di metterne in campo gli elementi. Alla luce dei recenti orientamenti Pastoral della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo" espresse al n. 54, si è voluto continuare la riflessione comune avviata lo scorso anno nelle nostre Chiese di Puglia su tale tematica al fine di arrivare a proporre ai nostri Vescovi alcune indicazioni operative a riguardo dell'iniziazione dei fanciulli e ragazzi al fine di poter incominciare una sperimentazione anche nella nostra realtà pugliese.

La relazione iniziale dal titolo: "Nuove esperienze di Iniziazione cristiana in Italia. Rassegna principali sperimentazioni" (Carlo Lavermicocca ISSR Bari) ha sottolineato come da quando sono stati rieditati i *Catechismi*

per *l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (1992), con i documenti ecclesiali che parlano di itinerari diversificati di Iniziazione Cristiana, in alcune diocesi e parrocchie si sono tentate vie nuove che sostituiscono progressivamente la tradizionale catechesi parrocchiale, che risente ancora dell'impostazione di uno stato di cristianità oggi ormai superato e con essa del modello tridentino di trasmissione della fede. Esperienze di Iniziazione Cristiana sono state presentate e discusse in un convegno della CEI a cura dell'UCN, svoltosi ad Arcireale nel 2005. Si è partiti dall'analisi di questi documenti per offrire un modello che intende modificare la prassi dell'attuale situazione di cristianità (ancora largamente diffusa) ad una situazione di missione. L'obiettivo di questa relazione è stato quindi quello di presentare alcune esperienze di Iniziazione Cristiana che stanno tentando di rinnovare il tradizionale impianto di iniziazione ereditato dal passato e ancora in atto nella totalità delle parrocchie italiane. La natura di queste esperienze è varia: si va dall'inserimento di una serie di importanti correttivi al processo tradizionale di iniziazione fino al ripensamento coraggioso dello stesso processo tramite una proposta sostanzialmente differente da quella tradizionale. In comune queste esperienze hanno l'intenzione di uscire dall'*impasse* e di ricreare le condizioni adeguate all'attuale situazione culturale per una reale iniziazione alla fede dei soggetti implicati e dell'intera comunità ecclesiale che li accompagna. Le esperienze riportate sono tra quelle documentabili anche parzialmente e in fase di sperimentazione. Da esse vengono fatti emergere alcuni punti-forza che fanno anche da discriminante tra le esistenti. Nella relazione è sembrato esemplare per antichità e organicità indicare brevemente l'esperienza di progettazione degli UCD del Triveneto. A ciò è seguita la descrizione di progetti di realtà più diocesane per rilevarne le differenze e le novità. Si è scelto l'esperienza dell'Arcidiocesi di Trento per estensione temporale e organicità di elaborazione, seguita dalla semplificazione di una sperimentazione avviata in una Parrocchia (Mattarello) della stessa Diocesi. Le altre esperienze a livello diocesano sono quelle di Verona, con l'organizzazione del "metodo a quattro tempi", i progetti della Diocesi di Brescia e dell'Arcidiocesi di Milano. Nella presentazione di queste esperienze si è cercato di comprendere la modalità di IC, cioè il modo di organizzare l'ingresso nell'esperienza viva della fede in Cristo, così come è modulata oggi in alcune forme innovative. È emerso che le sperimentazioni regolano in modo diverso gli elementi coinvolti nel processo di iniziazione; che esse si avvalgono di una logica nuova per unificarli, quella catecumenale; che l'organizzazione della prassi locale varia diversificando una sperimentazione dall'altra. Il quadro di riferimento teorico e organizzativo

dell'itinerario, per la quasi maggioranza delle sperimentazioni, è costituito dalla *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi* e dall'intento pastorale sottostante al RICA. Abbiamo visto come molte sperimentazioni nascono come scelta diocesana e dietro sollecitazione del vescovo locale. Per tutte comunque è ancora necessario un monitoraggio lucido e paziente, attraverso un serio lavoro di verifica, indispensabile per arrivare a rinnovati progetti diocesani di IC.

Dopo la relazione introduttiva il forum ha focalizzato la sua attenzione nell'ascolto di *alcune esperienze di IC riguardanti la nostra chiesa pugliese* individuate lo scorso anno attraverso un questionario di prima conoscenza somministrato dai vari Direttori degli uffici catechistici e presentato al forum dello scorso anno (cf Pio Zuppa-Francesco Zaccaria). Le tre attenzioni che si è cercato di osservare nelle diverse esperienze presentate sono: 1) la trasformazione in itinerario catecumenale 2) Coinvolgimento famiglia 3) programmazione concrete tappe con intera comunità. Al termine di ogni ascolto si è cercato di creare un momento di dialogo assembleare al fine di evidenziare le positività e le criticità delle esperienze stesse.

Nella prima sessione sono state presentate due esperienze: **Parrocchia Mater Domini di Mesagne** e **Parrocchia Sacro Cuore di Andria**, ambedue le esperienze fanno riferimento all'esperienza della **Diocesi di Trento**. La prima esperienza presentata da don Donato Panna, ha proposto un cammino iniziato 6 anni fa che prevede un cammino di fede adulta con la proposta di una catechesi alle famiglie in concomitanza con il cammino di fede dei figli con vari Incontri in stile laboratoriale alla presenza del parroco – con una catechesi mensile rivolta alle famiglie. La seconda esperienza, presentata dal nuovo parroco don Adriano ha presentato un cammino partito con otto famiglie che prevede 5 incontri formativi e 5 momenti di festa, che intende evangelizzare i genitori in occasione del cammino di IC dei fanciulli con incontri di due ore di tipo laboratoriale dove protagonisti sono i genitori e stessi e dove si valorizza l'esperienza di fede degli stessi educatori creando una esperienza forte di legame e amicizia di tipo familiare. Dal dialogo in assemblea sono emerse come **positività**: il maggiore coinvolgimento dei genitori – la creazione di piccoli gruppi più a contatto con la parrocchia – la riscoperta della Domenica – il maggiore coinvolgimento della comunità – il maggiore coinvolgimento del prete che passa da semplice gestore a uomo in cammino nella riscoperta della propria dimensione profetica. A livello poi di **Criticità**: il rischio di dispendio di troppe energie-non si comprende bene come la comunità viene coinvolta – il va-

lore che hanno ancora i sacramenti che non vengono celebrati secondo le nuove indicazioni della Nota – si dovrebbe verificare ancora dopo il cammino di IC che fine fanno i ragazzi – come fare a coinvolgere i preti che gestiscono il cammino senza realmente coinvolgersi -come coinvolgere i Direttori degli uffici catechistici.

Nella seconda sessione sono state ascoltate altre due esperienze quelle della **Parrocchia Regina Pacis di Taranto** e quella della **Parrocchia Carmine di Noicattaro** che a differenza delle precedenti esperienze non si rifanno ad un modello di esperienza in particolare, ma partendo dalle indicazioni della Seconda Nota e dalla Guida sulla IC hanno adattato tali indicazioni alla loro situazione particolare con il fine appunto di creare un nuovo cammino di iniziazione per i fanciulli e ragazzi più rispondente alla loro concreta realtà. In particolare nella prima esperienza Don Mimino Damasi ha presentato un percorso rivolto ai piccoli (1-2 elementare) che prevede un incontro ogni tre settimane con la divisione successiva in sottogruppi di famiglie che devono lavorare a casa sul materiale dato in parrocchia. Si è incominciato con una trentina di famiglie, Il testo di riferimento sono i catechismi della CEI con alcuni sussidi propri, infine per i genitori di cresima è previsto un incontro domenicale una volta al mese per tutta la mattinata con il coinvolgimento nell'animazione della liturgia insieme con i propri figli. La seconda esperienza invece presentata da don Tino Lucariello ha proposto un itinerario di "prima iniziazione eucaristica" che si pone come obiettivo fondamentale quello di far sorgere nei fanciulli il desiderio e la gioia di ritrovarsi insieme la domenica. Pertanto essi in questo itinerario sono guidati gradualmente: – a scoprire l'importanza della domenica, giorno di festa, come il "giorno del Signore"; a comprendere in modo adatto alla loro età i passaggi fondamentali della Messa; a comprendere il significato dei segni, dei gesti, nonché di alcuni atteggiamenti propri della Celebrazione Eucaristica; ad acquisire le nozioni di un corretto comportamento da tenere in chiesa. Ogni incontro ha la durata di un'ora circa, sufficiente per consentire lo svolgimento delle attività, tenendo nella giusta considerazione la capacità di attenzione e il grado di interesse dei fanciulli. Dal dialogo in assemblea sono emerse come **Positività** la creatività e differenziazione delle esperienze proposte – la centralità dell' eucaristia – il recupero della liturgia simbolica – la centralità della Domenica come elemento strutturale del cammino. A livello di **Criticità** si è sottolineato che forse manca l'aspetto della gratuità e della attrattività della esperienze proposte.

Nella terza sessione sono state proposte altre due esperienze quella della **Parrocchia Santa Maria Assunta di Polignano**, e quella della **Parrocchia San Giuseppe di Corato**, entrambe insistono su un cammino di coinvolgimento delle famiglie. La prima presentata dal parroco don Vito Benedetti segue il **metodo a “quattro tempi” della Diocesi di Verona**, che prevede la prima settimana un incontro con i genitori, la seconda settimana il lavoro in famiglia, la terza settimana l’incontro catechesi in parrocchia e la quarta settimana la celebrazione della Domenica con le famiglie che animano la liturgia e stanno insieme. L’esperienza ha creato maggiore accoglienza-coinvolgimento delle famiglie, rispetta il cammino di ciascuno, prevede attività da fare in casa e momenti di incontro in parrocchia con i genitori fatto dai catechisti, l’incontro dei ragazzi si svolge il Sabato e dura circa un paio d’ore (canto-gioco-catechesi), la domenica si svolge l’incontro dei genitori con il sacerdote e prevede l’animazione della messa da parte del gruppo. La seconda esperienza prevede il coinvolgimento dei genitori con incontri con persone esperte (catechisti- pediatra e parroco) con un percorso parallelo a quello dei figli ogni 15 giorni. Ha coinvolto circa quindici coppie di cui alcune hanno deciso poi di restare nella comunità (anspi-gruppo famiglia). Dalle esperienze sono emerse le seguenti **positività**: – la parrocchia vista come scuola di comunione – la riscoperta del valore della messa domenicale – la parrocchia vista come luogo di riferimento non solo culturale – si valorizza l’esperienza dell’oratorio- rivela una grande passione formativa – il passaggio dal catechista singolo all’equipe catechistica – dalla socializzazione alla missione – la maggiore presa di coscienza della fede da parte degli adulti – si parte dai disagi e dalle domande concrete delle persone a cui si cerca di dare risposte concrete. A livello di **Criticità** si sono sottolineate. – il rischio di fare una esperienza di consultorio familiare – la difficoltà di riuscire a coinvolgere le famiglie con le situazioni irregolari – il rischio della delega da parte della comunità alla famiglia- il bisogno della preparazione di catechisti autonomi e preparati – il rischio di dispersione per la pluralità di formatori nell’accompagnamento – la difficoltà a reperire i fondi per la formazione degli operatori pastorali da parte delle comunità.

Nella quarta sessione si sono ascoltate due esperienze maggiormente strutturate più in linea con il cammino presentato dalla Seconda Nota. La prima a livello parrocchiale è stata quella della **Parrocchia Cattedrale di Foggia** che ha presentato il parroco don Antonio Sacco. Si tratta di una esperienza di un cammino iniziato nel 2006 con pochi catechisti che hanno fatto il corso di formazione con don Andrea Fontana e che oggi sono im-

pegnati in questo progetto di Iniziazione Cristiana ; dopo la proposta al CPP e la presentazione alle famiglie si è deciso di avviare il progetto catecumenale sussidiato dalla Guida CEI e mediato dal **progetto Emmaus** offerto come unica possibilità imposta senza alternative. Il progetto prevede la celebrazione unitaria della Confermazione e della Eucaristia invertendo l'ordine secondo le indicazioni della Nota , in un'unica celebrazione. Gli incontri si svolgono ogni sabato sera con le famiglie e i loro figli e prevede anche incontri domenicali per i ragazzi con una celebrazione particolare in un locale a parte. Il cammino prevede incontri periodici domenicali con genitori e figli ,esiste un progetto diocesano condiviso con l'Ufficio diocesano del catecumenato. A livello diocesano invece è stata presentata l'esperienza del **Progetto diocesano di Taranto** che intende lavorare sulla formazione dei catechisti prima della sperimentazione stessa, è la proposta di un itinerario con i genitori proposto dalla commissione catechistica diocesana e intende offrire materiale (CD, materiale cartaceo, sussidi) alle parrocchie. Il progetto prevede un incontro mensile e riguarda le varie tappe dell'anno liturgico e del cammino catecumenale. sono previsti due ritiri nei tempi forti (Avvento e Quaresima) e prevede un cammino parallelo dei genitori accanto a quello dei propri figli. È prevista una uscita finale con alcune consegne facendo vivere ai genitori una esperienza di missionarietà. Dal dialogo in assemblea sono emerse come **positività** che sono esperienze più strutturate che tengono conto del cammino strutturato dalle note – soggetto propositivo di tali esperienze è la diocesi e quindi possono essere considerate esperienze diocesane e non parrocchiali a livello di **criticità** è stato osservato che le proposte sembrano dare maggiore attenzione alle famiglie e meno ai ragazzi – occorre considerare ancora l'aspetto della mistagogia che resta da verificare – resta da verificare come si conciliano queste esperienze pionieristiche con le esperienze ordinarie.

Conclusione generale

La *Commissione Catechistica Regionale* della Conferenza Episcopale Pugliese, a dieci anni della II Nota sull'Iniziazione Cristiana¹, si è ritrovata a confrontarsi e a riflettere su “*Come fare Iniziazione Cristiana dei ragazzi oggi nelle Chiese di Puglia*” all'interno di Seminario di studi “ad hoc”, presieduto dal vescovo presidente mons. *Francesco Pio Tamburrino* e finalizzato ad accogliere l'appello al “**ripensamento**” che, in molteplici occasioni, il magistero pastorale delle Chiese in Italia ha rivolto alle comunità cristiane, “se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita”².

Tra le *prospettive comuni* emerse c'è la fondamentale convinzione, frutto dell'analisi delle pratiche in atto nelle nostre chiese di Puglia, secondo cui il rinnovamento della catechesi passa attraverso un cambiamento da attivare anzitutto *all'esterno* dei percorsi d'iniziazione in atto. Condizione privilegiata e necessaria è il collegamento con la comunità e l'intera sua prassi educativa e formativa. Così intesa, a tutti coloro che ne vogliono usufruire e/o si apprestano a farne richiesta all'interno delle comunità cristiane, l'Iniziazione Cristiana (= IC) va presentata e offerta in

¹ CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* [23.5.1999], in UCN (a cura), *L'iniziazione cristiana. Documenti e orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana*, LDC, Leumann (To) 2004, pp. 59-82 e in SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, LDC, Leumann (To) 2001, pp. 9-33.

² CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* [2004], n. 8. Per una sintesi del lavoro svolto all'interno del Seminario di Studi, di cui sono espressione condivisa queste note di orientamento elaborate in vista di un successivo cammino progettuale di sperimentazione, cf l'allegato *report*.

quanto progetto, e non come opportunità meramente convenzionale, e in quanto progetto di rinnovamento e di cambiamento delle pratiche in atto.

Detto altrimenti, il percorso di IC deve apparire come parte inscindibile e non distaccata di un progetto più ampio, qual è appunto quello catechistico diocesano/parrocchiale, e soprattutto come espressione dell'impegno di tutta la comunità. Non si tratta di uno spezzone isolato di cammino, semplicemente legato ai sacramenti, o all'età scolastica. E' tutta la comunità che, dietro e all'interno dell'intero cammino di iniziazione, si impegna e vi si riconosce come madre e mediatrice di grazia.

Il cambiamento *all'interno* deve tener conto di **tre forti attenzioni** da assumere sinergicamente e in chiave progettuale come punti di forza di verifica, ripensamento e rinnovamento della prassi diocesana e parrocchiale dell'IC:

- la *trasformazione in itinerario* dell'intero cammino con precise e significative tappe celebrative e/o caritative intermedie;
- il *coinvolgimento in maniera diretta o indiretta della famiglia*, che è invitata a diventare corresponsabile del cammino dei fanciulli e dei ragazzi;
- la *programmazione di concreti e significativi momenti* di incontro e/o di tappe del cammino catechistico *con l'intera comunità* sia a livello celebrativo che a livello di confronto e di testimonianza.

È importante che la proposta di un ripensamento dell'IC non si esaurisca con la stesura di un testo scritto, ma preveda spazi e luoghi di sperimentazione. Per questo sarà necessario costituire un'équipe che all'interno dell'UCD e in collaborazione con altri uffici interessati, possa guidare una sperimentazione dell'intero progetto. Tale sperimentazione potrebbe essere condotta solo in alcune parrocchie che lo desiderano, cercando di attivare così processi di cambiamento dal basso, tuttavia sempre sotto la diretta responsabilità del Vescovo e con la sua approvazione.

Sul piano regionale, un'ipotesi di questo genere potrebbe partire per esempio dalle 30 parrocchie che hanno attivato percorsi catecumenali³ e da quelle dove già ci sono itinerari di catechesi familiari e si vive un coinvolgimento sistematico dei genitori per studiare empiricamente in maniera più approfondita i percorsi, paragonarne gli itinerari, gli effetti sulle rappre-

³ Per questi dati cf il report dell'esplorazione condotta da Francesco Zaccaria e Pio Zuppa, in occasione del Seminario di Studi tenuto a Cassano.

sentazioni di fede dei ragazzi e dei genitori, il grado di coinvolgimento dei genitori e della comunità.

Ciò porterebbe ad una sinergia di luoghi di ricerca e di azione, che vanno dalle sedi accademiche, agli organi pastorali di coordinamento, per arrivare alla sperimentazione condivisa di una sostenibile alternativa proposta pugliese di IC.

Non è sufficiente impostare una ricetta pronta da proporre, ma è necessario stimolare il cambiamento attraverso un'azione dal basso, che guardi ad un consapevole bisogno di rinnovamento della pastorale dell'IC presenti nelle attuali comunità locali.

Ciò richiede una visione comune, di cui è espressione il magistero pastorale espresso dai Vescovi di Puglia e alla base non può non mancare la formazione continua degli operatori pastorali. In proposito viene riconosciuta da parte di tutti l'importanza della *Scuola Regionale per Operatori Pastoralisti*, attivata in sinergia con il Servizio Regionale di Pastorale Giovanile e coordinata dall'Istituto Pastorale Pugliese nella modalità finora sperimentata dell'*Itinerario biennale di formazione (IBF)*, così come resta necessario l'ascolto e il dialogo per un confronto creativo e autentico fra le esperienze in atto.

La Commissione Catechistica Regionale
e i Direttori degli UCD della Puglia

Bibliografia generale e sussidi pastorali recenti

Documenti magisteriali sul catecumenato

Il Catecumenato oggi in Italia: Adulti verso il Battesimo. Strumenti di lavoro per un servizio al catecumenato (a cura del Gruppo Nazionale di lavoro per il Catecumenato in Italia) Roma, 1994

L'INIZIAZIONE CRISTIANA 1. *Orientamenti per il catecumenato degli adulti.* Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente 30 marzo 1997

L'INIZIAZIONE CRISTIANA 2. *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni.* Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente, 23 maggio 1999

GUIDA PER L'ITINERARIO CATECUMENALE DEI RAGAZZI (7-14 ANNI)
Prima parte e Seconda parte L'INIZIAZIONE CRISTIANA 3. *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta.* Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente, 8, giugno 2003

“QUESTA È LA NOSTRA FEDE” Nota pastorale CEI sul primo annuncio del Vangelo, Solennità di Pentecoste, 15 maggio 2005

CEI, “*Rigenerati per una speranza viva*” (1 Pt 1,3): *testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo.*

Nota pastorale dopo il IV Convegno ecclesiale nazionale, 29 giugno 2007, CEI, *Lettera ai cercatori di Dio*, Roma 12 aprile 2009

Convegni/Seminari CEI-UCN (settori: SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO-APOSTOLATO BIBLICO-FORMAZIONE DEI CATECHISTICATECHESI AI DISABILI)

La prassi ordinaria di iniziazione cristiana: nodi problematici e ricerche di nuove vie, Roma 2002

Diventare cristiani in parrocchia: annuncio e iniziazione cristiana in una chiesa che cambia, Rocca di Papa 2002

- Esperienze diocesane di itinerari catecumenali. Studio dei documenti CEI sugli Orientamenti per la Iniziazione Cristiana*, Rocca di Papa 2002
- Itinerari per il risveglio della fede*, Roma 2003
- La domenica con i disabili*, Cassano delle Murge 2004
- La parrocchia vive la domenica*, Lecce 2004 (convegno unitario uffici CEI)
- La prassi ordinaria di iniziazione cristiana. Nodi problematici e nuove vie*, Roma 2004
- Catechisti e genitori: insieme per educare alla fede*, Roma 2004
- Itinerari per la Confermazione degli adulti*, Roma 2004
- Il primo annuncio in parrocchia: dalle esperienze al progetto*, Verona 2004
- La Bibbia in famiglia. problemi, risorse, esperienze, proposte, indicazioni operative*, Roma 2004
- L'iniziazione cristiana delle persone disabili: le proposte e i loro protagonisti*, Bologna 2005
- Esperienze nuove di iniziazione cristiana: le proposte e i loro protagonisti*, Catania 2005
- Gesù si mise a camminare con loro: il catecumenato nella Chiesa in Italia*, Roma 2006
- Testimoni di Gesù Risorto: verso il Convegno ecclesiale di Verona con i disabili*, Roma 2006
- Un servizio privilegiato: la Bibbia nella Liturgia*, Roma 2006
- CCEE, L'iniziazione cristiana come processo per divenire cristiani*, Roma 2006
- Racconto della speranza. Annuncio e catechesi nella Chiesa italiana in cammino verso il Convegno di Verona*, Olbia 2006
- Il Primo Annuncio*, Roma 2007
- Passaggi di vita e passaggi di fede: evangelizzazione e catechesi degli adulti nelle "transizioni" della vita*, Vasto Marina 2007
- Giovani e Bibbia*: Roma 2007
- La Bibbia nella missione della Chiesa*, Roma 2008
- La Parola di Dio nella catechesi ai disabili*, Roma 2008
- La vocazione formativa delle comunità cristiane: evangelizzazione e catechesi degli adulti*, Genova 2008
- Itinerari sperimentali con catecumeni provenienti dall'Islam*, Roma 2008
- In religioso ascolto della Parola di Dio: gli animatori biblici e il ministero della Parola*, Roma 2009
- "Le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie" (I Cor. 12,22). Il dono dei disabili per la comunità cristiana*. Convegno nazionale su catechesi e disabilità. Roma 2009
- La comunità cristiana e il primo annuncio*. Simposio europeo sul primo annuncio. Roma 2009
- Essere formatori nel cambiamento*. Scuola nazionale per formatori alla evangelizzazione e catechesi (a cura di Rivista "Evangelizzare"). Siusi allo Sciliar 2009
- Pedagogie della Parola. L'emergenza educativa tra universo biblico e cultura della comunicazione*. Capo Rizzuto, 2009
- "La nostra lettera siete voi..." (II Cor. 3,2). Ascoltare le domande, comunicare il Vangelo, condividere l'incontro con Cristo*. Convegno Nazionale UCN. Reggio Calabria 2009

Istituto di Catechetica-UPS, Forum di catechetica *Il primo annuncio nel cammino di fede, con particolare attenzione al percorso dell'iniziazione cristiana*, Roma, giugno 2009

Vite parallele: donne e uomini tra AT e NT in cammino verso Cristo. I. Paolo e Geremia. In rapporto a evangelizzazione e primo annuncio, La Verna 2009

La persona e le sue relazioni al centro della pastorale integrata, Folgaria 2009

UCN, Seminario di studio sul Catecumenato: *a dieci anni dalla Nota sulla Iniziazione cristiana dei ragazzi*

Bibliografia generale

Associazione Italiana Catecheti (a cura di I. Meddi), *Formazione e comunità cristiana*, Ed. Urbaniana 2006

Vescovi del Belgio, *Diventare adulti nella fede. La catechesi nella vita della Chiesa*, LDC 2007

R. PAGANELLI (a cura di), *Diventare cristiani. I passaggi della fede*, LDC 2007

P. CASPANI-P. SARTOR, *Iniziazione cristiana. L'itinerario e i sacramenti*, EDB, Bologna 2008

V. ORLANDO-M. PACUCCI, *La chiesa come comunità educante. La qualità educativa della comunità cristiana*, EDB, Bologna 2008

C. LAVERMICCOCCA, *Iniziare educando. L'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi oggi. Prospettive pedagogiche e pastorali*, Ecumenica editrice, Bari 2008

CACCIATO INSILLA C, *L'iniziazione cristiana in Italia dal concilio vaticano II ad oggi*, Las- Roma ,2009

MEDDI L.- D'ANGELO A. M., *I nostri ragazzi e la fede. L'iniziazione cristiana in prospettiva educativa*, Cittadella editrice, Assisi 2010.

Formazione dei catechisti

SDC Torino, *Formare i catechisti accompagnatori. Per l'itinerario catecumenale dei ragazzi 7-14anni*, LDC 2002

E. BIEMMI, *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori catechisti di adulti e operatori pastorali*, Bologna, EDB 2003

G. BARBON-R. PAGANELLI, *Annunciare a partire dal cuore. Una spiritualità per i catechisti*, Bologna, EDB

G. BARBON-R. PAGANELLI, *Cammino per la formazione dei catechisti*, Bologna, EDB

R. PAGANELLI, *Formare i formatori dei catechisti*, Bologna, EDB

G. CIRAVEGNA, *Catechisti testimoni cercansi*, LDC 2008

Sussidi iniziazione cristiana degli adulti

A.FONTANA, *Itinerario catecumenale con gli adulti. Sussidio per accompagnare a pensare e vivere da cristiani*. LDC 2001

Diocesi di Fermo-SDC, *Proposta di cammino per l'iniziazione cristiana degli adulti*, 2004

AA.VV., *Diventare cristiani*, LDC 2004

Diocesi di Roma-SDC, *Una via di luce verso Cristo. Sussidio per la catechesi e la liturgia nel primo anno di accompagnamento dei catecumeni adulti*, Roma 2005 (Vol. I-con video)

Diocesi di Roma-SDC, *Una via di luce verso Cristo. Sussidio per la catechesi e la liturgia nel secondo anno di accompagnamento dei catecumeni adulti*, Roma 2006 (Vol. II-con video)

Diocesi di Palermo-SDC, *Cristiani non si nasce, ma si diventa*, Ed. Paoline 2006

Sussidi iniziazione cristiana dei ragazzi (7-14 anni)

G. VENTURI (a cura di), *Iniziazione cristiana dei ragazzi. Celebrazioni*, Queriniana, Brescia 2002

M. SACCONI, *Cristiani non si nasce, ma si diventa*, Ed. Paoline 2006

G. CALABRESE-M. ZAGARA, *Itinerario catecumenale dei ragazzi: libro dei ragazzi e guide* (in più volumi), Ed. Paoline 2007

1. Il primo annuncio: essere testimoni del vangelo; vieni e vedi il Signore (guida)-Sì ci sto (libro dei ragazzi)

2. Prima tappa del cammino: l'incontro con Gesù; Insieme in cammino con Gesù (guida)-Vengo con Te (libro dei ragazzi)

3. Seconda tappa del cammino: il mistero di Dio Trinità; I cristiani nella chiesa (guida)-I cristiani nella chiesa (libro dei ragazzi)

4. Terza tappa del cammino: sequela di Cristo, via dell'amore a Dio e al prossimo; Vivere nell'amore (guida)-Vivere nell'amore (libro dei ragazzi)

5. Ultima quaresima e Veglia pasquale: la meta del cammino (celebrazione dei sacramenti nel periodo pasquale); La meta all'orizzonte (guida)-la meta all'orizzonte (libro dei ragazzi)

6. Tempo mistagogico pasquale: il cammino non finisce (testimoniare la fede nella vita di ogni giorno); Come cristiani nella chiesa e nel mondo (guida)-Come cristiani nella chiesa e nel mondo (libro dei ragazzi)

A. PEIRETTI-A. FONTANA-B. FERRERO-M. CUSINO-altri, *Progetto Magnificat. Itinerario di catechesi con coinvolgimento dei genitori*, LDC 2007

1. Guida "Io sono con voi": vogliamo incontrare Gesù

2. Guida "Io sono con voi": vogliamo conoscere Gesù

1. Guida "Venite con me": Gesù ci chiama ad incontrarlo nella Eucaristia

2. Guida "Venite con me": Gesù ci chiama a seguirlo nell'amore

1. Quaderno di "Io sono con voi"

2. Quaderno di "Io sono con voi"

3. Quaderno di "Venite con me"

4. Quaderno di "Venite con me"

UCN, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi: principi del Progetto Emmaus*, LDC 2008

A. FONTANA-M. CUSINO, *Progetto Emmaus*, LDC 2008

Progetto Emmaus: schede + Guide

0. proposta del catecumenato per i ragazzi e le famiglie (Progetto Emmaus)

I. incontrare Gesù (tempo della prima evangelizzazione)

- II. entriamo nella storia della salvezza (tempo del catecumenato)
 - III. celebriamo l'amore del Padre (tempo del catecumenato)
 - IV. seguiamo Gesù ogni giorno (tempo del catecumenato)
 - V. viviamo della comunità (tempo della mistagogia)
- Diocesi di Trento, *Lo racconterete ai vostri figli. Itinerario di catechesi familiare*, EDB 2007
- G. CIONCHI, *Catechisti & Genitori & Figli: insieme*, LDC 2008 (sei iperalbi a impostazione catecumenale+ Guida)
- I. Insieme incontro al Padre
 - II. Insieme incontro al Padre
 - III. Insieme incontro al Figlio
 - IV. Insieme incontro al Figlio
 - V. Insieme incontro allo Spirito
 - VI. Insieme incontro allo Spirito
- P. MARELLI, *Al catechismo con*, LDC 2008
- I. Al catechismo con "Incontro a Gesù"
 - II. Al catechismo con "Io sono con voi"
 - III. Al catechismo con "Venite con me"
 - IV. Al catechismo con "Sarete miei testimoni"
- GRUPPO "IL SICOMORO" (a cura di S.Vecchini-A.Vincenti), *Io sono con voi. Quaderno/laboratorio per la catechesi biblica e l'iniziazione cristiana*, Ed. Piemme, Casale Monferrato 2004
- P. SARTOR-A. CIUCCI, *Nella logica del catecumenato. Pratica della Iniziazione cristiana per i ragazzi*, Bologna, EDB 2009
- Diocesi di Jesi-UCD (a cura di M. Piccotti e P. Roscini), *DVD Multimediale "Cammino Emmaus": itinerario per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Jesi 2009
- A.FONTANA-M.CUSINO, *Accompagnare le famiglie nell'itinerario catecumenale con i figli. Guida secondo Progetto Emmaus*. Leumann, LDC 2009
- SDC-Torino, *Adulti verso la Cresima: ...per risvegliare la vita cristiana*, LDC 2004
- L. SORAVITO, *Rievangelizzare gli adulti. In margine alla III nota pastorale della CEI*, LDC, Leumann 2004
- A.FONTANA, *Scuola di Cristianesimo: per il risveglio della fede in età adulta. Schede pratiche*, LDC 2005
- S. MURATORE, *Lo stupore di una riscoperta. Itinerario di adulti verso la Cresima secondo il modello del catecumenato*, LDC 2007
- U. DE VANNA, *Dio a un passo da noi. Riprendersi la fede*, LDC 2008

Sussidi pastorali relativi al battesimo dei bambini

- A.FACCHINETTI-G. NEVI, *Dopo il suo battesimo. Dalla celebrazione ai primi tre anni di vita nella fede*, Bologna, EDB, 2008
- F. NARCISI, *Comunicare la fede ai bambini. Pastorale battesimale ed educazione religiosa in famiglia*, Roma, Ed. Paoline 2009

Indice

INTRODUZIONE di *Mons. Vito Angiuli* 9

PARTE PRIMA - I FORUM (Cassano)
COSA VUOL DIRE FARE INIZIAZIONE CRISTIANA OGGI IN ITALIA
E NELLE CHIESE DI PUGLIA

Cosa vuol dire fare iniziazione cristiana oggi in Italia.
Le ragioni del cambio, l'identità, i compiti (*Carlo Lavermicocca*)

Effathà. Orientamenti per l'Iniziazione Cristiana nell'Arcidiocesi
di Brindisi-Ostuni (*Angelo Ciccarese - Giacomo Giannoccaro*)

Convegno Diocesi di Trani "La Chiesa madre genera i suoi figli
e rigenera se stessa" (*Vito Sardaro*)

La Domenica nel cammino dell'IC dei fanciulli e dei ragazzi.
La scelta della Mistagogia nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto (*Vito Angiuli*)

Esperienze di Iniziazione Cristiana dei fanciulli oggi in Puglia.
Panorama critico e insegnamenti per la prassi
(*Pio Zuppa - Francesco Zaccaria*)

Conclusioni (*Vito Angiuli*)

PARTE SECONDA - II FORUM (Trani)
NUOVE ESPERIENZE DI IC DEI RAGAZZI OGGI
NELLE CHIESE DI PUGLIA. INFORMAZIONI,
INDICAZIONI OPERATIVE, PROPOSTE DI ESPERIENZE

Nuove esperienze di IC in Italia.
Rassegna principali sperimentazioni (*Carlo Lavermicocca*)

Parrocchia S.M. Carmine – Noicattaro (BA) (*Donato Lucariello*)

Parrocchia S.M. Assunta – Polignano (BA) (*Vito Bendetti*)

Parrocchia S. Giuseppe – Corato (BA) (*Stefania Stefanachi*)

Parrocchia Cattedrale – Foggia (*Antonio Sacco*)

Progetto Diocesano per genitori - Taranto (*Francesco Nigro*)

Conclusioni. Prospettive comuni

BIBLIOGRAFIA

APPENDICE

EDIZIONI VIVEREIN
C.da Piangevino, 224/A - Monopoli (Bari)
E-mail: edizioniviverein@tin.it - www.edizioniviverein.it

Finito di stampare nel mese
di aprile 2012
EVI s.r.l. Arti Grafiche
E-mail: evimonopoli@gmail.com

